REGIONE BASILICATA

CONSIGLIO REGIONALE

Deliberazione 23 maggio 2022, n.390

Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR) 2022 – 2024 – Approvazione.

IL CONSIGLIO REGIONALE

- **VISTA** la delibera di Giunta regionale n. 134 del 25 marzo 2022 avente ad oggetto: "Documento di Economia e Finanza Regionale 2022-2024 - Approvazione";

- **VISTO** il parere della Prima Commissione Consiliare Permanente riunitasi in seduta congiunta con la Seconda, Terza e Quarta Commissione Consiliare Permanente, reso in data 17 maggio 2022 e trasmesso, in pari data, con nota prot. n. 2948/C;

- **VISTO** il parere della Seconda Commissione Consiliare Permanente riunitasi in seduta congiunta con la Prima, Terza e Quarta Commissione Consiliare Permanente, reso in data 17 maggio 2022 e trasmesso, in pari data, con nota prot. n. 2962/C;

- **VISTO** il parere della Terza Commissione Consiliare Permanente riunitasi in seduta congiunta con la Prima, Seconda e Quarta Commissione Consiliare Permanente, reso in data 17 maggio 2022 e trasmesso, in pari data, con nota prot. n. 2956/C;

- **VISTO** il parere della Quarta Commissione Consiliare Permanente riunitasi in seduta congiunta con la Prima, Seconda e Terza, reso in data 17 maggio 2022 e trasmesso, in pari data, con nota prot. n. 2959/C;

- **RICHIAMATI** i lavori della seduta consiliare del 17 maggio 2022;

- **UDITO** l'intervento dell'Assessore Latronico che illustra la manovra finanziaria nella richiamata seduta consiliare;

- **UDITO** il dibattito generale ed in particolare gli interventi dei Consiglieri Braia, Sileo, Cariello, Polese; Cifarelli, dell'Assessore Cupparo, la replica del Consigliere Braia, l'intervento dei Consiglieri Leggieri e Trerotola;

- **RICHIAMATI** i lavori della seduta consiliare del 23 maggio 2022;

- **UDITA** la relazione del Presidente della Giunta regionale Bardi sulla manovra finanziaria;

- **UDITO** l'intervento del Consigliere Braia;

- **UDITO** l'intervento del Consigliere Coviello;

- **VISTE** le tabelle sostitutive di quelle di cui alle pagine 27, 28, 29 e 30, allegate al DEFR;

- **VISTO** l'esito della votazione sulle predette tabelle come emendate approvate a maggioranza con 12 voti favorevoli e 7 contrari su 19 Consiglieri presenti;

- **VISTO** l'esito della votazione sul predetto Documento di Economia e Finanzia regionale, unitamente alle tabelle come emendate, approvato a maggioranza con 12 voti favorevoli e 7 contrari su 19 Consiglieri presenti;

D E L I B E R A

- di approvare il Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR) 2022 – 2024**,** unitamente alle tabelle come emendate**,** allegato alla presente deliberazione quale parte integrante e sostanziale della stessa.

Del che il presente verbale che viene sottoscritto come appresso

IL PRESIDENTE
DEL CONSIGLIO REGIONALE
CARMINE CICALA

-

- **I CONSIGLIERI – SEGRETARI** **IL SEGRETARIO**

VINCENZO BALDASSARRE **MARIA GRAZIA DELLEANI**

REGIONE BASILICATA

DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA REGIONALE

2022-2024

Il presente documento è stato elaborato dalla Direzione Generale per la Programmazione e Gestione delle Risorse strumentali e Finanziarie, con l'apporto determinante della Sig.ra Angela Palese.

Hanno contribuito altresì:

- Gli Uffici Speciali di Presidenza
- Direzione Generale Risorse Umane, Organizzazione e Affari Generali
- Direzione Generale per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali
- Direzione Generale dell'Ambiente del Territorio e dell'Energia
- Direzione Generale per lo Sviluppo Economico, il Lavoro e i Servizi alla Comunità
- Direzione Generale Infrastrutture e Mobilità
- Direzione Generale Stazione Unica Appaltante
- Direzione Generale per la Salute e le Politiche della Persona
- Direzione Generale per la Programmazione e Gestione delle Risorse strumentali e finanziarie
- Nucleo Regionale Valutazione e Verifica Investimenti Pubblici (NRVVIP)

Sommario

INTRODUZIONE 10

PREMESSE METODOLOGICHE 11

FONTE: ELABORAZIONI NRVVIP PARTE II 12

CONTESTO DI RIFERIMENTO 13

L'economia internazionale **13**

L'economia italiana **14**

Lo scenario macroeconomico della Regione **16**

CONTESTO ISTITUZIONALE 26

Organizzazione e personale **26**

Gruppo Regione Basilicata **31**

Fondazioni promosse dalla Regione Basilicata **37**

Enti strumentali **39**

CONTESTO DI FINANZA PUBBLICA ED IL QUADRO GENERALE DI FINANZA REGIONALE 44

Scenario di finanza pubblica nazionale **44**

Il quadro normativo di riferimento **45**

Il contributo delle regioni alla finanza pubblica **47**

La disciplina degli equilibri di bilancio **49**

Il finanziamento della sanità **50**

Emergenza Covid-19: sostegno della finanza regionale **50**

Sostegno agli investimenti pubblici **51**

Fondi per investimenti degli Enti locali **52**

Obiettivi e linee di indirizzo della manovra di bilancio regionale **53**

IL PIANO STRATEGICO REGIONALE 61

Gli obiettivi del Piano Strategico Regionale **61**

Le scelte strategiche **62**

LA STRATEGIA REGIONALE AGENDA 2030 PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE 64

La posizione della Basilicata rispetto alla "Agenda 2030" **64**

BES, le misure del benessere equo e sostenibile **67**

LA PROGRAMMAZIONE EUROPEA E NAZIONALE 70

Il PNRR **70**

Il Piano complementare (ex D.L. n. 59/ 6 maggio 2021) **73**

Il QFP 21-27 ..... **75**

Il FSC **76**

PARTE II 77

SCENARIO DI PROGRAMMAZIONE REGIONALE 77

La strategia di governo della Regione Basilicata e gli obiettivi strategici regionali per il triennio 2022- 2024 79

Contesto programmatico e finanziario 81

Il riadeguamento degli strumenti di programmazione in atto 82

Dell'economia e del territorio della Basilicata: Le Questioni Strategiche 82

LE LINEE STRATEGICHE 83

CLUSTER A "TENUTA DEMOGRAFICA" 86

Azione A1 "Tutela della salute" 87

Azione A2 – "Occupazione giovanile" 97

Azione A3 – "Occupazione femminile" 108

CLUSTER B "COESIONE TERRITORIALE E UNITÀ ISTITUZIONALE DELLA BASILICATA" 115

Azione B1 "Riqualificazione e rafforzamento dei presidi urbani " 116

Azione B2 "Riassetto delle reti infrastrutturali di connessione interna al territorio e verso l'esterno" 128

Azione B3 "Riqualificazione delle aree di localizzazione degli insediamenti produttivi (da PSS ZES…VS)" 139

Azione B4 "Razionalizzazione del trasporto pubblico regionale" 146

Azione B5 "Progetto aree interne" 154

CLUSTER C - "TUTELA DEL POTENZIALE DELLE RISORSE "ENDOGENE" PER LA CREAZIONE DI LAVORO E PER LA CRESCITA DEL PIL" 161

Azione C1 "Politiche di rafforzamento e di valorizzazione del potenziale di risorse imprenditoriali "endogene" 162

Azione C2 "Sistema agroalimentare" (da Rapporto per PSR…. AN) 169

Azione C3 "Sistema forestale" 187

Azione C4 "Sistema turistico–culturale" 194

Azione C5 "Tutela e valorizzazione delle risorse paesaggistiche e ambientali" 205

Azione C6 "Tutela e valorizzazione delle risorse energetiche" 210

Azione C7 "Progetto risorse idriche (invasi, adduzione, distribuzione, gestione)" 217

CLUSTER D "TUTELA DEI PATRIMONI PUBBLICI ED IL TERRITORIO REGIONALE PER LE FUTURE GENERAZIONI" 229

Azione D1 "Riqualificazione e la valorizzazione del patrimonio immobiliare dell'amministrazione regionale QFP 21-27 " 230

Azione D2 "Tutela e riqualificazione dei patrimoni immobiliari e dei beni culturali dei centri urbani minori" 235

AZIONE D3 "Recupero e riqualificazione dei patrimoni trascurati e/o abbandonati nelle aree rurali" 239

AZIONE D4 "Prevenzione dei rischi: idrogeologici, sismici, climatici, da inquinamento" 245

CLUSTER E "AZIONI TRASVERSALI" 283

AZIONE E1 "La digitalizzazione" 284

AZIONE E2 "L'istruzione e la formazione" 295

AZIONE E3 "La ricerca per le imprese" 318

AZIONE E4 "Inclusione, equità sociale" 327

CLUSTER F "RIGENERAZIONE DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE REGIONALE" 342

Azione F1 "Piano integrato di attività e di organizzazione dell'amministrazione regionale" 343

Azione F2 "L'apertura dei cantieri di progettazione" 347

CLUSTER G "GOVERNANCE" 349

Azione G1 "Il riordino dei governi locali **350**

Azione G2 "Organizzazione delle strutture regionali" **353**

Introduzione

La Direttiva Europea 2011/85/UE ha introdotto alcune regole per i quadri di bilancio nazionali al fine di rendere omogenea la rappresentazione dei dati contabili. In particolare, con tale direttiva, l'Unione Europea ha richiesto agli Stati Membri l'adozione, in sede di programmazione di bilancio, di meccanismi di coordinamento tra tutti i settori dell'amministrazione, nonché regole e procedure contabili uniformi riferite ad un arco temporale di un minimo di 3 anni.
Partendo da tali indirizzi, il legislatore italiano ha adottato due provvedimenti e, segnatamente: il D. Lgs. n. 91/2011 per le amministrazioni diverse dagli enti territoriali ed il D. Lgs. n. 118/2011 per le amministrazioni pubbliche territoriali (Regioni, Enti locali e Servizio Sanitario Nazionale).
La riforma contabile degli enti locali trova attuazione nel D. Lgs. n. 118/2011, che sancisce l'avvio di una fase di sperimentazione conclusasi con l'approvazione del D. Lgs. n. 126/2014.
In tale processo si è inserita la riforma costituzionale con la legge di modifica n. 1/2012, entrata in vigore il 1° gennaio 2014, che ha introdotto il principio dell'**equilibrio tra entrate e spese del bilancio,** cd. "pareggio di bilancio", disponendo il vincolo di **sostenibilità del debito** a tutte le pubbliche amministrazioni, nel rispetto delle regole in materia economico-finanziaria derivanti dall'ordinamento comunitario.
In essa, vengono definiti i contenuti ed i caratteri qualificanti della programmazione, per assicurare che questa svolga appieno le proprie funzioni politico-amministrative ed economico-finanziarie. In tale ambito, assumono particolare rilievo, tra gli altri:

- il principio della comprensibilità, finalizzato a fornire una informazione omogenea nei confronti dei portatori di interesse, ed il principio della competenza finanziaria;
- il principio della coerenza, che implica il raccordo stabile e duraturo tra i diversi aspetti quantitativi e descrittivi delle politiche e dei relativi obiettivi inclusi nei documenti di programmazione.

Il Documento Economico Finanziario Regionale (DEFR) rappresenta uno degli strumenti della programmazione regionale.
Il documento deve descrivere le politiche da adottare, gli obiettivi della manovra di bilancio regionale ed esporre il quadro finanziario unitario regionale di tutte le risorse disponibili per il perseguimento degli obiettivi della programmazione unitaria regionale, esplicitandone gli strumenti attuativi per il periodo di riferimento.
Le sue finalità, invece, sono:

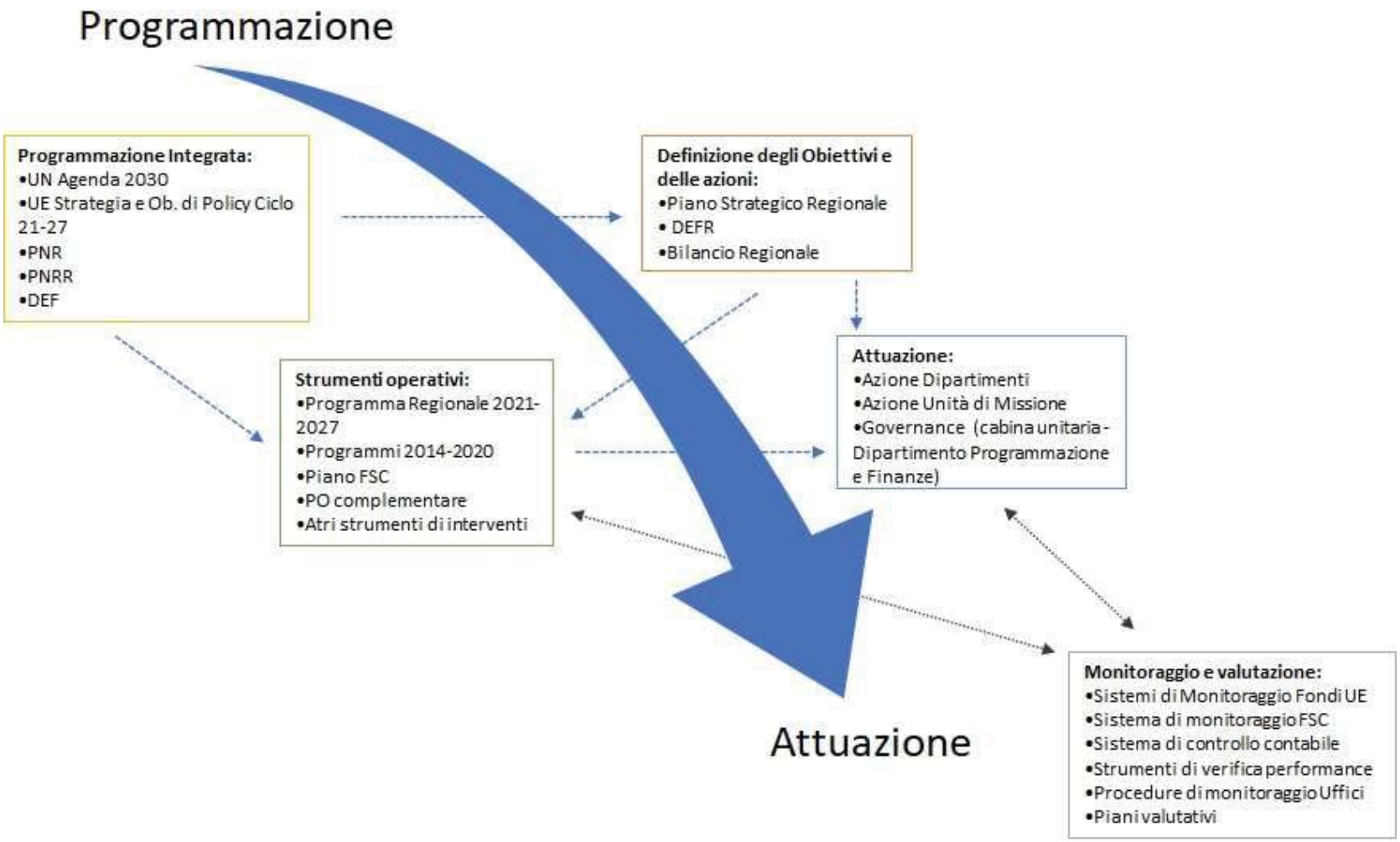
a) decidere i programmi da realizzare e i relativi contenuti all'interno delle singole missioni, le previsioni di spesa e le modalità di finanziamento;
b) orientare le successive deliberazioni della Giunta e del Consiglio;
c) costituire il presupposto dell'attività di "controllo strategico"

Premesse Metodologiche

Il Documento di Economia e Finanza Regionale, previsto dall'articolo 36 del D. Lgs. n. 118/2011 e s.m.i., si pone come documento di indirizzo unitario per la programmazione regionale. In particolare, il comma 3 dell'art. 36 prevede che le Regioni ispirino la propria gestione al principio della programmazione, di modo che il bilancio di previsione finanziario sia elaborato sulla base delle politiche contenute nel DEFR.
L'Allegato n. 4/1 al D. Lgs. n. 118/2011 relativo al "Principio contabile applicato concernente la programmazione di bilancio" stabilisce che "*il Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR) definisce gli obiettivi della manovra di bilancio regionale, ha carattere generale, contenuto programmatico e costituisce lo strumento a supporto del processo di previsione*" e altresì prescrive che il bilancio di previsione esponga "*l'andamento delle entrate e delle spese riferito ad un orizzonte temporale di almeno un triennio, definito in base alla legislazione statale e regionale vigente e al documento di programmazione dell'ente*".
Infine, l'art. 13 del D. Lgs. n. 118/2011 definisce le Missioni e i Programmi da utilizzare per la classificazione delle spese del bilancio di previsione, individuati dai regolamenti comunitari secondo criteri omogenei, allo scopo di assicurare maggiore trasparenza delle informazioni riguardanti la destinazione delle risorse pubbliche, agevolare la "lettura" secondo la finalità di spesa, consentire pertanto la più ampia comparabilità dei dati di bilancio e permetterne l'aggregazione.

Il Documento di Economia e Finanza Regionale è all'apice della Programmazione integrata e, mai come in questo momento storico della Regione Basilicata, deve tenere insieme con organizzazione e rigore le diverse risorse disponibili, collegandole in maniera chiara ad obiettivi ed azioni che l'Amministrazione regionale deve porsi e raggiungere.
Tali obiettivi sono tutti rintracciabili all'interno del Piano Strategico Regionale, approvato dal Consiglio Regionale il 20 gennaio 2022 e quindi al centro della strategia regionale per gli anni a venire, ma anche necessariamente coerente con la Strategia di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite, con la Politica di Coesione dell'UE 21-27, con il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Ciò al fine di cogliere le opportunità messe a disposizione dalle ingenti risorse a disposizione per colmare, o quantomeno per ridurre, i divari della nostra regione rispetto alle altre regioni italiane ed europee.
Di qui l'esigenza di corredare il DEFR con un'Analisi di contesto corposa in grado di fornire una base dati ricca non solo per descrivere i principali elementi degli scenari socio-economici a livello internazionale, nazionale e regionale, ma anche per offrire informazioni quanto più aggiornate possibile su tutte le Linee e le Azioni del Piano Strategico Regionale, azioni verso le quali saranno poi indirizzate le risorse al fine di finanziare interventi concreti e misurabili sul territorio lucano.
Il tutto dovrà rientrare in un ciclo della pianificazione, della programmazione e del controllo al fine di esser certi che l'attività di gestione, diretta al raggiungimento degli obiettivi strategici regionali, venga svolto dalla macchina amministrativa regionale secondo criteri di efficienza ed efficacia.

Figura 1 - Framework della programmazione regionale



Fonte: elaborazioni NRVVIP

PARTE I

CONTESTO DI RIFERIMENTO

L'economia internazionale

La pandemia di Covid-19 ha avuto effetti estremamente gravi sul piano umano, sociale ed economico. La Banca d'Italia [1] stima che oltre 160 milioni di persone sono state contagiate e più di 3 milioni hanno perso la vita nel 2020. Nel corso del 2021 il procedere delle vaccinazioni ha dato luogo a una marcata flessione dei contagi da Covid-19 a livello globale e ha permesso una graduale attenuazione delle misure di distanziamento sociale nelle aree dove è più ampia la quota della popolazione vaccinata, come gli Stati Uniti, il Regno Unito e l'Unione europea. Pertanto, le prospettive di medio termine dell'economia globale sono decisamente migliorate grazie alle campagne di vaccinazione[2]. Dall'inizio di novembre 2021 i contagi da Covid-19 sono ripresi su scala globale, in misura più accentuata in Europa e negli Stati Uniti, dove è risalito anche il numero di ricoveri e di decessi. Il rialzo di questi ultimi è stato meno marcato rispetto alle precedenti ondate epidemiche, grazie al contributo delle campagne vaccinali[3].

Secondo le stime del Fondo Monetario Internazionale (FMI), nel 2020 il PIL mondiale è diminuito del 3,3%, la più forte contrazione dalla Seconda guerra mondiale; il commercio, anche a seguito delle restrizioni alla mobilità di merci e persone, si è ridotto dell'8,9%. La diffusione del virus ha investito l'intera economia globale; con le successive ondate epidemiche gli effetti economici si sono manifestati in misura diversa tra settori e aree geografiche, riflettendo la severità della pandemia a livello locale e le risposte delle politiche economiche. Nell'aggiornamento del World Economic Outlook rilasciato a gennaio 2022 il FMI abbassa dello 0,5% le previsioni sulla crescita mondiale per il 2022, portandole al 4,4% dopo il 5,9% stimato per il 2021.

Le politiche monetarie hanno evitato che la crisi pandemica si tramutasse in una crisi finanziaria, garantendo la liquidità sui mercati e favorendo il credito attraverso diverse iniziative tra cui programmi di acquisto di titoli, adottati per la prima volta anche dalle banche centrali di alcune economie emergenti. Le politiche di bilancio hanno svolto un ruolo cruciale nel sostenere i redditi delle famiglie e delle imprese, soprattutto nei paesi avanzati, scongiurando che si

[1] Relazione Annuale 2020 – Banca d'Italia – 31 maggio 2021
[2] Bollettino Economico n. 2 – 2021 – Banca d'Italia – 16 aprile 2021
[3] Bollettino economico n. 1 2022 – Banca d'Italia – 21 gennaio 2022

innescasse un ampliamento della crisi. Le condizioni sui mercati finanziari, dopo il repentino deterioramento osservato nella fase iniziale della pandemia, sono diventate progressivamente più distese.

Dagli ultimi mesi del 2020 il rafforzamento delle prospettive di crescita, alimentato dalle notizie sulla disponibilità di vaccini, ha contribuito alla riduzione dell'avversione al rischio degli investitori e alla risalita dei tassi di interesse a lunga scadenza, in particolare negli Stati Uniti.

La crisi ha colpito soprattutto le fasce più deboli della popolazione e i paesi più vulnerabili, accrescendo i rischi di un aumento delle disuguaglianze nei prossimi anni. Secondo la Banca Mondiale la pandemia ha arrestato per la prima volta da oltre vent'anni la riduzione del numero di persone in povertà estrema.

In questo contesto, il sostegno della comunità finanziaria internazionale alle economie più fragili e il progresso delle campagne di vaccinazione saranno determinanti per creare i presupposti per l'uscita dalla crisi, ridurre l'incertezza economica e accelerare il ritorno alla crescita.

L'economia italiana

Nel corso dell'anno 2020 il PIL italiano aveva registrato il calo più pesante dalla Seconda guerra mondiale (-8,9 per cento). Gli effetti della pandemia di Covid-19 si erano trasmessi attraverso diversi canali: la caduta dell'attività globale, delle esportazioni e dei flussi turistici; la riduzione della mobilità e dei consumi; le ripercussioni dell'incertezza sugli investimenti delle imprese. La contrazione del prodotto Interno lordo è stata eterogenea, con un più rapido recupero nell'industria e un andamento nei servizi che si è nuovamente indebolito negli ultimi mesi dell'anno.
A livello territoriale il calo aveva riguardato tutte le aree geografiche, ma è stata più accentuata al Nord, colpito più duramente dalla prima ondata di contagi. I consumi (scesi del 10,7 per cento) hanno risentito dei provvedimenti di restrizione all'attività economica.
L'effetto della pandemia sulle esportazioni è stato forte, ma temporaneo: dopo un brusco calo nel primo semestre, le vendite all'estero hanno ripreso slancio, tornando nei mesi finali del 2020 sui livelli precedenti la diffusione del contagio. La politica di bilancio ha reagito con decisione alla pandemia, con interventi espansivi in larga parte temporanei: l'indebitamento netto è cresciuto al 9,5 per cento del PIL, dall'1,6 del 2019.
Nel corso del 2021 l'economia italiana ha recuperato buona parte della caduta registrata nel 2020, anche in ragione delle misure di sostegno a imprese e famiglie attuate dal sistema pubblico e agli effetti della campagna di vaccinazione delle altre misure di controllo dell'epidemia da Covid-19

Sul lato della domanda interna nel 2021 l'ISTAT registra, in termini di volume, un incremento de 17,0% degli investimenti fissi lordi e del 4,1% dei consumi finali nazionali. Per quel che riguarda i flussi con l'estero, le esportazioni di beni e servizi risultano in crescita del 13,3% e le importazioni del 14,5%. La domanda nazionale al netto delle scorte ha contribuito positivamente alla dinamica del Pil per 6,2 punti percentuali (l'apporto della domanda estera netta è stato di +0,2 punti e quello della variazione delle scorte ugualmente di +0,2 punti). Con riferimento ai diversi comparti dell'economia nazionale il valore aggiunto ha registrato

aumenti in volume del 11,9% nell'industria in senso stretto, del 21,3% nelle costruzioni e del 4,5% nelle attività dei servizi. Di converso si rileva una contrazione dello 0,8% nell'agricoltura, silvicoltura e pesca.

Nel corso del 2021 la ripresa dell'economia si è tradotta in un aumento delle ore lavorate, in una riduzione del ricorso agli strumenti di integrazione salariale e in un recupero delle assunzioni a tempo indeterminato. Anche la rimozione del blocco dei licenziamenti in tutti i settori, inserita come misura di tutela del lavoro, non ha confermato il rischio temuto di un calo significativo dell'occupazione. Complessivamente pertanto si rileva un progressivo recupero dell'offerta di lavoro, che si avvicina ai valori pre-pandemici, con una stima di pieno recupero nel corso del 2022Relativamente al risparmio delle famiglie nel corso del 2021 si è assistito un lieve decremento della tradizionale propensione, connesso all'incremento della fiducia derivante dal miglioramento delle condizioni generali dell'economia, sebbene la recrudescenza della pandemia nel quarto trimestre abbia in qualche modo indotto ad una riduzione dei consumi.
L'annualità 2021 è stata caratterizzata da una ripresa dell'aumento dei prezzi, con una ripresa della tendenza inflattiva, connessa anche alle turbolenze sui mercati energetici. Tale tendenza in base alle previsioni continuerà ad essere sostenuta per l'anno in corso, nel quale i prezzi al consumo salirebbero del 3,5 per cento, con un successivo calo nel biennio seguente (1,6 nel 2023 e 1,7 nel 2024). L'andamento dei prezzi ha riflesso soprattutto la debolezza della domanda, globale e domestica. Alla flessione dell'inflazione al consumo (scesa a -0,1 per cento) hanno contribuito il deciso calo dei prezzi dell'energia e l'impatto sulla componente interna derivante dalla recessione e dalla stagnazione dei salari indotte dalla pandemia. Le nuove ondate di contagi hanno mantenuto debole l'attività anche nel primo trimestre del 2021; il prodotto è diminuito dello 0,4 per cento, con una crescita nell'industria e una riduzione nel terziario. Le informazioni ad alta frequenza, riassunte nell'indicatore settimanale del PIL elaborato dalla Banca d'Italia, danno segnali di recupero; il diffondersi delle vaccinazioni e il marcato miglioramento del quadro economico globale hanno rafforzato le aspettative di una ripresa robusta nella seconda metà dell'anno. Le prospettive restano comunque soggette a rischi: dipenderanno dal successo della campagna vaccinale nel contenere l'epidemia, dal mantenimento delle politiche espansive e dall'avvio del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR).
Pur proseguendo le politiche di bilancio espansive per il contrasto della pandemia, connesse anche alle messa in esecuzione degli investimenti del PNRR, nel corso del 2021, in base alle informazioni preliminari disponibili, si rileva un miglioramento dell'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche nel confronto con l'anno precedente (7,2 %, a fronte del -9,6 % nel 2020). Analogamente il rapporto tra il debito e il prodotto interno viene a migliorare, attestandosi al 150 per cento (contro un livello di circa il 155 nel 2020 e di quasi il 135 nel 2019).

Lo scenario macroeconomico della Regione

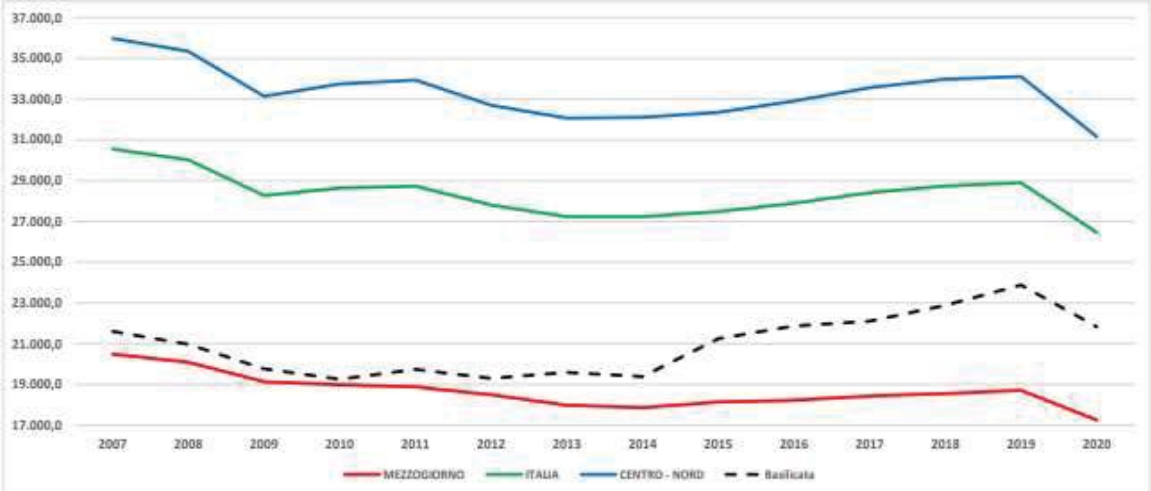
La Basilicata è la terzultima Regione in Italia per produzione di ricchezza, misurata attraverso il PIL, prima di Molise e Val d'Aosta: appena lo 0,7% del Prodotto Interno Lordo nazionale è realizzato in questo territorio. Il PIL per abitante lucano nel 2020 risulta di 20.903,6 euro a valori correnti, inferiore rispetto a quello nazionale (27.019,8 euro).

Dal punto di vista settoriale, la Basilicata rimane una regione a vocazione fortemente terziaria: la quota di valore aggiunto prodotto dai servizi è pari a circa il 65,3% del totale regionale; il 28,9% è riconducibile al settore industriale e il 5,8% all'agricoltura[4].

In base ai dati di fonte Svimez, il PIL regionale in seguito ad una flessione estremamente rilevante (-12,1%) registrata nel periodo di crisi (2008 – 2014), nel triennio 2015 – 2018 mostra una notevole ripresa (+15%), per effetto probabilmente degli interventi realizzati su Matera capitale europea della cultura 2019. La crescita, in Basilicata, prosegue anche nel 2019 con un tasso di crescita del PIL quantificabile nel 3%, a fronte di una fase di tendenziale rallentamento, se non stagnazione, delle altre ripartizioni geografiche. Nel 2020 gli effetti della crisi da Covid-19 generano una flessione del PIL del -9,0% in Basilicata. Nella macro-area Mezzogiorno la caduta è pari al -8,2% e a livello nazionale al -8,9%. Nel 2020 gli investimenti si riducono del -10,1% a fronte di un calo dei consumi significativo (-7,6%), di poco superiore a Mezzogiorno (-7,4%) ma inferiore all'Italia (-8,6%). La caduta degli investimenti è più alta rispetto a tutte le altre ripartizioni territoriali. La riduzione del reddito disponibile delle famiglie consumatrici del 2020 (-2,6%) è leggermente inferiore a quella del Mezzogiorno e dell'Italia (-2,8%).
Osservando l'andamento del PIL pro capite (a valori costanti 2015) tra il 2007 e il 2020 si rileva che: i valori assoluti del PIL pro capite lucano sono sempre maggiori di quelli del Mezzogiorno con una quasi sovrapposizione delle due curve nel 2010; nel 2020 la caduta del PIL pro-capite interviene su un valore che ha superato quello riferito al biennio 2007 – 2008.

[4] Dati ISTAT - Principali aggregati territoriali di Contabilità Nazionale: Valore aggiunto per branca di attività – Dicembre 2021

Figura 2. Andamento del PIL pro capite dal 2007 al 2020, calcolato in valori costanti con anno di riferimento 2015



Fonte: Svimez

A livello settoriale tra il 2019 e il 2020 le maggiori contrazioni del Valore Aggiunto si riscontrano: nell'"industria in senso stretto" dove si misura una flessione del -12,4%, superiore all'Italia (-11,1%) e al Mezzogiorno (-10,5%); nei "servizi" con un -8%, sostanzialmente in linea con Mezzogiorno e Italia; nelle "costruzioni" con una riduzione del -7,9%, superiore al -6,3% dell'Italia e al -4,5% del Mezzogiorno. L'unico incremento si rileva in "agricoltura" che presenta un lieve incremento del 2%, in controtendenza rispetto all' Italia (-6%) e al Mezzogiorno (-5,1%).
Le proiezioni elaborate attraverso il modello econometrico della Svimez mostrano per il 2021 le seguenti evidenze:

- una crescita del PIL pari al 2,8%, valore inferiore sia al Mezzogiorno (3,3%) che all'Italia (4,7%);
- un aumento dell'occupazione dell'1,7%, dato allineato sia con quello riferito al complesso delle regioni del Mezzogiorno (1,6%) che all'Italia (1,7%);
- un incremento delle esportazioni pari al 6,7%, valore che si colloca al di sotto di quello del Mezzogiorno (7,6%) e nazionale (10,2%);
- una crescita della spesa delle famiglie del 2,9% contro il 2,8% del Mezzogiorno e il 3,2% dell'Italia).

Il recente report contenente l'aggiornamento congiunturale pubblicato dalla Banca d'Italia restituisce un quadro economico della regione in miglioramento, con una curva crescente per tutti i principali settori dell'economia regionale. In seguito all'allentamento delle misure restrittive imposte dalla pandemia da Covid 19 e grazie all'efficacia e capillarità delle vaccinazioni, nei primi nove mesi dell'annualità in corso, analogamente a quanto si rileva a livello nazionale, l'economia lucana sembra recuperare in tutti i settori parte del calo registrato nel 2020.

L'industria in senso stretto che, nel 2020, secondo quanto stimato da Prometeia, aveva subito una contrazione significativa del valore aggiunto pari al -10,4%, nel 2021 ricomincia a crescere. Secondo gli esiti del sondaggio congiunturale condotto su un campione di imprese dalla Banca d'Italia oltre la metà delle imprese ha dichiarato un aumento del fatturato, nei primi nove mesi del 2021, rispetto allo stesso periodo del 2020. Nel primo semestre del 2021, rispetto allo stesso arco temporale del precedente anno, sono aumentate le vendite nel comparto degli autoveicoli.

Nel settore estrattivo il valore della produzione è calato nel 2020 a causa della forte contrazione dei corsi petroliferi innescata dalla crisi pandemica e riassorbita solo a inizio 2021. Nei primi otto mesi del 2021 la produzione di petrolio greggio si riduce dell'8% circa e quella di gas di oltre il 25% in seguito al fermo temporaneo per manutenzione degli impianti in Val d'Agri.

Nel 2020 il valore aggiunto delle costruzioni, dopo la crescita del 2019, sulla base delle stime di Prometeia, è diminuito del 5,3% a prezzi costanti, un calo meno marcato rispetto all'industria e ai servizi. Nel 2021 il miglioramento ha investito anche il comparto delle costruzioni quale conseguenza diretta delle agevolazioni fiscali concesse per il recupero del patrimonio edilizio: sono aumentate le compravendite di abitazioni nei primi sei mesi dell'anno in corso (51,6%) e degli immobili non residenziali.

Segnali positivi giungono anche dal settore dei servizi, in particolare per il comparto turistico che, dopo aver risentito delle limitazioni agli spostamenti imposte dalle misure governative, vede crescere, anche se a livelli inferiori rispetto al periodo che ha preceduto la pandemia, le presenze turistiche. A fronte di una riduzione delle presenze turistiche pari al -49,7% nel 2020, che ha visto in termini assoluti ridursi le stesse da oltre 2,7 milioni a 1,4 milioni circa, da gennaio ad agosto 2021 i dati provvisori dell'APT indicano un aumento di circa il 25% rispetto agli stessi mesi del 2020. I consumi privati, in parte bloccati e dirottati sui beni durevoli durante il lockdown, da maggio-giugno 2021 sono potuti ripartire anche in servizi quali ristoranti, alloggi, intrattenimento, oltre che nei beni non durevoli.

Export

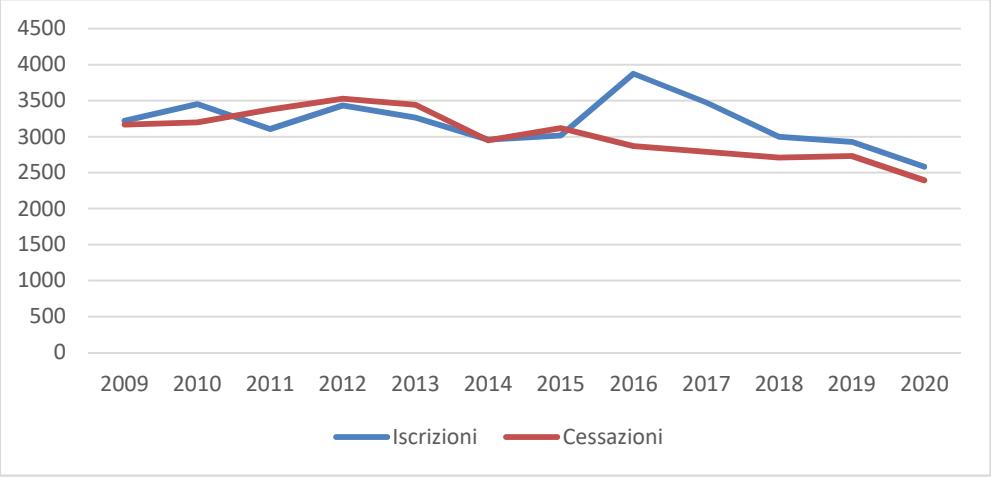
Le esportazioni regionali, a fronte del calo misurato nel 2020 pari al -4,4% rispetto al 2019, meno intenso rispetto all'Italia e al Mezzogiorno (rispettivamente -9,7% e -13,7%), da gennaio a giungo 2021 registrano una ripresa quantificabile in 25,3% rispetto ai primi sei mesi del 2020. La dinamica è stata più intensa rispetto al Mezzogiorno (21,4%) e in linea con la media nazionale (24,2%). Le vendite dei mezzi di trasporto che costituiscono il 75% delle esportazioni lucane, anche se sono in crescita rispetto al corrispondente periodo del 2020, risultano minori rispetto al 2019, per effetto della carenza negli approvvigionamenti che sta investendo la filiera dell'automotive.

Demografia di impresa

I dati resi noti da Infocamere Movimprese mostrano che il numero di iscrizioni, in calo dal 2017, tra il 2019 e il 2020 si riduce del -11,7%. Il numero di cessazioni, in rallentamento dal 2012, nel 2020 cala del -12,4% rispetto alla precedente annualità. Il tasso netto di turn over delle imprese, dato dalla differenza tra il tasso di natalità e quello di mortalità, è pari nel 2020 allo 0,4% in linea sia con il valore 2019 che con quello medio nazionale. Il dato è frutto della riduzione del tasso

di natalità delle imprese in coincidenza con l'avvio della emergenza sanitaria e del contestuale calo del tasso di mortalità, quest'ultimo quale effetto dell'introduzione di misure di sostegno alle imprese messe in campo dal governo. Al III trimestre 2021 il tasso netto di turn over delle imprese è pari allo 0,6%, nel corrispondente intervallo temporale del 2020 era pari allo 0,5%. A livello nazionale misura lo 0,4%.

Figura 3. Andamento iscrizioni e cessazioni imprese



Fonte: elaborazioni su dati Movimprese

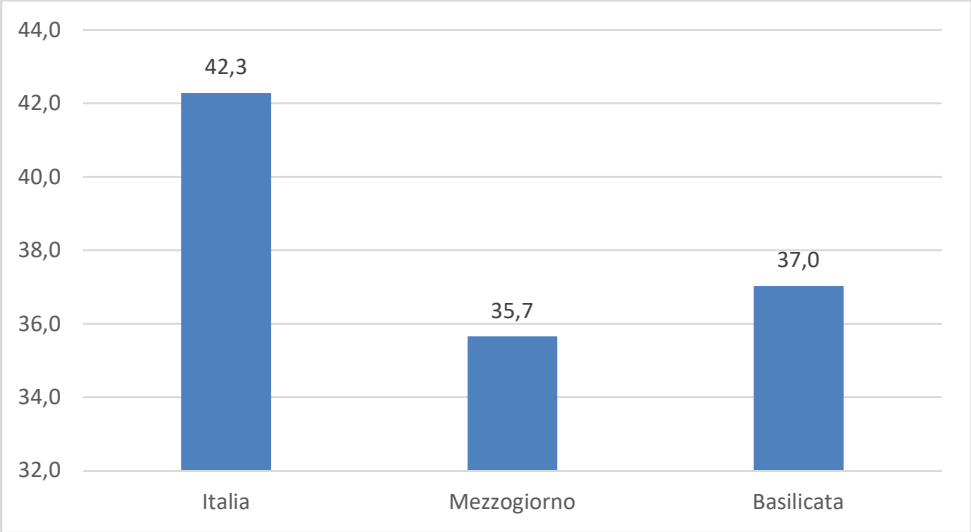
Il Mercato del lavoro

La crisi sanitaria innescata dall'emergenza coronavirus ha coinvolto diversi settori della economia regionale. La crisi economica che ne è scaturita ha, inevitabilmente, interessato anche il mercato del lavoro. Al fine di fornire una disamina esaustiva dell'andamento dei principali indicatori tesa a rilevare le variazioni delle principali grandezze che caratterizzano il mercato del lavoro, nell'analisi a seguire si analizza la tendenza degli stessi nel periodo compreso tra il 2010 e il 2020. Nello specifico ci si sofferma sull'andamento di tali variabili nell'arco temporale 2010 – 2019, per poi restringere l'analisi sull'ultima annualità al fine di rilevare i cambiamenti indotti dalla recente crisi pandemica. Tuttavia, occorre evidenziare che nell'analizzare i dati sul mercato del lavoro nel 2020 si deve necessariamente tener conto degli effetti indotti dai provvedimenti governativi, emessi per far fronte alla grave crisi in corso, che di fatto hanno bloccato i licenziamenti.

Forze lavoro

In Basilicata le forze lavoro costituiscono il 37,0% della popolazione totale regionale. Il dato è inferiore a quello nazionale (42,3%) e leggermente superiore a quello meridionale (35,7%). Oltre il 60% della popolazione lucana, quindi, vive una condizione di inattività, pertanto non lavora e non è nemmeno alla ricerca di un'occupazione.

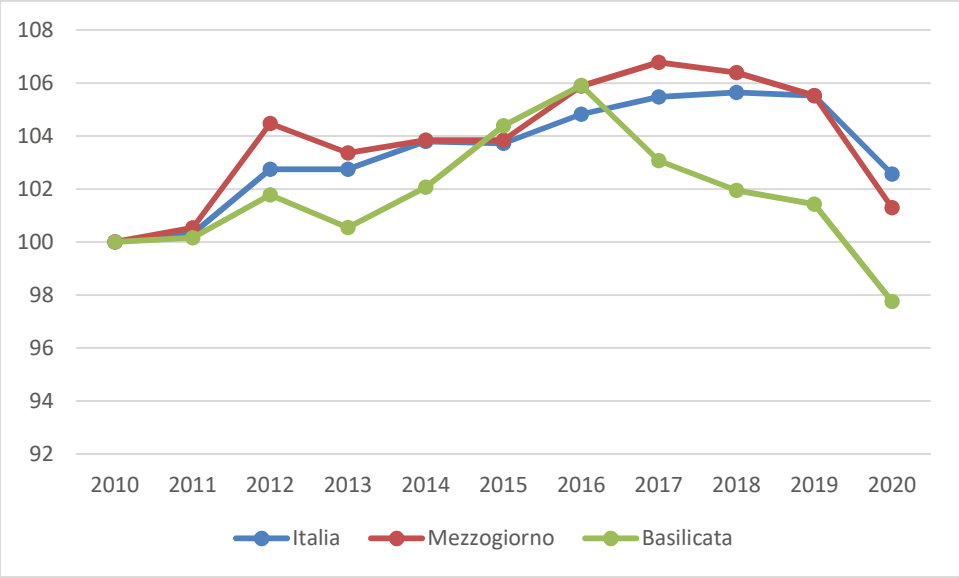
Figura 4. Incidenza delle forze lavoro sulla popolazione totale (2020) (%)



Fonte: elaborazioni NRVVIP su dati ISTAT

Tra il 2010 e il 2019 le forze lavoro in Basilicata sono in crescita con un picco che si rileva nel 2016 per poi attestarsi, nel 2019, su un valore pari a 213.000 unità. Nel 2020 si sono persi circa 8.000 soggetti, con un tasso di variazione pari a -3,6% che è in linea con quello delle regioni del Mezzogiorno (-4,0%) e più evidente di quello nazionale (-2,8%). Tale perdita è riconducibile da un lato al fenomeno dell'emigrazione che investe la popolazione in età lavorativa e all'entrata in pensione della popolazione sempre più anziana, dall'altro all'aumento delle condizioni di inattività per le quali non si lavora e per scoraggiamento non ci si impegna nella ricerca di un lavoro.

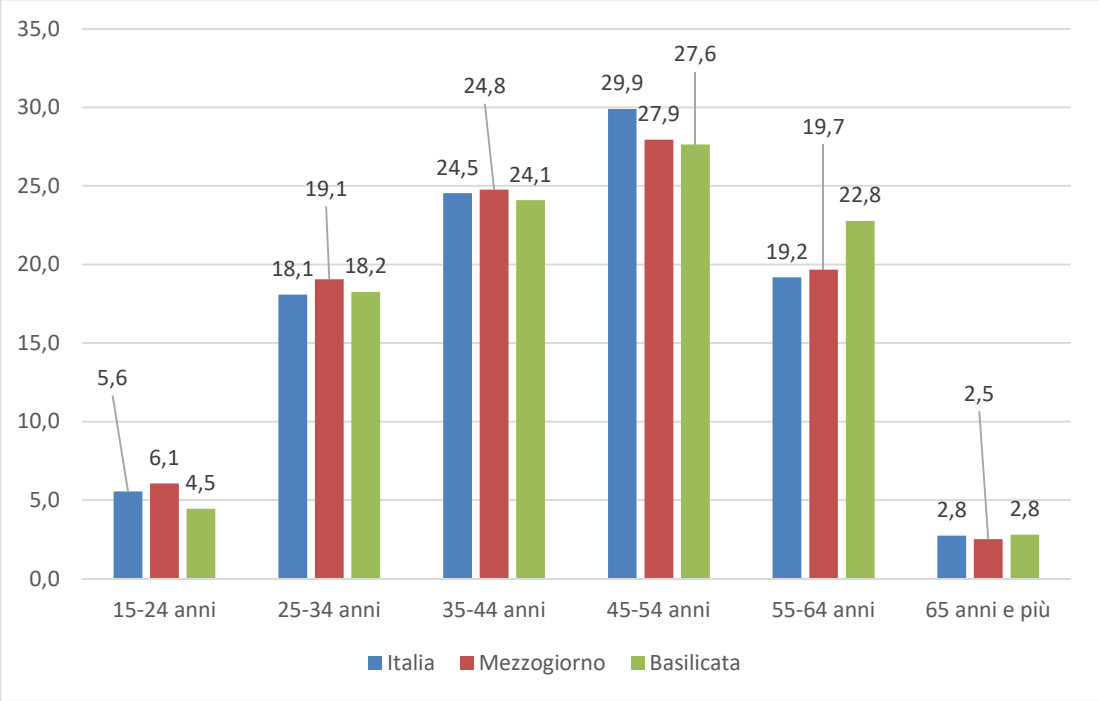
Figura 5. Andamento Forze Lavoro - Indice 2008=100 (2010 – 2020)



Fonte: elaborazioni NRVVIP su dati ISTAT

A livello anagrafico, la quota più significativa di forze di lavoro si concentra nelle fasce di età 45 – 54 anni (27,6%), 35 – 44 anni (24,1%) e nella fascia dei più anziani 55 – 64 anni (22,8%) per la quale la percentuale è maggiore di oltre 3 punti percentuali rispetto alla media italiana.

Figura 6. Incidenza delle forze lavoro per età sulle forze lavoro totali (2020) (%)



Fonte: elaborazioni NRVVIP su dati ISTAT

Scenario demografico

L'analisi dei principali indicatori demografici risulta rilevante al fine di valutare gli effetti indotti sul sistema sociale ed economico delle dinamiche che investono la popolazione.

Appare utile, inoltre, evidenziare che gli effetti pandemici impattano su tutte le componenti del ricambio demografico. Nel 2020 la pandemia da Covid-19 ha prodotto effetti non soltanto, per quanto prevalentemente, sulla mortalità ma anche sulla mobilità residenziale interna e con i Paesi esteri, arrivando a incidere persino sui comportamenti riproduttivi (nell'ultimo mese dell'anno) e nuziali. Ne scaturisce un quadro globale, già di per sé fortemente squilibrato da dinamiche demografiche deboli sul versante del ricambio della popolazione, nel quale le stesse problematiche risultano accentuate e moltiplicate.

Tra il 2010 e il 2021[1] la popolazione residente in Basilicata ha perso oltre 41.000 unità con una variazione negativa pari al -7,0%. Se ci si concentra sulle due ultime annualità, si nota che, se nel 2020 si misura una riduzione di circa 6.000 unità (-1,1%), nel 2021 il decremento è più marcato e pari a oltre 9.000 (-1,7%) soggetti rispetto all'annualità precedente.

Tabella 1. Popolazione residente al 1° gennaio (2010 - 2021)

	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021*
Italia	59.690.316	59.948.497	60.105.185	60.277.309	60.345.917	60.295.497	60.163.712	60.066.734	59.937.769	59.816.673	59.641.488	59.257.566
Sud	14.095.771	14.121.260	14.123.826	14.096.931	14.067.411	14.029.842	13.976.810	13.924.553	13.863.703	13.790.862	13.707.269	13.613.800
Basilicata	588.879	587.517	577.562	576.194	578.391	576.619	573.694	570.365	567.118	562.869	556.934	547.579

Fonte: ISTAT - *Dati provvisori

Il quoziente di natalità nel decennio considerato ha perso 1,6 punti percentuali, nel 2020 è pari al 6, per mille abitanti.

Tabella 2. Quoziente di natalità (2010 - 2020)

	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020*
Italia	9,4	9,1	8,9	8,5	8,3	8,1	7,9	7,6	7,3	7,0	6,8
Mezzogiorno	9,3	9,0	8,8	8,5	8,4	8,2	8,1	8,0	7,7	7,4	7,2
Basilicata	7,9	7,7	7,7	7,1	7,2	7,2	7,1	7,1	6,6	6,6	6,3

Fonte: ISTAT - *Dati provvisori

Sulla base del Rapporto sullo Stato Sociale 2019[5] elaborato dall'Università La Sapienza di Roma, "*nell'ultimo trentennio, tutti i paesi europei sono stati caratterizzati da un sensibile invecchiamento della popolazione*". L'aumento del numero di anziani è un fenomeno di carattere generale, dunque, che accomuna le diverse regioni del Paese. In Basilicata Tra il 2010 e il 2021 l'indice di dipendenza degli anziani è salito da 30,5% a 37,2 e l'indice di vecchiaia è passato da 148,5 anziani ogni cento giovani a 207,0.

Tabella 3. Indice di dipendenza degli anziani (rapporto tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione in età attiva (15-64 anni) per cento) (2010 - 2021)

	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021*
Italia	31,1	31,2	32,0	32,6	33,3	34,0	34,5	35,0	35,4	35,8	36,4	36,8
Sud	26,6	26,9	27,6	28,3	29,0	29,7	30,3	30,8	31,3	31,9	32,8	33,5
Basilicata	30,5	30,5	30,9	31,5	32,2	33,0	33,6	34,1	34,6	35,3	36,3	37,2

Fonte: ISTAT - *Dati provvisori

Tabella 4. Indice di vecchiaia (2010 - 2021)

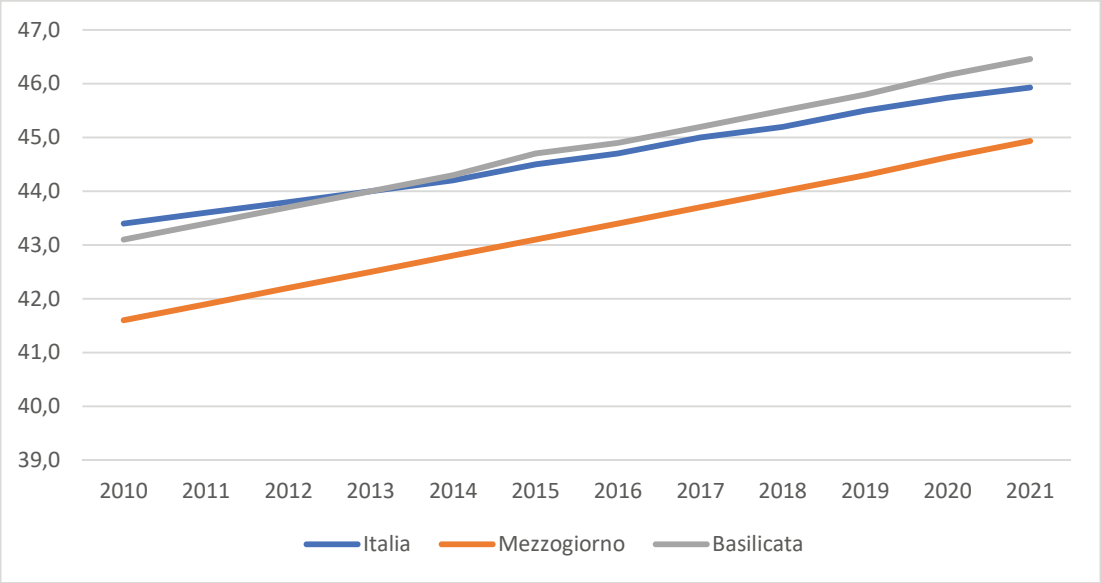
	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021*
Italia	144,4	145,2	148,4	151,1	154,6	158,3	162,0	165,9	169,5	174,0	179,4	183,3
Sud	116,7	119,1	123,2	127,1	131,6	136,3	140,6	145,3	149,3	154,4	154,4	166,0
Basilicata	148,5	150,5	154,4	158,5	164,5	170,6	176,0	181,3	186,6	193,6	200,8	207,0

Fonte: ISTAT - *Dati provvisori

Il progressivo invecchiamento della popolazione è confermato dal trend crescente dell'età media che, in Basilicata, è passata da 43,1 nel 2010 a 46,5 nel 2021.

[1] "Rapporto sullo Stato Sociale 2019 Welfare pubblico, welfare occupazionale", Dipartimento di Economia e Diritto, Università La Sapienza, Roma, Sapienza Università Editrice, maggio 2019.

Figura 1. Età media della popolazione (2010 – 2021*)



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT - 2021*Dati provvisori

Gli effetti derivanti dall'invecchiamento della popolazione attengono lo scambio intergenerazionale. A causa dell'invecchiamento demografico, infatti, la fetta decrescente della popolazione attiva dovrà sostenere una parte sempre più corposa e in aumento di popolazione non attiva in termini di stato sociale. Ciò, nel lungo periodo, ne pregiudica la sostenibilità. La riduzione della popolazione attiva implica criticità connesse alla capacità del sistema produttivo di domanda di forza lavoro potenzialmente non soddisfatta. Il fenomeno immigratorio non è sufficiente a sopperire al ricambio generazionale in grado di rispondere alla domanda di forza lavoro e all'equilibrio dei conti previdenziali.

CONTESTO ISTITUZIONALE

Organizzazione e personale

La Legge Regionale 30 dicembre 2019, n. 29 "Riordino degli Uffici della Presidenza e della Giunta Regionale e Disciplina dei Controlli Interni" pubblicata sul Bollettino Ufficiale n. 51 (Speciale) del 31 dicembre 2019, ha declinato il Riordino degli uffici di diretta collaborazione del Presidente, degli uffici della Giunta regionale, dettando norme generali in materia di organizzazione amministrativa regionale, disciplinando il Sistema dei controlli interni ed il Controllo sulla qualità della legislazione.
Il regolamento, attuativo, si compone di 29 articoli che disciplinano il funzionamento delle strutture amministrative, delle strutture della Giunta regionale, delle direzioni generali, degli uffici, delle strutture di missione, degli uffici speciali della Presidenza, dell'Autorità di audit dei fondi strutturali dell'Unione europea, dell'avvocatura regionale, della stazione unica appaltante, dell'Ufficio per il controllo di gestione e la misurazione della performance, dell'Ufficio per il controllo interno di regolarità amministrativa e per il controllo sugli enti e le società partecipate, dell'Ufficio per le autonomie locali e la sicurezza integrata, dell'ufficio per la protezione civile, dell'ufficio per l'amministrazione.

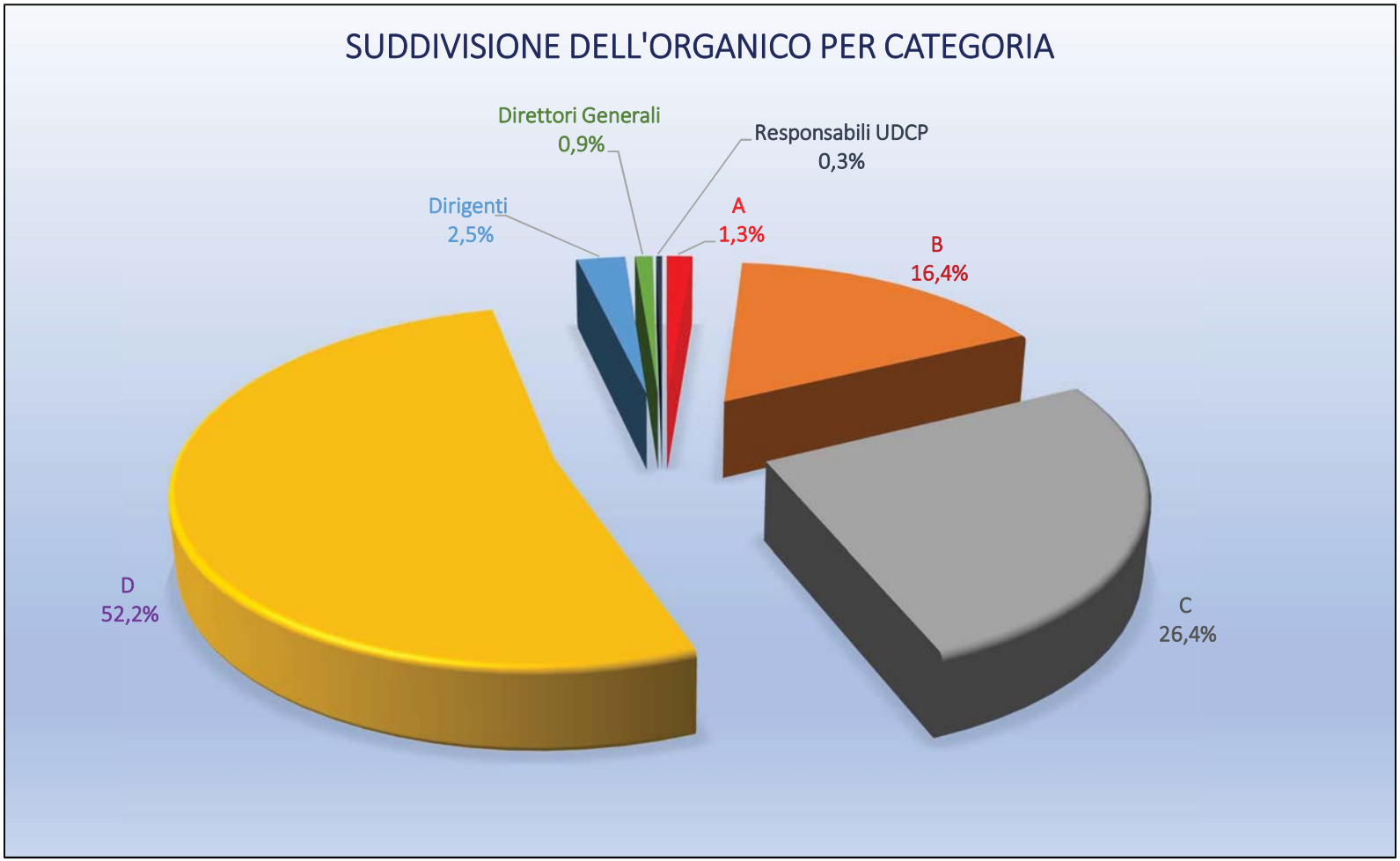
Tra gli obiettivi dell'atto approvato quello di accrescere la capacità di innovazione e la competitività del sistema organizzativo anche al fine di favorire l'integrazione con le altre pubbliche istituzioni; realizzare un assetto organizzativo rispondente all'esercizio delle funzioni regionali e all'attuazione degli obiettivi e dei programmi definiti dall'organo di direzione politica; assicurare la qualità dell'azione amministrativa attraverso la definizione di un sistema organizzativo improntato ai criteri di efficacia, efficienza, economicità, pubblicità, imparzialità, integrità e trasparenza; realizzare la più ampia flessibilità nell'organizzazione degli uffici della Giunta regionale, realizzare la migliore utilizzazione delle risorse umane, assicurando la valorizzazione del merito dei dipendenti e il rispetto delle pari opportunità.
Viene definito il sistema delle strutture amministrative della Giunta regionale articolandole in direzioni generali, settori, uffici, strutture di missione e uffici speciali della presidenza. Gli articoli da 6 a 13 individuano le competenze attribuite alle sette direzioni generali che costituiscono le strutture organizzative complesse, poste al vertice del nuovo disegno organizzativo, e che sono state individuate al fine dello svolgimento di compiti concernenti aree di materie omogenee: risorse umane, organizzazione e affari generali; programmazione e gestione delle risorse strumentali e finanziarie; infrastrutture e mobilità; ambiente, territorio ed energia; politiche agricole, alimentari e forestali; salute e politiche della persona; sviluppo economico, lavoro e servizi alla comunità.
L'articolo 14**,** sempre in ossequio al criterio di flessibilità organizzativa, prevede che le direzioni generali possono essere articolate, alloro interno, in settori per la gestione e il coordinamento di funzioni e materie omogenee di notevole rilevanza e complessità.

Sono individuate le competenze attribuite agli otto uffici speciali della Presidenza che costituiscono le strutture di livello dirigenziale poste alla diretta dipendenza del Presidente, in qualità di rappresentante della Regione, nel rispetto della loro autonomia di giudizio e di valutazione, per lo svolgimento di compiti particolari e di servizio per le altre strutture amministrative della giunta regionale e, nei casi previsti, degli enti regionali, delle società partecipate della Regione e degli enti locali: Autorità di audit dei fondi strutturali dell'Unione europea; Avvocatura regionale; Stazione unica appaltante; Ufficio per il controllo di gestione e la misurazione della performance; Ufficio per il controllo interno di regolarità amministrativa e per il controllo sugli enti e le società partecipate; Ufficio per le autonomie locali e la sicurezza integrata; Ufficio per la protezione civile; Ufficio per l'amministrazione digitale.

Di seguito la suddivisione dell'organico regionale, per categoria e per assegnazione alle strutture regionali.

Categoria Professionale	N° Dipendenti
A	13
B	165
C	265
D	525
Dirigenti	25
Direttori Generali	9
Responsabili degli UDCP (Uffici di diretta collaborazione del Presidente)	3
TOTALE	1005

Fonte Dati: Regione Basilicata - Ufficio Risorse Umane e Organizzazione


SUDDIVISIONE DELL'ORGANICO PER CATEGORIA
Direttori Generali
0,9%
Responsabili UDCP
0,3%
Dirigenti
2,5%
A
1,3%
B
16,4%
C
26,4%
D
52,2%

Uffici e Direzioni	N° Dipendenti
Uffici di diretta collaborazione del Presidente della Giunta Regionale e Uffici Speciali di Presidenza	122
Direzione Risorse Umane Organizzazione e Affari Generali	58
Direzione Programmazione e Gestione Risorse Strumentali e Finanziarie	107
Direzione Politiche Agricole, Alimentari e Forestali	222
Direzione Ambiente, Territorio e Energia	74
Direzione Sviluppo Economico, Lavoro e Servizi alla Comunità	120
Direzione Infrastrutture e Mobilità	54
Direzione Salute e Politiche della Persona	50
Direzione Stazione Unica Appaltante	25
Segreteria Generale del Consiglio Regionale di Basilicata	76
Dipendenti regionali distaccati per le funzioni delegate:	
ARLAB	57
Provincia PZ	16
Provincia MT	24
TOTALE	1005

Fonte: dati Regione Basilicata - Ufficio Risorse Umane e Organizzazione

SUDDIVISIONE DELL'ORGANICO PER UFFICI DI PRESIDENZA E DIREZIONI
12,1%
5,8%
10,6%
22,1%
7,4%
11,9%
5,4%
5%
2,5%
7,5%
5,7%
1,6%
2,4%
UFFICI DI DIRETTA COLLABORAZIONE DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE E UFFICI SPECIALI DI PRESIDENZA
DIREZIONE RISORSE UMANE ORGANIZZAZIONE E AFFARI GENERALI
DIREZIONE PROGRAMMAZIONE E GESTIONE RISORSE STRUMENTALI E FINANZIARIE
DIREZIONE POLITICHE AGRICOLE, ALIMENTARI E FORESTALI
DIREZIONE AMBIENTE, TERRITORIO E ENERGIA
DIREZIONE SVILUPPO ECONOMICO, LAVORO E SERVIZI ALLA COMUNITA'
DIREZIONE INFRASTRUTTURE E MOBILITA'
DIREZIONE SALUTE E POLITICHE DELLA PERSONA
DIREZIONE STAZIONE UNICA APPALTANTE
SEGRETERIA GENERALE DEL CONSIGLIO REGIONALE DI BASILICATA
ARLAB
PROVINCIA POTENZA
PROVINCIA MATERA

Gruppo Regione Basilicata

Per "Gruppo Regione Basilicata" deve intendersi l'insieme di Società partecipate, Fondazioni promosse ed Enti strumentali.
Per quanto attiene gli obiettivi generali assegnati alle società in house tuttora attive o che comunque si prepone di raggiungere il socio Regione si individuano per gli anni 2022-2024:
- completamento della definizione, adozione e aggiornamento dei propri regolamenti interni in materia di personale, affidamento incarichi professionali e, più in generale, per gli ambiti soggetti a controllo/vigilanza della Regione, così come definiti nella disciplina del controllo analogo vigente.
- assolvimento degli obblighi di trasparenza e rispetto della normativa in materia di anticorruzione.
- rispetto degli indirizzi regionali dettati dalla Direttiva n. 1/2019 in materia di razionalizzazione dei costi di funzionamento della società. I singoli organismi monitorano costantemente i propri budget previsionali rapportando i propri mezzi ed obiettivi all'attività effettivamente svolta nel settore in cui la stessa società opera. Nel rispetto dei parametri e indicatori di monitoraggio indicati dalla richiamata Direttiva le società partecipate perseguono l'obiettivo di salvaguardia dell'equilibrio economico, finanziario e patrimoniale ovvero l'equilibrio fra i costi ed i ricavi, fra le entrate e le uscite finanziarie, fra l'attivo e il passivo riferibili a ciascuna annualità e al triennio di riferimento. Il presidio sarà esercitato attraverso il controllo analogo standardizzato del socio Regione sui budget previsionali, le relazioni semestrali e i rendiconti annuali, tenuto conto del parere espresso dagli organi di revisione interni all'organismo.

Particolare attenzione sarà posta sulla necessità di orientare ex ante l'operatività dei soggetti controllati ed in particolare di quelli in-house in sede di valutazione dei Piani annuali di attività previsti dalla Direttiva sul controllo analogo e di valutare attentamente ex post la capacità degli organismi partecipati di conseguimento dei risultati programmati o di riposizionamento su nuove proposte che si rendano necessarie nel corso dell'esercizio. Tale presidio sarà fondamentale anche ai fini delle valutazioni periodiche ex art. 20 del Tusp sulla necessità/opportunità di mantenimento della partecipazione come efficace ed utile al perseguimento degli obbiettivi strategici regionali.
Del pari le Fondazioni cd. promosse dalla Regione Basilicata saranno presidiate dal controllo esperito la Direttiva dedicata con particolare attenzione non solo ai budget previsionali e consuntivi ma alla attinenza e coerenza degli stessi rispetto ai Piani di attività sottoposti all'approvazione della Regione Basilicata ai fini della verifica della efficienza dell'organismo e della funzionalità della partecipazione regionale rispetto ai propri obbiettivi.

Società Partecipate

La Regione Basilicata, con riguardo alle proprie società partecipate, ha emanato i seguenti atti:

- D.G.R. n. 633 del 14 maggio 2015, approvazione della Direttiva riferita al contenimento delle spese del personale
- D.G.R. n. 703 del 29 maggio 2015 "Controllo Analogo Standardizzato della Regione Basilicata sulle Società Partecipate in House - Approvazione nuova Direttiva", in sostituzione della precedente DGR n. 1269/2013, con istituzione del Comitato di Indirizzo e di Controllo al fine di procedere ai controlli sulle attività e sui bilanci delle medesime

- D.G.R. n. 957 del 21 luglio 2015, approvazione dell'Atto di Indirizzo in materia di riduzione delle spese per acquisti di beni e servizi.

Inoltre, con D.G.R. n. 964 del 25 settembre 2017 si è proceduto, in ottemperanza al D. Lgs. n. 175/2016 così come modificato dal D.lgs. n. 100/2017, alla "Ricognizione e revisione straordinaria delle società partecipate della Regione Basilicata - art. 24 TUSP".

La Regione Basilicata ha emanato nel corso delle annualità successive i seguenti atti:

- D.G.R. n. 268 del 4 aprile 2017 "D.LGS N. 175 DEL 19/08/2016 "TESTO UNICO IN MATERIA DI SOCIETA' A PARTECIPAZIONE PUBBLICA" ACQUA S.P.A. - MODIFICHE STATUTARIE - PRESA D'ATTO"
- D.G.R. n. 269 del 4 aprile 2017 "D.LGS N. 175 DEL 19/08/2016 "TESTO UNICO IN MATERIA DI SOCIETA' A PARTECIPAZIONE PUBBLICA" - SVILUPPO BASILICATA S.P.A. MODIFICHE STATUTARIE - PRESA D'ATTO"
- D.G.R. n. 270 del 4 aprile 2017 "D.LGS N. 175 DEL 19/08/2016 "TESTO UNICO IN MATERIA DI SOCIETA' A PARTECIPAZIONE PUBBLICA" - SOCIETA' ENERGETICA LUCANA S.P.A. MODIFICHE STATUTARIE - PRESA D'ATTO"
- D.P.G.R. n. 236 del 6 ottobre 2017 "D.LGS N. 175/2106 RETTIFICATO DAL D.LGS N. 100/2017 ART. 4 COMMA 9 - ESCLUSIONE PARZIALE DELLA SEL S.P.A. - SOCIETA' ENERGETICA LUCANA - DALL'APPLICAZIONE DELLE DISPOSIZIONI DEL TUSP"
- D.G.R. n. 339 del 30 aprile 2018 "ACQUA S.P.A.- ART. 10 LEGGE REGIONALE N. 18/2017-PROCEDURA DI LIQUIDAZIONE- ASSUNZIONE PREIMPEGNO"
- D.G.R. n. 1386 del 28 dicembre "Revisione periodica delle società partecipate dalla Regione Basilicata – Art. 20 TUSP";
- D.G.R. n. 1 del 7 gennaio 2019 "Direttiva sul contenimento dei costi delle società partecipate della Regione Basilicata – art. 19 TUSP"
- D.G.R. n. 982 del 21 dicembre 2019 "Revisione periodica delle società partecipate dalla Regione Basilicata – Art. 20 TUSP"
- D.G.R. n. 984 del 29 dicembre 2020: "Revisione Periodica delle Società Partecipate Dalla Regione Basilicata – ART. 20 TUSP" (aggiornamento al 31.12.2019)

- DGR n. 738 del 3 novembre 2020: "Metodologia per la Valutazione della Congruità dell'offerta Economica relativa agli Affidamenti a Sviluppo Basilicata S.P.A. in Qualità di Soggetto in House ai sensi dell'art. 192, comma 2, Del D.lgs. 50/2016 e s.m.i. e definizione dei Parametri di Confronto dei Costi/Corrispettivo" – Approvazione"
- DGR n. 931 del 22 dicembre 2020 : "Approvazione Nuovo Schema di Accordo Quadro tra Regione Basilicata e Sviluppo Basilicata S.P.A.. Delega alla sottoscrizione."
- DGR N. 202101020 del 16 Dicembre 2021 : "Revisione periodica Società Partecipate dalla Regione Basilicata al 31.12.2020 – Art. 20 TUSP"

Di seguito si procede ad una sintesi delle caratteristiche di ciascuna delle società partecipate dalla Regione Basilicata.

Acquedotto Lucano S.p.A.

DENOMINAZIONE	IMPORTO CAPITALE SOCIALE	QUOTA PARTECIPAZIONE	IMPORTO PARTECIPAZIONE REGIONALE

Acquedotto Lucano S.p.A.	€ 21.573.764,00	49% (51% Comuni della Basilicata)	€ 10.571.144,00

La società Acquedotto Lucano è esclusa dal Controllo analogo della Direttiva di cui alla D.G.R. 703/2015 ed è partecipata per il solo 49% dalla Regione Basilicata. Il restante 51% è detenuto dai Comuni che hanno partecipato, su base volontaria, alla gestione del Servizio Idrico Integrato della Basilicata, così come costituito dalla Regione Basilicata con L.R. n. 63/1996 in attuazione della Legge dello Stato n. 36/1994 (c.d. Legge Galli). Nel caso di Acquedotto Lucano il controllo analogo congiunto viene esercitato, oltre che dall'assemblea dei soci, dall'EGRIB (Ente di Gestione della Risorsa Idrica di Basilicata).

Acqua S.p.A.

DENOMINAZIONE	IMPORTO CAPITALE SOCIALE	QUOTA PARTECIPAZIONE	IMPORTO PARTECIPAZIONE REGIONALE
Acqua S.p.A.	€ 1.700.000,00	99,82%	€ 1.696.940,00

La Regione Basilicata ha avviato la riorganizzazione del sistema di gestione della risorsa idrica regionale e, pertanto, con la L.R. n. 18 del 30.6.2017 "Prima variazione al bilancio di previsione pluriennale 2017/2019", nell'autorizzare all'art. 10 la Giunta Regionale ad approvare gli atti necessari per la messa in stato di liquidazione della società in house, ha altresì disposto l'acquisizione delle relative attività e funzioni da parte dei Consorzi di Bonifica e/o di Acquedotto Lucano. Con D.G.R. n. 820 del 31.7.2017, in attuazione del primo comma dell'art. 10 della menzionata legge, si autorizzava il Presidente della Giunta ad intervenire all'Assemblea della Società Acqua S.p.A. per rappresentare la Regione Basilicata quale socio maggioritario e manifestare la volontà – in seno all'assemblea – di porre la società in liquidazione e nominare il Commissario Liquidatore. Successivamente, l'assemblea straordinaria di Acqua S.p.A., nella seduta del 4.8.2017, ha deliberato la messa in liquidazione della società e nominato il Commissario Liquidatore, il quale sta procedendo alla attività ricognitiva e all'assolvimento delle funzioni connesse al proprio mandato. Nelle more del complessivo iter che ha portato alla decisione di liquidazione della società Acqua spa, la medesima ha comunque portato a termine l'adeguamento del proprio Statuto al D.lgs. n. 175/2016 di cui ha preso atto la D.G.R n. 268/2017.

Società Energetica Lucana S.p.A.

DENOMINAZIONE	IMPORTO CAPITALE SOCIALE	QUOTA PARTECIPAZIONE	IMPORTO PARTECIPAZIONE REGIONALE
Società Energetica Lucana S.p.A.	€ 1.180.000,00	100%	€ 1.180.000,00

La Società Energetica Lucana S.p.A. è, secondo le previsioni della legge istitutiva (L.R. n. 13 del 31 luglio 2006), chiamata a "supportare le politiche energetiche regionali in materia di energia", ponendo in essere "azioni miranti a migliorare la gestione della domanda e dell'offerta dell'energia, la promozione del risparmio e dell'efficienza energetica e a favorire un migliore utilizzo delle risorse energetiche locali, convenzionali e rinnovabili, operando altresì nei mercati dell'energia elettrica e del gas".

Sviluppo Basilicata S.p.A.

DENOMINAZIONE	IMPORTO CAPITALE SOCIALE	QUOTA PARTECIPAZIONE	IMPORTO PARTECIPAZIONE REGIONALE
Sviluppo Basilicata S.p.A.	€ 4.509.305,00	100%	€ 4.509.305,00

La società è stata costituita ex art. 39 della Legge Regionale 07.08.2009 n. 27 rubricato "Acquisizione del Capitale sociale della Società Sviluppo Basilicata S.p.A.". Opera quale società finanziaria regionale a sostegno dello sviluppo, della ricerca e della competitività del territorio della Regione Basilicata. Per il conseguimento di tali finalità la società, nell'ambito della programmazione economica e territoriale della regione, concorre all'attuazione dei programmi regionali e locali di sviluppo economico, sociale e del territorio e, nel quadro della politica di programmazione, svolge attività strumentali alle funzioni della Regione avente carattere finanziario e di servizio, nonché degli eventuali altri enti pubblici partecipanti alla società.

Riduzione del Capitale sociale in attuazione della Legge Regionale n. 18/2018 deliberato dall'Assemblea straordinaria del 27 Luglio 2020 mediante restituzione al socio Unico Regione Basilicata di € 2.500.000,00.
Il Capitale Sociale passa quindi da € 7.009.305,00 ad € 4.509.305,00.

Lucandocks S.p.A.

Con DGR n. 1414 del 28 novembre 2014, avente ad oggetto "*Dismissione partecipazione della Regione Basilicata alla società Lucandocks S.p.A. – art. 3, commi 27 e 28, legge n. 244/2007 – Proposta al Consiglio Regionale*", è stata dichiarata la sussistenza dei presupposti di cui all'art. 3, comma 27, della legge n. 244/2007,

ai fini della dismissione della partecipazione regionale nella società di capitali *Lucandocks S.p.A*. e, per l'effetto, è stato proposto al Consiglio Regionale di deliberare in merito alla predetta dismissione.
Con Deliberazione n. 232 del 10 marzo 2015, trasmessa al Presidente della Giunta Regionale con nota Prot. n. 3473/C del 25 marzo 2015, il Consiglio Regionale ha approvato la dismissione della partecipazione regionale alla società Lucandocks S.p.A.

Società Consorzio Aeroporto Salerno- Pontecagnano A R.L.

Quota di partecipazione regionale è pari ad € 226.063,07 in percentuale pari al 6.78893%.
- D.G.R. n. 1086 del 16 settembre 2014 avente ad oggetto Art. 38 L.R. 18 agosto 2014 n. 26 – "Partecipazione alla società Consorzio Aeroporto Salerno – Pontecagnano". Trasmissione al Consiglio Regionale della Basilicata del Piano Industriale dell'Aeroporto di Salerno.
- D.G.R. n. 1317 del 7 novembre 2014 avente ad oggetto Art. 38 L.R. 18 agosto 2014 n. 26 - "Partecipazione alla società Consorzio Aeroporto Salerno – Pontecagnano". Approvazione schema di Protocollo di Intesa tra la Regione Basilicata, la Regione Campania, il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti ed il Consorzio Aeroporto di Salerno – Pontecagnano S.c.a.r.l. e autorizzazione alla sottoscrizione di quote del Consorzio";
Il Consorzio Aeroporto Salerno – Pontecagnano Società consortile a r.l. è una società mista a controllo pubblico ai sensi della lett. m), art. 2 del TUSP, con partecipazione pubblica pari al 99,98%.
Il Consorzio Aeroporto Salerno – Pontecagnano Società consortile a r.l. ha detenuto, fino ad ottobre 2019, come unico attivo immobilizzato, la totalità del capitale sociale della controllata "Aeroporto di Salerno Costa d'Amalfi S.p.A.", ente gestore dell'aeroporto di Salerno – Pontecagnano.
In data 24 ottobre 2019, è stato formalmente sottoscritto l'atto di fusione per incorporazione della controllata Aeroporto di Salerno – Costa d'Amalfi S.p.A. in GE.S.A.C. S.p.A., dando via alla nascita di un sistema aeroportuale integrato e complementare.
Dal 1° novembre 2019, il Consorzio Aeroporto Salerno – Pontecagnano Società consortile a r.l. detiene il 5%, pari a 13.158 azioni, della GE.S.A.C. S.p.A. società a maggioranza capitale privato che gestisce i due aeroporti campani di Napoli - Capodichino e di Salerno -Pontecagnano.
La citata procedura di fusione è stata realizzata nel rispetto delle "Linee Guida per la designazione delle reti aeroportuali italiane, ai sensi dell'art. 74 del Decreto Legge 24 gennaio 2012, n. 1", emanate dal Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti il 25 novembre 2016.

In tale nuovo contesto, Gesac spa, quale soggetto gestore unico degli scali di Napoli e Salerno, dovrà realizzare i lavori di ammodernamento e ampliamento dello scalo salernitano e assicurare il definitivo sviluppo dell'infrastruttura, in un'ottica di crescita complessiva del sistema aeroportuale campano.
In conseguenza degli intervenuti mutamenti della società di gestione, Regione Basilicata ha ora una partecipazione indiretta in GE.S.A.C. spa.

Società Osservatorio Regionale Banche- Imprese – Societa' Consortile A R.L.

Con la D.G.R. n. 985/2020 (Revisione periodica società partecipate dalla Regione Basilicata – Art. 20 Tusp) tutte le partecipazioni della Regione Basilicata in società sono state confermate in quanto rispondenti ai vincoli di cui all'art. 4 comma 1 del Tusp. La quota della società consortile OBI, Osservatorio Regionale Banche - Imprese di Economia e Finanza a r.l., è stata posta in dismissione nel corso dell'anno 2021 per le seguenti motivazioni: 1) l'attività svolta dalla società non rientra nel novero delle attività di produzioni di beni e servizi "strettamente necessarie per il perseguimento delle finalità istituzionali" dell'Amministrazione regionale, come stabilito all'art. 4 del Tusp; 2) il numero dei dipendenti risulta inferiore a quello degli amministratori; 3) il fatturato societario riferito a ogni singola annualità così come quello medio della società calcolato per separati trienni (2015-2017 e 2016-2018) risulta molto inferiore alle soglie fissate dal Tusp, sia con riferimento all'art. 20 comma 2 lett. d) che all'art. 24 comma 5-bis nonché all'art. 26 comma 12-quinquies del menzionato Testo Unico.
Terminato l'iter amministrativo previsto, con D.G.R. n. 632/2021 si è dato atto del recesso dalla partecipazione con decorrenza 1.1.2022.

Società Aree Produttive Industriali Basilicata S.P.A. - API.BAS S.P.A

Istituita con legge regionale n. 7 del 3 Marzo 2021 alla società sono state attribuite le seguenti funzioni: Attuazione e gestione di interventi coordinati di infrastrutturazione, rilancio e valorizzazione delle aree produttive regionali; promozione delle aree produttive regionali; gestione unitaria, nel rispetto delle indicazioni programmatiche della Regione, delle azioni da promuovere nelle aree produttive regionali; determinazione e riscossione dei corrispettivi dovuti dai soggetti insediati nelle aree industriali; predisposizione di studi e proposte preordinate all'approvazione dei piani pluriennali di sviluppo industriale che prevedano la specializzazione settoriale delle aree produttive. Il nuovo organismo societario, alla guida del quale è stato preposto un Amministratore Unico nell'agosto dell'anno 2021, è incaricata dell'erogazione dei servizi essenziali di cui all'art. 2 comma 4 ed art. 4 della L.R. n. 7/2021; della progettazione, realizzazione e gestione di opere pubbliche e di urbanizzazione; della promozione delle aree produttive; della acquisizione di aree e fabbricati, vendita delle aree, di fabbricati e locazione di fabbricati alle imprese; della gestione diretta di impianti di produzione combinata e di distribuzione di energia da fonti fossili e da fonti rinnovabili e di calore in regime di autoproduzione nonché della progettazione, realizzazione e gestione di opere telematiche e ICT. La società è dotata di un capitale sociale di € 5.000.000 a totale partecipazione regionale ed una durata prevista sino al 31.12.2050.

Fondazioni promosse dalla Regione Basilicata

Le Fondazioni promosse sono sottoposte ai controlli secondo le modalità previste dalla Direttiva approvata con DGR n. 1506/2014 e mediante l'organo di controllo con la stessa appositamente istituito.

FONDAZIONE MATERA – BASILICATA 2019

LEGGE ISTITUTIVA	ATTO COSTITUTIVO/STATUTO	SCOPI	FONDO DI DOTAZIONE
L.R. n. 8/2014	03/09/2014 Rep. n. 28273 – Racc. n. 11899	Attuare le linee di intervento delineate nel dossier di candidatura di Matera al titolo di Capitale Europea della Cultura 2019	€ 50.000,00 (art. 32, comma 6, L.R. n. 8/2014)

FONDAZIONE F.S. NITTI

LEGGE DI RIFERIMENTO	ATTO COSTITUTIVO/STATUTO	SCOPI	QUOTA ANNUALE (contributo regionale)
L.R. N. 8/2009	17/11/2009 Rep. n. 7953- Racc. n. 3459	Finalità di promozione attività nel campo degli studi storici socioeconomici, politico istituzionali e culturali nonché attività di formazione	€ 15.000,00 (art. 3 L.R. n. 8/2009)

FONDAZIONE SINISGALLI

PROVVEDIMENTI DI RIFERIMENTO	ATTO COSTITUTIVO/STATUTO	SCOPI	QUOTA ANNUALE
D.G.R. n. 10/2008 D.C.R. n. 97/2008	11/12/2008 Rep n. 6977 – Racc. n. 2864	Diffusione e approfondimento della figura e dell'opera di Leonardo Sinisgalli anche al fine della valorizzazione del territorio e del popolo lucano	€ 5.000,00 (come da D.G.R. e D.C.R. richiamati)

Fondazione Citta' della Pace per i Bambini Basilicata

LEGGE DI RIFERIMENTO	ATTO COSTITUTIVO/STATUTO	SCOPI	QUOTA ANNUALE
L.R. n. 10/2009	05/06/2009 Rep. n. 7536 – Racc. n. 3199	Esclusivamente finalità di interesse sociale – promozione civiltà e pace	€ 25.000,00 (art. 3 L.R. n. 10/2009)

Fondazione "E. Gianturco"

LEGGE DI RIFERIMENTO	ATTO COSTITUTIVO/STATUTO	SCOPI	QUOTA ANNUALE
L.R. n. 15/2005	14/12/2005 Rep. n. 2867 – Racc. n. 961	Attività di studio, promozione e diffusione e approfondimento di ricerca in materie giuridiche, economiche e sociali	€ 5.000,00 (art. 4 L.R. n. 15/2005)

Fondazione Basilicata "Film Commission"

LEGGE DI RIFERIMENTO	ATTO COSTITUTIVO/STATUTO	SCOPI	QUOTA ANNUALE
L.R. n. 26/2011	19/10/2012 Rep. n. 11101-Racc. n. 5613	Promuovere e sostenere opere di opere cinematografiche, televisive, audiovisive e pubblicitarie italiane ed estere in Basilicata	Fondo di dotazione iniziale pari a € 50.000,00 (art. 44 L.R. n. 26/2011)

Fondazione Osservatorio Ambientale Regionale (FARBAS)

LEGGE DI RIFERIMENTO	ATTO COSTITUTIVO/STATUTO	SCOPI	QUOTA ANNUALE
L.R. n. 26/2014 – ART. 43 L.R. N. 4/2015 ART. 25	03/12/2015 Rep. 15628 – Racc. n. 2655	Attività finalizzate in modo particolare ai settori di maggiore criticità per la salute e per l'ambiente	Fondo di dotazione iniziale € 200.000,00 Art. 15 L.R. n. 8/2014

Si segnala che con Legge Regionale n. 2/2019 (art. 15) la Regione Basilicata ha previsto la fusione per incorporazione della Fondazione Basilicata Ricerca Biomedica (incorporata) con la Fondazione Osservatorio Ambientale Regionale (incorporante).
La suddetta fusione per incorporazione, formalizzata nel luglio 2019, ha determinato, pertanto, il venir meno della Fondazione Basilicata Ricerca Biomedica.
Con D.G.R. n. 777 del 6 novembre 2019 sono state approvate le modifiche allo statuto della Fondazione Osservatorio Ambientale Regionale previste dal progetto di fusione.
La suddetta fusione per incorporazione, formalizzata nel luglio 2019, ha determinato, pertanto, il venir meno della Fondazione Basilicata Ricerca Biomedica.
Con D.G.R. n. 777 del 6 novembre 2019 sono state approvate le modifiche allo statuto della Fondazione Osservatorio Ambientale Regionale previste dal progetto di fusione.

Enti strumentali

ALSIA

L' ALSIA (Agenzia Lucana di Sviluppo e di Innovazione in Agricoltura) è lo strumento operativo della Regione Basilicata nel sistema agroalimentare, con delega alla gestione dei Servizi di Sviluppo Agricolo e al completamento della Riforma Fondiaria. Compiti e organizzazione dell'Agenzia, istituita con L.R. n. 38/96, sono stati poi integrati dalle Leggi regionali nn. 21/98, 61/00 e 29/01. L'Agenzia ha assunto così un ruolo determinante anche come elemento di raccordo delle azioni operate nel settore primario da ciascuna delle componenti strutturali del sistema lucano dei Servizi di Sviluppo Agricolo.

APT

L'Agenzia per la Promozione Turistica è stata istituita con Legge Regionale n. 7 del 4 giugno 2008, le cui finalità sono da ricondurre alla promozione, in raccordo con la programmazione regionale dello sviluppo turistico, delle risorse locali e regionali, attraverso azioni tese a caratterizzare, valorizzare e pubblicizzare, in maniera integrata, l'insieme delle risorse storiche, naturali, culturali e paesaggistiche locali, compresi i prodotto dell'agricoltura e dell'artigianato locale, per aumentare l'attrattività turistica del territorio e favorire nuove forme di sviluppo economico.

ARDSU

L'Agenzia Regionale per il Diritto allo Studio Universitario è stata istituita con Legge Regionale n. 11 del 04-03-1997, con il fine di rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che impediscono agli studenti capaci e meritevoli, ancorché privi di mezzi, di raggiungere i gradi più alti dell'istruzione, nonché a favorire l'accesso, la frequenza e la regolarità degli studi per la generalità degli studenti.

ARPAB

Istituita con Legge Regionale 19 maggio 1997, n. 27 e successiva Legge Regionale 14 settembre 2015, n. 37 "RIFORMA AGENZIA REGIONALE PER L'AMBIENTE DI BASILICATA (A.R.P.A.B.)", con il fine di concorrere alla promozione dello sviluppo sostenibile e provvedere al mantenimento, alla prevenzione, al miglioramento sostanziale e misurabile della qualità ambientale in Basilicata mediante lo svolgimento delle funzioni pubbliche di tutela dell'ambiente e della salute.

ARLAB

Istituita con Legge regionale n. 38/2018 l'Agenzia si occupa di: erogazione servizi di individuazione, validazione e certificazione delle competenze; attività di ispezione e controllo ai sensi della l.r.30/15; analisi e monitoraggio politiche regionali del lavoro; gestione servizio per l'impiego e politiche attive del lavoro; attuazione programmi e gestione di progetti e iniziative derivanti da protocolli e accordi con soggetti pubblici e privati.

EGRIB

In forza della LR 1/2016 l'EGRIB è responsabile del Governo della risorsa acqua e svolge funzioni di coordinamento, alta vigilanza ed indirizzo rispetto alle politiche di competenza regionale in materia di acqua, anche con riferimento agli Accordi interregionali di Settore, nonché funzioni di indirizzo, coordinamento e alta vigilanza sugli operatori pubblici e privati coinvolti nel Sistema Idrico.

Ater Potenza

L'Ente è stato istituito con la legge regionale n. 29/96. Esso provvede alla attuazione di interventi di edilizia residenziale sovvenzionata, agevolata e convenzionata, diretti alla costruzione di nuove abitazioni, relative pertinenze ed attrezzature residenziali ed extra residenziali, all' acquisto e al recupero di abitazioni e di immobili degradati, nonché interventi di urbanizzazione primaria e secondaria, infrastrutture e servizi di riqualificazione urbana ed ambientale, anche attraverso programmi integrati e programmi di recupero urbano, utilizzando le risorse finanziarie proprie e/o provenienti per lo stesso scopo da altri soggetti pubblici e/o privati o acquisti attraverso finanziamenti comunitari; b) alla gestione del patrimonio proprio e quello ad essa affidato da altri Enti pubblici, nonché a svolgere ogni altra attività di edilizia residenziale pubblica rientrante nei fini istituzionali e conforme alla normativa statale e regionale.

Ater Matera

L'Ente è stato istituito con la legge regionale n. 29/96. Esso provvede alla attuazione di interventi di edilizia residenziale sovvenzionata, agevolata e convenzionata, diretti alla costruzione di nuove abitazioni, relative pertinenze ed attrezzature residenziali ed extra residenziali, all' acquisto e al recupero di abitazioni e di immobili degradati, nonché interventi di urbanizzazione primaria e secondaria, infrastrutture e servizi di riqualificazione urbana ed ambientale, anche attraverso programmi integrati e programmi di recupero urbano, utilizzando le risorse finanziarie proprie e/o provenienti per lo stesso scopo da altri soggetti pubblici e/o privati o acquisti attraverso finanziamenti comunitari; b) alla gestione del patrimonio proprio e quello ad essa affidato da altri Enti pubblici, nonché a svolgere ogni altra attività di edilizia residenziale pubblica rientrante nei fini istituzionali e conforme alla normativa statale e regionale.

Consorzio per lo Sviluppo Industriale di Potenza

Con legge regionale n. 7/2021 è stato disposto lo scioglimento contestualmente all'istituzione della società API BAS s.p.a..

Consorzio per lo Sviluppo Industriale di Matera

Il Consorzio si occupa della vendita, della locazione e dell'assegnazione dei suoli e dei fabbricati situati all'interno delle aree industriali, contribuendo alla ricerca della migliore soluzione per l'imprenditore che decide di investire in Basilicata.

Consorzio di Bonifica della Basilicata

Il Consorzio di bonifica di Basilicata è ente pubblico economico a base associativa istituito con L.r. 1/2017). Le principali attivtà svolte in favore dell'amministrazione regionale attengono alla sicurezza idraulica e la manutenzione, la conservazione e la difesa del territorio; la provvista, la regimentazione, l'uso plurimo e la razionale utilizzazione delle risorse idriche a prevalente uso irriguo; la tutela quantitativa e qualitativa delle acque irrigue; il risparmio idrico, l'attitudine alla produzione agricola del suolo e lo sviluppo delle produzioni agro-zootecniche e forestali; la salvaguardia e la valorizzazione dell'ambiente e dello spazio rurale.

Autorità Interregionale di Bacino della Basilicata

L'Autorità di Bacino per la Basilicata, istituita con L.R. n. 2/2001, è stata posta in liquidazione con l'art. 12 della L.R. n. 2/2019. La Gestione Liquidatoria della stessa è terminata al 31.12.2019.

Parco Gallipoli Cognato delle Piccole Dolomiti Lucane

E' stato istituito con Legge regionale n. 47 del 24 Novembre 1997. Con le seguenti specifiche finalità:

a) tutelare e conservare le caratteristiche naturali, ambientali, paesaggistiche e storico - archeologiche del territorio del Parco;

b) proteggere le specie animali e vegetali autoctone nell' area naturale, ricostituendo i loro habitat e reintroducendo quelle non più presenti o in via di estinzione;

c) organizzare il territorio per la fruizione a fini culturali, scientifici, didattici, turistici e ricreativi, promuovendo iniziative atte a suscitare interesse e rispetto per gli ambienti naturali;

d) favorire lo sviluppo del turismo rurale e dell'agriturismo, l'escursionismo, nonché le visite didattiche e di svago;

e) promuovere interventi di sviluppo compatibile economico, produttivo e sociale dell'area del parco con particolare riferimento alle attività agro - silvo - pastorali tradizionali e di agricoltura biologica;

f) salvaguardare e valorizzare le tradizioni e gli aspetti antropologici dell'area, con particolare riferimento agli insediamenti rurali;

g) salvaguardare e valorizzare i centri storici ed i nuclei rurali, anche attraverso il recupero della cultura della manutenzione, anche ai fini della destinazione turistica;
h) sviluppare azioni volte a svolgere una efficace azione di manutenzione del territorio e di recupero delle aree degradate anche attraverso interventi di sistemazioni idraulico - forestali e con tecniche eco - compatibili ed attraverso la redazione dei piani di assestamento forestale così come previsto dal RDL n. 3267 del 1923.

Parco delle Chiede Rupestri Materane

La istituzione del Parco con L.R. 11 DEL 3-04-1990 è finalizzata al conseguimento dei seguenti obiettivi:

- la salvaguardia, la valorizzazione e la gestione dell'habitat rupestre ricadente nel territorio dei Comuni di Matera e di Montescaglioso;
- la protezione, la ricostituzione e il miglioramento, ove necessario, delle eco - sistemi naturali, su fondamenti scientifici che hanno come matrice il rispetto ecologico del territorio;
- la protezione e la ricostituzione di comunità biotiche e dei loro habitat, segnatamente se rari e in via di estinzione e non più presenti nella zona;
- la salvaguardia di biotipi e di formazioni geologiche, geomorfologiche, speleologiche di rilevante valore preistorico, storico, scientifico, culturale, didattico, scenico e paesaggistico;
- tutela della qualità dei corsi d' acqua e dei sistemi idrici, idrografici e idrogeologici ad essi collegati;
- la educazione alla conservazione della natura attraverso la conoscenza degli ambienti naturali e la visita orientata delle aree protette;
- la promozione e la organizzazione della fruizione turistica ai fini ricreativi, didattici, scientifici e culturali anche mediante la realizzazione
- di idonee strutture ricettive e ricreative;
- la promozione degli interventi per lo sviluppo economico e produttivo dell'area del Parco, compatibilmente con l'esigenza di tutela attiva dell'ambiente, mediante anche la sperimentazione di nuove tecniche in agricoltura e in zootecnia;
- la conservazione dinamica dei valori antropologici autoctoni, con particolare riferimento agli insediamenti rurali.

Parco Naturale Regionale del Vulture

Istituito con Legge 20 novembre 2017, n.28 persegue le seguenti specifiche finalità: a) tutelare e conservare le specie e gli habitat naturali nonché valorizzare le caratteristiche geologiche, paesaggistiche, storico-archeologiche e paleontologiche del territorio del Parco con particolare riferimento alla emergenza ambientale, geomorfologica ed idrogeologica costituita dai laghi vulcanici di Monticchio e del Monte Vulture; b) proteggere le specie animali e vegetali autoctone nell'area naturale, con particolare riferimento alla farfalla Acanthobrahmaea europea, e alle specie di allegato della Direttiva Habitat (92/43/CE) e della Direttiva Uccelli (2009/147/CE), nonché alla faggeta di Monticchio situata al di sotto dei 600 mt. per il fenomeno di inversione termica, ricostruendo e proteggendo gli habitat maggiormente minacciati e reintroducendo le specie non più presenti o in via di estinzione; c) attuare le M.T.C. (Misure di Tutela e Conservazione) previste dalla normativa europea (Dir. Habitat e Dir. Uccelli) e dal D.M. 16 settembre 2013 nelle aree ZSC/ZPS ricadenti nel Perimetro del Parco Naturale Regionale dl Vulture; d) organizzare il territorio per la fruizione per un'utenza ampliata (disabili, anziani, bambini) a fini culturali, scientifici, didattici, turistici e ricreativi,

promuovendo iniziative atte a suscitare interesse e rispetto per gli ambienti naturali; e) promuovere lo sviluppo sostenibile mediante la riduzione della produzione di rifiuti con la attivazione di raccolta differenziata e l'utilizzo o la produzione di energie a basso impatto in coerenza con il P.I.E.A.R. (L.R. n. 8/2012) e razionalizzare l'uso delle risorse disponibili (specie animali e vegetali, habitat, suolo, sottosuolo, acqua, patrimonio agrosilvo-pastorale, paesaggio) nonché promuovere lo sviluppo socio – economico e culturale dell'area, attraverso la valorizzazione del territorio e lo sviluppo su di esso delle attività ecocompatibili con particolare riferimento a quelle eco-turistiche, scientifiche, escursionistiche, agro-silvo-pastorali, enogastronomiche e di agricoltura biologica; f) sviluppare azioni volte ad attuare una efficace azione di manutenzione del territorio, di contrasto a fenomeni di dissesto idrogeologico e di recupero delle aree degradate anche attraverso interventi di sistemazioni idraulico – forestali, con tecniche eco-compatibili ed attraverso la redazione dei piani di assestamento forestale così come previsto dalla L.R. n.42/98 "Norme in materia forestale"; g) promuovere la ricerca scientifica sul territorio del parco nel rispetto delle esigenze di salvaguardia del patrimonio naturalistico ed ambientale del parco; h) salvaguardare e valorizzare le tradizioni e gli aspetti antropologici dell'area, con particolare riferimento agli avvenimenti storici legati al fenomeno del brigantaggio, alla figura di Federico II e alle tradizioni delle popolazioni Arbereshe; i) salvaguardare e valorizzare i centri storici ed i nuclei rurali (esempio il Parco delle Cantine di Barile), anche attraverso il recupero della cultura della manutenzione e dei mestieri tradizionali, anche ai fini della destinazione turistica; j) individuare forme di agevolazione a favore dei proprietari, dei conduttori e dei cittadini residenti nel territorio del Parco, attraverso l'utilizzo delle risorse naturali, in favore dell'occupazione; k) promuovere attività culturali per il tempo libero, nella salvaguardia degli ambienti lacustri e boschivi e nella garanzia della manutenzione, contrastando eventuali processi di abbandono; l) agevolare, anche in forma di cooperativa, le attività produttive compatibili, con particolare riferimento alla produzione artigianale tradizionale ed agro-silvo-pastorale; m) promuovere e gestire servizi turistici, culturali, sociali, sportivi collegati alla fruizione ambientale ed alla valorizzazione del rapporto uomo-natura; n) contribuire all'armonico sviluppo economico dell'intero territorio.

CONTESTO DI FINANZA PUBBLICA ED IL QUADRO GENERALE DI FINANZA REGIONALE

Scenario di finanza pubblica nazionale

Nel corso del 2021 si è assistito ad un recupero del PIL, che ha portato ad una crescita del 6,5%, con una variazione acquisita del Pil per il 2022 pari a +2,4%, che consente di guardare con sollievo al valore del 2020, anno nel quale a causa della pandemia l'economia italiana aveva subito un crollo di quasi il 9%. Tale andamento migliora le previsioni rispetto al saldo strutturale, che pur essendo negativo, si contiene rispetto alle precedenti attese. In termini di previsioni per il 2022 il dato del saldo strutturale è dato al 2,1% e per il 2023 al 1% del PIL.

Gli andamenti della finanza pubblica naturalmente sono soggetti ad alcune variabili di primaria importanza quali: l'evoluzione del contagio che attualmente appare in deflessione pur persistendo ancora una condizione di pandemia, una ripresa degli scambi commerciali a livello globale e una buona progressione nelle condizioni di attuazione e spesa delle cospicue risorse dal PNRR. La ripresa dei consumi e la spinta potenziale di alcuni settori quali le costruzioni ed il turismo potrebbero fornire un supporto ai conti pubblici.

Tuttavia, alcuni rischi appaiono profilarsi con maggiore pericolosità di altri: il perdurare di alte quotazioni delle fonti energetiche potrebbe determinare non solo un costo significativo diretto per imprese e famiglie ma anche un tendenziale incremento dei pressi dei beni. Tale fattore, oltre a rallentare la crescita, avrebbe come ulteriore conseguenza la ripresa ancora più marcata delle tendenze inflazionistiche con ripercussioni sulle dinamiche salariali. Non di meno le previsioni più recenti indicano la possibilità di un raffreddamento dei costi energetici nel futuro, quindi con un rialzo anche della curva inflattiva per il 2022 con possibilità di appiattimento per il biennio successivo. Tali dati tendenziali sono indicati sia nel Bollettino economico della Banca d'Italia di gennaio 2022 che nelle proiezioni rilasciate a fine anno 2021 dagli altri previsori economici (FMI, OCSE, Commissione Europea).

Nonostante i rischi soprariportati il PIL, che alla fine della scorsa estate si collocava 1,3 punti percentuali al di sotto dei livelli precedenti alla pandemia, potrà presumibilmente proseguire la sua crescita giungendo a recuperare il livello precrisi alla metà dell'anno 2022. Tale rialzo potrà continuare a ritmi sostenuti, anche se meno intensi rispetto all'annualità trascorsa, anche nel biennio successivo: dopo un aumento valutato al 3,8 per cento nel 2022, si ipotizza una crescita del 2,5 nel 2023 e dell'1,7 nel 2024. In questo quadro tendenzialmente di crescita sostenuta anche l'occupazione è prevista in aumento ed il numero di occupati potrebbe tornare ai livelli precrisi alla fine del 2022.

Tutto questo potrà determinare un effetto positivo anche sulla condizione del debito pubblico, infatti dopo un livello di rapporto tra debito lordo e PIL del 155,6 % raggiunto nel 2020 il dato aggiornato al 2021 vede un valore al 153,5%. Si tratta di un risultato positivo in confronto al 159,8 %, che rispecchia sia la dinamica favorevole del PIL sia quella del fabbisogno di cassa delle AP. Il rapporto debito/PIL potrebbe ulteriormente discendere poi di circa dieci punti percentuali nel prossimo triennio, arrivando al 143,3 % del PIL nel 2024, il tutto al netto delle condizioni incertezza dei mercati e della finanzia internazionale che potrebbero influire negativamente.

Il quadro normativo di riferimento

Il quadro normativo di riferimento per la programmazione economico-finanziaria delle regioni è sostanzialmente imperniato:

- ✓ sulla L. 42/2009 (delega al governo in materia di federalismo fiscale, in attuazione dell'articolo 119 della costituzione) e successive modifiche;
- ✓ sulla L. 196/2009 (legge di contabilità e finanza pubblica) e successive modifiche;
- ✓ sul D.Lgs. 118/2011 (disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42) e successive modifiche.

Il D.Lgs. 118/2011, in particolare, ha avviato una nuova 'fase' per la programmazione regionale, riconducendola alla programmazione economico/finanziaria ed individuando in maniera puntuale, rispetto a quest'ultima, documenti e scadenze di riferimento.

L'allegato n. 4/1 al D.Lgs. 118/2011 "principio contabile applicato concernente la programmazione di bilancio" definisce la programmazione come 'il processo di analisi e valutazione che, comparando e ordinando coerentemente tra loro le politiche e i piani per il governo del territorio, consente di organizzare, in una dimensione temporale predefinita, le attività e le risorse necessarie per la realizzazione di fini sociali e la promozione dello sviluppo economico e civile delle comunità di riferimento'. Con riferimento alle regioni, lo stesso principio contabile prevede espressamente i seguenti strumenti di programmazione:

a) il documento di economia e finanza regionale (DEFR);
b) la nota di aggiornamento del DEFR;
c) il disegno di legge di stabilità regionale;
d) il disegno di legge di bilancio;
e) il piano degli indicatori di bilancio;
f) il disegno di legge di assestamento del bilancio;
g) gli eventuali disegni di legge di variazione di bilancio;
j) gli eventuali disegni di legge collegati alla manovra di bilancio;
k) gli specifici strumenti di programmazione regionale formulati in attuazione di programmi statali, comunitari e regionali e definiti nelle specifiche normative regionali in materia di programmazione generale e settoriale.

Nell'ambito del sistema delineato dal principio contabile, quindi, il fondamentale documento di programmazione è il documento di economia e finanza regionale (DEFR).

In realtà, lo stesso principio contabile sulla programmazione ha fissato, in maniera piuttosto puntuale, finalità e contenuti propri del DEFR, stabilendo in primo luogo che il documento dovesse:

- ✓ rappresentare il quadro di riferimento per la definizione dei programmi all'interno delle singole missioni e per la definizione delle risorse disponibili per il finanziamento degli stessi;

- ✓ orientare le successive deliberazioni del consiglio e della giunta;
- ✓ costituire il presupposto dell'attività di controllo strategico, con particolare riferimento allo stato di attuazione dei programmi all'interno delle missioni e alla relazione al rendiconto di gestione.
- ✓ con riferimento ai contenuti minimi che i DEFR delle singole regioni dovrebbero riportare, il principio contabile elenca espressamente:
- ✓ le politiche da adottare;
- ✓ gli obiettivi della manovra di bilancio, tenendo conto degli obiettivi di finanza pubblica;
- ✓ il quadro finanziario unitario di tutte le risorse disponibili per il perseguimento degli obiettivi della programmazione unitaria, esplicitandone gli strumenti attuativi per il periodo di riferimento;
- ✓ gli indirizzi agli enti strumentali ed alle società controllate e partecipate.

Ciclo di programmazione e legge di bilancio 2022/2024

La Legge di bilancio nazionale per il triennio 2022-24, in coerenza con le linee di politica economica tracciate dalla Nota di Aggiornamento del DEF (NADEF) e dal Documento Programmatico di Bilancio per il 2022, accresce l'indebitamento netto rispetto alle stime a legislazione vigente in media di circa 1,3 punti percentuali di PIL all'anno.

L'orientamento della politica di bilancio resterà espansivo fino a quando il PIL e l'occupazione avranno recuperato non solo la caduta, ma anche la mancata crescita rispetto al livello del 2019.

Data la situazione emergenziale, finora l'azione di politica economica ha concentrato le risorse sulle sfide di breve termine. Gli scostamenti di bilancio, approvati nel corso del 2021, hanno permesso al Governo di introdurre provvedimenti di sostegno sia alle imprese che ai lavoratori maggiormente colpiti dalla crisi economica, operando azioni di contrasto alla povertà e di supporto al sistema produttivo per mantenerne la competitività.

La risposta messa in campo finora ha dato dei risultati positivi alla luce dei dati e delle previsioni più recenti che delineano un'economia dinamica e in forte ripresa. Con la Legge di Bilancio nazionale per il 2022 l'approccio cambia, diventando di più ampio respiro e definendo anche interventi di politica economica per il medio termine.

In tale contesto macroeconomico si inserisce il ciclo di programmazione nazionale e regionale, per il triennio 2022-2024, che si pone a cavallo tra la chiusura dei vecchi cicli di programmazione e l'avvio del nuovo.

Il nuovo ciclo di programmazione si caratterizza, principalmente, per i finanziamenti connessi alla realizzazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), che è il programma di riforme e investimenti predisposto dal Governo italiano per poter beneficiare delle risorse del Next Generation EU (NGEU), approntato dall'Unione Europea per uscire dalla crisi economica, sociale e sanitaria rivenienti dalla pandemia da COVID-19.

I due principali strumenti del NGEU sono: il Dispositivo per la Ripresa e Resilienza (RRF) e il Pacchetto di Assistenza alla Ripresa per la Coesione e i Territori d'Europa (REACT-EU).

Il PNRR, finanziato dal RRF per 191,5 miliardi di euro, dei quali 68,9 miliardi sono sovvenzioni a fondo perduto, si articola in sei Missioni e 16 Componenti:

- ✓ Missione 1: Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo;
- ✓ Missione 2: Rivoluzione verde e transizione ecologica;
- ✓ Missione 3: Infrastrutture per una mobilità sostenibile;
- ✓ Missione 4: Istruzione e ricerca;
- ✓ Missione 5: Inclusione e coesione;
- ✓ Missione 6: Salute.

Il PNRR è affiancato: dagli interventi finanziati dal REACT-EU, per 13 miliardi di euro, e dal Piano nazionale degli investimenti complementari (PNC), finanziato dal Fondo nazionale complementare (FNC), istituito con il Decreto-legge n. 59/2021, per circa 30,6 miliardi di euro. Il REACT-EU e il FNC finanziano interventi nell'ambito delle stesse Missioni e Componenti del PNRR e per il medesimo periodo di riferimento 2021-2026.
Ai sensi dell'art. 9 del Decreto-legge n. 77/2021, alla realizzazione operativa degli interventi previsti dal PNRR provvedono le Amministrazioni centrali, le Regioni, le Province autonome di Trento e di Bolzano e gli enti locali, sulla base delle specifiche competenze istituzionali, attraverso le proprie strutture, ovvero avvalendosi di soggetti attuatori esterni individuati nel PNRR, ovvero con le modalità previste dalla normativa nazionale ed europea vigente.
Per il finanziamento dell'iniziativa NGEU, ai sensi dell'art. 1, comma 1037, L. 178/2020, è stato istituito un Fondo di rotazione nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Il contributo delle regioni alla finanza pubblica

Come agli altri enti del sistema pubblico, alle regioni a statuto ordinario è stato chiesto di contribuire al risanamento dei conti pubblici come agli altri enti del sistema pubblico. Le manovre di finanza pubblica hanno stabilito, a partire dal 2014 e per ciascun anno, la quota di risparmio richiesto alle regioni a statuto ordinario sia in termini di indebitamento netto (vale a dire per contribuire alla riduzione del debito complessivo della PA) sia in termini di saldo netto da finanziare (riduzione di risorse erogate dallo Stato).
La realizzazione del risparmio è stata attuata principalmente attraverso il taglio di trasferimenti statali, la revisione della spesa regionale, la rinuncia ad altri tipi di contributi erogati dallo Stato. Dal 2014 le misure specifiche per la realizzazione del risparmio, l'entità di ciascuna, nonché il riparto delle stesse tra le regioni sono concordate in sede di Conferenza Stato-Regioni.
Nello specifico, la legge di bilancio 2018 (legge 205 del 2017, commi 775-777) è intervenuta nel concorso da parte delle regioni a statuto ordinario alla finanza pubblica, riducendo la misura complessiva del concorso alla finanza pubblica relativo al settore non sanitario (per un importo di 300 milioni di euro nel 2018 e 200 milioni per ciascuno degli anni 2019 e 2020). La norma ha inoltre stabilito che detto concorso dovesse essere realizzato, per il 2018, mediante il contributo (pari a 2.300 milioni di euro) attribuito alle regioni ai fini della riduzione del debito regionale e il taglio delle risorse destinate all'edilizia sanitaria (per 94,10 milioni).

L'accordo raggiunto in sede di Conferenza Stato-Regioni, il 31 gennaio 2018, ha recepito tali disposizioni. Il riepilogo del contributo delle regioni a statuto ordinario illustrato nell'accordo, nonché la relativa copertura, è il seguente:

Accordo 31 gennaio 2018 *in milioni di euro*

	2018	2019	2020
	IND.NETTO/SNF	IND.NETTO/SNF	IND.NETTO/SNF
Contributo alla finanza pubblica (manovre 2014, 2015 e 2016)	**9.694,10***	**9.696,20***	**9.696,20***
Intese Stato-Regioni anni 2015 – 2016	- 7.000,00	- 7.000,00	- 7.000,00
Riduzione contributo FP (L. 205/2017, co. 776)	- 300,00	- 300,00	- 300,00
Tagli da coprire	**2.394,10**	**2.396,20**	**2.396,20**
Copertura			
Riduzione trasferimento edilizia sanitaria (L. 205/2017, co. 776 lett. b))	- 94,00		
Contributo alla riduzione del debito (L. 205/2017, co. 775)	- 2.300,00 (SNF)		
Avanzo (L. 205/2017, co. 776 lett. a))	- 2.300,00 (IND.NETTO)		

La legge di bilancio 2019 (legge 145 del 2018), come modificata e integrata dalla legge di bilancio 2020 (legge 160 del 2019), è nuovamente intervenuta nella determinazione del concorso alla finanza da parte delle regioni a statuto ordinario pubblica e nella disciplina dell'equilibrio di bilancio. Le norme hanno recepito quanto deciso in sede di Conferenza Stato-Regioni con l'accordo del 15 ottobre 2018, al fine di stabilire le modalità di realizzazione del concorso alla finanza pubblica delle regioni a statuto ordinario per gli anni 2019 e 2020 e garantire, al contempo, il rilancio degli investimenti. Dette leggi, infatti, hanno attribuito alle regioni un contributo finalizzato alla realizzazione di nuovi investimenti stabilendo, altresì, modalità della realizzazione di tale concorso.

Di particolare rilevanza è il contributo attribuito alle regioni, finalizzato alla realizzazione di nuovi investimenti diretti e indiretti.
La legge 145/2018, ai commi 833- 840, ha sancito la scansione temporale del finanziamento nell'arco del quadriennio 2019-2022, individuando gli ambiti in cui devono essere realizzati gli investimenti e disciplinando nel dettaglio i termini entro cui debbano essere assunti gli impegni, da parte delle amministrazioni regionali, nonché la tempistica della certificazione e il monitoraggio degli interventi.
La seguente tabella, tratta dal citato accordo del 15 ottobre 2018 in sede di Conferenza Stato-Regioni, riassume gli effetti finanziari delle norme descritte.
Accordo 15 ottobre 2018

	SALDO NETTO DA FINANZIARE			INDEBITAMENTO NETTO				
	2019	2020	2021	2019	2020	2021	2022	2023
Contributo Regioni investimenti 2019 (a)	2.496,20	-	-	800,00	565,40	565,40	565,40	-
Contributo Regioni investimenti 2020 (b)	-	1.746,20		-	343,00	467,80	467,70	467,70
Compensazione effetto sentenza 103 (c)	-	750,00	-	-	750,00	-		-
Totale effetti (d) = (a) + (b) + (c)	*2.496,20*	*2.496,20*	-	*800,00*	*1.658,40*	*1.033,20*	*1.033,10*	*467,70*
Saldo positivo pareggio (e)	-	-	-	1.696,20	837,80			
TOTALE (f) = (a) + (b) + (e)	2.496,20	1.746,20	-	2.496,20	1.746,20	1.033,20	1.033,10	467,70

Ancora la legge di bilancio 2021 (legge 178 del 2020, comma 851), infine, ha sancito l'ammontare del concorso alla finanza pubblica dovuto da tutto il comparto delle regioni e delle province autonome per gli anni 2023-2025, in 200 milioni di euro annui. Il riparto tra i vari enti dovrà essere effettuato, entro il 31 maggio 2022, in sede di Conferenza Stato-Regioni e formalizzato con DPCM su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro per gli affari regionali e le autonomie. In assenza di accordo in sede di auto coordinamento, il riparto sarà effettuato sulla base di un'istruttoria tecnica sugli obiettivi di efficientamento condotta dalla Commissione tecnica per i fabbisogni standard, con il supporto di CINSEDO e previa intesa in sede di Conferenza Stato-Regioni.

La disciplina degli equilibri di bilancio

Dall'esercizio 2017 le regioni a statuto ordinario sono tenute al conseguimento del pareggio di bilancio, ovvero al conseguimento del saldo non negativo, in termini di competenza, tra le entrate finali e le spese finali (legge 232 del 2016, art. 1. Commi 465-466).

La disciplina, riformata dalla legge di bilancio 2019, ha previsto ancora il pieno utilizzo dell'avanzo di amministrazione, riconosciuto dalla Corte costituzionale, già dal 2019 per gli enti locali e le regioni a statuto speciale, mentre per le regioni a statuto ordinario l'avvio della nuova disciplina è stato fissato per il 2021.
La legge di bilancio 2020 (legge 160 del 2019, commi 541 e 542), ha anticipato al 2020, per le regioni a statuto ordinario la facoltà di utilizzare il risultato di amministrazione e il fondo pluriennale vincolato di entrata e di spesa per il raggiungimento dell'equilibro di bilancio.
La nuova disciplina, introdotta con la legge di bilancio 2019, è entrata quindi a regime dal 2021 e, nello specifico, il vincolo generale di finanza pubblica delle regioni a statuto ordinario coincide con gli equilibri ordinari secondo la disciplina contabile armonizzata del D.lgs. 118/2011.
Le regioni, infatti, si considerano in equilibrio in presenza di un risultato di competenza non negativo, desunto dal prospetto della verifica degli equilibri allegato al rendiconto della gestione. Anche le regioni a statuto ordinario possono pertanto utilizzare in modo pieno il risultato di amministrazione e il fondo pluriennale vincolato di entrata e di spesa ai fini dell'equilibrio di bilancio.

Il finanziamento della sanità

Il livello del fabbisogno nazionale standard rappresenta il finanziamento complessivo della sanità pubblica e accreditata con risorse statali ed è determinato in coerenza con il quadro macroeconomico complessivo e nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica e degli obblighi assunti dall'Italia in sede comunitaria. Si tratta di un livello programmato che costituisce il valore di risorse che lo Stato è nelle condizioni di destinare al Servizio sanitario nazionale per l'erogazione dei livelli essenziali di assistenza (LEA, definiti da ultimo DPCM 12 gennaio 2017). Questo livello di spesa, che comprende tutte le voci dei trasferimenti alle autonomie territoriali per gli aspetti sanitari, è diverso dal complesso della spesa sanitaria, in quanto in quest'ultima grandezza rientrano altre uscite legale al comparto sanitario, che fanno capo allo stato di previsione del Ministero della salute.
L'emergenza epidemiologica da Covid-19 ha causato una rideterminazione del livello del fabbisogno sanitario per l'anno 2020 e successivi.
Da ultimo, la legge di Bilancio 2022 (L. n. 234/2021, art. 1, co. 258) ha fissato il livello del finanziamento del fabbisogno sanitario nazionale standard a cui concorre lo Stato in 124.061 milioni di euro per l'anno 2022, 126.061 milioni per il 2023 e 128.061 milioni per il 2024.
Con specifico riferimento alle risorse statali per la sanità, per l'anno 2022, l'incremento previsionale del livello di finanziamento è stato programmato pari a 822,87 milioni di euro e, successivamente, per ciascuno degli anni 2023, 2024 e 2025, di un ammontare pari a 527,07 milioni.

Emergenza Covid-19: sostegno della finanza regionale

Le misure di sostegno alla finanza regionale adottate a partire dall'esercizio 2020, sono state dirette principalmente verso i seguenti obiettivi:

- compensare la perdita di entrate tributarie connessa all'emergenza sanitaria, attraverso il Fondo per l'esercizio delle regioni e delle province autonome (art. 111 del decreto-legge 34 del 2020);

- intervenire nel pagamento delle quote capitale, in scadenza nel 2020, per i prestiti concessi dal Ministero dell'economia e finanze e dalla Cassa depositi, attraverso la sospensione del pagamento (art. 111 del decreto-legge 18 del 2020);
- sostenere il ristoro delle categorie soggette a restrizioni in relazione all'emergenza COVID-2019, indirettamente, attraverso un finanziamento, per l'anno 2020, per il pagamento dei debiti finanziari e direttamente attraverso un contributo per l'anno 2021 finalizzato esclusivamente al ristoro delle suddette categorie (art. 32-quater del decreto-legge 137 del 2020).
- istituire un fondo per l'esercizio delle regioni e delle province autonome.

Sostegno agli investimenti pubblici

Gli investimenti fissi dovrebbero riprendere a crescere in maniera significativa.
Tali investimenti rappresentano una tappa importante per l'ammodernamento e lo sviluppo del paese e, pertanto la legge di stabilità nazionale 2022, ha previsto un sostegno agli stessi attraverso le seguenti misure:

- **Riequilibrio territoriale e sociale del Paese**
  Viene rifinanziato il Fondo per lo sviluppo e la coesione – ciclo di programmazione 2021-2027, per complessivi 23,5 miliardi di euro.
- **Mobilità e trasporti**
  Viene istituito il Fondo per la strategia di mobilità sostenibile, con la finalità di ridurre, entro l'anno 2030, le emissioni nette di almeno il 55% rispetto ai livelli registrati nel 1990, sino al raggiungimento, da parte dell'Unione europea, di emissioni zero entro il 2050, con una dotazione di 2 miliardi di euro;
  Sono destinati finanziamenti alle reti metropolitane per 3,7 miliardi di euro;
  Vengono previsti contributi a province e città metropolitane per la messa in sicurezza dei ponti e viadotti esistenti e la realizzazione di nuovi ponti, in sostituzione di quelli esistenti, per 100 milioni di euro, per ciascuno degli anni 2024 e 2025 e di 300 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2026 al 2029 (1,4 miliardi);
  E' previsto un sostegno agli investimenti sulla rete ferroviaria nazionale, con particolare riferimento alla rete adriatica per 5 miliardi di euro e per il finanziamento dei contratti di programma RFI parte servizi (5,1 miliardi) e parte investimenti (5,75 miliardi);
  Viene previsto il finanziamento del contratto di programma ANAS per 4,55 miliardi di euro;
  Sono programmati interventi sul trasporto rapido di massa per 1 miliardo di euro;
  E' previsto il finanziamento di interventi sulla A24 - Strada dei Parchi per 1 miliardo di euro.

- **Enti locali e territoriali**

Sono previsti contributi ai comuni con popolazione inferiore a 15.000 abitanti per 300 milioni di euro per l'anno 2022 per investimenti in progetti di rigenerazione urbana;
Sono programmati contributi ai comuni per investimenti finalizzati alla manutenzione straordinaria delle strade, dei marciapiedi e dell'arredo urbano, per 200 milioni di euro per l'anno 2022 e 100 milioni di euro per l'anno 2023;
Sono stanziati ulteriori contributi, destinati agli enti locali, per spese di progettazione definitiva ed esecutiva relativa ad interventi di messa in sicurezza del territorio, per 150 milioni di euro, per ciascuno degli anni 2022 e 2023, con priorità per le opere pubbliche nell'ambito del PNRR;
E' previsto il finanziamento di infrastrutture stradali sostenibili delle Regioni, Province e Città metropolitane, per 3,35 miliardi di euro;
E' programmato il finanziamento di interventi di manutenzione straordinaria, di messa in sicurezza, di nuova costruzione, di incremento dell'efficienza energetica e di cablaggio interno delle scuole - città metropolitane e province – per 2,7 miliardi di euro.

- **Clima**
  Viene istituito il Fondo rotativo italiano per il clima, per 4,64 miliardi di euro;
  E' prevista l'istituzione di un Fondo per l'attuazione del programma nazionale di controllo dell'inquinamento atmosferico per 2,3 miliardi di euro.

- **Altri investimenti**
  E' previsto un fondo per le celebrazioni del Giubileo della Chiesa Cattolica per il 2025, nello specifico è stata programmata la pianificazione e realizzazione delle opere e degli interventi funzionali all'evento, per 1,34 miliardi di euro;
  E' previsto il finanziamento di spese per interventi infrastrutturali e demaniali di Carabinieri e Guardia di Finanza per 1 miliardo di euro;
  Sono stanziate ulteriori risorse per la ricostruzione delle aree colpite dal sisma in Centro Italia, per complessivi 7,5 miliardi di euro, con l'accesso ai finanziamenti agevolati di durata venticinquennale per la ricostruzione privata.

Fondi per investimenti degli Enti locali

In un'ottica di considerazione complessiva degli investimenti attivabili nel territorio appare opportuno riportare di seguito le assegnazioni disposte dal bilancio dello Stato per gli Enti locali italiani (comuni e province), cui accedono anche gli Enti locali della Basilicata, che non transitano per il bilancio regionale, ma che tuttavia appare necessario indicare per dare un quadro di insieme alla programmazione ed allo sviluppo territoriale, nell'ottica anche dell'allocazione razionale delle risorse impiegate dal bilancio regionale.
Ai Comuni italiani dal 2017 al 2034 sono stati assegnati, in totale, 34,6 miliardi e 160 milioni a decorrere dal 2035.
Alle Province e Città metropolitane, sempre nel periodo 2017-2034, sono attribuiti complessivamente 13,8 miliardi.

Obiettivi e linee di indirizzo della manovra di bilancio regionale

Il bilancio di previsione finanziario regionale per il triennio 2022/2024, si inserisce nel contesto sopra evidenziato estremamente complesso.
In tale contesto, la formulazione delle previsioni di bilancio della Regione Basilicata resta effettuata nel rispetto dei criteri di seguito riportati:

- l'entità delle previsioni di entrata del bilancio autonomo è quantificata nel rispetto dei criteri di veridicità e attendibilità, rappresentando quanto la Regione ritiene di poter ragionevolmente accertare in ciascuno degli esercizi del bilancio;
- le previsioni di spesa sono predisposte nel rispetto dei principi generali della veridicità e della coerenza, tenuto conto degli obiettivi programmatici della Regione e di quelli in corso di attuazione; pertanto, sono state stanziate le sole spese impegnabili e pagabili nell'esercizio di riferimento;
- è previsto l'ottimale utilizzo delle risorse comunitarie, volte a valorizzare la creazione di sinergie finanziarie per il finanziamento degli interventi sul territorio;
- le previsioni di entrata e di spesa sono state formulate nel rispetto del principio generale dell'equilibrio di bilancio previsto nell'allegato 1 del D. Lgs. 118/2011.

La crisi economica richiede una politica di bilancio che sappia effettuare sintesi e scelte allocative integrate che considerino le disponibilità finanziarie provenienti dallo Stato e dall'unione europea. Occorrerà pertanto assicurare l'ottimizzazione nell'utilizzo delle risorse assegnate dall'Unione Europea (Fondi FSC e Fondi Next generation EU), accelerando i pagamenti, e stanziare i relativi cofinanziamenti regionali, che si stimano crescenti rispetto all'attuale dotazione.

Alla luce di tali considerazioni, e con precipuo riferimento agli investimenti, occorre evidenziare come la manovra di finanza regionale per il triennio 2022-2024, ricomprenda i finanziamenti connessi alla realizzazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR).

Nello specifico le risorse che si prevede di stanziare, con la predetta manovra, per la realizzazione degli obiettivi del PNRR, riguardano quelle assegnate con Decreto MIMS 319/2021, con Decreto MS del 2 novembre 2021, con DPCM 12 novembre 2021, con Decreto MLPS del 5 novembre 2021, con Decreto MIMS 4/2022, con Decreto MS del 20/01/2022, per € 110.819.870,13, come di seguito riepilogate:

Missione	Componente	Investimento	Capitolo	Descrizione Cap	Risorse assegnate	Stanziamento 2022	Stanziamento 2023	Stanziamento 2024	Risorse ancora da iscrivere
Missione 1 - Digitalizzazione, innovazione, competitività,	M1C1 - Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA	M1C1.2 Modernizzazione della Pubblica Amministrazione - Investimento 2.2: Task force digitalizzazione, monitoraggio e performance	-	-	7.262.000,00	3.267.900,00	3.267.900,00	0	726.200,00

cultura e turismo									
Missione 1 - Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo	M1C1 - Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA	M1C1.2 Modernizzazione della Pubblica Amministrazione - Investimento 2.2: Task force digitalizzazione, monitoraggio e performance	U03032	Incarichi di collaborazione per il supporto ai procedimenti amministrativi connessi all'attuazione del PNRR- DPCM 12.11.2021- Prestazioni professionali e specialistiche	0	3.267.900,00	3.267.900,00	0	0
Missione 2 - Rivoluzione verde e transizione ecologica	**M2C2 - Transizione energetica e mobilità sostenibile**	**M2C2.4 Sviluppare un trasporto locale più sostenibile - Investimento 4.1: Rafforzamento mobilità ciclistica**	-	-	**8.824.212,13**	**8.824.212,13**	**0**	**0**	**0**
Missione 2 - Rivoluzione verde e transizione ecologica	M2C2 - Transizione energetica e mobilità sostenibile	M2C2.4 Sviluppare un trasporto locale più sostenibile - Investimento 4.1: Rafforzamento mobilità ciclistica	U33302	PNRR - Misura M2C2 – 4.1: "Rafforzamento mobilità ciclistica" -Decreto MIMS n. 4/2022 - Ciclovie Turistiche. Ciclovia Acquedotto Pugliese	0	2.830.517,30	0	0	0
Missione 2 - Rivoluzione verde e transizione ecologica	M2C2 - Transizione energetica e mobilità sostenibile	M2C2.4 Sviluppare un trasporto locale più sostenibile - Investimento 4.1: Rafforzamento mobilità ciclistica	U33304	PNRR - Misura M2C2 – 4.1: "Rafforzamento mobilità ciclistica" -Decreto MIMS n. 4/2022 - Ciclovie Turistiche. Ciclovia Magna Grecia	0	5.993.694,83	0	0	0
Missione 2 - Rivoluzione verde e transizione ecologica	**M2C2 - Transizione energetica e mobilità sostenibile**	**M2C2.4 Sviluppare un trasporto locale più sostenibile - Investimento 4.2: Sviluppo trasporto rapido di massa**	-	-	**9.136.207,29**	**6.189.780,45**	**2.946.426,84**	**0**	**0**
Missione 2 - Rivoluzione verde e transizione ecologica	M2C2 - Transizione energetica e mobilità sostenibile	M2C2.4 Sviluppare un trasporto locale più sostenibile - Investimento 4.2: Sviluppo trasporto rapido di massa	U33300	PNRR - Misura M2C2 – Investimento 4.4.2 "Sviluppo trasporto rapido di massa" - Decreto MIMS n. 319/2021 - Acquisto treni per servizi trasporto regionale	0	6.189.780,45	2.946.426,84	0	0
Missione 5 - Coesione ed inclusione	**M5C1 - Politiche per il lavoro**	**M5C1.1 Politiche attive del lavoro e sostegno all'occupazione - Riforma 1.1: Politiche attive del lavoro e formazione**			**9.680.000,00**				
Missione 5 - Coesione ed inclusione	M5C1 - Politiche per il lavoro	M5C1.1 Politiche attive del lavoro e sostegno all'occupazione - Riforma 1.1: Politiche attive del lavoro e formazione	U33324	PNRR - M5C1 – Intervento 1.1: Politiche attive del lavoro e formazione - Decreto MLPS 5 novembre 2021 - Programma GOL		9.680.000,00			
Missione 6 - Salute	**M6C1 - Reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza**	**1.3 Rafforzamento dell'assistenza sanitaria intermedia e delle sue strutture (Ospedali di Comunità)**	-	-	**11.131.687,77**	**11.131.687,77**	**0**	**0**	**0**

	sanitaria territoriale								
Missione 6 - Salute	M6C1 - Reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale	1.3 Rafforzamento dell'assistenza sanitaria intermedia e delle sue strutture (Ospedali di Comunità)	U33314	PNRR - M6C1 – Investimento 1.3 Rafforzamento dell'assistenza sanitaria intermedia e delle sue strutture (Ospedali di Comunità) -Decreto MS del 20 gennaio 2022	0	11.131.687,77	0	0	0
Missione 6 - Salute	**M6C1 - Reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale**	**Investimento 1.1: Case della Comunità e presa in carico della persona**	-	-	**25.046.297,48**	**25.046.297,48**	**0**	**0**	**0**
Missione 6 - Salute	M6C1 - Reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale	Investimento 1.1: Case della Comunità e presa in carico della persona	U33306	PNRR - M6C1 – Investimento 1.1: Case della Comunità e presa in carico della persona - Decreto MS del 20 gennaio 2022 - Case della Comunità	0	25.046.297,48	0	0	0
Missione 6 - Salute	**M6C1 - Reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale**	**Investimento 1.2: Casa come primo luogo di cura e telemedicina**	-	-	**2.045.175,88**	**2.045.175,88**	**0**	**0**	**0**
Missione 6 - Salute	M6C1 - Reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale	Investimento 1.2: Casa come primo luogo di cura e telemedicina	U33308	PNRR - M6C1 – Investimento 1.2: Casa come primo luogo di cura e telemedicina - Decreto MS del 20 gennaio 2022 - Intervento 1.2.2 - COT	0	1.038.450,00	0	0	0
Missione 6 - Salute	M6C1 - Reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale	Investimento 1.2: Casa come primo luogo di cura e telemedicina	U33310	PNRR - M6C1 – Investimento 1.2: Casa come primo luogo di cura e telemedicina - Decreto MS del 20 gennaio 2022 - Intervento 1.2.2 - Interconnessione aziendale	0	426.428,75	0	0	0
Missione 6 - Salute	M6C1 - Reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale	Investimento 1.2: Casa come primo luogo di cura e telemedicina	U33312	PNRR - M6C1 – Investimento 1.2: Casa come primo luogo di cura e telemedicina - Decreto MS del 20 gennaio 2022 - Intervento 1.2.2 - Device	0	580.297,13	0	0	0
Missione 6 - Salute	**M6C2 - Innovazione, ricerca e digitalizzazione del Servizio Sanitario Nazionale**	**M6C2.1 Aggiornamento tecnologico e digitale - Investimento 1.1: Ammodernamento del parco tecnologico e digitale ospedaliero**	-	-	**29.379.473,92**	**29.379.473,92**	**0**	**0**	**0**

Missione 6 - Salute	M6C2 - Innovazione, ricerca e digitalizzazione del Servizio Sanitario Nazionale	M6C2.1 Aggiornamento tecnologico e digitale - Investimento 1.1: Ammodernamento del parco tecnologico e digitale ospedaliero	U33316	PNRR - M6C2 – Investimento 1.1: Ammodernamento del parco tecnologico e digitale ospedaliero -Decreto MS del 20 gennaio 2022 - Intervento 1.1.1 - Digitalizzazione DEA I e II livello	0	16.142.171,75	0	0	0
Missione 6 - Salute	M6C2 - Innovazione, ricerca e digitalizzazione del Servizio Sanitario Nazionale	M6C2.1 Aggiornamento tecnologico e digitale - Investimento 1.1: Ammodernamento del parco tecnologico e digitale ospedaliero	U33318	PNRR - M6C2 – Investimento 1.1: Ammodernamento del parco tecnologico e digitale ospedaliero -Decreto MS del 20 gennaio 2022 - Intervento 1.1.2 - Grandi apparecchiature	0	13.237.302,17	0	0	0
Missione 6 - Salute	**M6C2 - Innovazione, ricerca e digitalizzazione del Servizio Sanitario Nazionale**	**M6C2.1 Aggiornamento tecnologico e digitale - Investimento 1.2: Verso un ospedale sicuro e sostenibile**	-	-	**7.111.490,79**	**7.111.490,79**	**0**	**0**	**0**
Missione 6 - Salute	M6C2 - Innovazione, ricerca e digitalizzazione del Servizio Sanitario Nazionale	M6C2.1 Aggiornamento tecnologico e digitale - Investimento 1.2: Verso un ospedale sicuro e sostenibile	U33320	PNRR - M6C2 – Investimento 1.2: Verso un ospedale sicuro e sostenibile -Decreto MS del 20 gennaio 2022	0	7.111.490,79	0	0	0
Missione 6 - Salute	**M6C2 - Innovazione, ricerca e digitalizzazione del Servizio Sanitario Nazionale**	**M6C2.1 Aggiornamento tecnologico e digitale - Investimento 1.3: Rafforzamento dell'infrastruttura tecnologica e degli strumenti per la raccolta, l'elaborazione, l'analisi dei dati e la simulazione**	-	-	**337.290,14**	**337.290,14**	**0**	**0**	**0**
Missione 6 - Salute	M6C2 - Innovazione, ricerca e digitalizzazione del Servizio Sanitario Nazionale	M6C2.1 Aggiornamento tecnologico e digitale - Investimento 1.3: Rafforzamento dell'infrastruttura tecnologica e degli strumenti per la raccolta, l'elaborazione, l'analisi dei dati e la simulazione	U33322	PNRR - M6C2 – Investimento 1.3.2: Infrastruttura tecnologica del MdS e analisi dei dati, modello predittivo per la vigilanza LEA - Reingegnerizzazione NSIS a livello locale - Decreto MS del 20 gennaio 2022 - Riparto Risorse Adozione da parte delle Regioni di 4 nuovi flussi informativi nazionali - Consultori di famiglia, Ospedali di Comunità, Servizi di Riabilitazione territoriale e Servizi di Cure Primarie	0	337.290,14	0	0	0
Missione 6 - Salute	**M6C2 - Innovazione, ricerca e digitalizzazione del Servizio Sanitario Nazionale**	**M6C2.2 Formazione, ricerca scientifica e trasferimento tecnologico - Investimento 2.2: Sviluppo delle competenze tecniche, professionali, digitali e manageriali del personale del sistema sanitario**	-	-	**1.592.234,73**	**1.340.449,53**	**125.892,60**	**125.892,60**	**0**

Missione 6 - Salute	M6C2 - Innovazione, ricerca e digitalizzazione del Servizio Sanitario Nazionale	M6C2.2 Formazione, ricerca scientifica e trasferimento tecnologico - Investimento 2.2: Sviluppo delle competenze tecniche, professionali, digitali e manageriali del personale del sistema sanitario	U33100	PNRR - M6C2 – Investimento 2.2 "Sviluppo delle competenze tecniche-professionali, digitali e manageriali del personale del sistema sanitario" -Decreto MS del 2 novembre 2021 - Borse aggiuntive in formazione di medicina generale	0	125.892,60	125.892,60	125.892,60	0
Missione 6 - Salute	M6C2 - Innovazione, ricerca e digitalizzazione del Servizio Sanitario Nazionale	M6C2.2 Formazione, ricerca scientifica e trasferimento tecnologico - Investimento 2.2: Sviluppo delle competenze tecniche, professionali, digitali e manageriali del personale del sistema sanitario	U33102	PNRR - M6C2 – Investimento 2.2 "Sviluppo delle competenze tecniche-professionali, digitali e manageriali del personale del sistema sanitario" -Decreto MS del 20 gennaio 2022 - Sub-misura: Corso di formazione in infezioni ospedaliere	0	1.214.556,93	0	0	0

Il bilancio regionale include, altresì, le somme assegnate, alla Regione Basilicata con DPCM 15 novembre 2021, con Decreto MIMS 315/2021, con Decreto MIMS 363/2021 e con Decreto MS del 20/01/2022 e finalizzate alla realizzazione del Piano Nazionale Complementare al PNRR. Le stesse ammontano complessivamente ad € 94.832.365,87, e sono di seguito riepilogate:

Missione	Componente	Investimento	Capitolo	Descrizione Cap	Risorse assegnate	Stanziamento 2022	Stanziamento 2023	Stanziamento 2024	Risorse ancora da iscrivere
Missione 2 - Rivoluzione verde e transizione ecologica	**M2C2 - Transizione energetica e mobilità sostenibile**	**Investimento 4.4.1 - Rinnovo delle flotte bus e treni verdi**	**-**	**-**	**20.928.406,00**	**10.000.000,00**	**10.928.406,00**	**0**	**0**
Missione 2 - Rivoluzione verde e transizione ecologica	M2C2 - Transizione energetica e mobilità sostenibile	Investimento 4.4.1 - Rinnovo delle flotte bus e treni verdi	U33400	PNC (Piano nazionale per gli investimenti complementari al PNRR) - Misura M2C2 ¿ Investimento 4.4.1 "Rinnovo delle flotte bus e treni verdi" -Decreto MIMS n. 315/2021 - Acquisto autobus (metano, elettrici, idrogeno) e relative Infrastrutture di servizio	0	10.000.000,00	10.928.406,00	0	0
Missione 2 - Rivoluzione verde e transizione ecologica	**M2C3 - Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici**	**SICURO, VERDE E SOCIALE: RIQUALIFICAZIONE DELL'EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA**	**-**	**-**	**26.088.012,60**	**10.000.000,00**	**10.000.000,00**	**6.088.012,60**	**0**
Missione 2 - Rivoluzione verde e transizione ecologica	M2C3 - Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici	SICURO, VERDE E SOCIALE: RIQUALIFICAZIONE DELL'EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA	U33404	PNC (Piano nazionale per gli investimenti complementari al PNRR) - Misura M2C3 – DPCM 15 settembre 2021 - Sicuro, verde e sociale: Programma di riqualificazione di edilizia residenziale pubblica	0	10.000.000,00	10.000.000,00	6.088.012,60	0

Missione 3 - Infrastrutture per un mobilità sostenibile	**M3C1 - Rete ferroviaria ad alta velocità /capacità e strade sicure**	**Investimento 1.6 – Potenziamento delle linee regionali**	**-**	**-**	**45.250.000,00**	**9.050.000,00**	**9.050.000,00**	**13.575.000,00**	**13.575.000,00**
Missione 3 - Infrastrutture per un mobilità sostenibile	M3C1 - Rete ferroviaria ad alta velocità /capacità e strade sicure	Investimento 1.6 – Potenziamento delle linee regionali	U33402	PNC (Piano nazionale per gli investimenti complementari al PNRR) - Misura M3C1 ¿ Investimento 1.6 -Decreto MIMS n. 363/2021 - Rafforzamento delle linee ferroviarie regionali	0	9.050.000,00	9.050.000,00	13.575.000,00	0
Missione 6 - Salute	**M6C2 - Innovazione, ricerca e digitalizzazione del Servizio Sanitario Nazionale**	**Investimento 1.2 - Verso un ospedale sicuro e sostenibile**	**-**	**-**	**16.140.947,27**	**16.140.947,27**	**0**	**0**	**0**
Missione 6 - Salute	M6C2 - Innovazione, ricerca e digitalizzazione del Servizio Sanitario Nazionale	Investimento 1.2 - Verso un ospedale sicuro e sostenibile	U33406	PNC (Piano nazionale per gli investimenti complementari al PNRR) - M6C2 - Investimento 1.2: Verso un ospedale sicuro e sostenibile - Decreto MS del 20 gennaio 2022	0	16.140.947,27	0	0	0

Ai sensi dell'art. 1, co. 134 e ss., della L. n. 145/2018, il bilancio regionale programma anche le risorse per investimenti diretti ed indiretti, per la somma di € 42.079.009,14, come sotto evidenziato:

Fonte di finanziamento	Capitolo	Descrizione Cap	Risorse assegnate	Stanziamento 2022	(Di Cui Avanzo 2021)	Stanziamento 2023	Stanziamento 2024	Risorse ancora da iscrivere
Risorse regionali dal 2023 al 2033 - Art. 39, co. 14-sexies, DL 162/2019	**-**	**-**	**22.572.050,27**	**-**	-	**2.052.004,57**	**2.052.004,57**	**18.468.041,13**
	U63059	Contributi agli investimenti a Comuni per le finalità di cui all'art. 1, co. 134, L. 30/12/2018, n. 145, e ss.mm.ii. Finanziati con mancata riduzione della tassa auto				2.052.004,57	2.052.004,57	

Contributi statali dal 2021 al 2034 - art.1, co. 134, L. 145/2018	**-**	**-**	**106.987.500,00**	**14.250.000,00**	3.375.000,00	**10.612.500,00**	**13.112.500,00**	**69.012.500,00**
	U03381	Investimenti diretti da contributi dello Stato - Art. 1, co. 134, L. 30/12/2018, n. 145, e ss.mm.ii.	-	212.500,00	212.500,00	3.183.750,00	-	-
	U05045	Investimenti da contributi dello Stato - Art. 1, co. 134, L. 30/12/2018, n. 145, e ss.mm.ii. - Progettazioni investimenti	-	862.500,00	-	-	-	-
	U51046	Investimenti da contributi dello Stato - Art. 1, co. 134, L. 30/12/2018, n. 145, e ss.mm.ii. Infrastrutture sanitarie	-	1.000.000,00	800.000,00	-	-	-
	U56005	Investimenti da contributi dello Stato - Art. 1, co. 134, L. 30/12/2018, n. 145, e ss.mm.ii. - Acquisizione servizi	-	2.200.000,00	-	-	-	-
	U63058	Contributi agli investimenti a Comuni - Art. 1, co. 134, L. 30/12/2018, n. 145, e ss.mm.ii.	-	9.975.000,00	2.362.500,00	7.428.750,00	13.112.500,00	-

Infine, con riferimento al nuovo ciclo di programmazione 2021-2027, la manovra di bilancio regionale 2022/2024, evidenzia ulteriori risorse in termini di stanziamenti di spesa finanziati dal Piano stralcio FSC, approvato dal CIPESS nella seduta del 22/12/2021, per € 83.435.625,51, come di seguito riepilogate:

Ciclo di Programmazione	Capitolo	Descrizione Cap	Risorse assegnate	Impegni Acc Prec	Stanziamento 2022	Stanziamento 2023	Stanziamento 2024	Risorse ancora da iscrivere
FSC 2021 2027 Piano Stralcio	**-**	**-**	**83.435.625,51**	**6.000.000,00**	**42.470.000,00**	**26.004.516,55**	**8.961.108,96**	**0**
	U22300	FSC 2021 2027 Piano Stralcio - Interventi a tutela della natura e della biodiversità	0	0	2.900.000,00	5.035.610,15	1.500.000,00	0
	U22302	FSC 2021 2027 Piano Stralcio - Interventi in materia di bonifiche, discariche e gestione rifiuti	0	0	570.000,00	470.000,00	3.000.000,00	0
	U22304	FSC 2021 2027 Piano Stralcio - Interventi in materia di trasporti e mobilità	0	0	2.500.000,00	2.500.000,00	2.962.202,56	0
	U22306	FSC 2021 2027 Piano Stralcio - Interventi di messa in sicurezza del territorio e prevenzione del dissesto idrogeologico	0	0	1.000.000,00	1.498.906,40	1.498.906,40	0
	U22308	FSC 2021 2027 Piano stralcio. Sostegno alle imprese e alle professioni	0	0	10.000.000,00	15.000.000,00	0	0
	U22309	FSC 2021 2027 Piano stralcio - Progetto Smart Lab Accademy	0	0	1.500.000,00	1.500.000,00	0	0
	U29237	FSC 2021-2027 ¿ Piano stralcio. INTERVENTI A TUTELA DEL PATRIMONIO FORESTALE PUBBLICO, DELL¿AMBIENTE E DEL TERRITORIO LUCANO	0	6.000.000,00	24.000.000,00	0	0	0

Con tali premesse, la Regione Basilicata si prefigge, nel triennio 2022-2024, di consolidare l'azione di miglioramento della finanza regionale, con l'obiettivo di mantenere una situazione di bilancio stabile ed equilibrata, contemperando gli obblighi di concorso agli obiettivi fissati dalle manovre di finanza pubblica nazionali, alle politiche di sostegno e sviluppo regionale.

Nell'ambito delle disponibilità dei margini correnti positivi di gestione, e sfruttando i trasferimenti statali in conto capitale e le risorse della Next Generation EU, si prevede di dare il massimo sostegno possibile agli investimenti regionali.

IL PIANO STRATEGICO REGIONALE

Il Piano Strategico Regionale è operazione che si svolge in una fase in cui l'economia e la società sono obbligate a ripensare il futuro, tenendo conto dei dati della nuova realtà post Covid 19 e dei nuovi orientamenti delle politiche europee e nazionali.
Il "cambiamento" di visione e di strutture, già richiesto dalla comunità regionale nelle elezioni del 2019 ed imposto dal Covid 19, è il paradigma che viene declinato nel riadeguamento dell'impianto programmatico preesistente.
Per identificarne le tracce e prospettare scenari per il decennio '20-'30, si è ricorso all'analisi dei dati di tipo strutturale – di medio e lungo periodo- piuttosto che all'analisi dei dati congiunturali, ai fini di acquisire una maggiore conoscenza dei fattori che determinano o ostacolano lo sviluppo regionale, su cui il Piano Strategico intende intervenire.

Gli obiettivi del Piano Strategico Regionale

Al Piano Strategico è stato affidato il compito:

a. di indicare le vie di uscita dallo stato di crisi e dai rischi di declino che corrono l'economia e la società regionale;
b. di organizzare mezzi e risorse disponibili per uscirne.

Le vie di uscita sono state identificate, in larga sintesi, nelle seguenti:
creare nuovi posti di lavoro, in numero tale da riportare il tasso di occupazione regionale (allo stato attuale circa il 50% della popolazione in età lavorativa) a livello di quello nazionale (il 58% circa). Tenendo conto delle dinamiche demografiche, l'obiettivo prevede l'incremento netto dei posti di lavoro di circa 30-35.000 unità ed un aumento dell'occupazione complessiva dagli attuali 190.000 unità (2000) a 220-225mila unità nel 2030;
sviluppare le attività di produzione di beni e servizi "vendibili", che concorrono alla formazione del PIL ad un tasso di almeno mezzo punto percentuale in più rispetto a quello medio programmato dal PNRR (2,7% in Basilicata contro l'1,8% nazionale), in modo tale da ridurre progressivamente i divari nelle strutture di produzione di beni e servizi e la dipendenza della Basilicata dai trasferimenti netti di beni e servizi dal resto d'Italia;
rafforzare il ruolo dei soggetti e delle istituzioni che operano in Basilicata;
sviluppare tutte le possibili economie di relazione.
Questi obiettivi, per essere attuati con successo presuppongono un cambiamento del modello organizzativo dei mezzi e degli strumenti disponibili e che i riadeguamenti si svolgano in modo tale da:

- arrestare i fenomeni di declino demografico,
- assicurare la salute della popolazione regionale nei suoi ambienti di lavoro e di vita,
- preservare l'integrità dei patrimoni e delle risorse, per le future generazioni,
- raggiungere la parificazione delle condizioni infrastrutturale e nell'accesso ai servizi di civiltà (LEP) rispetto alle regioni più ricche italiane.

Le scelte strategiche

La valutazione delle dinamiche economiche mette in evidenza un significativo spostamento del baricentro economico del sistema produttivo regionale, incardinato sugli interessi di crescita delle imprese e delle istituzioni di origine regionale, verso gli interessi di crescita delle imprese e delle istituzioni esterne, che operano in Basilicata.

La scelta strategica che il Piano regionale assume, in proposito, è quella di riportare all'interno del sistema regionale il baricentro economico degli interessi di crescita regionale, per ridurre gli squilibri oggi esistenti ed i rischi essi possono generare.

Si intende rafforzare in questo modo il sistema delle imprese e delle istituzioni che sono radicate sul territorio ed al tempo stesso evitare i rischi della "temporaneità" delle unità produttiva delle imprese esterne, spesso legate al ciclo di vita dei beni e servizi prodotti in Basilicata.

Nell'articolazione di questa scelta, è determinante l'impatto della pandemia e la sua durata.

La prima ondata del Covid 19 non ha cancellato l'impianto programmatico preesistente. Ne ha, piuttosto, modificato l'ordine di priorità delle azioni, le voci di spesa, i crono programmi degli interventi già decisi.

Sono, invece, le ondate successive a riportare in primo piano l'allarme circa i rischi aggiuntivi che una Regione "fragile" come la Basilicata, con molte patologie preesistenti, corre in ragione della sua durata. È facile prevedere, infatti, che la persistenza della pandemia e gli ulteriori provvedimenti di soppressione delle attività rafforzino le tendenze recessive e velocizzino i tempi di diffusione di fenomeni di non ritorno e/o di irreversibilità. Fenomeni che nelle imprese e nelle istituzioni private significano la chiusura; nelle istituzioni pubbliche, significano estensione delle condizioni di inefficienza.

Il timore, in particolare, è che l'aumento dei tassi di velocità dei fenomeni regressivi, non sufficientemente contrastati, possa condurre a raggiungere le soglie di irreversibilità/non ritorno fino ad incidere negativamente sulle componenti strutturali del sistema non solo economico e sociale, ma anche del sistema istituzionale della Basilicata.

Questo timore, suscitato dai dati della regressione economica prodotta dalle prime ondate Covid, che ha interessato l'Italia con una riduzione del PIL del -8,9% e le regioni italiane con riduzione del PIL da un minimo del -5,1 in Sicilia, ad un massimo del – 12,6% in Basilicata e oggi – settembre 2021- mitigato dall'andamento a V registrato negli ultimi trimestri del 2021.

Questi scenari previsti obbligano la programmazione regionale ad orientarsi verso le seguenti direzioni strategiche:

- innanzitutto, riportare ai primi posti le azioni di prevenzione dei rischi di irreversibilità delle componenti "deboli" del sistema regionale: popolazione, imprese, istituzioni;

in secondo luogo, massimizzare l'utilizzo delle nuove opportunità messe a disposizione dalle politiche europee per il dopo Covid 19;

- riportarsi, infine, sulla via, molto richiamata, ma finora molto trascurata, della riorganizzazione del modello in atto, per renderlo idoneo ad aumentare il grado di utilizzazione del potenziale di risorse endogene, sostenendo prioritariamente le imprese e le istituzioni che partecipano alla riorganizzazione ed alla messa in produzione del potenziale di risorse ora trascurate, infine, incentivando il loro ingresso sui mercati dei beni e servizi prodotti.

Si tratta di risorse che sono disponibili in modo diffuso su tutto il territorio regionale: la loro messa in produzione, proprio per questa loro caratteristica, è obiettivo strategico per ridurre le disparità.

Scenari temporali

Il Piano Strategico assume, come periodo di riferimento per attuare i suoi obiettivi, un arco temporale di almeno 10 anni, tanti quanti sono necessari per invertire le tendenze recessive del passato ed uscire dallo stato di crisi del dopo pandemia.

L'attendibilità di questa assunzione è tuttavia dipendente:

- dalla capacità di predisporre ed attuare progetti secondo le regole, gli obiettivi ed i tempi che sono già fissati o saranno determinati nei programmi europei e nazionali. Per quanto riguarda il PNRR, è già avviata la fase di attuazione, secondo un cronoprogramma definito per semestre, di cui il primo scade il 31 dicembre 2021;
- dalla capacità di adeguamento delle istituzioni pubbliche e private alle nuove modalità dei rapporti finanziari tra UE e Stati membri. La novità principale si può sintetizzare nella considerazione che i piani nazionali ed i relativi interventi, ivi compresi i programmi/progetti regionali, sono "programmi performance based e non di spesa", sono cioè incentrati sui risultati, quantificati in base ad indicatori misurabili, ed i relativi pagamenti effettuati in base al raggiungimento dei risultati attesi;
- dalla determinazione dei decisori regionali a condividere o meno scelte di interventi che non siano solo di breve e medio periodo, comunque necessarie per fronteggiare le crisi congiunturali, ma anche di medio e lungo termine, necessarie, invece per dare futuro alle giovani generazioni.

Concorre a rafforzare l'attendibilità dell'arco decennale di tempo ipotizzato per attuare gli obiettivi del piano strategico, la rapida conclusione della fase preliminare incentrata:

- sull'approvazione del Piano Strategico e sulla messa a punto di tutti gli strumenti del ciclo della programmazione regionale;
- sulla predisposizione dei programmi operativi regionali, a valere sui fondi strutturali 2021-2027;
- sull'organizzazione delle strutture regionali di raccordo con le Amministrazioni centrali titolari degli Interventi PNRR e l'avvio delle procedure negoziali e della progettazione, già a partire dal primo semestre di attuazione del PNRR.

La Strategia Regionale Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile

La posizione della Basilicata rispetto alla "Agenda 2030"

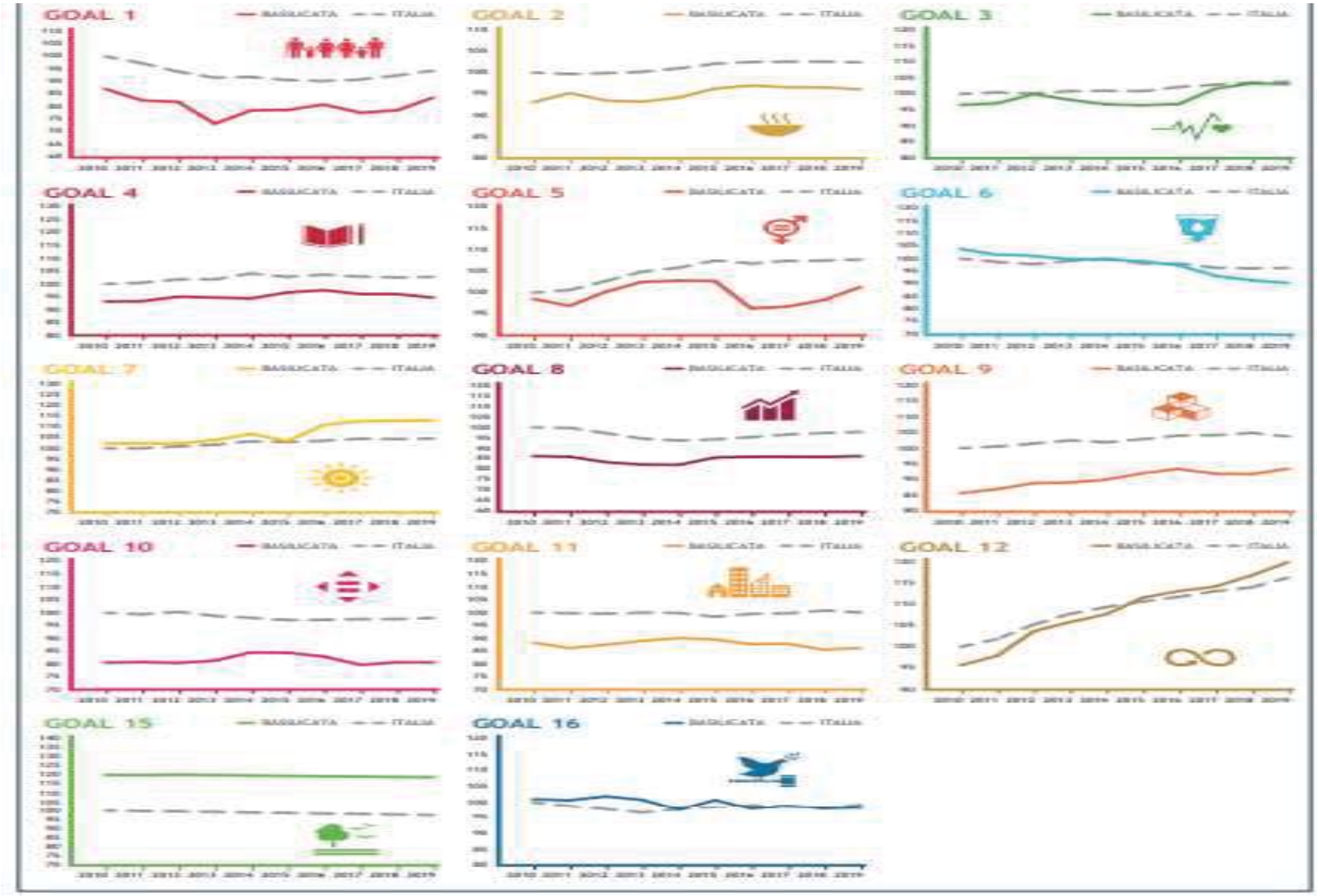
Un punto importante della politica dell'Unione europea è la promozione di uno sviluppo sostenibile e l'attuazione dell'Agenda 2030[6] adottata dalle Nazioni Unite nel 2015. L'Agenda prevede di raggiungere, entro il 2030, 17 obiettivi di sviluppo sostenibile (Sustainable Development Goals - SDGs), fortemente integrati e indivisibili, finalizzati a un modello di sviluppo che coniughi il progresso economico allo sviluppo sociale e all'attenzione verso l'ambiente, in grado di assicurare una società più equa e prospera, nel rispetto delle generazioni future. L'UE è una delle forze trainanti dell'Agenda 2030 e si impegna attivamente per darne attuazione, tanto che 9 Stati Membri figurano tra i primi 10 nella classifica mondiale[7] per i più alti livelli di sostenibilità e tutti tra i primi 50. D'altra parte, lo sviluppo sostenibile è profondamente radicato nel progetto europeo: l'UE ha standard sociali e sanitari tra i più ambiziosi del mondo, ha fissato alcune delle norme ambientali più rigorose, è diventata paladina della lotta contro i cambiamenti climatici e tramite la politica di coesione mira a ridurre le disuguaglianze tra gli Stati Membri. La declinazione a livello nazionale dell'Agenda 2030 è rappresentata dalla Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS) - approvata nel dicembre 2017 - mentre, a livello locale, va segnalato come le regioni italiane attualmente si stiano dotando di una Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS).

In Basilicata, i progressi più evidenti riguardano i Goal 3, 7, 9 e 12. Rispetto alla Salute, si evidenziano tendenze positive dovute alla diminuzione degli incidenti stradali (-24,0%) e della mortalità infantile (-28,0% dal 2010 al 2017). Con riguardo all'Energia pulita e accessibile, si registra un miglioramento - rispetto al 2012, dovuto all'aumento della quota di rinnovabili sul consumo finale lordo di energia (+13,5 punti percentuali) e alla riduzione dei consumi finali lordi di energia sul valore aggiunto (-13,8%). Il progresso nell'ambito dell'Innovazione e delle infrastrutture si deve principalmente all'aumento della quota di famiglie con connessione a banda larga (+33,5 punti percentuali rispetto al 2010). Per la Produzione e il consumo sostenibile, il progresso è funzione del miglioramento di tutti gli indicatori elementari che compongono l'indice composito: aumenta la raccolta differenziata dei rifiuti urbani, mentre diminuiscono i rifiuti urbani conferiti in discarica e la produzione di rifiuti urbani pro-capite. Gli andamenti più critici riguardano i Goal 1, 6 e 16. Nell'ambito Povertà, aumentano le famiglie a bassa intensità lavorativa e le persone che vivono in condizioni di grave deprivazione materiale (+2,9 punti percentuali). Si riscontra poi una drastica riduzione nell'efficienza idrica (-17,8 punti percentuali rispetto al 2012) e un aumento delle famiglie che lamentano irregolarità nell'erogazione dell'acqua. Nell'ambito del Goal 16 contribuiscono al peggioramento la diminuzione della partecipazione sociale e gli aumenti di truffe e frodi informatiche e dei detenuti in attesa di primo giudizio.

[6] ONU Italia La nuova Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile (unric.org)

[7] 2021-sustainable-development-report.pdf

Figura 7. Indicatori compositi della Basilicata e confronto con andamento nazionale



Fonte: I territori e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile – Rapporto ASVIS 2020

Con riferimento al raggiungimento dei Target, la regione ha già raggiunto quello sulle energie rinnovabili e presenta andamenti promettenti per le coltivazioni biologiche e i laureati, che dovrebbero consentirle di raggiungerli. Si segnalano invece allontanamenti dai Target relativi all'efficienza idrica, ai posti-km offerti dal servizio pubblico, ai fertilizzanti (che nonostante la sostanziosa riduzione osservata dal 2010 ricominciano a crescere nel 2014), alla disuguaglianza nel reddito (costantemente in aumento dal 2014) e all'affollamento delle carceri, che ha ricominciato a crescere nel 2014.

Tabella 5. Distanza dai Target quantitativi – Regione Basilicata

SDG	INDICATORE E TARGET	Valore ultimo anno disponibile	Breve periodo	Lungo periodo
Goal 1	Entro il 2030 raggiungere quota 21,8% di persone a rischio povertà o esclusione sociale	39,2 % (2018)	↗	↓
Goal 2	Entro il 2030 ridurre la quota di fertilizzanti distribuiti in agricoltura del 20% rispetto al 2018	58 kg per ha (2018)	↓	:
Goal 2	Entro il 2030 raggiungere quota 25% di SAU investita da coltivazioni biologiche	20,6 % (2018)	↑	:
Goal 3	Entro il 2030 ridurre il tasso standardizzato di mortalità per le maggiori cause di morte (30-69 anni) del 25% rispetto al 2013	223 per 100'000 abitanti (2017)	↘	↑
Goal 3	Entro il 2030 ridurre il tasso di feriti per incidente stradale del 50% rispetto al 2010	26,4 per 10.000 abitanti (2019)	↘	↘
Goal 4	Entro il 2030 raggiungere quota 10% di uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (18-24 anni)	11,8 % (2019)	↘	↑
Goal 4	Entro il 2030 raggiungere quota 40% di laureati ed altri titoli terziari (30-34 anni)	27,4 % (2019)	↑	↑
Goal 5	Entro il 2030 raggiungere la parità di genere nel rapporto di femminilizzazione del tasso di occupazione (20-64 anni)	0,59 femmine/maschi (2019)	↓	↘
Goal 6	Entro il 2030 raggiungere quota 80% nell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	43,7 % (2015)	↓	↓
Goal 7	Entro il 2030 raggiungere quota 32% di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia	45,8 % (2017)	Target raggiunto	
Goal 8	Entro il 2030 raggiungere quota 73,2% nel tasso di occupazione (20-64 anni)	54,8 % (2019)	↗	↘
Goal 9	Entro il 2030 raggiungere quota 3% di incidenza della spesa totale per R&S sul PIL	0,64 % (2018)	↘	↘
Goal 10	Entro il 2030 raggiungere quota 4,2 nell'indice di disuguaglianza del reddito disponibile	6,4 ultimo/primo quintile (2017)	↓	↓
Goal 11	Entro il 2030 aumentare la quota di posti-km offerti dal trasporto pubblico locale del 26% rispetto al 2004	1107 posti-Km per abitante (2018)	↓	↓
Goal 11	Entro il 2030 raggiungere quota 3 giorni di superamenti del valore limite giornaliero previsto per il PM10 nei comuni capoluogo di provincia	6,0 giorni (2018)	↗	:
Goal 12	Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 27% rispetto al 2003	354 kg/ab.*anno (2018)	↘	↗
Goal 13	Entro il 2030 ridurre la quota di emissioni di gas serra del 55% rispetto al 1990	4627 migliaia di tep (2017)	:	↘
Goal 14	Entro il 2030 raggiungere quota 10% di aree protette marine	0,0 % (2019)	:	↘
Goal 15	Entro il 2050 azzerare l'incremento annuo di suolo consumato	90,2 ha (2019)	↘	:
Goal 15	Entro il 2030 raggiungere quota 30% di aree protette terrestri	19,4 % (2019)	:	:
Goal 16	Entro il 2030 raggiungere quota 171 giorni di durata dei procedimenti civili	760 giorni (2019)	↘	:
Goal 16	Entro il 2030 ridurre al 100% l'affollamento degli istituti di pena	135,4 % (2018)	↓	↓

Fonte: I territori e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile – Rapporto ASVIS 2020

BES, le misure del benessere equo e sostenibile

La presente sezione riporta, in maniera sintetica, per ciascuna delle dimensioni analizzate nell'ambito dei dati sul Benessere Equo e Sostenibile rilasciati dall'ISTAT rilasciati a settembre 2021, il quadro informativo circa gli indicatori disponibili per la regione Basilicata.

Istruzione e formazione

Rispetto ai Neet, fenomeno sul quale incidono sia la capacità del sistema di istruzione e formazione di essere efficacemente "inclusivo" sia la situazione del mercato del lavoro, si evidenzia un quadro di generale divario tra il Nord e il Mezzogiorno, in Basilicata nel 2020 la quota di Neet, si attesta al 26,3%, contro una media Mezzogiorno del 32,6% e italiana del 23,3%.

Sicurezza dei cittadini

L'indicatore che esprime la frequenza con cui si osservano elementi di degrado sociale e ambientale[8] nella zona in cui si vive, registra valori minimi in Basilicata (2,4%) seconda alla Valle d'Aosta (2,3%). A livello di macro area i valori più alti si osservano nel Centro (9,5%), mentre il Nord e il Mezzogiorno si attestano su percentuali inferiori (rispettivamente 7,2% e 6,0%). A livello nazionale il dato è del 7,3%. Da rilevare che il livello di tale indicatore è legato alla presenza nelle singole regioni di grandi centri metropolitani (dove le percentuali raddoppiano o addirittura triplicano) e, più in generale, alla maggiore ampiezza dei comuni.

Paesaggio e patrimonio culturale

La preoccupazione per il deterioramento del paesaggio, che risulta più sentita nella popolazione giovane e anziana, e insieme all'insoddisfazione tende ad essere più diffusa fra le persone più istruite, in Basilicata, analogamente alle restanti regioni del Mezzogiorno, è meno sentita.
Nel 2020 solo il 7,3% delle persone di 14 anni e più include la rovina del paesaggio causata dall'eccessiva costruzione di edifici tra i cinque problemi ambientali più preoccupanti.

Ambiente

In Basilicata, nel 2019, risulta balneabile il 90,8% della linea litoranea, mentre a livello di ripartizione il Mezzogiorno raggiunge il 65,8% e a livello nazionale il 65,5%. La produzione di energia elettrica coperta da fonti rinnovabili nel 2018 rispetto al fabbisogno è del 96,3%. La percentuale è superiore a quella misurata per la precedente annualità ed evidenzia il trend crescente che ha interessato tale indicatore che nel 2010 misurava 37,4%. In Basilicata la popolazione esposta al rischio di frane in rapporto ai residenti misura una percentuale del 5,8% di abitanti esposti. Il dato, la cui rilevazione è ferma al 2017, è tra i più elevati tra quelli disponibili per le regioni del Mezzogiorno. La media nazionale è del 2,2%.

Ricerca e innovazione

In Basilicata nel 2019 l'incidenza degli occupati nell'high-tech con istruzione universitaria in professioni Scientifico-Tecnologiche si attesta al 14,4%. Il dato è inferiore sia a quello registrato per il Mezzogiorno (16,5%) che alla media italiana (17,6%). La quota di spesa in R&S nel 2018 (ultimo anno disponibile) sul PIL è

[8] L'indicatore è dato dalla percentuale di persone di 14 anni e più che vedono spesso elementi di degrado sociale e ambientale nella zona in cui vivono (vedono spesso almeno un elemento di degrado tra i seguenti: persone che si drogano, persone che spacciano droga, atti di vandalismo contro il bene pubblico, prostitute in cerca di clienti) sul totale delle persone di 14 anni e più. Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.

dello 0,61% in Basilicata. Il dato è leggermente inferiore rispetto a quanto rilevato nell'annualità precedente (0,66%). A livello nazionale il medesimo indicatore misura l'1,42% e per il Mezzogiorno è pari allo 0,93%.

Qualità dei servizi

Rispetto alla qualità dei servizi pubblici, la Basilicata presenta un dato in peggioramento per quanto attiene le inefficienze del servizio idrico che è testimoniato da un aumento della percentuale di famiglie lucane che denunciano irregolarità nell'erogazione dell'acqua. Il dato, che nel 2015 si era attestato al 6,0%, nel 2020 registra un valore del 9,3%. Nel 2019 il valore dell'indicatore riferito alle irregolarità del servizio elettrico, misurato dalla frequenza delle interruzioni, pari a 2,8 all'anno è in aumento rispetto alla precedente annualità (1,6) ed è risultato superiore a quello italiano (2,4) e inferiore a quello del Mezzogiorno (3,9). La percentuale di anziani trattati in assistenza domiciliare integrata (ADI) pari al 4,1% nel 2019 mostra una buona performance sia rispetto alla media nazionale (2,7%) che della macro – area Mezzogiorno (2,6%).

La Programmazione europea e nazionale

L'Unione Europea, in relazione alla gravità della crisi pandemica (Covid 19) ha deciso, nella seduta del 21 luglio 2020, di mettere in atto un pacchetto di misure che combina:

- il tradizionale quadro finanziario pluriennale (QFP), dell'entità di 1.074,3 miliardi di euro;
- lo strumento innovativo Next Generation EU, dell'entità di 750,0 miliardi di euro, di cui: 672,5 miliardi di euro (prestiti per 360 miliardi di euro e sovvenzioni per 312,5 miliardi di euro) assegnati al Piano di ripresa e resilienza (PRR) e 47,5 miliardi di euro al REACT-EU.

Il PNRR

Il **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)** è il documento che ciascuno Stato membro ha predisposto per accedere ai fondi del Next Generation EU (NGEU) lo strumento introdotto dall'Unione europea per la ripresa post pandemia Covid-19, rilanciando l'economia degli Stati membri e rendendola più verde e più digitale. Il 13 luglio 2021 il PNRR dell'Italia è stato definitivamente approvato con Decisione di esecuzione del Consiglio, che ha recepito la proposta della Commissione europea.
La strategia del Piano si articola in

1. Risorse Next Generation EU
2. Finanziamenti della politica di coesione europea per il periodo 2021-2027
3. Risorse ordinarie del bilancio dello Stato (es. fondo complementare)
4. Eventuali risorse aggiuntive per interventi complementari al PNRR.

Il Piano si sviluppa lungo sei missioni che a loro volta sono suddivise in insiemi di progetti omogenei e funzionali a realizzare gli obiettivi economico-sociali definiti nella strategia del Governo: Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo. Rivoluzione verde e transizione ecologica. Infrastrutture per la mobilità.

I progetti di investimento del PNRR sono suddivisi in 16 componenti, raggruppate a loro volta in 6 missioni, come riportato di seguito nella Tabella:

- Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo
- Rivoluzione verde e transizione ecologica
- Infrastrutture per una mobilità sostenibile

- Istruzione e ricerca
- Inclusione e coesione
- Salute

Il Piano di Ripresa e Resilienza presentato dall'Italia prevede investimenti e un coerente pacchetto di riforme, a cui sono allocate risorse per 191,5 miliardi di euro finanziati attraverso il Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza e per 30,6 miliardi attraverso il Fondo complementare istituito con il Decreto-legge n.59 del 6 maggio 2021 a valere sullo scostamento pluriennale di bilancio approvato nel Consiglio dei ministri del 15 aprile. Il totale dei fondi previsti ammonta a 222,1 miliardi. Sono stati stanziati, inoltre, entro il 2032, ulteriori 26 miliardi da destinare alla realizzazione di opere specifiche e per il reintegro delle risorse del Fondo Sviluppo e Coesione.

Nel complesso si potrà quindi disporre di circa 248 miliardi di euro. A tali risorse, si aggiungono quelle rese disponibili dal programma REACT-EU che, come previsto dalla normativa UE, vengono spese negli anni 2021-2023. Si tratta di fondi per ulteriori 13 miliardi.

Il Piano destina 82 miliardi al Mezzogiorno su 206 miliardi ripartibili secondo il criterio del territorio (per una quota, dunque, del 40 per cento) e prevede inoltre un investimento significativo sui giovani e le donne.

TAVOLA 1.1: COMPOSIZIONE DEL PNRR PER MISSIONI E COMPONENTI (MILIARDI DI EURO)

M1. DIGITALIZZAZIONE, INNOVAZIONE, COMPETITIVITÀ , CULTURA E TURISMO	PNRR (a)	React EU (b)	Fondo complementare (c)	Totale (d)=(a)+(b)+(c)
M1C1 - DIGITALIZZAZIONE, INNOVAZIONE E SICUREZZA NELLA PA	9,75	0,00	1,40	11,15
M1C2 - DIGITALIZZAZIONE, INNOVAZIONE E COMPETITIVITÀ NEL SISTEMA PRODUTTIVO	23,89	0,80	5,88	30,57
M1C3 - TURISMO E CULTURA 4.0	6,68	0,00	1,46	8,13
Totale Missione 1	**40,32**	**0,80**	**8,74**	**49,86**
M2. RIVOLUZIONE VERDE E TRANSIZIONE ECOLOGICA	**PNRR (a)**	**React EU (b)**	**Fondo complementare (c)**	**Totale (d)=(a)+(b)+(c)**
M2C1 - AGRICOLTURA SOSTENIBILE ED ECONOMIA CIRCOLARE	5,27	0,50	1,20	6,97
M2C2 - TRANSIZIONE ENERGETICA E MOBILITA' SOSTENIBILE	23,78	0,18	1,40	25,36
M2C3 - EFFICIENZA ENERGETICA E RIQUALIFICAZIONE DEGLI EDIFICI	15,36	0,32	6,56	22,24
M2C4 - TUTELA DEL TERRITORIO E DELLA RISORSA IDRICA	15,06	0,31	0,00	15,37
Totale Missione 2	**59,47**	**1,31**	**9,16**	**69,94**
M3. INFRASTRUTTURE PER UNA MOBILITÀ SOSTENIBILE	**PNRR (a)**	**React EU (b)**	**Fondo complementare (c)**	**Totale (d)=(a)+(b)+(c)**
M3C1 - RETE FERROVIARIA AD ALTA VELOCITÀ/CAPACITÀ E STRADE SICURE	24,77	0,00	3,20	27,97
M3C2 - INTERMODALITÀ E LOGISTICA INTEGRATA	0,63	0,00	2,86	3,49
Totale Missione 3	**25,40**	**0,00**	**6,06**	**31,46**
M4. ISTRUZIONE E RICERCA	**PNRR (a)**	**React EU (b)**	**Fondo complementare (c)**	**Totale (d)=(a)+(b)+(c)**
M4C1 - POTENZIAMENTO DELL'OFFERTA DEI SERVIZI DI ISTRUZIONE: DAGLI ASILI NIDO ALLE UNIVERSITÀ	19,44	1,45	0,00	20,89
M4C2 - DALLA RICERCA ALL'IMPRESA	11,44	0,48	1,00	12,92
Totale Missione 4	**30,88**	**1,93**	**1,00**	**33,81**
M5. INCLUSIONE E COESIONE	**PNRR (a)**	**React EU (b)**	**Fondo complementare (c)**	**Totale (d)=(a)+(b)+(c)**
M5C1 - POLITICHE PER IL LAVORO	6,66	5,97	0,00	12,63
M5C2 - INFRASTRUTTURE SOCIALI, FAMIGLIE, COMUNITÀ E TERZO SETTORE	11,17	1,28	0,34	12,79
M5C3 - INTERVENTI SPECIALI PER LA COESIONE TERRITORIALE	1,98	0,00	2,43	4,41
Totale Missione 5	**19,81**	**7,25**	**2,77**	**29,83**
M6. SALUTE	**PNRR (a)**	**React EU (b)**	**Fondo complementare (c)**	**Totale (d)=(a)+(b)+(c)**
M6C1 - RETI DI PROSSIMITÀ, STRUTTURE E TELEMEDICINA PER L'ASSISTENZA SANITARIA TERRITORIALE	7,00	1,50	0,50	9,00
M6C2 - INNOVAZIONE, RICERCA E DIGITALIZZAZIONE DEL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE	8,63	0,21	2,39	11,23
Totale Missione 6	**15,63**	**1,71**	**2,89**	**20,23**
TOTALE	191,50	13,00	30,62	235,12

Il quadro delle risorse Il programma NGEU comprende due strumenti di sostegno agli Stati membri:

- il REACT-EU concepito in un'ottica di più breve termine (2021-2022) per aiutarli nella fase iniziale di rilancio delle loro economie, con una dimensione di 47,5 miliardi;
- il Dispositivo per la Ripresa e Resilienza (RRF) ha una durata di sei anni, dal 2021 al 2026. La sua dimensione totale è pari a 672,5 miliardi di euro, di cui 312,5 miliardi sono sovvenzioni e 360 miliardi prestiti a tassi agevolati.

Il Piano complementare (ex D.L. n. 59/ 6 maggio 2021)

Con Decreto-legge n. 59 del 6 maggio 2021 "Misure urgenti relative al Fondo complementare al Piano nazionale di ripresa e resilienza e altre misure urgenti per gli investimenti"44, in vigore dall'8 maggio, è stato istituito il Fondo Complementare al PNRR.
Il Fondo complementare è dotato di circa 30,6 miliardi di euro e contiene interventi collegati e complementari rispetto a quelli inclusi nelle missioni del PNRR.
Tali risorse si intendono aggiuntive rispetto agli altri fondi, in particolare l'FSC. Si tratta di risorse aggiuntive per investimenti: parte europea e fondo complementare vanno viste come un pacchetto di 222 miliardi di Euro complessivi. A queste risorse occorre aggiungere quelle relative al Fondo REACT-EU, pari a 13 miliardi di Euro, da utilizzare nel periodo 2021-2023.
Gli interventi del Fondo complementare sono pari a 30 interventi, tra i quali edilizia residenziale pubblica, superbonus, aree interne, autobus e navi, ferrovie regionali, materiale rotabile, strade e ponti. Essi condividono i medesimi obiettivi e le stesse condizioni di quelli finanziati con le risorse europee: utilizzeranno le stesse procedure abilitanti, saranno dotati di cronoprogrammi con milestones e targets e saranno soggette allo stesso attento monitoraggio riservato alle misure incluse nel PNRR. L'unica differenza rilevante è che gli interventi finanziati tramite il Fondo complementare non devono essere rendicontati a Bruxelles e, in alcuni casi, possono avere scadenze più lunghe rispetto al 2026.

Clausola 40% risorse PNRR Mezzogiorno

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) rappresenta il principale strumento a disposizione degli Stati Membri dell'Unione Europea per contrastare gli effetti economici e sociali della pandemia da COVID-19 nell'ambito dell'iniziativa Next Generation EU. Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza italiano è stato inviato alla Commissione Europea il 30 Aprile 2021 e approvato dal Consiglio Europeo il 13 Luglio 2021.
Il Piano si sviluppa intorno a tre assi strategici condivisi a livello europeo: digitalizzazione e innovazione, transizione ecologica, inclusione sociale. Il PNRR dell'Italia prevede investimenti e riforme a cui sono associate risorse europee per 191,5 miliardi di euro oltre a 30,6 miliardi provenienti dal Fondo complementare nazionale istituito con il decreto-legge n. 59/2021 e s.m.i per un totale di 222,1 miliardi di euro. A questi stanziamenti si aggiungono inoltre 15,5 miliardi delle disponibilità del Fondo Sviluppo e Coesione (FSC) 2021-2027 destinati a copertura di iniziative progettuali inserite nel PNRR. Il Fondo, ai sensi dell'art. 2 del DL n. 59/2021, è stato rifinanziato per il medesimo ammontare di 15,5 miliardi di euro.

La "clausola del 40%", introdotta in sede di conversione del decreto-legge n. 77/2021 e s.m.i. all'art.2 comma 6-bis della legge n. 108/2021 – Allegato parte 1, prevede che le Amministrazioni centrali coinvolte nell'attuazione del PNRR assicurino che almeno il 40 percento delle risorse allocabili territorialmente, indipendentemente dalla fonte finanziaria di provenienza, sia destinato alle regioni del Mezzogiorno.
Ambiti di possibile sovrapposizione/integrazione/complementarietà:

Missioni	Componenti
4. Istruzione e Ricerca	**M4C1: Potenziamento dell'offerta dei servizi di istruzione: dagli asili nido alle università** M4C2: Dalla ricerca all'impresa
5. Coesione e inclusione	**M5C1: Politiche per il lavoro** M5C2: Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore **M5C3: Interventi speciali per la coesione territoriale**
6. Salute	M6C1: Reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale M6C2: Innovazione, ricerca e digitalizzazione del servizio sanitario nazionale

Fonte https://politichecoesione.governo.it/it/strategie-tematiche-e-territoriali/strategie-territoriali/clausola-40-risorse-pnrr-mezzogiorno/
https://www.governo.it/it/approfondimento/le-missioni-e-le-componenti-del-pnrr/16700#:~:text=Le%20missioni%20e%20le%20componenti%20del%20PNRR%20I,e%20transizione%20ecologica%20Infrastrutture%20per%20una%20mobilit%C3%A0%20sostenibile

Le risorse stanziate all'interno del PNRR sulle missioni sovrapponibili e/o complementari agli interventi PO FSE+ Basilicata 2021/2027 sono:

M4. ISTRUZIONE E RICERCA	PNRR (a)	React EU (b)	Fondo complementare (c)	Totale (d)=(a)+(b)+(c)
M4C1 - POTENZIAMENTO DELL'OFFERTA DEI SERVIZI DI ISTRUZIONE: DAGLI ASILI NIDO ALLE UNIVERSITÀ	19,44	1,45	0,00	20,89
M4C2 - DALLA RICERCA ALL'IMPRESA	11,44	0,48	1,00	12,92
Totale Missione 4	**30,88**	**1,93**	**1,00**	**33,81**

M5. INCLUSIONE E COESIONE	PNRR (a)	React EU (b)	Fondo complementare (c)	Totale (d)=(a)+(b)+(c)
M5C1 - POLITICHE PER IL LAVORO	6,66	5,97	0,00	12,63
M5C2 - INFRASTRUTTURE SOCIALI, FAMIGLIE, COMUNITÀ E TERZO SETTORE	11,17	1,28	0,34	12,79
M5C3 - INTERVENTI SPECIALI PER LA COESIONE TERRITORIALE	1,98	0,00	2,43	4,41
Totale Missione 5	**19,81**	**7,25**	**2,77**	**29,83**

M6. SALUTE	PNRR (a)	React EU (b)	Fondo complementare (c)	Totale (d)=(a)+(b)+(c)
M6C1 - RETI DI PROSSIMITÀ, STRUTTURE E TELEMEDICINA PER L'ASSISTENZA SANITARIA TERRITORIALE	7,00	1,50	0,50	9,00
M6C2 - INNOVAZIONE, RICERCA E DIGITALIZZAZIONE DEL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE	8,63	0,21	2,39	11,23
Totale Missione 6	**15,63**	**1,71**	**2,89**	**20,23**

Il QFP 21-27

La Bozza di Accordo di partenariato per la programmazione della politica di coesione 2021-2027, pubblicata il 23 giugno 2021, consente di disporre:

- di una sintesi aggiornata delle scelte di policy (obiettivi strategici ed obiettivi specifici) e dei principali risultati attesi per ciascuno dei fondi oggetto dell'Accordo Partenariato
- della *dotazione finanziaria* per la Basilicata per il FESR e per il FSE plus, dell'importo totale e dei contributi UE e nazionale.

Per quanto riguarda la dotazione finanziaria è prevista la seguente assegnazione alla Basilicata:

- FESR: 977,3 milioni di euro, di cui: contributo UE 542,2 milioni e contributo nazionale 435,1 milioni
- FSE plus: 263,1 milioni di cui: 146,0 milioni contributo UE e 117,1 contributo nazionale.

La programmazione 2021/2027 prevede anche 10 Programmi nazionali (PN) 2021/20207 dei quali beneficerà anche il territorio della Basilicata.

Il FSC

Relativamente alle risorse nazionali, rilevante è quanto disposto dall'art. 44 del D.L. 34/2019: detto articolo prevede la predisposizione – in sostituzione degli attuali documenti programmatici variamente denominati riguardante gli investimenti finanziati con il Fondo di Sviluppo e coesione (D.Lgs n86/2011) per i cicli 2000-2006, 2007-2013 e 2014-2020 - di un unico piano operativo (Piano di sviluppo e coesione) ai fini di migliorare il coordinamento unitario e la qualità degli investimenti.

Il Piano di Sviluppo e Coesione della Regione Basilicata, approvato in prima istanza con delibera CIPESS n. 18 del 29 aprile 2021 pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del Repubblica Italiana del 07 agosto 2021 - Serie generale - n. 188, ha un valore complessivo di **2.209,57 Meuro** a valere sulle risorse del Fondo di Sviluppo e Coesione (FSC) dei tre cicli di programmazione 2000/2006, 2007/2013 e 2014/2020 e nello specifico:

- FSC 2000/2006 per 696,62 Meuro relativi agli Accordi di Programma Quadro attivati nell'ambito del programma Intesa Basilicata;
- FSC 2007/2013 per 802,49 Meuro relativi agli Accordi di Programma Quadro e agli Strumenti di Attuazione Diretta attivati nell'ambito del Programma Regionale d'Attuazione e del Programma Obiettivi di Servizio;
- FSC 2014/2020 per 710,46 Meuro relativi agli Strumenti di Attuazione Diretta attivati nell'ambito del programma Patto Basilicata.

PARTE II

SCENARIO DI PROGRAMMAZIONE REGIONALE

Il Documento di Economia e Finanza Regionale, in quanto strumento generale di programmazione della amministrazione individua gli obiettivi strategici prioritari per l'azione regionale recependo gli indirizzi delle politiche di rango superiore e mettendo a sistema, in una logica integrata e trasversale, le possibili risorse provenienti da fonti diverse, quali la Programmazione Europea 2021 – 2027, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza o le risorse nazionali.
Il DEFR pertanto si riconnette alla fase ascendente della filiera di programmazione e di indirizzo e recepisce:

- le indicazioni del Documento di Finanza Nazionale e della relativa nota di aggiornamento;
- le comunicazioni dell'Unione Europea sulle strategie di crescita;
- le finalità ed i risultati attesi del Piano di Ripresa e Resilienza;
- la strategia di obiettivi di sviluppo sostenibili definiti dall'organizzazione delle Nazioni Unite nella "Agenda 2030".

Accanto alla considerazione dei citati documenti di riferimento programmatico il DEFR identifica come elemento centrale di orientamento il recentemente approvato Piano Strategico regionale 2021-2030, che definisce le aree prioritarie dell'azione regionale, travalicando anche l'indirizzo di mandato di legislatura e definendo un orizzonte di intervento decennale.
Il Piano Strategico Regionale individua le seguenti 7 aree cluster di interesse programmatiche:

- azioni per la tenuta demografica;
- azioni per la coesione territoriale e l'unità istituzionale;
- azioni finalizzate per valorizzare e tutelare le risorse endogene per la creazione di lavoro e la crescita del PIL;
- azioni tutelare i patrimoni pubblici ed il territorio regionale per le future generazioni;
- azioni trasversali (Digitalizzazione, istruzione e formazione, ricerca ed inclusione);
- rigenerazione della pubblica amministrazione regionale;
- governance.

A tali cluster corrispondono 32 azioni di intervento a declinazione settoriale (occupazione, reti, sistema turistico, ecc). Il DEFR recupera tale modello organizzativo dell'attività di programmazione regionale previsto dal Piano Strategico Regionale ed informa ad esso la propria struttura e il proprio metodo di intervento. A partire da esso organizza i contributi rivenienti dagli strumenti operativi di propria competenza nonché dalla finanza derivata.
In particolare, una delle principali fonti di sostegno alle politiche regionali per lo sviluppo è rappresentata dai fondi strutturali e d'investimento europei (fondi SIE), rispetto ai quali il triennio di vigenza del DEFR assiste al passaggio dal ciclo di programmazione 2014-2020 a quello 2021-2027. In tale triennio pertanto gli

obiettivi europei di crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva potranno essere conseguiti con la quota di parte dei programmi operativi ancora in fase di implementazione, nonché con le risorse allocate sul Programma Operativo Complementare 2014-2020.

Al 31.12.2021 i programmi operativi FESR e FSE hanno raggiunto rispettivamente un livello di spesa pari al 63,5% e 45,8% del budget totale, pertanto una quota significativa delle risorse disponibili trovare esecuzione nel biennio 2022-2023. Nel 2022 anche il Programma di Sviluppo Rurale della Basilicata 2014-2022 porrà in esecuzione il secondo anno di transizione ai sensi del Regolamento (UE) 2022/2020.

La previsione di spesa delle risorse europee del ciclo 2014-2020 avverrà nel solco degli indirizzi previsti dai rispetti strumenti operativi e nel quadro delle regole dei singoli fondi, tuttavia armonizzata nel contesto programmatorio generale del DEFR e inquadrata in corrispondenza all'impianto di indirizzo del Piano Strategico Regionale. Al medesimo contesto si ispirerà il processo di programmazione delle risorse del ciclo 2021-2027, attualmente in corso di definizione e per il quale durante il 2022 è prevista la presentazione del Programma plurifondo 20021-2027. I contenuti di tale programma saranno pertanto allineati all'indirizzo del Piano strategico regionali e pertanto successivamente facilmente ascrivibili anche alla logica di programmazione economica e finanziaria nei successivi aggiornamenti del DEFR.

Nella pianificazione delle risorse disponibili a scala regionale un ruolo cruciale potrà essere condotto dalla attuazione del Piano di Sviluppo e Coesione della Regione Basilicata, approvato con delibera CIPESS n. 18 del 29 aprile 2021, che ha un valore complessivo di 2.209,57 Meuro a valere sulle risorse del Fondo di Sviluppo e Coesione (FSC) dei tre cicli di programmazione 2000/2006, 2007/2013 e 2014/2020. Nella relazione di chiusura parziale al 30.06.2021, approvata dal Comitato di Sorveglianza del Piano in data 14.12.2021, i progetti chiusi avevano maturato una spesa di 512 Meuro, pertanto nel periodo di competenza del presente DEFR troverà attuazione una rilevante parte della programmazione del Fondo. Tali risorse troveranno inquadramento nei settori tematici di pertinenza rappresentati nel presente documento e contribuiranno alla composizione del disegno unitario di programmazione regionale. Alla composizione del quadro di programmazione unitario contribuiranno le altre risorse a titolarità regionale derivanti da entrate dirette, quali ad esempio le risorse derivanti dai diritti di estrazione delle coltivazioni di idrocarburi, o dai trasferimenti dal livello centrale in attuazione di strumenti e piani di azione settoriali.

La strategia di governo della Regione Basilicata e gli obiettivi strategici regionali per il triennio 2022- 2024

La questione demografica assume assoluta centralità tra le questioni regionali, i cui esiti sono destinati a determinare la dimensione e le caratteristiche del "futuro" della Basilicata. Le previsioni Istat non sono certo incoraggianti e già certificano il rischio di irreversibilità.
Nello scenario intermedio, alla fine del periodo 2017—2066, la popolazione regionale residente sarebbe passata da 570.157 residenti al 2017 a 399.164 abitanti nel 2066. Per il decennio '20-'30 la popolazione prevista dall'Istat in circa 500.000 abitanti, ciò non sarebbe sufficiente - a parità di tutte le altre condizioni - a garantire nemmeno il ricambio degli attuali livelli di occupazione.
Occorre perciò assolutamente bloccare questa emorragia che mette a rischio l'esistenza stessa della nostra regione e due possono essere le leve principali che possono arrestare il declino demografico ed offrire una speranza a tutti i cittadini lucani, facendo in modo che restino e/o che tornino, soprattutto i giovani: il diritto al lavoro ed il diritto ad una "buona vita".
Partendo da tale premessa ci si prefigge per i prossimi anni obiettivi ambiziosi, ma al tempo stesso sfidanti, che sono stati indicati nel Piano Strategico Regionale, recentemente approvato dal Consiglio Regionale della Basilicata.
L'Occupazione, innanzi tutto, attraverso la creazione di nuovi posti di lavoro, in numero tale da aumentare il tasso di occupazione di almeno 10 punti percentuali. Ciò significa che, tenendo conto delle dinamiche demografiche, l'obiettivo regionale a valere sulle risorse della Programmazione unificata regionale, deve essere articolata in azioni, interventi e progetti tali da realizzare incrementi netti di occupati di circa 25-30.000 unità rispetto all'anno 2020.
Dall'altro lato una crescita del PIL, mediante la realizzazione di un tasso medio di sviluppo del Pil regionale di almeno mezzo punto percentuale in più rispetto a quello programmato a livello nazionale, in modo tale da ridurre progressivamente i divari esistenti nei PIL pro-capite.
Da qui un massiccio ricorso all'investimento nelle infrastrutture, cui è affidato principalmente il successo degli obiettivi del Piano Strategico Regionale. Investimenti necessari per la riduzione dei divari soprattutto nella dotazione delle infrastrutture per lo sviluppo economico (quelle fisiche e quelle tecnologiche), ma anche delle infrastrutture sociali, quelle finalizzate a parificare l'accesso ai LEP (Livelli Essenziali delle Prestazioni). In definitiva infrastrutture necessarie a garantire i diritti essenziali dei cittadini lucani al pari degli altri cittadini italiani, considerando che tali diritti sono garantiti dalla Costituzione: diritto alla mobilità, diritto alla salute, diritto all'istruzione.

La soluzione dei divari comporta anche il rilancio degli investimenti pubblici ed offre l'opportunità di riprendere e completare il grande ciclo degli investimenti pubblici di tipo infrastrutturale in Basilicata, interrotto con la cessazione dell'Intervento Straordinario per il Mezzogiorno e mai più ripreso e/o completato successivamente. Proprio alla riduzione della spesa pubblica per investimenti, e segnatamente alla mancata parificazione delle dotazioni infrastrutturali, è imputabile il ristagno dell'economia regionale, che è stato solo parzialmente compensato dagli investimenti privati, peraltro scarsi, proprio a causa della carenza di infrastrutture e quindi di converso il rilancio degli investimenti infrastrutturali può innescare una spirale virtuosa in grado di garantire ricchezza ed occupazione, ma anche un contesto competitivo per le imprese private che vorranno investire in Basilicata. Sono stati individuati 10 Obiettivi Strategici Regionali (OSR), tutti rintracciabili nei Cluster e nelle azioni del Piano Strategico Regionale, verso i quali veicolare le risorse della Programmazione integrata regionale dei prossimi anni.

1° OSR: Creazione di un contesto attrezzato e competitivo, affinché le imprese - in particolare quelle endogene - possano nascere, crescere, creare ricchezza e lavoro;
2° OSR: Senza acqua non c'è futuro, con l'obiettivo di tutelare le risorse idriche, i beni più preziosi della Basilicata, cessando gli sprechi per garantirne la disponibilità per l'uso civile e produttivo alle future generazioni;
3° OSR: Basilicata regione cerniera, con l'obiettivo è cogliere i vantaggi dell'integrazione interregionale, sia in termini di migliori condizioni di mobilità per i cittadini, ma anche per cogliere le opportunità di polo logistico di valenza nazionale ed internazionale, sfruttando i vantaggi della Zes interregionale Ionica;
4° OSR: Basilicata regione verde, con l'obiettivo è sostenere la transizione ecologica e favorire l'autonomia energetica da fonti rinnovabili;
5. OSR: Rilancio del sistema agroalimentare e forestale della Basilicata: con l'obiettivo di rafforzare e valorizzare le filiere del made in Italy;
6. OSR: Offerta turistica integrata, con l'obiettivo di rafforzare le reti di offerta turistica regionale, anche dei piccoli borghi e delle aree interne, creando un sistema turistico integrato che attraversi l'intero territorio regionale dal Tirreno allo Ionio e sia in grado di superare la disarticolazione interna alla regione;
7. OSR: Rigenerazione della P.A, come motore strategico della transizione e rinascita della Basilicata;
8. OSR: Le nuove povertà e l'inclusione sociale, con l'obiettivo di contrastare i fenomeni crescenti di emarginazione sociale e territoriale, con particolare riferimento alle aree interne;
9. OSR: Cultura, Istruzione, Formazione, Ricerca, con l'obiettivo di formare le competenze necessarie per la gestione della fase di transizione e rinascita;
10. OSR: Sanità per tutelare al meglio la salute di tutti i cittadini lucani, con l'obiettivo di contrastare la pandemia e le emergenze, ma soprattutto di migliorare la qualità dell'offerta di servizi sanitari, per ridurre i fenomeni migratori e favorire un diritto alla salute affidabile e diffuso nell'intera regione, anche mediante il ricorso alla telemedicina.

Condizione indispensabile a tutto ciò, è una nuova governance della Regione Basilicata, in grado di riorganizzare in maniera efficace i propri uffici per renderli in grado di raggiungere gli obiettivi prefissati.

Contesto programmatico e finanziario

La Regione Basilicata assume il metodo della programmazione quale modalità primaria di esercizio delle proprie funzioni e competenze in materia di sviluppo socio-economico e territoriale e quale terreno permanente di confronto e di cooperazione con i soggetti del territorio, al fine di perseguire uno sviluppo diffuso ed equilibrato del territorio e di realizzare efficaci politiche di coesione e di integrazione, dando concreta attuazione ai principi di responsabilità, di solidarietà e di sussidiarietà

Secondo le disposizioni contenute nel D.Lgs 118/2011 [Allegato 4/1], la programmazione è "il processo di analisi e valutazione che, comparando e ordinando coerentemente tra loro le politiche e i piani per il governo del territorio, consente di organizzare, in una dimensione temporale predefinita, le attività e le risorse necessarie per la realizzazione di fini sociali e la promozione dello sviluppo economico e civile delle comunità di riferimento".
Il processo di programmazione, si svolge nel rispetto delle compatibilità economico-finanziarie e tenendo conto della possibile evoluzione della gestione dell'ente, richiede il coinvolgimento dei portatori di interesse nelle forme e secondo le modalità definite da ogni ente, si conclude con la formalizzazione delle decisioni politiche e gestionali che danno contenuto a programmi e piani futuri riferibili alle missioni dell'ente.
Attraverso l'attività di programmazione, le amministrazioni concorrono al perseguimento degli obiettivi di finanza pubblica definiti in ambito nazionale, in coerenza con i principi fondamentali di coordinamento della finanza pubblica emanati in attuazione degli articoli 117, terzo comma, e 119, secondo comma, della Costituzione e ne condividono le conseguenti responsabilità.
Le Regioni individuano gli obiettivi generali della programmazione economico-sociale e della pianificazione territoriale e stabiliscono le forme e i modi della partecipazione degli enti locali all'elaborazione dei piani e dei programmi regionali.
La programmazione si attua nel rispetto dei principi contabili generali contenuti nell'allegato 1 del D.Lgs 23 giugno 2011, n. 118.

Il riadeguamento degli strumenti di programmazione in atto

La necessità di riadeguare gli strumenti di programmazione in essere, ancorati alle stagioni programmatiche della precedente legislatura, nasce dal nuovo quadro programmatico, che si è andato determinando:

- con l'approvazione da parte del Parlamento Nazionale del PNRR, trasmesso il 30 aprile alla Commissione europea e da questa approvato il 13 luglio 2021;
- con la predisposizione in data 23 giugno 2021 di una Proposta di Accordo di partenariato per l'avvio del QFP 21-27, trasmessa nel mese successivo alla Commissione UE: è attesa la sottoscrizione dell'Accordo entro il 31 dicembre 2021.

È avvenuto, di conseguenza, che la stessa Relazione Programmatica "Le ragioni del cambiamento" della Giunta Bardi, presentata al Consiglio Regionale il 28 maggio 2019 è stata riallineata in coerenza con il nuovo quadro programmatico.

Le prime operazioni di riallineamento sono state adottate con la "Relazione illustrativa, approvata dal Consiglio Regionale, il 27 aprile 2021" che ha definito il percorso per indirizzare la predisposizione del Piano Strategico Regionale in coerenza con i contenuti dell'Accordo di partenariato QFP 21-23 e degli OP di riferimento, ancora in evoluzione, e del PNRR, [Missioni, Componenti, Investimenti], approvato dal Parlamento il 27 aprile 2021.

Nei processi di riadeguamento degli strumenti di programmazione, temi da approfondire, sollecitati dalle nuove disposizioni nazionali ed europee, sono stati, tra gli altri:

- il tema della sostenibilità finanziaria delle misure che vengono proposte nel piano strategico.
- il tema della definizione degli obiettivi, ai fini:
  - di favorire il monitoraggio e la verifica del grado di realizzazione degli obiettivi e gli eventuali scostamenti,
  - di ridurre a più ampia discrezionalità delle scelte politiche, indebolendo in questo modo l'utilità stessa del ricorso al metodo della programmazione.
- il tema del coordinamento degli interventi pubblici, oggi estremamente frammentato e di difficile integrazione, anche per l'estrema regolamentazione di ogni fonte finanziaria e perché la frammentazione è funzionale alla preservazione degli equilibri politici che vengono raggiunti.

Dell'economia e del territorio della Basilicata: Le Questioni Strategiche

Il Piano Strategico definisce i grandi indirizzi di sviluppo economico, sociale e ambientale del territorio regionale; evidenzia e armonizza le vocazioni dei diversi ambiti territoriali della Regione; cura l'attrattività del territorio regionale anche al fine degli investimenti nazionali, europei ed esteri. Le azioni da porre a fondamento del piano strategico, ritenute prioritarie, in particolare, posseggono capacità di garantire:

Il Piano Strategico, altresì, analizza le dinamiche degli interessi individuati, per renderli più coerenti con i principi dello sviluppo sostenibile; individua la disponibilità delle risorse naturali e umane; monitora l'efficacia dei tempi di attuazione; definisce i partenariati; cura la pianificazione che si riferisce all'area vasta, delineando le reti dei servizi pubblici, di comunicazione, di trasporto e di viabilità.
Il Piano Strategico, infine, tende a implementare un processo decisionale consensuale, allo scopo di rafforzare la coesione sociale, la crescita della competitività regionale e la tutela dell'identità territoriale.
Il Piano Strategico è aggiornato almeno ogni tre anni.

LE LINEE STRATEGICHE

L'approvazione del Piano Strategico Regionale induce a modificare non già la struttura prevista dal D. Lgs 118/2011 ss.mm.ii., quanto piuttosto i contenuti delle missioni e dei Programmi per renderli coerenti con il Piano Strategico Regionale.
Rispetto alla molteplicità e complessità degli eventi programmatici che si svolgono ai vari livelli nazionale ed europeo, è decisivo:

- che la Basilicata abbia una visione unitaria di "futuro", ancorata sì alle scelte nazionali ed europee, ma incardinata alla necessità di soddisfare i suoi bisogni;
- che la Basilicata sappia utilizzare le grandi opportunità messe a disposizione dalla programmazione europea e nazionale, non solo per uniformare il suo cammino a quello dell'Europa di fronte alle sfide che coinvolgono tutto il Pianeta, ma anche e soprattutto per salvaguardare la sua esistenza e soddisfare i suoi bisogni.

Il Piano Strategico ha il compito di attivare sin da subito un sentiero lungo il quale combinare, armonizzandole, le azioni innovative promosse dall'Europa e le azioni sollecitate dalle necessità di superare gli ostacoli allo sviluppo:

- la tenuta demografica
- la coesione territoriale e l'unità istituzionale della Basilicata
- la valorizzazione del potenziale di risorse endogene
- la tutela e la valorizzazione dei patrimoni pubblici per le future generazioni
- le Azioni Trasversali
- La Rigenerazione della P.A.
- la Governance.

Il Documento di economia e finanza regionale 2022-2024, in stretto collegamento con Il Piano strategico Regionale, coerente con la pianificazione strategica, conferma la rappresentazione degli obiettivi come introdotta con il documento nella sua precedente versione, secondo le linee strategiche" Cluster" e Aree di Policy "Azioni" come rappresentati nello schema di seguito

Linea strategica (obiettivo strategico)		Area di Policy	
"A"	TENUTA DEMOGRAFICA	A.1	Tutela della salute
		A.2	Politiche per l'occupazione giovanile
		A.3	Politiche per l'occupazione femminile
"B"	COESIONE TERRITORIALE E UNITÀ ISTITUZIONALE DELLA BASILICATA	B.1	Riqualificazione e rafforzamento dei presidi urbani
		B.2	Riassetto delle reti infrastrutturali di connessione interna al territorio e verso l'esterno
		B.3	Riqualificazione delle aree di localizzazione degli insediamenti produttivi
		B.4	Razionalizzazione del trasporto pubblico regionale
		B.5	Progetto aree interne
"C"	TUTELA DEL POTENZIALE DELLE RISORSE "ENDOGENE" PER LA CREAZIONE DI LAVORO E PER LA CRESCITA DEL PIL	C.1	Politiche di rafforzamento e di valorizzazione del potenziale di risorse imprenditoriali "endogene"
		C.2	Sistema agroalimentare
		C.3	Sistema forestale
		C.4	Sistema turistico-culturale
		C.5	Tutela e valorizzazione delle risorse paesaggistiche e ambientali
		C.6	Tutela e valorizzazione delle risorse energetiche
		C.7	Progetto risorse idriche (invasi, adduzione, distribuzione, gestione)
"D"	TUTELA DEI PATRIMONI PUBBLICI ED IL TERRITORIO REGIONALE PER LE FUTURE GENERAZIONI	D.1	Riqualificazione e la valorizzazione del patrimonio immobiliare dell'amministrazione regionale QFP 21-27
		D.2	Tutela e riqualificazione dei patrimoni immobiliari e dei beni culturali dei centri urbani minori
		D.3	Recupero e riqualificazione dei patrimoni trascurati e/o abbandonati nelle aree rurali
		D.4	Prevenzione dei rischi: idrogeologici, sismici, climatici, da inquinamento
"E"	AZIONI TRASVERSALI	E.1	La digitalizzazione
		E.2	L'istruzione e la formazione
		E.3	La ricerca per le imprese
		E.4	Inclusione, equità sociale
"F"	RIGENERAZIONE DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE REGIONALE	F.1	Piano integrato di attività e di organizzazione dell'amministrazione regionale
		F.2	L'apertura dei cantieri di progettazione
"G"	GOVERNANCE	G.1	Il riordino dei governi locali
		G.2	Organizzazione delle strutture regionali

CLUSTER A "TENUTA DEMOGRAFICA"

Il Piano Strategico Regionale dà centralità all'obiettivo del rafforzamento demografico, alla luce dell'accelerazione delle tendenze negative registrate, negli ultimi anni, nella dinamica della popolazione regionale. L'obiettivo del rafforzamento demografico va perseguito anche attraverso il rilancio economico del sistema regionale e la creazione di lavoro. La crescita dei tassi di attività giovanili, la riduzione del gap fra tassi di attività maschili e femminili, la stabilità lavorativa e l'accessibilità ai servizi di cura sono fattori che influenzano in modo determinante la ripresa demografica.

La ripresa economica, oltre a garantire la crescita occupazionale, è un fattore di contrasto all'emigrazione di giovani lucani. Inoltre, il rafforzamento dell'"ecosistema" della salute e l'integrazione delle componenti sanitarie, sociosanitarie e socioassistenziali promuovono l'invecchiamento attivo della popolazione garantendo l'offerta e la sostenibilità economica di una maggiore gamma di servizi per la popolazione.

Il Piano Strategico intende agire con azioni finalizzate:
- in primo luogo, ad assicurare la salute della popolazione;
- in secondo luogo, a mettere le giovani generazioni in condizione di lavorare, di creare una famiglia e di migliorare il numero annuo di nascite;
- in terzo luogo, ad assicurare alle famiglie strutture di welfare e servizi [prioritariamente servizi per l'infanzia e per gli anziani] che più degli altri condizionano positivamente l'occupazione femminile.

Attraverso le citate azioni si intende

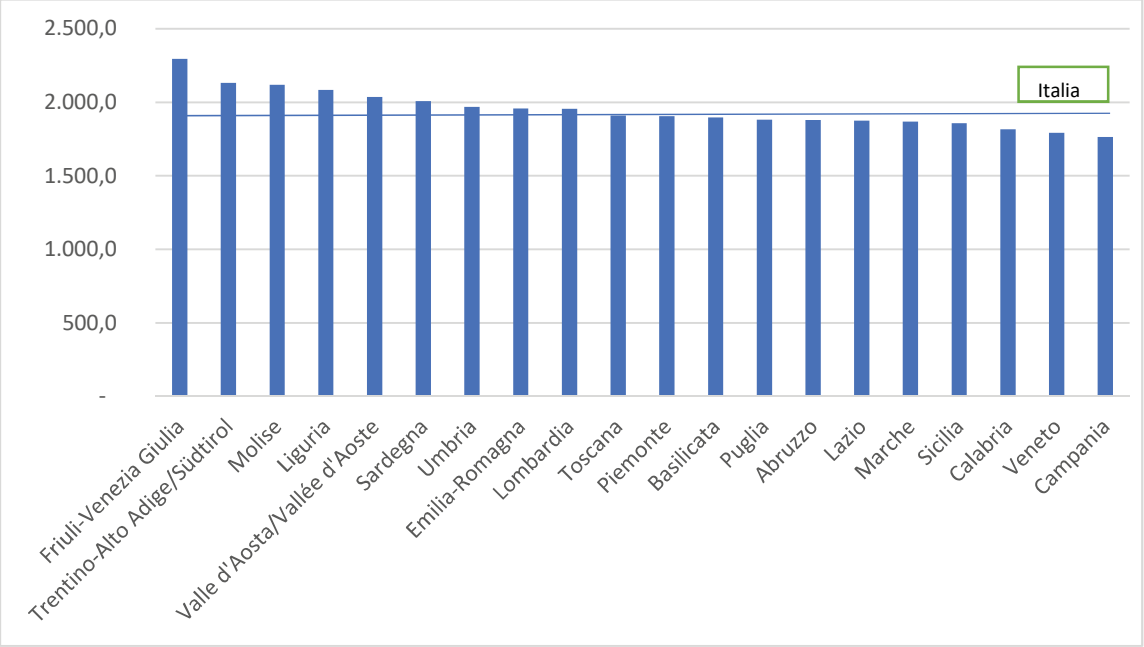
- riportare la natalità ad un tasso superiore al tasso di mortalità, in modo da realizzare saldi naturali positivi,
- riportare in positivo il saldo migratorio.

Azione A1 “Tutela della salute”

I dati di riferimento

La spesa sanitaria pubblica pro capite della regione, pari a 1.897,3 euro (dati ISTAT 2019), si avvicina al livello medio nazionale (1.904 euro).

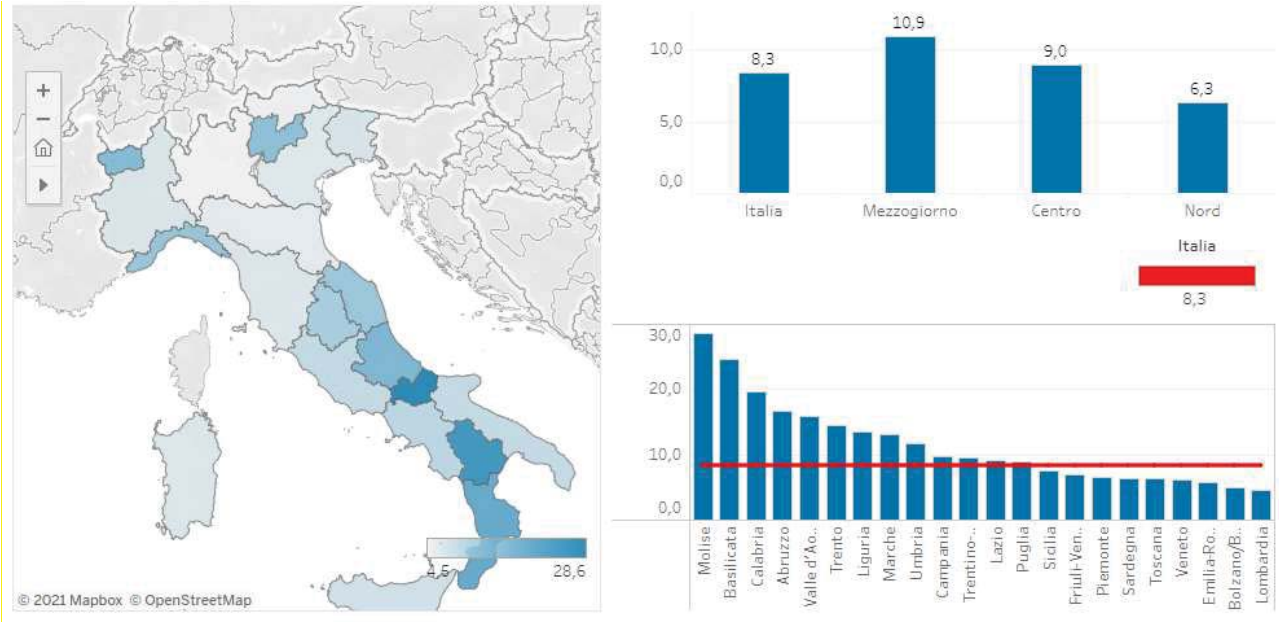
Figura 2 - Spesa sanitaria pubblica corrente per abitante (2019)



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

In termini di servizi erogati tuttavia si registrano alcune criticità, la regione infatti è tra quelle con un tasso di emigrazione ospedaliera più alto in Italia, seconda solo al Molise, con circa un quarto dei ricoveri ordinari “acuti” che trova risposta fuori della Basilicata.

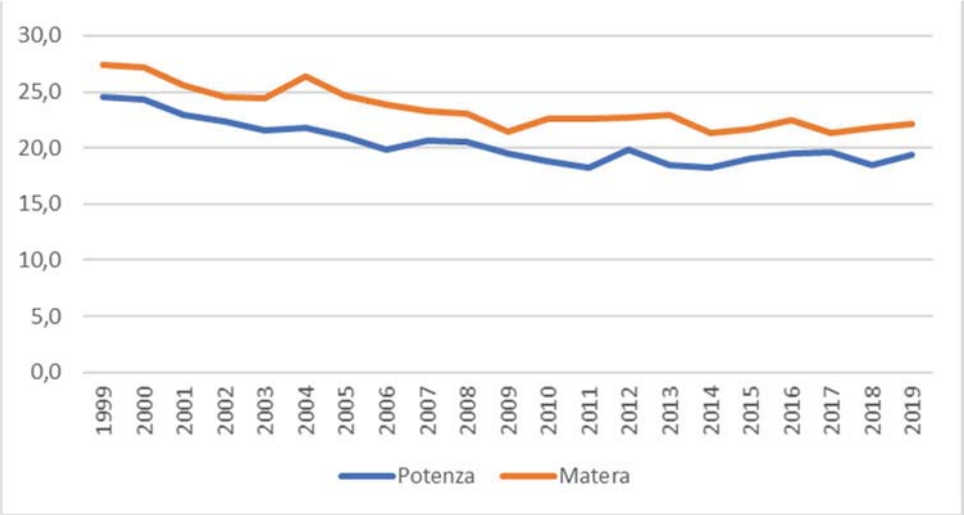
Figura 3 - Rapporto percentuale tra le dimissioni ospedaliere effettuate in regioni diverse da quella di residenza e dimissioni dei residenti nella regione (ricoveri ordinari "acuti") -2019



Fonte: ISTAT – indicatori Benessere Equo e Sostenibile

L'emigrazione ospedaliera è un dato che colpisce entrambi i territori provinciali, in maniera quasi uniforme, con un dato lievemente più alto per la provincia di Matera.

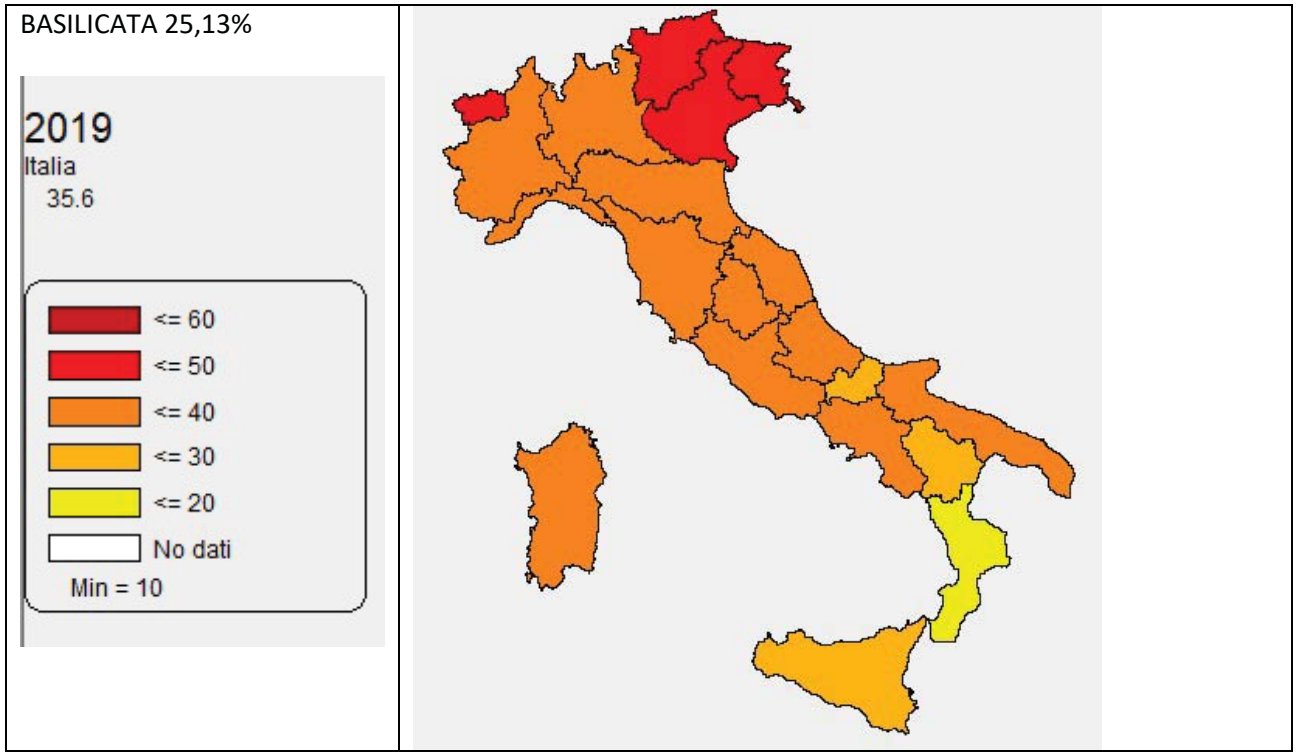
Figura 4 - Emigrazione ospedaliera in altra regione per ricoveri ordinari acuti sul totale delle persone ospedalizzate residenti nella regione (percentuale)



Fonte: ISTAT

Appare esservi un certo criterio di corrispondenza tra i territori a maggior tasso di emigrazione sanitaria e quelli con il tasso più basso di persone in buona salute over 65 anni. Su questo indicatore la Basilicata dista ben 10 punti percentuali dalla media italiana, con valori al 2019 rispettivamente del 25,13% e 35,6%.

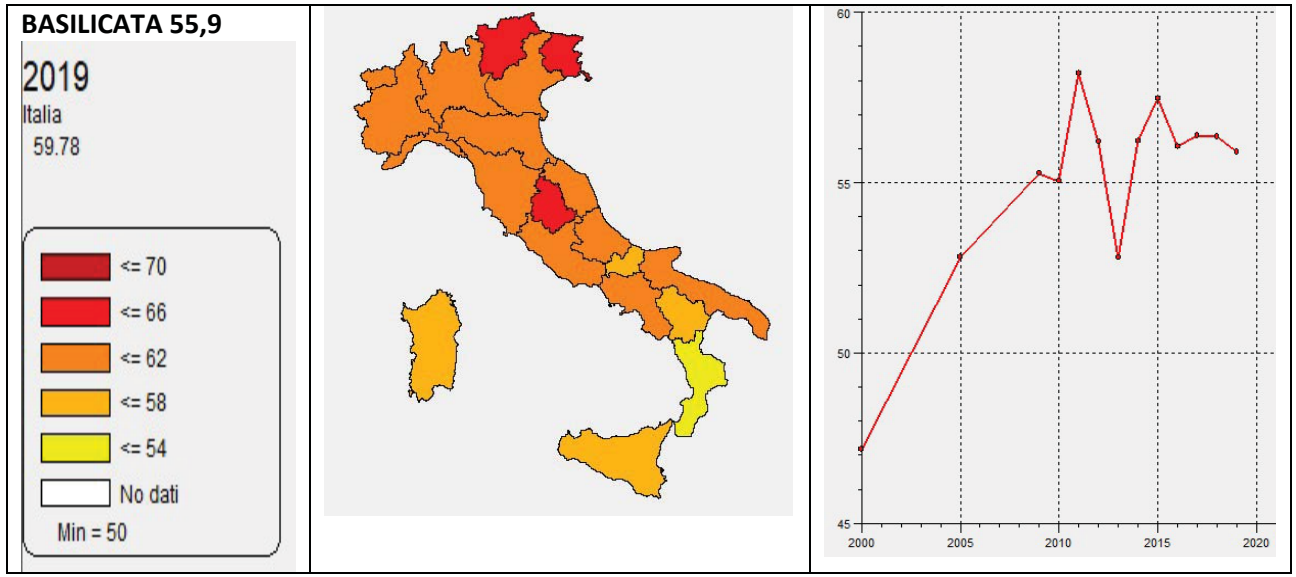
Figura 8 - Tasso di persone in buona salute con più di 65 anni (2019)



Fonte: ISTAT - Health for all

C'è un ulteriore dato che si allinea agli indicatori soprarichiamati, ed è quello della speranza di vita in buona salute alla nascita, che per gli uomini è di quasi 4 anni inferiore rispetto alla media nazionale, nonostante una crescita tendenziale dell'ultimo ventennio.

Figura 9 - Speranza di vita in buona salute alla nascita – Uomini (2019)



Fonte: ISTAT - Health for all

Azione A1 "Tutela della salute"

Bilancio Regionale	*Missione 13. Tutela della salute* Programmi 1. Servizio sanitario regionale - finanziamento ordinario corrente per la garanzia dei LEA 2. Servizio sanitario regionale - finanziamento aggiuntivo corrente per livelli di assistenza superiori ai LEA 3. Servizio sanitario regionale - finanziamento aggiuntivo corrente per la copertura dello squilibrio di bilancio corrente 4. Servizio sanitario regionale - ripiano di disavanzi sanitari relativi ad esercizi pregressi 5. Servizio sanitario regionale - investimenti sanitari 7. Ulteriori spese in materia sanitaria *Missione 12. Diritti sociali, politiche sociali e famiglia* Programma 7. Programmazione e governo della rete dei servizi sociosanitari e sociali 8. Cooperazione e associazionismo

PNRR	**Missione: 6. Salute** **Componenti: M6c1 - Reti Di Prossimità, Strutture E Telemedicina Per L'assistenza Sanitaria Territoriale** **M6c2 - Innovazione, Ricerca E Digitalizzazione Del Servizio Sanitario Nazionale**
Obiettivo AdP	Obiettivo strategico di Policy 4 "Un'Europa più sociale e inclusiva" Componente "Inclusione e protezione sociale"

L'Azione "Tutela della salute" contribuisce a conseguire obiettivi di: (1) superamento della frammentazione e del divario strutturale del sistema sanitario regionale, superando la carenza di coordinamento negli interventi sanitari, sociosanitari e socioassistenziali; (2) rafforzamento dell'assistenza sanitaria domiciliare, attraverso l'implementazione di strutture assistenziali di prossimità per le comunità, consentendo anche percorsi di prevenzione, diagnosi e cura per ogni persona con un approccio basato sulle differenze di genere, in tutte le fasi e gli ambienti della vita; (3) valorizzazione degli investimenti nel sistema salute in termini di risorse umane, digitali, strutturali, strumentali e tecnologiche, mirando anche al rafforzamento della ricerca scientifica in ambito biomedico e sanitario.

L'Azione verrà attuata nel quadro di riforme attuato dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, che riguarda in particolare la definizione di standard strutturali, tecnologici e organizzativi dell'assistenza territoriale sanitaria e sociosanitaria, l'istituzione di un Sistema Nazionale Prevenzione Salute-Ambiente-Clima (SNPS) integrato e il potenziamento del rapporto tra Salute e Ricerca. L'Azione contribuisce quindi alla costituzione, in Basilicata, di un ecosistema innovazione per la salute, inteso come sistema complesso costituito dall'insieme non solo di ospedali e assistenza sul territorio ma anche di formazione, ricerca, innovazione tecnologica e rivoluzione digitale, nonché di un'importante filiera industriale.
Gli interventi finalizzati a questi obiettivi opereranno per

- Il superamento della frammentazione e del divario strutturale del sistema sanitario regionale, superando la carenza di coordinamento negli interventi sanitari, sociosanitari e socioassistenziali;
- Il rafforzamento dell'assistenza sanitaria domiciliare, attraverso l'implementazione di strutture assistenziali di prossimità per le comunità, consentendo anche percorsi di prevenzione, diagnosi e cura per ogni persona con un approccio basato sulle differenze di genere, in tutte le fasi e gli ambienti della vita;
- la valorizzazione degli investimenti nel sistema salute in termini di risorse umane, digitali, strutturali, strumentali e tecnologiche, mirando anche al rafforzamento della ricerca scientifica in ambito biomedico e sanitario.

L'azione avrà a disposizione, in primo luogo, risorse dei programmi regionali cofinanziati da FESR e il FSE Plus, che interverranno per rafforzare la rete territoriale e per ridurre le diseguaglianze nell'accesso ai servizi, contribuendo prioritariamente allo sviluppo e al consolidamento di modelli organizzativi che favoriscano l'integrazione tra assistenza sanitaria e sociale e sostengano la diffusione, in modo particolare nei contesti più deprivati e nelle Aree Interne, di strutture e tecnologie per assistenza domiciliare e servizi territoriali. Il FESR, in un'ottica di sviluppo della rete ospedale-territorio-domicilio, interverrà per il rinnovo delle strumentazioni ospedaliere e lo sviluppo della telemedicina, in raccordo con gli interventi per la digitalizzazione e la ricerca finanziati nell'ambito dell'Obiettivo di Policy 1 della programmazione dei fondi. Anche le risorse provenienti dal PNRR contribuiranno all'integrazione del sistema regionale della Salute, in particolare attraverso gli Investimenti 1.1 "Case della Comunità e presa in carico della persona", 1.2 "Casa come primo luogo di cura e telemedicina", 1.3 "Rafforzamento dell'assistenza sanitaria intermedia e delle sue strutture (Ospedali di Comunità)", nonché mediante azioni di innovazione, ricerca e digitalizzazione.

Lo sviluppo organico dell'ecosistema innovazione e salute in Basilicata verrà promosso sia nella componente di assistenza sanitaria di prossimità e telemedicina, sia nelle componenti relativi a ricerca, formazione, innovazione e ammodernamento delle dotazioni strutturali, tecnologiche e digitali. La valorizzazione del personale sanitario sarà assicurata attraverso percorsi di formazione e aggiornamento orientati all'accrescimento delle competenze cliniche, tecniche, digitali e gestionali degli operatori sanitari, avendo riguardo anche alla tematica delle infezioni ospedaliere. Inoltre, saranno messe in campo azioni miranti alla messa in sicurezza delle strutture ospedaliere e all'ammodernamento tecnologico, con particolare riferimento alle attrezzature di alta tecnologia, nonché all'accelerazione nell'adozione di soluzioni digitali avanzate in sanità.

La creazione di un sistema di garanzie per la salute, per l'integrazione sociosanitaria e l'inclusione sociale, significa rendere conto dei risultati e delle risorse utilizzate a tutti i portatori d'interesse del sistema assistenziale: ai/alle cittadini/cittadine, alla comunità e alle sue espressioni organizzate, agli operatori sanitari,

ai soggetti privati erogatori di servizi sanitari e socioassistenziali, ai fornitori di beni, al mondo della comunicazione e informazione. Alla base degli indirizzi programmatori vi è un sistema di valori e principi forti e condivisi individuati a partire dall'art. 32 della Costituzione: Universalità, Unicità ed Equità, Tutela della salute, Inclusione sociale, Soggettività e libertà, Responsabilità collettiva, Partecipazione, Centralità del territorio, Solidarietà, Umanizzazione. Questo obiettivo si realizza attraverso il rispetto delle condizioni necessarie per garantire l'uguaglianza del sistema tramite l'equità che dovrebbe manifestarsi come: Uguale diritto di accesso ai servizi disponibili a fronte di bisogni uguali; Uguale utilizzo a fronte di bisogni uguali; Uguale qualità dell'assistenza per tutti.

L'azione sopra illustrata si declina come di seguito

- Attivazione del rapporto con AGENAS per la stesura del Piano;
- Condivisione del documento preliminare con gli STAKEHOLDER (Az. Sanitarie, sindaci, conferenza permanente, operatori sanitari ….);
- Definizione del quadro programmatico per l'accesso da parte degli utenti e degli operatori sanitari all'utilizzo della sanità digitale.;
- Regolamento per i requisiti di accesso alla sanità digitale;
- Sviluppo dei sistemi di governance territoriale attraverso i sistemi InteRai – Atlante già in uso per la governance dei fabbisogni assistenziali territoriali;
- Approvazione dei manuali di autorizzazione e accreditamento delle cure domiciliari;
- Approvazione e avvio centrale 116/117 per le richieste non di emergenza da parte dell'utenza;
- sottoscrizione dei contratti istituzionali di sviluppo (CIS) tra Regione e Stato per gli interventi connessi al PNRR;
- Borse aggiuntive in formazione di medicina generale;
- Corso di formazione manageriale;
- Interventi per il rafforzamento delle strutture sanitarie nella lotta alla pandemia da Covid 19 nelle regioni del Mezzogiorno.

La governance dei processi di cambiamento e consolidamento delle politiche sanitarie, sociosanitarie e socioassistenziali è attuata attraverso:

- definizione del Piano Sanitario;
- sviluppo delle reti sanitarie integrate ospedale territorio e della rete per l'inclusione sociale e dei servizi integrati;
- sviluppo dei sistemi di governance territoriale attraverso riorganizzazione dei Distretti della salute e degli Ambiti Socio-Territoriali;
- realizzazione delle strutture di prossimità (case della salute, ospedale di, comunità, COT …);
- definizione dei percorsi per l'utilizzo della sanità Digitale (tele-visita, tele-monitoraggio, tele-sorveglianza…);
- sviluppo del Sistema Informativo Sociale (SISB);
- perfezionamento dei sistemi di valutazione dei fabbisogni assistenziali per i pazienti fragili e cronici per la realizzazione dell'l'assistenza personalizzata nell'Home Care, Palliative Care per l'ADI e le strutture di prossimità, assistenza domiciliare tutelare;
- rafforzamento della ricerca scientifica in ambito sanitario e biomedico.

Le attività considerate vanno anche verso la ricerca e la formazione, elementi fondamentali di una nuova sanità pubblica che valorizzi gli investimenti in termini di risorse umane puntando al rafforzamento della ricerca scientifica in ambito sanitario e biomedico.

In particolare, il D.M. Salute 2.11.2021, ha assegnato anche alla Regione Basilicata le risorse finanziarie per la realizzazione dell'intervento previsto dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), Missione M6, Componente C2, Investimento 2.2: "Sviluppo delle competenze tecniche-professionali, digitali e manageriali del personale del sistema sanitario" - Sub-investimento 2.2 (a), Sub-misura: "Borse aggiuntive in formazione di medicina generale", relativamente al triennio 2021-2023, pari a € 377.677,80 per il finanziamento, appunto, di n. 10 borse di studio aggiuntive.

Nell'ambito del Fondo Sociale Europeo, invece, si inserisce il progetto "React EU - Interventi per il rafforzamento delle strutture sanitarie nella lotta alla pandemia da Covid 19 nelle regioni del Mezzogiorno", incluso nel novero delle iniziative finanziate dai fondi REACT-EU messe a disposizione del PON Governance 14-20 e distribuite su più Assi del Programma (5,6,7) messe in atto per fronteggiare l'epidemia da Covid 19 in ambito sanitario.

Risultati Attesi	*Relativamente alla Missione 6 – component 1*- il risultato atteso alla fine del triennio è il rafforzamento del l'assistenza sanitaria territoriale attraverso la creazione di una rete di strutture di prossimità: n. 17 case della salute, n. 5 ospedali di comunità e n. 5 centrali operative territoriali. Ulteriore risultato atteso in relazione all'investimento 1.2 è l'incremento delle prestazioni rese in assistenza domiciliare fino a prendere in carico, entro la metà del 2026, il 10% della popolazione di età superiore ai 65 anni, in particolare per i pazienti con una o più patologie croniche e/o non autosufficienti, privilegiando la casa come luogo di cura con un investimento in telemedicina. Il rafforzamento dell'offerta territoriale, come programmata, permetterà anche una riduzione dei ricoveri impropri per i soggetti candidabili ad una diversa e più appropriata assistenza, rendendo disponibili in questo modo le risorse ospedaliere per le problematiche acute e per l'emergenza. Relativamente alla Missione 6 – component 2 –il risultato atteso è il rinnovamento e d ammodernamento delle strutture tecnologiche e digitali esistenti, il completamento e la diffusione del Fascicolo Sanitario Elettronico (FSE), una migliore capacità di erogazione e monitoraggio dei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA) attraverso sistemi informativi più efficaci. Ulteriore obiettivo sono gli interventi mirati al miglioramento strutturale e alla sicurezza degli edifici ospedalieri, adeguandoli alle vigenti norme in materia di costruzioni in area sismica. L'investimento 2.2 della stessa Missione 6 si propone, inoltre, di sviluppare le competenze tecniche, professionali, digitali e manageriali del personale del sistema sanitario attraverso due specifici interventi : l'assegnazione di borse di studio aggiuntive sia per la medicina generale che per la formazione specialistica e un piano straordinario di formazione destinato al personale sanitario e sociosanitario per il potenziamento delle competenze per il contrasto alle infezioni ospedaliere e per la lotta all'antimicrobico resistenza. *Nell'ambito della Missione 6 del PNRR, Componente C2,* Investimento 2.2 "Sviluppo delle competenze tecniche-professionali, digitali e manageriali del personale del sistema sanitario" - Sub-investimento 2.2 (c), la Sub - misura: "Corso di formazione manageriale" prevede l'attivazione e l'erogazione di un corso di formazione manageriale per l'acquisizione di competenze e abilità di management per le figure professionali apicali del SSN.

Il Progetto finanziato attraverso l'Azione 5.1.1. – REACT-EU (FSE) - Interventi di rafforzamento organizzativo delle strutture sanitarie pubbliche attraverso la messa a disposizione e/o assunzioni di personale sanitario nelle 8 regioni del Mezzogiorno. Pertanto, anche alla Regione Basilicata sono state destinate risorse finalizzate al rimborso delle spese straordinarie sostenute per la messa a disposizione di personale già in forza alle strutture sanitarie e/o l'assunzione di personale supplementare per rafforzare la struttura sanitaria, compreso il personale tecnico e amministrativo impegnato nel trattamento sanitario, nella gestione e organizzazione dei pazienti che hanno accesso alle cure.

Ulteriore iniziativa di rilancio per la ricerca potrà riguardare l'Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico, IRCCS CROB di Rionero in Vulture, quale struttura di pregio scientifico nell'ambito della ricerca biomedica per la quale prevedere apposita misura di sostegno pluriennale al reclutamento di personale dedicato alla ricerca ed all'ammodernamento delle relative dotazioni strumentali e tecnologiche.

Tale misura si inserisce nel più ampio quadro normativo di istituzione e sostentamento della cosiddetta "Piramide della Ricerca" di cui al PNR 2020-2022 (Programma Nazionale per la Ricerca), in particolare al punto 7 "Il Capitale Umano - Le Regioni per la Ricerca e la Piramide dei ricercatori".

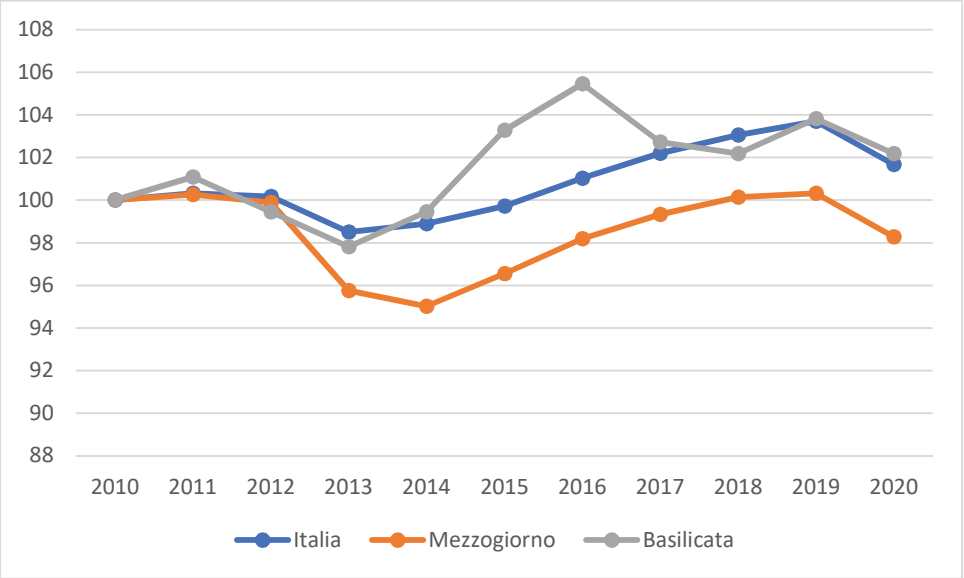
Destinatari altri soggetti coinvolti	Strumenti e modalità di attuazione
Destinatari Aziende Sanitarie ed Enti del SSR e relativo personale, Cittadini, Amministratori locali, Conferenza permanente ***Altri soggetti coinvolti nell'azione*** OMCEO Potenza - MMG - DG - DS - DA e Direttori di strutture Complesse	• Sottoscrizione dei contratti istituzionali di sviluppo (CIS) tra Regione e Stato a seguito di presentazione dei programmi operativi regionali, • concordati con le Aziende del SSR, comprensivi di Action Plan e Schede intervento • Avvisi Pubblici, • Ripartizione risorse economiche PNRR - FSE

Azione A2 – "Occupazione giovanile"

I dati di riferimento

Il numero degli occupati lucani è aumentato tra il 2010 e il 2019 quasi del 4% in linea con il resto del Paese (3,7%) e sopra la media Mezzogiorno (0,3%). Tra il 2019 e il 2020 si è ridotto in valore assoluto di circa 2.500 unità che percentualmente si traduce in un -1,3%. La riduzione è meno significativa rispetto a quella registrato dal complesso delle regioni del Mezzogiorno e dal Paese (-2,0%).

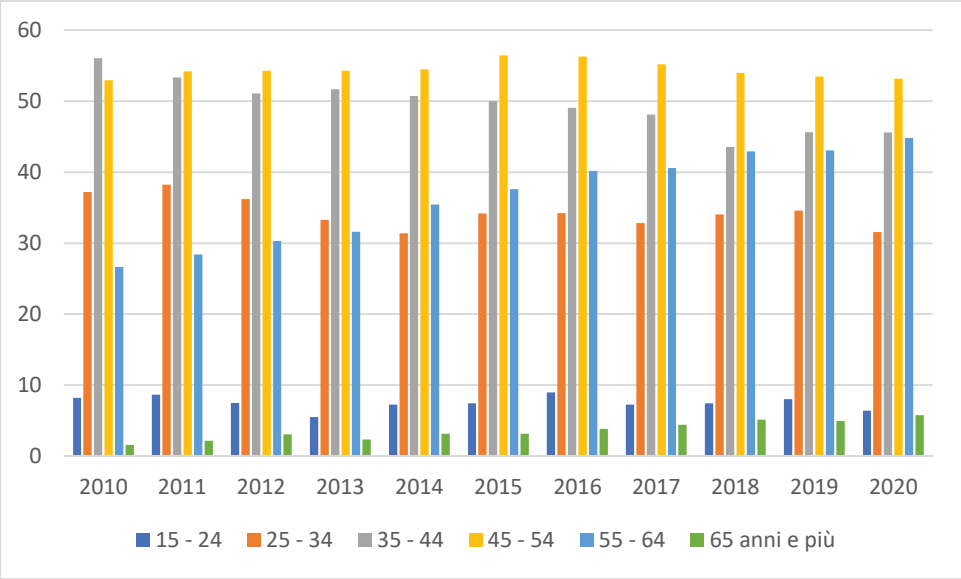
Figura 1. Andamento occupazione - Indice 2008=100 (2010 – 2020)



Fonte: elaborazioni NRVVIP su dati ISTAT

La distribuzione degli occupati per fascia di età evidenzia come nel corso degli anni si è contratto il numero di occupati con età più giovane, a vantaggio di quelli con età superiore ai 45 anni a conferma di una più bassa componente di giovani occupati in un territorio che demograficamente risulta più anziano.

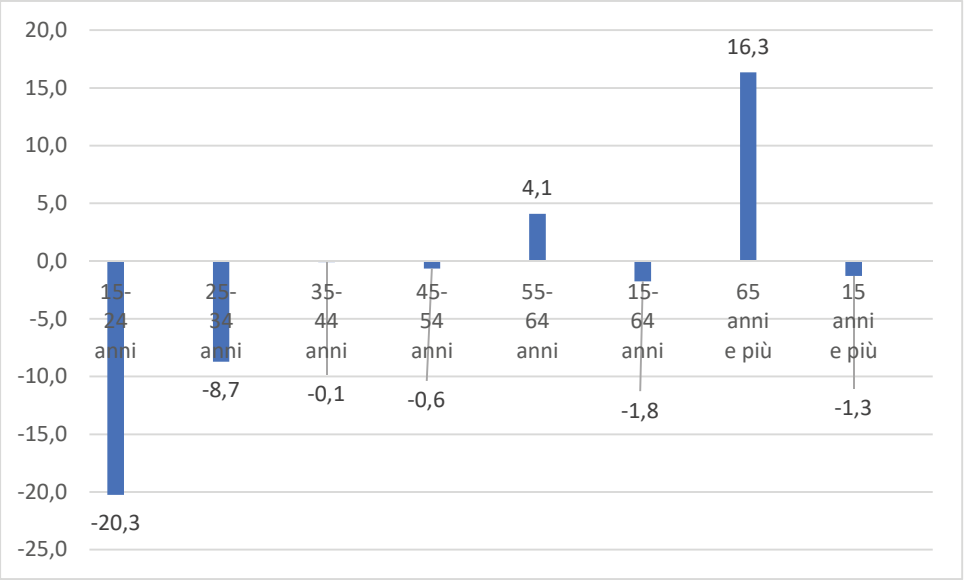
Figura 2. Numero occupati per età (2010 - 2020)



Fonte: elaborazioni NRVVIP su dati ISTAT

Tale tendenza si è maggiormente intensificata nel 2020. Gli effetti della crisi in atto, di fatto, si riflettono sull'accesso al mercato del lavoro da parte dei più giovani, ciò è testimoniato dalla intensa riduzione del numero di giovani occupati. Si comprime, infatti, il numero di occupati appartenenti alla classe di età 15 – 24 anni (-20,3%) e a quella immediatamente successiva che va dai 25 ai 34 anni (-8,7%). In crescita risultano invece gli occupati con età compresa tra 55 – 64 anni (4,1%) e con oltre 65 anni (16,3%)

Figura 10. Variazione occupati per classe di età in Basilicata (2019 - 2020) (%)

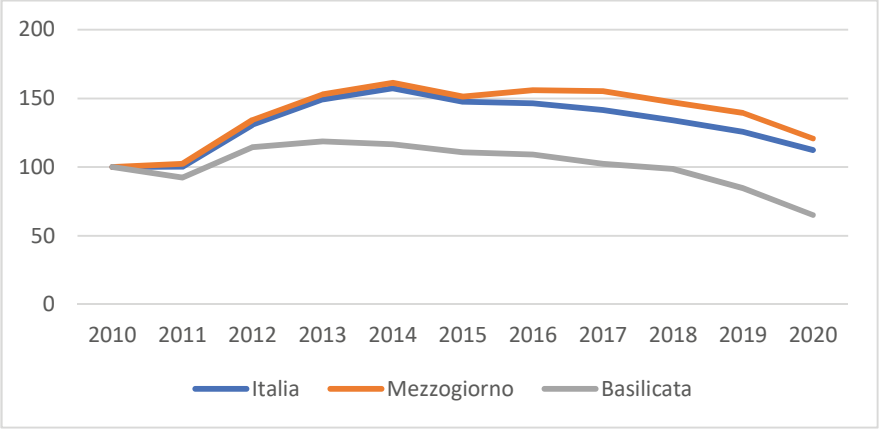


Fonte: elaborazioni NRVVIP su dati ISTA

Disoccupazione e inattività

I dati in valore assoluto mostrano un calo del numero di disoccupati tra il 2010 e il 2019 pari a circa 9.000 unità. In seguito al picco raggiunto tra il 2013 e il 2014, in linea con la riduzione misurata sia per il Mezzogiorno che per l'Italia, i disoccupati lucani si contraggono fino ad attestarsi su un valore di circa 18.000 unità nel 2020. Si evidenzia che nel corso dell'ultimo anno il calo è quantificabile in circa 5.000 unità.

Figura 4. Andamento Disoccupati - Indice 2008=100 (2010 – 2020)



Fonte: elaborazioni NRVVIP su dati ISTAT

Di conseguenza, il tasso di disoccupazione regionale si riduce, passando dal 12,9% del 2010 al 10,8% nel 2019 e nel 2020 si abbassa ulteriormente all'8,6%, valore inferiore sia a quello nazionale (9,2%) che a quello del Mezzogiorno (15,9%).

Tabella 6. Tasso di disoccupazione (2010 - 2020) (%)

	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Italia	8,4	8,4	10,7	12,1	12,7	11,9	11,7	11,2	10,6	10,0	9,2
Mezzogiorno	13,3	13,5	17,1	19,7	20,7	19,4	19,6	19,4	18,4	17,6	15,9
Basilicata	12,9	11,9	14,5	15,2	14,7	13,7	13,3	12,8	12,5	10,8	8,6

Fonte: ISTAT

L'interpretazione di tale andamento deve necessariamente tener conto della definizione dello status di disoccupato, secondo la quale è considerato tale colui che nel periodo di rilevazione ha effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento ed è disponibile a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive. Inoltre, occorre considerare che oggi sono sempre più diffuse le situazioni di partecipazione al mercato del lavoro meno strutturate, con persone che lavorano in maniera saltuaria e per poche ore. Si tratta di situazioni in cui la condizione di disoccupazione non viene rilevata dalla statistica ufficiale in quanto nascosta dietro l'apparenza di una qualche forma minima di attività. Allo stesso modo, possono non essere classificate fra le forze di lavoro, e quindi non essere incluse nella categoria dei disoccupati, persone che non hanno effettuato azioni di ricerca attiva di un impiego, ad esempio perché hanno perso la speranza di trovare lavoro. In altri termini, oltre a coloro che rientrano nella classificazione tradizionale di disoccupato, vi sono molti altri soggetti che, pur non rientrando in tale fattispecie, sono in una condizione ad essa molto prossima. Pertanto, se al numero dei disoccupati si somma il numero di coloro che si caratterizzano per una situazione di "quasi disoccupazione", vale a dire gli inattivi che si dichiarano disponibili a lavorare qualora se ne presenti l'opportunità, oppure che dichiarano di cercare lavoro, pur non avendo effettuato azioni di ricerca attiva nel periodo della rilevazione, il valore del tasso sale fino a toccare circa il 30%.

Tabella 7. Disoccupati, Inattivi per condizione dichiarata, Forze Lavoro Basilicata (2020) (Migliaia)

Disoccupati	18
Cercano non attivamente	21
Non cercano ma disponibili	25
Forze lavoro	205

Fonte: ISTAT

Il tasso di disoccupazione giovanile perde in totale circa 10 punti percentuali tra il 2010 e il 2019. Nel 2020 la percentuale di giovani disoccupati è pari al 30%.

Tabella 8. Tasso di disoccupazione giovanile (2010 - 2020) (%)

	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Italia	27,9	29,2	35,3	40,0	42,7	40,3	37,8	34,7	32,2	29,2	29,4
Mezzogiorno	38,8	40,5	47,1	51,6	55,9	54,1	51,7	51,4	48,4	45,5	43,3
Basilicata	41,7	39,7	49,9	55,6	46,7	47,7	34,2	38,1	38,7	31,1	30,0

Fonte: ISTAT

Si riduce anche il tasso di disoccupazione di lunga durata di oltre 1 punto percentuale nel periodo compreso tra il 2010 e il 2019. Nel 2020 le persone in cerca di occupazione da 12 mesi e oltre sono il 4,5% delle forze lavoro.

Tabella 9. Tasso di disoccupazione di lunga durata (2010 - 2020) (%)

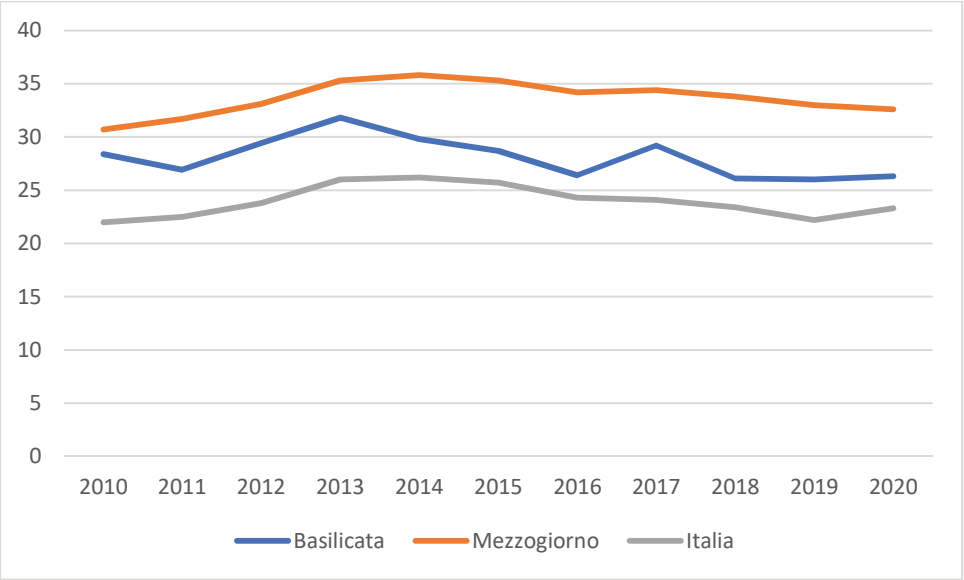
	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Italia	4,0	4,3	5,6	6,9	7,7	6,9	6,7	6,5	6,2	5,6	4,7
Mezzogiorno	7,2	7,7	10,3	12,4	13,7	12,5	12,5	12,4	12,0	11,1	9,7
Basilicata	7,3	7,2	8,2	9,7	9,6	8,9	8,2	8,0	7,6	6,1	4,5

Fonte: ISTAT

I giovani e la condizione di NEET

Secondo gli ultimi dati ISTAT riferiti al 2020, in Basilicata i giovani non impegnati in alcuna attività lavorativa né inseriti in un percorso formativo/scolastico (NEET – Not in Education, Employment or training) nella fascia d'età 15-29 anni sono pari a 27.000 unità, rappresentando il 26,3% del totale dei giovani della stessa età presenti sul territorio regionale. Negli ultimi anni la situazione appare migliorata: nel 2013, infatti, al culmine della crisi economica, la quota di NEET lucani era quasi pari al 32%, ma già nel 2014 era scesa al 30% circa. Tuttavia, il valore riferito all'ultima annualità disponibile è superiore alla media nazionale (23,3%) e inferiore a quella del Mezzogiorno (32,6%). La percentuale di NEET sulla popolazione corrispondente, in Basilicata, è pari al 25,3% per i maschi e sale al 27,4% per le donne.

Figura 5. Tasso giovani NEET (Giovani tra i 15 e i 29 anni non occupati né inseriti in un percorso di istruzione/formazione in percentuale sulla popolazione nella corrispondente classe di età (media annua) (totale)



Fonte: Elaborazioni NRVVIP su dati ISTAT

Azione A2 "Politiche per l'occupazione giovanile"

Bilancio Regionale	*Missione 15. Politiche per il lavoro e la formazione professionale* Programmi 1. Servizi per lo sviluppo del mercato del lavoro 2. Formazione professionale 3. Sostegno all'occupazione *Missione 6. Politiche giovanili, sport e tempo libero* Programma 2. Giovani

PNRR	**Missione:** **4 . istruzione e ricerca** **5. Coesione e Inclusione** **Componente: M5c1 - Politiche per Il Lavoro**
Obiettivo AdP	Obiettivo strategico di Policy 4 "Un'Europa più sociale e inclusiva" Componente "Occupazione" (Obiettivi specifici FSE Plus 4.a, 4.b, 4.c, 4.d e FESR 4.I)

La transizione giovanile al lavoro è una questione critica per la Basilicata, per l'alto tasso di disoccupazione dei giovani, l'estensione del fenomeno dei NEET, il disallineamento delle competenze rispetto alla domanda di lavoro e i lunghi tempi di approdo a un impiego stabile. Queste criticità determinano gravi fenomeni di emigrazione giovanile e lavoro irregolare. L'Azione contribuisce, in coerenza con il Piano Strategico Regionale, alla crescita del tasso di attività dei giovani, alla

riduzione del numero dei NEET e al rafforzamento delle competenze. Il Piano Strategico riconosce la centralità della creazione di posti di lavoro di tipo continuativo, prioritariamente per i giovani, che siano in grado di garantire la sopravvivenza demografica – prima ancora che economica – della Basilicata.

La Regione Basilicata sta orientando la programmazione 2021-2027 – in particolare cofinanziata dal FSE+ e dal FESR nell'ambito dell'O.P. 4 "Un'Europa più sociale e inclusiva" ed attuata attraverso i Programmi Regionali previsti dall'Accordo di Partenariato – al miglioramento dell'accesso al mercato del lavoro dei giovani, da perseguire con una pluralità di interventi, sia sul versante delle politiche attive che su quello dell'istruzione e della formazione, anche valorizzando il ruolo di tirocini e apprendistato. Sono previsti percorsi personalizzati e specifiche azioni destinate al raggiungimento dei NEET più distanti dal mercato del lavoro. Il FSE Plus interviene anche intensificando la promozione di lavoro autonomo e autoimpiego.

Per gli obiettivi

- migliorare l'accesso all'occupazione e le misure di attivazione per tutte le persone in cerca di lavoro, in particolare i giovani, soprattutto attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani, i disoccupati di lungo periodo e i gruppi svantaggiati nel mercato del lavoro, nonché delle persone inattive, anche mediante la promozione del lavoro autonomo, autoimprenditorialità e dell'economia sociale si prevede di mettere in campo

  - misure formative a sostegno dell'inserimento e dell'ingresso qualificato nel mercato del lavoro e per lo sviluppo di competenze chiave
  - azioni di orientamento
  - attuazione di interventi formativi professionalizzanti
  - formazione strategica, anche legata ai temi dell'innovazione e della digitalizzazione
  - rafforzamento dell'offerta formativa di tirocini curriculari / extracurriculari
  - percorsi di istruzione e formazione professionale IEFP
  - rafforzamento dei percorsi di apprendistato in tutte le sue tipologie
  - progetti mirati a prevenire e contrastare il fenomeno dei NEET
  - interventi finalizzati al potenziamento della ricerca attiva del lavoro da parte dei giovani disoccupati
  - misure di incentivazione all'assunzione, anche attraverso bonus occupazionale
  - rafforzamento della collaborazione tra istituzioni scolastiche e formative e le imprese
  - interventi di stimolo e rafforzamento della propensione imprenditoriale

- promuovere la parità di accesso e di completamento di un'istruzione e una formazione inclusive e di qualità, in particolare per i gruppi svantaggiati, attraverso l'istruzione e la formazione generale e professionale, fino al livello terziario. Promuovere inoltre l'apprendimento permanente, in particolare le opportunità di miglioramento del livello delle competenze e di riqualificazione flessibili per tutti, tenendo conto delle competenze imprenditoriali e digitali, anticipando meglio il cambiamento e le nuove competenze richieste sulla base delle esigenze del mercato del lavoro, facilitando il ri-orientamento professionale e promuovendo la mobilità professionale si prevede di mettere in campo:

- formazione continua e permanente (competenze digitali; competenze trasversali e di base; competenze tecnico professionali) anche attraverso upskilling e reskilling
- azioni di contrasto all'analfabetismo funzionale
- percorsi formativi/offerta di attività per apprendimento di competenze tecniche, soft skill e di base
- percorsi per l'acquisizione di una qualifica professionale e di una specializzazione
- rafforzamento percorsi ITS IFTS
- interventi di sostegno di dottorati di ricerca
- interventi volti alla promozione e diffusione delle competenze imprenditoriali e manageriali.

L'attuazione dell'Azione si inquadra nelle riforme promosse dal PNRR in materia di Politiche attive del lavoro e formazione (Riforma 1.1), e di lotta al lavoro sommerso (Riforma 1.2). Nell'ambito della Riforma 1.1, il PNRR prevede l'adozione, d'intesa con le Regioni, del Programma Nazionale per la Garanzia Occupabilità dei Lavoratori (GOL), destinato alla presa in carico, all'erogazione di servizi specifici e alla progettazione professionale personalizzata, nonché l'adozione del Piano Nazionale Nuove Competenze, promosso dal MLPS e d'intesa con le Regioni, con l'obiettivo di riorganizzare la formazione di lavoratori in transizione e disoccupati.

Le risorse per il finanziamento delle politiche giovanili proverranno anche: (a) dal Piano di Attuazione Regionale (PAR) del Programma GOL, indirizzato a ridurre il divario tra domanda e offerta di lavoro attraverso la riqualificazione e l'aggiornamento delle competenze; (b) dal Programma Garanzia Giovani, che promuove Tirocini formativi, contratti di Apprendistato per la qualifica e il diploma, l'Apprendistato di alta formazione e ricerca, l'Assunzione e formazione per consentire ai giovani assunti di colmare eventuali gap formativi, il Servizio civile nazionale, l'orientamento specialistico, l'accompagnamento al lavoro e il sostegno all'autoimpiego; (c) dal Programma Destinazione Giovani (DGR n. 528/2018), che prevede un bonus alle imprese per l'assunzione di disoccupati tra i 18 e i 34 anni con diploma di istruzione secondaria o diploma di laurea.

La Regione Basilicata ha riconosciuto la specificità del ruolo sociale delle giovani generazioni, istituendo il Forum regionale dei giovani. La Regione: (i) sostiene la partecipazione dei giovani alla vita sociale e politica anche attraverso la costituzione di forme associative; (ii) promuove e coordina politiche per lo sviluppo della personalità dei giovani sul piano culturale, sociale ed economico. La Regione Basilicata dedicherà un'attenzione particolare ai giovani nel 2022, proclamato dalla UE "Anno Europeo della Gioventù".

Risultati Attesi	• Accrescere l'accesso al mercato del lavoro dei giovani; • aumentare l'occupazione stabile e di qualità dei giovani; • ridurre il divario generazionale; • aumentare il livello di istruzione e formazione dei giovani; • rafforzare la rete delle politiche attive del lavoro.

Destinatari altri soggetti coinvolti	Strumenti e modalità di attuazione
Destinatari Giovani NEET e non NEET residenti in Regione ***Altri soggetti coinvolti nell'azione*** ARLAB, Centri per l'Impiego, ANPAL Servizi, Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, Istituzioni scolastiche, Organismi di Formazione accreditati, Soggetti privati e pubblici accreditati ai servizi per il lavoro, Forum Regionale dei Giovani, Terzo Settore, Comitato di Coordinamento Istituzionale per le Politiche del Lavoro, Associazioni datoriali, Organizzazioni sindacali, Camere di Commercio	• Programmi europei e nazionali a favore delle politiche a favore delle giovani generazioni • Programmazione regionale degli interventi e delle modalità di attuazione anche con il coinvolgimento degli enti locali • Avvisi pubblici

Azione A3 – "Occupazione femminile"

I dati di riferimento

La suddivisione per genere mostra un aumento, tra il 2010 e il 2019, più elevato per la componente maschile (4,7%) rispetto a quella femminile (2,9%), contrariamente a quanto si registra a livello nazionale e di Mezzogiorno.

Tabella 10. Occupati femmine (migliaia e variazione %) (2010 - 2020)

	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2010/2019 (Var. %)
Italia	9.152	9.258	9.372	9.276	9.334	9.380	9.525	9.674	9.768	9.872	9.623	7,9
Mezzogiorno	2.155	2.180	2.233	2.156	2.134	2.166	2.211	2.246	2.277	2.294	2.226	6,5
Basilicata	68	68	69	69	67	69	74	70	69	70	69	2,9

Fonte: elaborazioni NRVVIP su dati ISTAT

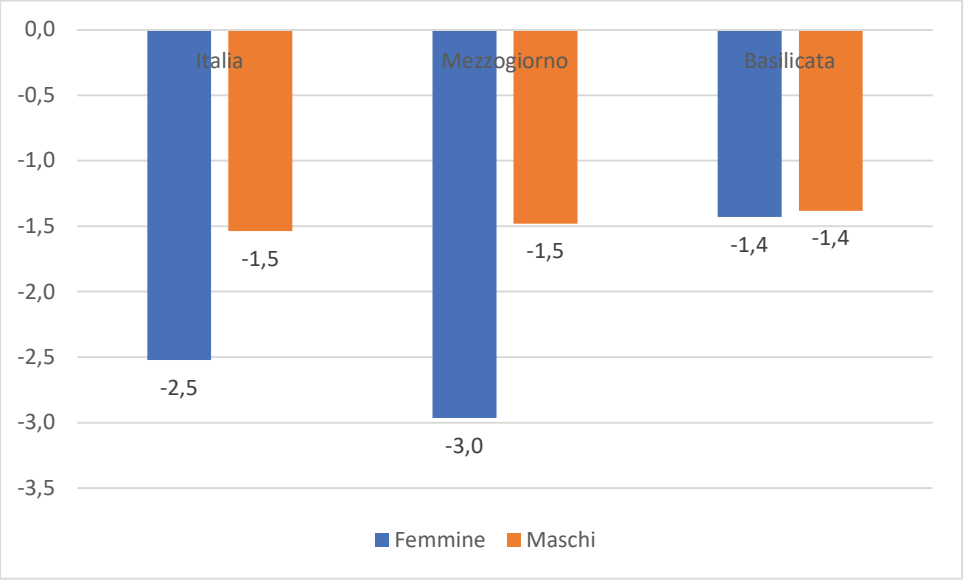
Tabella 11. Occupati maschi (migliaia e variazione %) (2010 - 2020)

	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2010/2019 (Var. %)
Italia	13.375	13.340	13.194	12.914	12.945	13.085	13.233	13.349	13.447	13.488	13.280	0,8
Mezzogiorno	4.008	3.999	3.923	3.745	3.722	3.784	3.840	3.876	3.895	3.889	3.831	-3,0
Basilicata	114	117	114	110	115	120	119	118	118	120	118	4,7

Fonte: elaborazioni NRVVIP su dati ISTAT

La variazione tra il 2019 e il 2020 porta il segno negativo per tutte le tre aree territoriali considerate, con le seguenti specificità: in Basilicata l'occupazione maschile si contrae nella stessa misura di quella femminile (-1,4%); nel Mezzogiorno e in Italia la contrazione pesa maggiormente per le lavoratrici (rispettivamente -3,0% e -2,5%) rispetto ai lavoratori (-1,5%).

Figura 11. Variazione degli occupati per genere (2019 - 2020) (%)



Fonte: elaborazioni NRVVIP su dati ISTAT

Il divario di genere è piuttosto evidente all'interno del mercato del lavoro lucano. Le donne occupate rappresentano il 36,8% del totale degli occupati. Tale dato è in linea con il dato meridionale (36,7%) e inferiore a quello nazionale (42,0%). Nel decennio considerato l'incidenza delle donne occupate sul totale degli occupati ha oscillato tra il 37,3 (2010) al 36,8% (2020) con picchi di oltre il 38% nel 2013 e nel 2016.

Tabella 12. Incidenza donne occupate sul totale degli occupati (%) (2010 - 2020)

	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Italia	40,6	41,0	41,5	41,8	41,9	41,8	41,9	42,0	42,1	42,3	42,0
Mezzogiorno	35,0	35,3	36,3	36,5	36,4	36,4	36,5	36,7	36,9	37,1	36,7
Basilicata	37,3	36,8	37,8	38,6	36,7	36,5	38,4	37,2	36,9	36,9	36,8

Fonte: elaborazioni NRVVIP su dati ISTAT

La variazione nel lungo periodo degli occupati per titolo di studio mostra come si sia ridotto in Basilicata, in misura maggiore che nel Mezzogiorno e in Italia, il numero di occupati con titolo di studio più basso (-54,2% nel 2019 rispetto al 2020). Il numero degli occupati lucani con una laurea o con un titolo post-laurea, nello stesso periodo, è cresciuto del 29,5% (in Italia del 37,6%, nel Mezzogiorno del 24,9%).

Il tasso di disoccupazione femminile si riduce tra il 2010 e il 2020 di 2,7 punti percentuali per poi contrarsi ulteriormente nel 2020 di altri 2,5 punti.

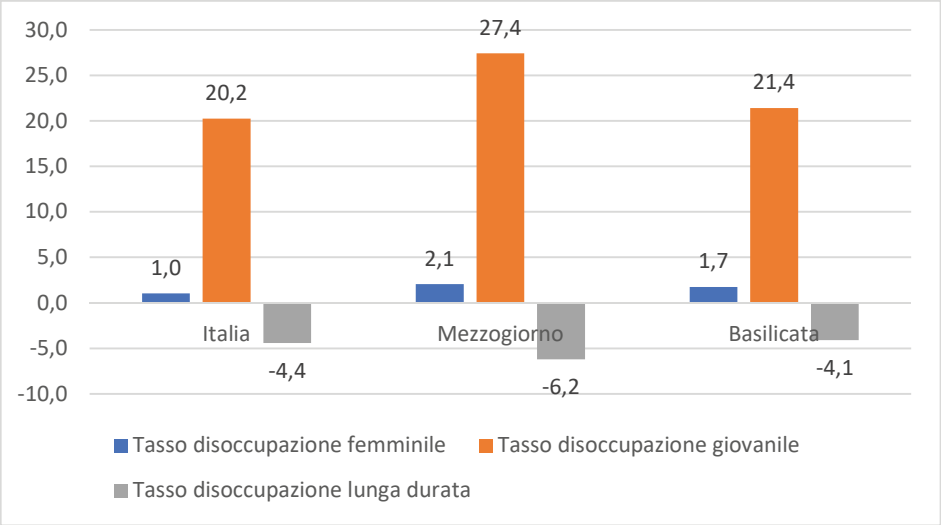
Tabella 13. Tasso di disoccupazione femminile (2010 - 2020) (%)

	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Italia	9,6	9,5	11,8	13,1	13,8	12,7	12,8	12,4	11,8	11,1	10,2
Mezzogiorno	15,7	16,1	19,3	21,4	23,3	21,3	22,1	21,8	20,9	19,7	17,9
Basilicata	15,6	13,1	14,4	14,7	16,1	15,8	15,3	14,9	14,3	12,9	10,3

Fonte: ISTAT

La distanza misurata tra i valori dei tassi specifici e quello del tasso di disoccupazione generale è rilevante. I tassi di disoccupazione riferiti a tali specifici segmenti, infatti, segnalano una distanza percentuale rilevante rispetto al valore del tasso di disoccupazione generale. In particolare, il tasso di disoccupazione giovanile è di ben 21,4 punti percentuali più alto di quello totale, quello femminile è più alto di 1,7 punti (quasi il doppio della corrispondente distanza a livello nazionale, evidenziando il particolare problema di gender gap) mentre quello di lunga durata è più basso di quello generale di circa 4 punti percentuali.

Figura 12. Distanza in punti percentuali misurata tra il tasso di disoccupazione e i tassi di disoccupazione specifici (2020)



Fonte: elaborazioni NRVVIP su dati ISTAT

Azione A3 "Politiche per l'occupazione femminile"

Bilancio Regionale	*Missione 12. Diritti sociali, politiche sociali e famiglia* Programma 1. Interventi per l'infanzia e i minori e per asili nido *Missione 15. Politiche per il lavoro e la formazione professionale* Programmi 1. Servizi per lo sviluppo del mercato del lavoro 2. Formazione professionale 3. Sostegno all'occupazione

PNRR	**Missione: 5. Coesione E Inclusione** **Componente: M5c1 - Politiche Per Il Lavoro**
Obiettivo AdP	Obiettivo strategico di Policy 4 "Un'Europa più sociale e inclusiva" Componente "Occupazione" (Obiettivi specifici FSE Plus 4.a, 4.b, 4.c, 4.d e FESR 4.I)

La diminuzione del numero di occupati in Basilicata, negli ultimi anni, è stata determinata in modo prevalente dalla riduzione della componente femminile dell'occupazione. A causa della pandemia, molte donne hanno dovuto scegliere tra il lavoro e la famiglia, aggravando la condizione dell'occupazione femminile in termini sia strutturali che di composizione settoriale. Per ridurre in modo efficace il divario di genere, la Regione Basilicata attua interventi sistematici relativi alla promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro, alle politiche di conciliazione, agli investimenti in educazione e formazione e al sostegno all'imprenditoria femminile, attraverso una puntuale programmazione delle risorse derivanti dal PNRR e dai fondi strutturali europei.

L'obiettivo dell'Azione è di offrire nuove opportunità alle donne attraverso interventi di politiche attive del lavoro e politiche di inclusione sociale. Una specifica priorità riguarda il potenziamento del welfare, anche per permettere una più equa distribuzione degli impegni legati alla genitorialità.

Gli interventi trovano una fonte primaria di finanziamento nella programmazione del FSE+ 2021-2027. Nell'ambito dell'Obiettivo di Policy 4 "Un'Europa più sociale e inclusiva", l'Autorità di Gestione sta orientando la programmazione FSE+ 2021-2027 al miglioramento dell'accesso all'occupazione e alle misure di attivazione

di tutte le persone in cerca di lavoro, dove tra le azioni per la parità di genere sono incluse: (i) misure di sostegno per la creazione di nuova impresa o lavoro autonomo femminile; (ii) incentivi all'assunzione e/o integrazione degli incentivi nazionali, destinati alle donne disoccupate o in cerca di prima occupazione; (iii) sostegno all'accesso ai servizi educativi e di cura. L'aumento della partecipazione delle donne al mercato del lavoro viene affrontato integrando azioni diversificate, quali ad esempio misure di incentivazione alle imprese e di sostegno all'imprenditorialità femminile, specifici strumenti per facilitare l'accesso al credito e ai servizi di conciliazione, soluzioni innovative di welfare aziendale, servizi dedicati presso i centri per l'impiego. L'Azione A3 viene attuata anche nel quadro delle strategie del PNRR dirette, specificamente, alla creazione di imprese femminili e all'introduzione della certificazione della parità di genere.

Inoltre, la Regione Basilicata ha inserito nel Piano di Attuazione Regionale (PAR) del Programma Garanzia per l'Occupabilità (GOL) azioni che vanno dal potenziamento del welfare legati alla genitorialità, all'adozione di nuovi meccanismi di reclutamento nella Pubblica Amministrazione al fine di garantire pari opportunità sia nell'ambito della partecipazione al mercato del lavoro, che nelle progressioni di carriera. Sono altresì previste misure dedicate al lavoro agile nella Pubblica Amministrazione per incentivare un più corretto bilanciamento tra vita professionale e vita privata, nonché progressioni di carriera, in linea con il secondo principio del pilastro europeo dei diritti sociali.

Tra gli strumenti da mettere a disposizione, rilevante è lo specifico investimento per sostenere l'imprenditorialità femminile, che ridisegna e migliora l'attuale sistema di sostegni in una strategia integrata attraverso il rafforzamento dei servizi di prossimità e di supporto all'assistenza domiciliare integrata (residenziali, socio assistenziali e socio sanitarie) è destinato, infine, a ridurre l'onere delle attività di cura, fornite in famiglia prevalentemente dalle donne e a raggiungere standard di qualità a livello nazionale. Nel PAR è previsto anche il potenziamento dei servizi educativi dell'infanzia (3-6 anni) e l'estensione del tempo pieno a scuola per fornire sostegno alle madri con figli piccoli e contribuire così all'occupazione delle donne lucane. Inoltre, attraverso investimenti in banda larga e connessioni veloci si andrà a facilitare la creazione dell'infrastruttura tecnologica necessaria a fornire all'imprenditoria in genere, e all'imprenditoria femminile in particolare, gli strumenti con i quali ampliare il proprio mercato.

Risultati Attesi	• Accrescere l'accesso al mercato del lavoro delle donne • aumentare l'occupazione stabile e di qualità delle donne • ridurre il divario di genere • aumentare il livello di istruzione e formazione delle donne • rafforzare la rete delle politiche attive del lavoro • ampliare i servizi e le politiche di conciliazione tra vita familiare e vita lavorativa

Destinatari altri soggetti coinvolti	Strumenti e modalità di attuazione
Destinatari Donne residenti in Regione ***Altri soggetti coinvolti nell'azione*** ARLAB, Centri per l'Impiego, ANPAL Servizi, Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, Istituzioni scolastiche; Organismi di Formazione accreditati, Soggetti privati e pubblici accreditati ai servizi per il lavoro, Comitato di Coordinamento Istituzionale per le Politiche del Lavoro, Terzo Settore, Associazioni datoriali, Organizzazioni sindacali, Zone Economiche Speciali, Camere di Commercio.	• Programmi europei e nazionali a favore delle politiche di genere • Programmazione regionale degli interventi e delle modalità di attuazione anche con il coinvolgimento degli enti locali • Accordo di collaborazione con la Consigliera di parità • Avvisi pubblici

CLUSTER B "COESIONE TERRITORIALE E UNITÀ ISTITUZIONALE DELLA BASILICATA"

Una strategia integrata per la coesione territoriale include una visione sistemica del territorio e persegue gli obiettivi volti a conseguire uno sviluppo più equilibrato della regione al fine di ridurre le disparità esistenti, prevenire gli squilibri territoriali e rendere più coerenti ed efficaci le politiche settoriali con riferimento ai fabbisogni socioeconomici della Basilicata. La qualità, l'identità e l'efficienza territoriale rappresentano fattori essenziali per contrastare le minacce a cui è soggetta Basilicata, legate alle tendenze centrifughe che si manifestano a livello settoriale e territoriali, nello specifico declinate nel Piano Strategico Regionale.

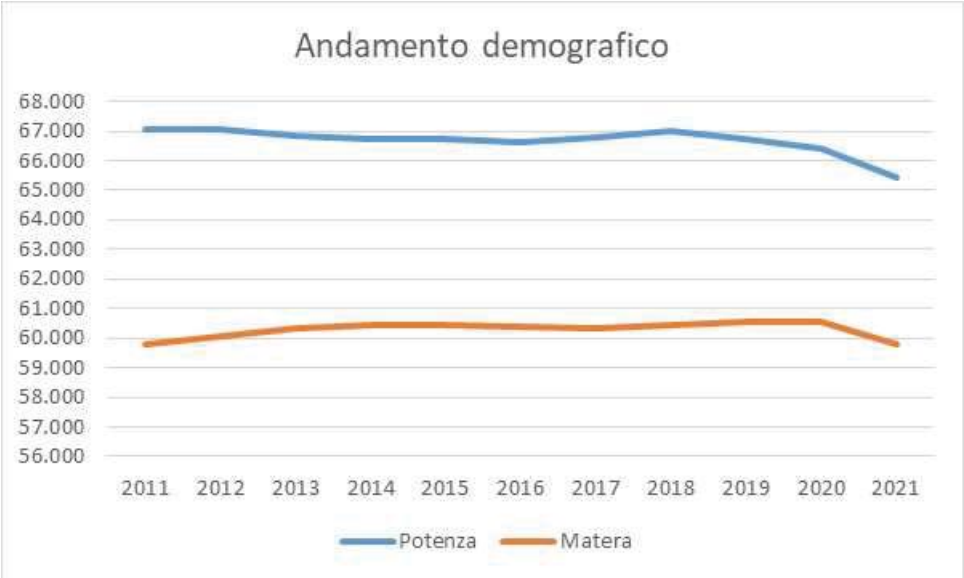
La strategia di coesione territoriale della Regione Basilicata viene attuata anche attraverso politiche economiche, sociali e strutturali basate sul rafforzamento del sistema dei servizi urbani nelle aree interne e periferiche, sul rafforzamento delle reti di connessione per rompere la condizione di marginalità e la tendenza "centrifuga" dei territori lucani e sul potenziamento, anche in chiave di sostenibilità, dei nodi di insediamento e sviluppo produttivo della Basilicata. In complesso, l'intervento per il riequilibrio territoriale e l'accessibilità concorre a promuovere l'attrattività economica della Basilicata, a riattivare le dinamiche produttive anche nei territori periferici e ad accrescere la capacità del sistema regionale di generare reddito ed occupazione.

All'attuazione di questi scenari concorrono sia le risorse del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, che agiscono (in particolare nell'ambito della Missione 3 "Infrastrutture per la mobilità sostenibile") su reti e nodi di maggiore dimensione, sia gli interventi di dimensione maggiormente locale e territoriale mirati alla diffusione di servizi urbani essenziali, alla qualificazione e alla sicurezza delle connessioni interne, alla competitività delle imprese.

Azione B1 “Riqualificazione e rafforzamento dei presidi urbani “

I dati di riferimento

Sul territorio della Regione Basilicata insistono due nuclei urbani, di consistenza media, rappresentati dai due capoluoghi Potenza e Matera, rispettivamente all’88° e al 99° posto nella classifica dei comuni più popolosi d’Italia. Da un punto di vista demografico le due città appaiono in declino, più marcato per la città di Potenza. Gli effetti di questo declino sono connessi sia ad una bassa natalità che ad una ripresa, nel corso degli ultimi anni, di un saldo negativo sui flussi migratori.



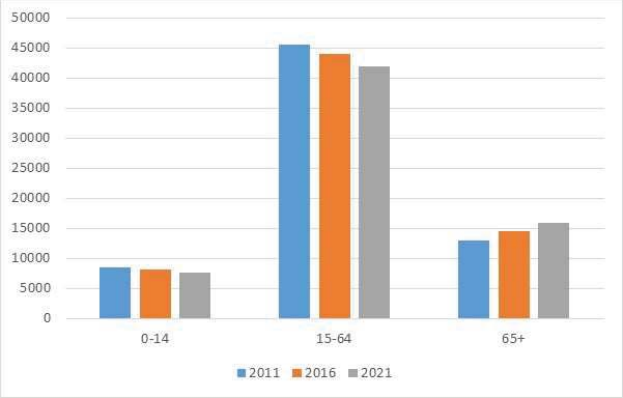
Fonte: dati ISTAT

La bassa natalità si traduce in una modifica significativa della composizione della popolazione nel corso dell’ultimo decennio, per entrambe le città, con una riduzione della fascia 0-14 superiore al 10% e un incremento della popolazione anziana over 65 anni di circa un quarto. Tali variazioni, in questa portata e con un trend che non accenna ad invertire, incidono sull’organizzazione dei servizi delle due città.

Composizione per fasce di età

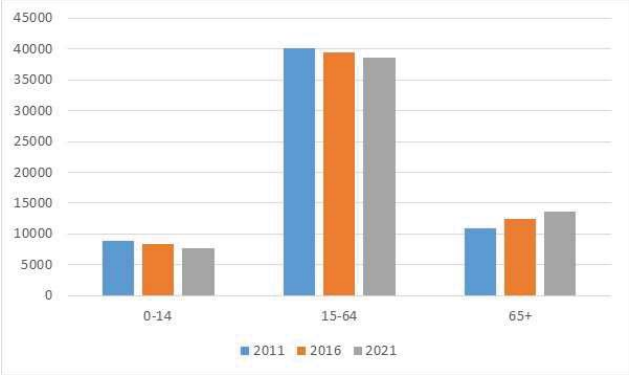
Potenza

	2011	2016	2021	var.% 2011/2021
0-14	8520	8087	7570	-11,2%
15-64	45634	44008	41919	-8,1%
65+	12902	14519	15931	23,5%



Matera

	2011	2016	2021	var.% 2011/2021
0-14	8847	8352	7652	-13,5%
15-64	40111	39513	38572	-3,8%
65+	10855	12507	13570	25,0%



Fonte: elaborazione su dati Demo-Istat

In termini di reddito pro-capite, con riferimento all'anno di imposta 2019, circa un terzo dei contribuenti residenti nelle due città è sotto la soglia di 10.000 € ed il 70% non supera la soglia di 26.000 €.

Reddito delle persone fisiche (IRPEF)

Classe di importo	0 - 10.000 euro		10.000 - 15.000 euro		15.000 - 26.000 euro		26.000 - 55.000 euro		55.000 - 75.000 euro		75.000 - 120.000 euro		120.000 euro e più	
Territorio	**€**	**%**	**€**	**%**	**€**	**%**	**€**	**%**	**€**	**%**	**€**	**%**	**€**	**%**
Potenza	12848	29,1%	5068	11,5%	12787	29,0%	11342	25,6 %	985	2,2%	854	1,9%	275	0,6%
Matera	12554	30,4%	5183	12,6%	12074	29,3%	9723	23,6%	871	2,1%	632	1,5%	218	0,5%

Fonte: ISTAT anno di imposta 2019

In termini di qualità della vita le due città si posizione si posizione al 70° posto (Potenza) e al 89° (Matera) su 105 capoluoghi di provincia considerati, nella 28° edizione del Rapporto "Ecosistema urbano" di Legambiente e Ambiente Italia pubblicato da Ilsole24ore. Il rapporto è stilato in base a 18

indicatori afferenti a 5 aree di osservazione (aria, acqua, rifiuti, mobilità e ambiente). Le posizioni conseguite evidenziano una significativa lontananza dalle città "virtuose" in testa alla classifica, evidenziando in quasi tutte le aree osservate criticità su cui intervenire. I valori registrati dal rapporto sono indicati nei prospetti seguenti:

Potenza

Pos. 70 — Punti 48,3%

POS	INDICATORE	VALORE
64	Solare pubblico	1,8
68	Uso efficiente suolo	4,0
94	Alberi in aree di Proprietà pu...	1,1
5	Verde urbano	158,0
82	Isole pedonali	0,1
36	Pm 10	20,5
34	Ozono	11,0
103	Biossido di azoto	0.0
10	Efficienza depurazione	100,0%
89	Dispersione della rete idrica	62,0%
31	Consumi idrici	133,2
23	Vittime della strada	4,2
99	Tasso di motorizzazione	76,7
104	Piste ciclabili	0.00
64	Offerta trasporto pubblico	17,7
68	Passeggeri trasporto pubblico	19,6
58	Rifiuti differenziati	62,8%
2	Rifiuti prodotti	390,1

Matera

Pos. 89 — Punti 42,1%

POS	INDICATORE	VALORE
31	Solare pubblico	4,9
98	Uso efficiente suolo	2,0
101	Alberi in aree di Proprietà pu...	0
1	Verde urbano	995,0
101	Isole pedonali	0.00
102	Pm 10	0
99	Ozono	0.0
101	Biossido di azoto	0.0
28	Efficienza depurazione	97,9%
79	Dispersione della rete idrica	52,6%
38	Consumi idrici	137,9
56	Vittime della strada	5,4
53	Tasso di motorizzazione	64,9
82	Piste ciclabili	1,7
48	Offerta trasporto pubblico	22,0
27	Passeggeri trasporto pubblico	59,5
96	Rifiuti differenziati	34,4%
23	Rifiuti prodotti	438,2

Fonte: "Ecosistema urbano" – 28° rapporto – dati riferiti ad anno 2020

Sul versante della vocazione turistica le due città si differenziano: in base alla densità turistica secondo l'ISTAT Matera è "comune a vocazione culturale, storica, artistica e paesaggistica" con densità turistica "molto alta", mentre Potenza è un "comune a vocazione montana" con densità turistica "media". Questo elemento si evidenzia nella differente presenza di strutture ricettive:

Città	2017	2018	2019	2020
Potenza	32	32	36	39
Matera	585	639	718	703

Fonte: Azienda di promozione territoriale della Basilicata

La crescita delle strutture ricettive, prevalentemente extralberghiere, nella città di Matera è da porsi in relazione anche con l'esperienza di Capitale Europea delle Cultura 2019.
In materia di attività produttive, risultano esservi quasi seimila unità locali di aziende attive su Potenza e oltre cinquemila su Matera, con addetti rispettivamente di circa 20.000 e 18.000 unità.

	2019		2018		2017	
	unità locali	addetti	unità locali	addetti	unità locali	addetti
Potenza	5.956	20.380	6.027	19.673	5.980	20.085
Matera	5.276	18.805	5.206	20.293	5.093	18.005

Fonte: ISTAT – Atlante Statistico dei comuni

Azione B1 "Riqualificazione e rafforzamento dei presidi urbani"

Bilancio Regionale	*Missione 8. Assetto del territorio ed edilizia abitativa* Programmi 1 Urbanistica e assetto del territorio 2 Edilizia residenziale pubblica e locale e piani di edilizia economico-popolare *Missione 9. Sviluppo sostenibile* Programma 1 Difesa del suolo *Missione 12. Diritti sociali, politiche sociali e famiglia* Programma 6 Interventi per il diritto alla casa *Missione 6. Politiche giovanili, sport e tempo libero* Programma 1 Sport e tempo libero *Missione 14. Sviluppo economico e competitività* Programma 4 Reti e altri servizi di pubblica utilità *Missione 18. Relazioni con le altre autonomie territoriali locali* Programma 1 Relazioni finanziarie con altre autonomie territoriali.

PNRR	**M2 RIVOLUZIONE VERDE E TRANSIZIONE ECOLOGICA** **M2C3 EFFICIENZA ENERGETICA E RIQUALIFICAZIONE DEGLI EDIFICI**
Obiettivo AdP	OP2" Un'Europa più verde"

Nei nuovi scenari programmatici, il Piano strategico si propone di orientare le politiche di intervento piuttosto che sulla concentrazione, sulla diffusione e sull'integrazione dell'offerta di servizi urbani. È scelta strategica del Piano, per corrispondere alle caratteristiche degli insediamenti urbani e alla specificità dei bisogni da soddisfare, in particolare quelli di garantire la sopravvivenza dei piccoli comuni:

- assicurare la permanenza nei piccoli comuni dei servizi insopprimibili, che delimitano i livelli minimi di civiltà, per impedire il declino demografico;
- favorire l'aggregazione territoriali, sviluppando modelli di offerta integrata di servizi centri urbani-piccoli comuni;
  sviluppare reti di relazione, soprattutto nell'offerta di servizi innovativi;
- garantire il coordinamento tra comuni a livello regionale.

L'Azione "Riqualificazione e rafforzamento dei presidi urbani" ha l'obiettivo di contribuire, in coerenza con il Piano Strategico, alla diffusione e all'integrazione dell'offerta di servizi urbani in Basilicata. In particolare, la priorità è di garantire la sopravvivenza dei piccoli comuni: (a) assicurando la permanenza nei piccoli comuni dei servizi essenziali, che delimitano i livelli minimi di civiltà, per impedire il declino demografico; (b) favorendo le aggregazioni territoriali, sviluppando modelli di offerta integrata di servizi a livello di centri urbani e piccoli comuni; (c) sviluppare reti di relazione, soprattutto nell'offerta di servizi innovativi; (d) garantire il coordinamento tra comuni a livello regionale. L'Azione B.1 ha un ruolo centrale nel perseguimento della "coesione" territoriale della Basilicata, minacciata dalle tendenze centrifughe che si manifestano sia livello settoriale (migrazioni sanitarie, migrazioni universitarie, etc.) che a livello territoriale (verso i sistemi interregionali di confine: murgiano, ionico-tarantino, medio-ofantino etc.).

Al conseguimento degli obiettivi di seguito sono destinate fonti di finanziamento statali, POFESR e Bilancio regionale.

a) Programmi e Piani finalizzati all'incentivazione dell'Edilizia residenziale, pubblica-sociale e privata integrata con i servizi e le infrastrutture tese ad innalzare la qualità urbana e a ridurre le emissioni di gas serra;
b) Pianificazione urbanistica locale.

L'obiettivo a) è la rigenerazione e la riqualificazione urbana attuando politiche urbane ed abitative che contribuiscano a rendere le città sostenibili attraverso l'eliminazione del degrado, il miglioramento della qualità della vita dei cittadini con una specifica attenzione all'edilizia residenziale-sociale che costituisce un intervento strategico a sostegno dell'economia, dei gruppi sociali e delle persone.

Le priorità si individuano nel programma di ristrutturazione e riconversione del patrimonio pubblico, anche residenziale, obsoleto e non utilizzato, realizzato in chiave di miglioramento delle complessive prestazioni dell'edificio, (funzionali, energetiche, statiche) in modo da immettere sul mercato un'offerta alloggiativa evoluta sia sotto il profilo tipologico-edilizio, sia energetico e a basso costo di gestione per gli utenti.
In tale ambito saranno attuati interventi relativi a:

1. il programma di riconversione di edifici pubblici con nuova destinazione d'uso (es. Caserma Guardia di Finanza);
2. il completamento dei programmi integrati di promozione di edilizia residenziale sociale e di riqualificazione urbana, ai sensi della L.R. 25/2009 (Accordo di Programma per la realizzazione del Programma integrato di Matera "Housing Città dei Sassi" 2015-2025; Accordo di Programma tra Regione e Comune di Pisticci denominato "Poggio Alto"2018-2028; Accordo di Programma tra Regione e Comune di Matera denominato "Via Carlo Levi"2018-2028);
3. il completamento degli interventi di cui al Piano Nazionale di edilizia abitativa Potenza e Matera;
4. il completamento dei Contratti di Quartiere II e dei PRU per alloggi a canone sostenibile.

Per l'attuazione degli interventi al punto 3) i tempi sono indicati nei relativi accordi, per l'attuazione degli interventi al punto 4) i tempi previsti sono indicati nelle specifiche proroghe contrattuali (2023-2024)
L'obiettivo b) è la definizione degli strumenti istituzionali della pianificazione urbanistica e territoriale
In tale ambito saranno attuati interventi

1. di collaborazione con i soggetti della PT e U (Comuni, Province, Consorzi ASI, ecc.) per la innovazione degli strumenti di pianificazione;
2. di cofinanziamento degli strumenti urbanistici locali.

PNRR	**Missione:** **5 - inclusione e coesione** **componenti:** **m5c2 - infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore** **m5c3 - interventi speciali per la coesione territoriale** **Altre missioni e componenti dedicate al rafforzamento e alla sostenibilità dei servizi urbani**
Obiettivo AdP	Obiettivo strategico di Policy 5 – Un'Europa più vicina ai cittadini (Aree urbane medie e altri sistemi territoriali, Aree Interne)

Le politiche territoriali, in coerenza con il Piano Strategico, hanno l'obiettivo della diffusione e integrazione dell'offerta di servizi urbani in Basilicata un ruolo centrale nel perseguimento della "coesione" territoriale.
Il conseguimento di questi obiettivi, mira a incentivare o supportare l'avvio delle unioni o fusioni dei comuni e per l'esercizio della gestione associata di funzioni e di servizi delle stesse ed a superare le difficoltà legate alla frammentazione dei piccoli comuni per la razionalizzazione della spesa e per il conseguimento di una maggiore efficienza dei servizi al cittadino. Il rafforzamento dei presidi urbani attraverso tutti quei meccanismi utili a mantenere, in questo momento di grande difficoltà, la massima coesione sociale contribuisce alla tenuta e al mantenimento dei servizi essenziali, a contrastare lo spopolamento delle aree interne della Regione in sinergia con l'obiettivo del PNRR.

L'attuazione si avvarrà dei fondi del Programma Regionale del FESR, in particolare per migliorare l'organizzazione di servizi e colmare i deficit infrastrutturali nelle aggregazioni territoriali funzionali definite intorno ai centri urbani. Verranno sostenuti i presidi di comunità nei territori interni, fondamentali per la tenuta complessiva del territorio regionale, per la produzione di servizi ecosistemici, la manutenzione attiva del territorio e la salvaguardia delle risorse naturali e culturali. Attraverso il sostegno dei fondi FESR e FSE Plus verrà inoltre promosso l'associazionismo comunale permanente delle aree coinvolte, in sinergia con il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, attraverso cui vengono sostenuti, a valere sulle diverse missioni, interventi riferiti ai livelli locali e relativi alla rigenerazione urbana e all'inclusione sociale, alla salute, ad istruzione e ricerca, alla rivoluzione verde e alla transizione ecologica, alla tutela dell'ambiente e alla valorizzazione delle risorse culturali ed ambientali.
Nell'ambito del PNRR, una particolare rilevanza hanno gli interventi previsti dalla Missione 5 "Inclusione e coesione", Componente M5C2 "Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore", che finanzia Servizi di assistenza domiciliare e supporto delle persone con disabilità (Investimento 1.2), Housing temporaneo e stazioni di sosta (Investimento 1.3), progetti di rigenerazione urbana (Investimento 2.1), Piani Urbani Integrati (Investimento 2.2), programmi innovativi della qualità dell'abitare (investimento 2.3), sport ed inclusione sociale Investimento 3.1). L'Azione sosterrà inoltre le Pubbliche Amministrazioni locali nella diffusione delle soluzioni tecnologiche e della digitalizzazione dei processi interni delle strutture amministrative.

PNRR	**•Fondo Complementare al PNRR- Sicuro, Verde e sociale: riqualificazione edilizia residenziale pubblica. Decreto-legge 6 maggio 2021, 59-articolo 1, comma c) punto 13 -DPCM 15 settembre 2021: programma di riqualificazione del patrimonio di edilizia residenziale pubblica attraverso interventi diffusi sul territorio capaci di aumentare la qualità dell'abitare, che attuino politiche di messa in sicurezza degli edifici, di efficienza energetica e sostenibilità ambientale e di valorizzazione della dimensione sociale degli ambiti urbani degradati;** **•PNRR:** **- M2C3.2 Efficientamento energetico e sismico edilizia residenziale privata e pubblica;** **- M2C4.2 Prevenire e contrastare gli effetti del cambiamento climatico sui fenomeni di dissesto idrogeologico e sulla vulnerabilità del territorio- Investimento 2.2: Interventi per la resilienza, la valorizzazione del territorio e l'efficienza energetica dei Comuni;** **- M5C2-Rigenerazione urbana e housing sociale:** **2.1-investimenti progetti di rigenerazione urbana volti a ridurre situazioni di emarginazione e degrado sociale;** **2.2 Piani urbani Integrati;** **2.3 Programma innovativo della qualità dell'abitare (PINQUA). Decreto Interministeriale n. 395 del 16 settembre 2020. L'investimento deve fornire un sostegno per: I) riqualificare, riorganizzare e aumentare l'offerta di housing sociale (edilizia residenziale pubblica); II) rigenerare aree, spazi pubblici e privati; III) migliorare l'accessibilità e la sicurezza delle aree urbane e mettere a disposizione servizi; IV) sviluppare modelli digestione partecipativi e innovativi a sostegno del benessere sociale e urbano.**
Obiettivo AdP	Obiettivo strategico di Policy 2 – Un'Europa più verde. – (Obiettivi specifici 2. I, 2.II, 2.III) -investimenti di efficientamento energetico di edifici, strutture e impianti pubblici; edilizia residenziale pubblica per combattere la povertà energetica anche attraverso l'azione combinata di riqualificazione energetica con messa in sicurezza sismica, tenendo in considerazione oltre all'audit energetico la classificazione sismica e l'adattamento climatico, in accordo con gli obiettivi specifici 2.II e 2. IV- Clima e rischi-; Obiettivo strategico di Policy 4- Un'Europa più sociale e inclusiva- Inclusione e protezione sociale (Obiettivi specifici FSE Plus 4.h, 4.i, 4.j, 4.k, 4.l, 4.m e FESR 4.III, 4.IV e 4.V). Contrasto al disagio abitativo di soggetti con fragilità sociali, favorendo opportune azioni integrate con interventi FESR di dotazione/adeguamento infrastrutturale e tecnologico e interventi FSE Plus per il sostegno a servizi abitativi e sociali, anche attraverso forme di partenariato pubblico-privato e utilizzo di strumenti finanziari.

	Obiettivo strategico di Policy 5 – Un'Europa più vicina ai cittadini- Sviluppo urbano sostenibile- processi di rigenerazione urbana e innovazione delle politiche insediative ed abitative (patrimonio pubblico, spazi pubblici e aree dismesse.

Un'attenta politica dell'abitare "Politiche *abitative- rigenerazione urbana e housing sociale* "concorre significativamente:

- alle politiche urbane di riqualificazione e sostenibilità delle città, alla riduzione dei consumi energetici;
- allo sviluppo delle politiche di inclusione sociale e contrasto alla povertà.

La casa concorre assieme a istruzione, sanità, sicurezza sociale a costituire la struttura portante del welfare state: la dimensione abitativa si intreccia e interagisce con le altre dimensioni importanti della vita delle persone e quindi agisce sulle condizioni di diseguaglianza sociale.
L'edilizia residenziale sociale costituisce un intervento strategico a sostegno dell'economia, dei gruppi sociali, delle persone e della qualità della vita .Un programma di ristrutturazione e riconversione del patrimonio pubblico residenziale obsoleto e non utilizzato, realizzato in chiave di miglioramento delle complessive prestazioni (funzionali, energetiche, statiche) dell'edificio, consente di immettere sul mercato un'offerta alloggiativa evoluta sia sotto il profilo tipologico-edilizio, sia energetico e a basso costo di gestione per gli utenti, sia funzionale a soddisfare la segmentata domanda sociale, contribuendo ad incrementare gli standard di qualità edilizia urbana e di abitabilità e dei servizi anche ambientali in contesti destrutturati.
Il PNRR fa dell'inclusione sociale un pilastro della sua strategia di ripresa, adottando come obiettivo, tra l'altro, "integrare politiche e investimenti nazionali per garantire un approccio multiplo che riguardi sia la disponibilità di alloggi pubblici e privati più accessibili sia la rigenerazione urbana e territoriale".
L'attuazione degli obiettivi opererà per

- rendere i contesti urbani sicuri, sostenibili e solidali;
- migliorare la qualità della vita attraverso innovativi processi di rigenerazione urbana e di rinnovamento delle politiche insediative ed abitative per affrontare la sfida della resilienza al rischio sismico, energetico-ambientale e sociale, offrire all'utenza abitazioni sismicamente sicure, energeticamente più efficienti, meno inquinanti e socialmente più eque;
- sperimentazione di modelli innovativi sociali e abitativi per garantire adeguata offerta abitativa a famiglie in condizioni di disagio economico a basso reddito, finalizzati a integrare anche i bisogni di specifici soggetti-target con fragilità sociali (giovani coppie, anziani, famiglie monoparentali, ecc);
- elevare il grado prestazionale del patrimonio di ERS, la resilienza e la sicurezza sismica ed energetica;

Le azioni prioritarie sono declinate di seguito:

- Risorse statali ex legge 80/2014 sul disagio abitativo: Programma di recupero e razionalizzazione degli immobili e degli alloggi di ERP –". È in corso il "Programma regionale degli interventi di Linea b) e relative proposte eccedenti" per il ripristino di alloggi di risulta tramite manutenzione straordinaria. Rispetto ad un fabbisogno regionale di circa 18 Meuro, sono state assegnati alla Basilicata circa 10,5 Meuro per le annualità 2018-2029;

- Legge n.431 del 09.12.1998, art.11. "Fondo nazionale per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione" e “Fondo morosi incolpevoli”. Trattasi di misure di sostegno al reddito per le categorie sociali più deboli. Il Decreto MIMS 19 luglio 2021 ha assegnato alla Basilicata totali € 2.777.672,56 nel periodo 2018-2029;
- PO FESR 2014/2020 azione 9B.9.4.1 -PO FSE 2014-2020- “Interventi di potenziamento del patrimonio pubblico esistente e di recupero di alloggi di proprietà pubblica per incrementare la disponibilità di alloggi sociali e servizi abitativi per categorie fragili per ragioni economiche e sociali” compresi gli interventi di contrasto alla povertà estrema (housing first) - (20mln circa) periodo 2018-2025;
- Decreto interministeriale n. 193/2021: Programmi integrati di promozione di edilizia residenziale sociale e di riqualificazione urbana: - 2,4mln alle ATER periodo 2018-2023;
- Fondo complementare al P.N.R.R. Decreto-legge 6 maggio 2021, 59-articolo 1, comma c) punto 13 “Sicuro, verde e sociale: riqualificazione dell’edilizia residenziale pubblica”. Approvata la graduatoria degli interventi ammessi a finanziamento per complessivi 26,1mln circa nel periodo 2021/2026;
- PNRR M5C2-2.3 -PINQUA programma innovativo della qualità dell’abitare -Ammesso a finanziamento l’intervento nel Comune di PZ per 15mln. Periodo 2021-marzo 2026.

La sopra descritta azione è coerente con le azioni del Piano Strategico:
- Azione 4. Riqualificazione rafforzamento dei presidi urbani: “necessità di disporre di presidi urbani intelligenti, sostenibili e solidali”;
- Azione 19 Interventi di prevenzione dei rischi: rischio sismico;
- Azione 23 Inclusione, equità sociale.

- Garantire agli Enti locali le risorse economiche necessarie per programmare con maggiore sicurezza i servizi già in essere e quelli di nuova istituzione;
- diffusione e integrazione dell’offerta di servizi urbani;
- creare le condizioni, affinché i cittadini delle aree interne, possano beneficiare dei servizi indispensabili e favorirne la permanenza sul territorio;
- aumento dei servizi essenziali nei piccoli comuni dei servizi insopprimibili, che delimitano i livelli minimi di civiltà, per impedire il declino demografico;
- promozione delle aggregazioni territoriali, sviluppando modelli di offerta integrata di servizi centri urbani-piccoli comuni;
- sviluppo di reti di relazione, soprattutto nell’offerta di servizi innovativi;
- garantire il coordinamento tra comuni a livello regionale;
- migliorare e mantenere i servizi di competenza comunale nell’ambito del comprensorio del POV (programma operativo val d’agri, anche alla luce delle modifiche approvate dal consiglio regionale in merito alla l.r. n. 40/1995;
- incrementare l’offerta abitativa, attraverso l’attuazione dei programmi edilizio-urbanistici di cui all’azione, da monitorare a cadenza regolare;

Risultati Attesi	• contribuire alla riduzione dei consumi energetici del 43% dell'energia primaria al 2030, lo sviluppo delle energie rinnovabili (per raggiungere il 30,0% sui consumi finali lordi di energia); • combattere il fenomeno della "povertà energetica": risparmio del 35% del consumo medio ad alloggio per prevenire la morosità incolpevole; • contribuire alla riduzione di CO2 in atmosfera (circa 80.000 tonn/anno); • attuare politiche di prevenzione attraverso un approccio di resilienza al rischio sismico, anche in forma integrata sismico/energetico, programmando, in via prioritaria, interventi di adeguamento/miglioramento sismico su tutto il patrimonio di ERP, di impatto economico più conveniente rispetto all'intervento in via d'urgenza; • contrastare il fenomeno della povertà e dell'esclusione sociale, aggravato anche per effetto della pandemia, intervenendo sul mercato dell'affitto con un aumento dell'offerta di alloggi sociali qualificata, favorendo l'accesso all'abitazione a prezzi più bassi e sostenibili (sotto la soglia del 25% del reddito); • incrementare l'offerta di alloggi sociali (patrimonio fortemente sottodimensionato) anche attraverso l'utilizzo e la riconversione a ERS di immobili pubblici e privati in disuso, sfitti o abbandonati, per destinarli ad alloggi temporanei destinati sia allo spostamento degli assegnatari degli alloggi da riqualificare sia alle esigenze di particolari target sociali (per es. lavoratori); • promuovere tra i giovani l'attività motoria e sportiva; • promuovere la più ampia diffusione della pratica sportiva e del tempo libero per migliorare il loro stile di vita; • sviluppare nuove infrastrutture ed impianti, e l'ammodernamento della rete impiantistica esistente.

Destinatari altri soggetti coinvolti	Strumenti e modalità di attuazione
Destinatari ATER, Comuni, Imprese e Società civile Province di Matera e Potenza Regione, ATER, Enti Locali della Basilicata In particolare, i 35 Comuni del comprensorio Val d'Agri di cui alla LR 40/1995 e s.m.i., Famiglie, Cittadini, imprese del settore ***Altri soggetti coinvolti nell'attuazione*** MIMS, Associazioni e cooperative sociali. Enti locali; Istituzioni scolastiche; Coni; Cip; Associazioni/Società sportive; Enti di Promozione sportiva; Federazioni sportive riconosciute a carattere nazionale e presenti a livello regionale; Società e Associazioni operanti in attività sportive per diversamente abili; Persone appartenenti a nuclei familiari in condizioni di svantaggio economico; Atleti; Collegio regionale dei maestri di sci	• Accordi di Programma • Programmazione Negoziata • Bandi e Progetti pilota • Convenzioni • Partenariato pubblico-privato • Programmi europei e nazionali a favore della coesione territoriale e dello sviluppo urbano • Programmazione regionale degli interventi e delle modalità di attuazione anche con il coinvolgimento degli enti locali • Avvisi pubblici a valere sul PNRR • modalità di trasferimento delle risorse del Programma Operativo Val d'Agri legate all'approvazione delle schede di utilizzo delle risorse predisposte dai singoli soggetti attuatori (Comuni). L'avanzamento del trasferimento delle risorse è strettamente collegato alla capacità di spesa dei singoli Comuni

Azione B2 “Riassetto delle reti infrastrutturali di connessione interna al territorio e verso l’esterno”

I dati di riferimento

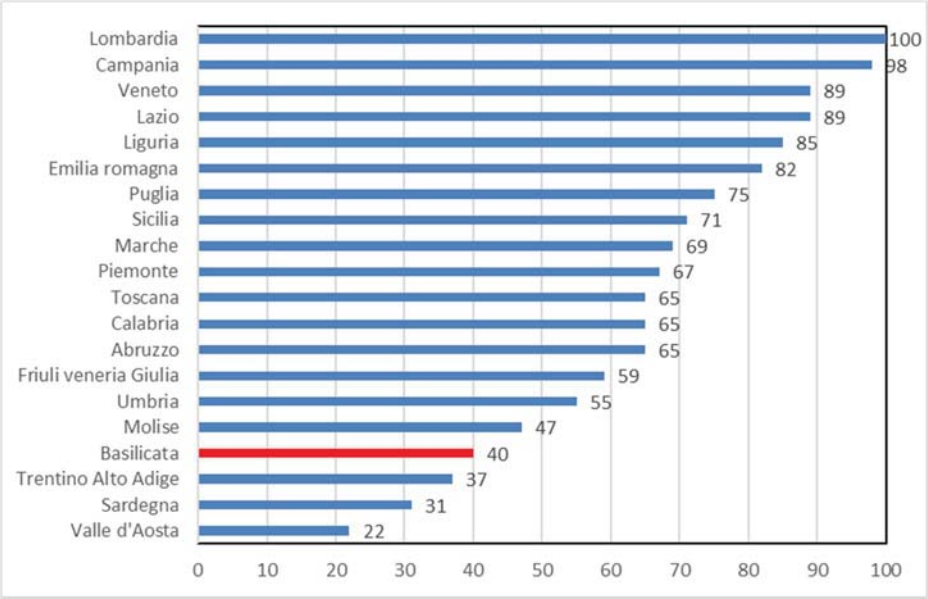
Infrastrutture

La Regione Basilicata presenta un grado di di infrastrutturazione di un territorio è possibile fare riferimento ad un indice di dotazione infrastrutturale. L’Osservatorio Relazioni Territorio Imprese ha costruito un indice prendendo in considerazione un set di 12 indicatori:

1. Il grado di copertura della banda larga (30 Mbps)
2. Il grado di copertura della banda ultra-larga (100 Mbps)
3. La copertura della rete mobile di ultima generazione (4G)
4. La densità della rete di trasmissione dell’energia elettrica
5. La densità della rete di distribuzione dell’energia elettrica
6. La densità della rete di trasporto del gas
7. La densità della rete di distribuzione del gas
8. La densità delle colonnine di ricarica delle auto elettriche
9. La densità della rete autostradale
10. La densità della rete ferroviaria
11. La densità della rete ferroviaria ad alta velocità
12. Il trasporto aereo (in voli/Kmq).

In una classifica guidata da Lombardia e Campania, la Basilicata si colloca soltanto in diciassettesima posizione con un valore dell’indice pari a 40, al di sotto di 25,5 punti rispetto al valore medio nazionale pari a 65,5.

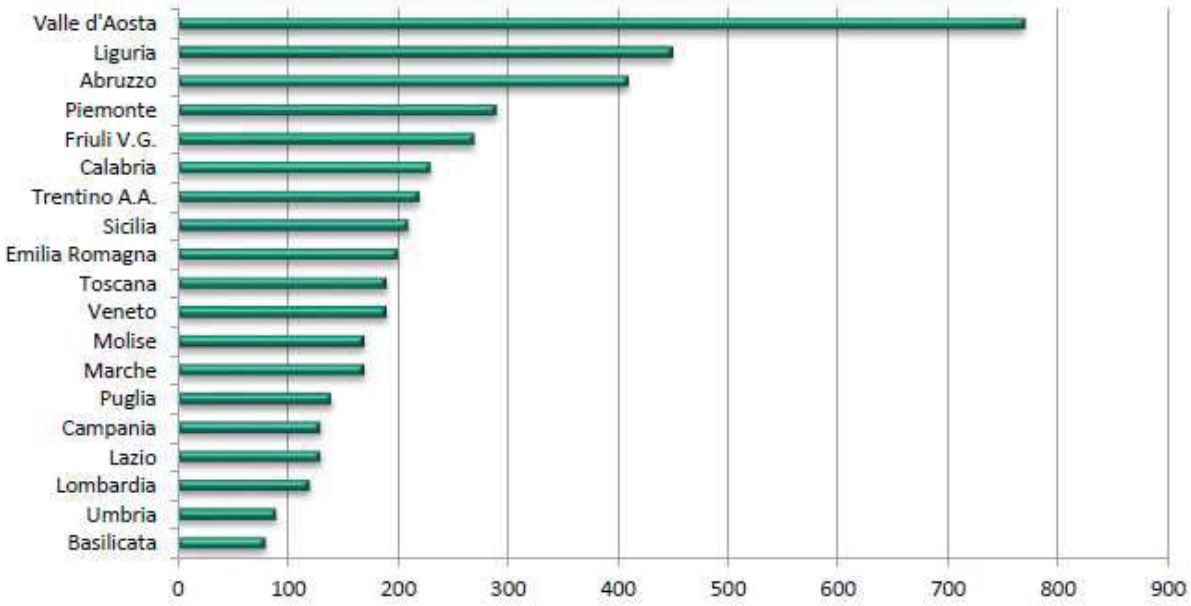
Figura 13. Indice di dotazione infrastrutturale



Fonte: Rapportorto ORTI 2018

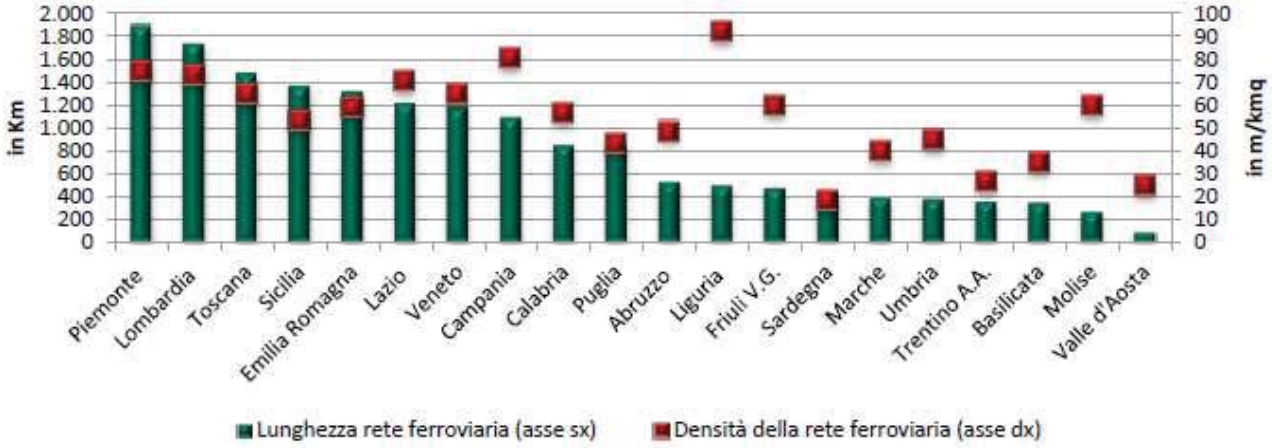
Entrando nel merito di alcuni settori specifici si può notare che la Basilicata è ultima come densità della rete autostradale, con meno di 100 Km per 1 milione di autovetture ed è tra le ultime rispetto alla dotazione ferroviaria.

Figura 14. Densità della rete autostradale (2016) [km/1.000.000 di autovetture]



Fonte: Rapportorto ORTI 2018

Figura 15. Lunghezza rete ferroviaria e densità della rete ferroviaria (2017)



Fonte: Rapportorto ORTI 2018

Con riguardo allo sviluppo delle infrastrutture TLC si osserva come il grado di copertura del territorio in termini di unità immobiliari raggiunta della banda larga colloca la Basilicata al primo posto delle Regioni Italiana con un valore del 93,7% di cui il 26,8% può usufruire di un'infrastruttura tale da garantire una connessione superiore a 100 Mbit/s. La tabella successiva mostra il grado di copertura del territorio per regioni negli anni 2018 e 2019.

Tabella 14. Copertura regionale in BUL (2 dicembre 2019) [% sulle unità immobiliari]

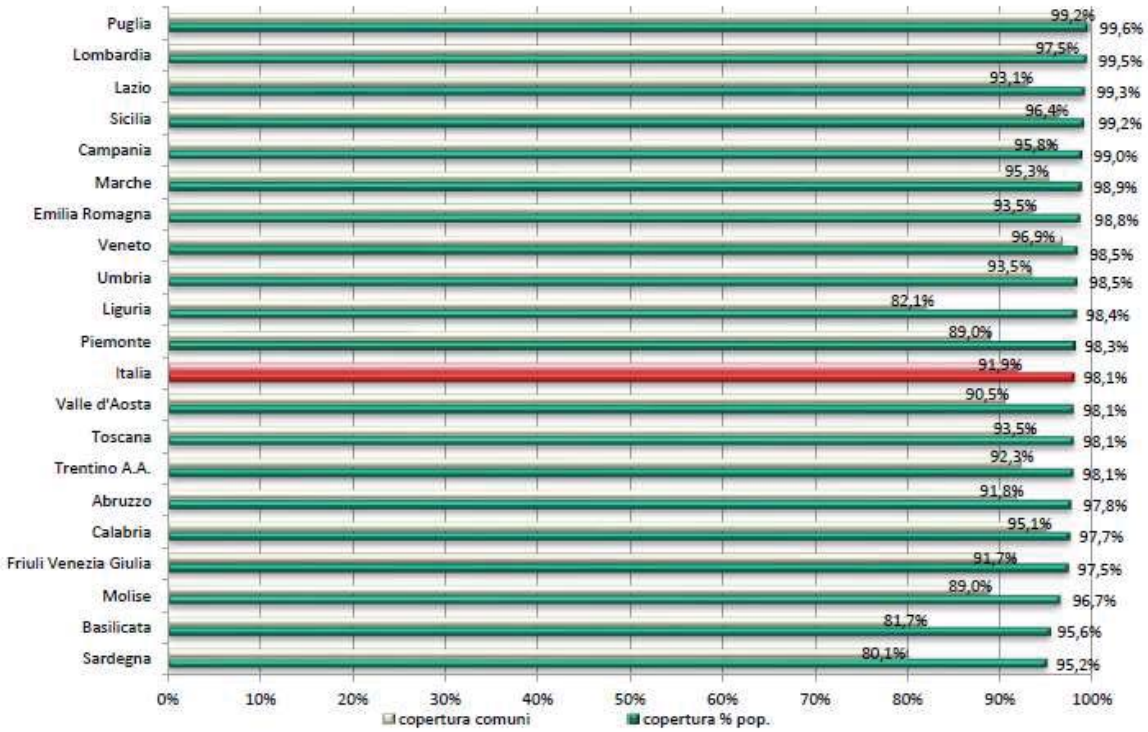
	2018		2019	
	NGA*	di cui NGA-VHCN	NGA*	di cui NGA-VHCN
Abruzzo	43,9	6,9	73,9	29,7
Basilicata	**63,1**	**2,0**	**93,7**	**26,8**
Calabria	72,5	3,9	79,0	7,3
Campania	64,7	17,1	80,5	28,6
Emilia-Romagna	48,9	14,5	69,4	33,5
Friuli-Venezia Giulia	45,6	5,2	64,1	21,9
Lazio	50,6	11,9	78,0	40,4
Liguria	74,9	22,3	77,8	32,3
Lombardia	59,5	16,1	69,9	29,3
Marche	45,2	4,5	73,8	28,8
Molise	25,7	0,0	65,4	38,6
Piemonte	56,7	9,6	68,0	32,8
Puglia	81,5	6,4	87,4	12,7
Sardegna	60,3	5,8	79,3	8,4
Sicilia	69,3	14,2	86,5	27,8
Toscana	50,5	11,3	74,3	30,7
Trentino-Alto Adige - Bolzano	35,2	17,9	38,4	18,0
Trentino-Alto Adige - Trento	28,2	14,7	46,2	31,8
Umbria	62,2	22,3	85,0	44,7
Valle d'Aosta	31,8	0,0	47,8	15,6
Veneto	48,6	11,1	62,4	24,6
Italia	**58,0**	**12,1**	**74,3**	**28,0**

Fonte: Elaborazione NRVVIP su dati Infratel. Piano strategico Banda Ultra Larga
* NGA (Next Generation Access) indica una velocità di connessione in download di almeno 30 Mbit/s.
NGA-VHCN (Very High Capacity Networks) indica una velocità di connessione notevolmente maggiore di 100Mbit/s in download che può raggiungere il Gbit/s.

Infine, per quanto concerne la connettività in banda ultra-larga mobile su rete 4G il grado di copertura presenta valori ormai vicini alla totalità della popolazione, con 5 regioni con tassi di copertura almeno pari al 99%, ovvero Puglia (99,6%), Lombardia (99,5%), Lazio (99,3%) Sicilia (99,2%) e Campania (99%). Le due regioni in cui la copertura è inferiore, ovvero Basilicata e Sardegna, presentano valori comunque superiori al 95% degli abitanti. Anche la copertura in termini di numero di comuni raggiunti appare oramai piuttosto elevata in quasi tutte le regioni, sebbene permanga un certo scarto tra i due indicatori – peraltro in decisa riduzione – più accentuato in Liguria (16 p.p.), in Sardegna (15 p.p.) e in Basilicata (14 p.p.).

Nel complesso, la copertura della rete 4G raggiunge il 98,1% della popolazione nazionale e quasi il 92% dei comuni, valori che classificano l'Italia e quindi anche la Basilicata tra i Paesi con le migliori infrastrutture mobili d'Europa.

Figura 16. Copertura regionale della rete 4G (30 giugno 2018)



Fonte: Rapportorto ORTI 2018

Azione B2 "Riassetto delle reti infrastrutturali di connessione interna al territorio e verso l'esterno"

Bilancio Regionale	*Missione 10. Trasporti e diritto alla mobilità* Programma 5 Viabilità e infrastrutture stradali

PNRR	**M3C1. 2 SICUREZZA STRADALE 4.0** • **Riforma 2.1: Trasferimento della titolarità delle opere d'arte (ponti, viadotti e cavalcavia) relative alle strade di secondo livello ai titolari delle strade di primo livello (autostrade e strade extraurbane principali);** **Riforma 2.2: Attuazione delle Linee guida per la classificazione e gestione del rischio, la valutazione della sicurezza e il monitoraggio dei ponti esistenti (D.M. 578 del 17 dicembre 2020).**
Obiettivo AdP	Obiettivo strategico di Policy 3 – Un'Europa più connessa Mobilità di area vasta (Obiettivo Specifico 3.II) – Risultato atteso: Migliorare le dotazioni infrastrutturali del Paese La riqualificazione selettiva di archi stradali sarà diretta a migliorare l'accessibilità e la sicurezza dei percorsi. Pur riguardando l'intero territorio nazionale, gli interventi saranno limitati ai collegamenti verso ed entro le "aree interne", in particolare se soggette a significativi rischi sismici e/o idro-geologici. Le azioni finanziate dovranno incorporare soluzioni tecnologiche di monitoraggio telematico della resilienza strutturale delle opere d'arte e dei transiti.

Le peculiarità del sistema dei trasporti meridionali, ed in particolare l'assetto e la funzionalità della rete stradale lucana, condizionano fortemente non solo la mobilità interna, in termini di integrazione dei principali poli urbani e produttivi e tra essi e le aree interne, ma anche le relazioni tra i vari contesti urbani, produttivi e nodi trasportistici del Mezzogiorno. Nella sostanza si evidenzia una penalizzante frattura relazione tra la rete centrale (Core network) e quella globale (Comprehensive network) e all'interna di quest'ultima.

Rafforzare la struttura insediativa e supportare le politiche e gli scenari strategici delineati nel Documento Strategico Regionale richiede interventi infrastrutturali strategici alle varie scale territoriali al fine di impattare sulle peculiarità del sistema dei trasporti, ed in particolare sull'assetto e sulla funzionalità della rete stradale lucana, le cui criticità condizionano fortemente non solo la mobilità interna, in termini di integrazione dei principali poli urbani e produttivi e tra essi e le aree interne, ma anche le relazioni tra i vari contesti urbani, produttivi e nodi trasportistici del Mezzogiorno.

In tal senso l'attuazione di investimenti sulla complessiva rete stradale, sia per nuove infrastrutture che per il recupero funzionale e prestazionale di quelle esistente, rappresenta una delle azioni di supporto alle politiche volte al rilancio della competitività delle imprese, delle città e dei territori regionali nonché per l'innalzamento della qualità della vita dei cittadini ed il rafforzamento della coesione sociale.

Obiettivi:

- recuperare la centralità geo-economica e relazionale della regione nel Mezzogiorno Continentale, sviluppando e razionalizzando le reti l'interconnessione già esistenti;
- realizzare una rete integrata di infrastrutture e servizi stradali in ambito regionale, in grado di contribuire allo sviluppo e la coesione territoriale, di contrastare lo spopolamento delle aree interne a rischio marginalizzazione nel rispetto dell'efficienza della spesa pubblica;
- definire le priorità di intervento anche attraverso l'implementazione del Piano Infrastrutturale;
- rafforzare l'accessibilità interregionale e regionale per l'interconnessione dei poli insediativi, trasportistici, produttivi e turistici del territorio lucano e del Mezzogiorno;
- innalzare i livelli di accessibilità diffusa per la fruizione dei servizi essenziali contrastando in tal senso le dinamiche in atto di spopolamento delle aree interne e periferiche regionali
- riadeguamento qualitativo e recupero delle caratteristiche prestazionali e funzionali delle reti esistenti ai nodi di scambio di beni e servizi, interni e extraregionali, ai fini di sostenere i bisogni di mobilità di cittadini e imprese;
- realizzazione di interventi finalizzati alla manutenzione straordinaria della rete viaria esistente la messa in sicurezza del patrimonio infrastrutturale esistente, in raccordo con il Ministero delle Infrastrutture e Trasporti e con i soggetti proprietari delle reti viarie (Province, Comuni e ANAS);

Azioni e fonti di finanziamento

Le azioni, a valere su risorse nazionali e comunitarie, sono finalizzate innalzare i livelli di accessibilità diffusa per la fruizione dei servizi essenziali e all'adeguamento e al recupero delle caratteristiche prestazionali e funzionali delle reti esistenti ai nodi di scambio di beni e servizi, interni e extraregionali.

- PO FESR 2014/2020 azione 7B.7.4.1 - ITI Aree Interne - area Alto Bradano, area Marmo Platano, area Mercure -Alto Sinni -Val Sarmento e area Montagna Materana- "rafforzare le connessioni dei nodi secondari e terziari delle "aree interne" e di quelle dove sono localizzati significativi distretti di produzione agricola e agroindustriali con i principali assi viari e ferroviari della rete TEN-T" – per € 40 mln circa, entro il 2023;
- PO FESR 2014/2020 azione 7C.7.3.1 "Potenziare i servizi di trasporto pubblico regionale ed interregionale su tratte dotate di domanda potenziale significativa, anche attraverso: interventi infrastrutturali e tecnologici - per € 7,6 mln circa, entro il 2023;
- PO FESR 2014/2020 azione 4E.4.6.1 "Realizzazione di infrastrutture e nodi di interscambio finalizzati all'incremento della mobilità collettiva e alla distribuzione ecocompatibile delle merci e dei relativi sistemi di trasporto" - per € 9,6 mln circa, entro il 2023;

- Piano Sviluppo e Coesione Basilicata (Fondo di Sviluppo e Coesione 2014/2020. Patto per lo Sviluppo della Basilicata) - “Rete stradale” - Interventi strategici Anas e Province - in attuazione della Delibera CIPE 26/2016 - per € 102 mln circa, entro il 2026;
- Piano Sviluppo e Coesione Basilicata (Fondo di Sviluppo e Coesione 2007/2013 – APQ BAS 05, BAS 06, BAS 07, BAS 08) – in materia di viabilità ed altri sistemi di mobilità (pista Mattei) -per circa € 100 mln entro il 2026.
- Programma Operativo Infrastrutture FSC 2014/2020 “. Delibere CIPE 10 agosto 2016 n. 25, del 01 Dicembre 2016 n. 54, del 22 dicembre 2017 n. 98, del 28 febbraio 2018 n. 12 e del 28 febbraio 2019 n. 26 - Asse Tematico A - "Interventi Stradali” - per € 37,6 mln circa, entro il 2026;
- Decreti Ministeriali n. 361/2018, n. 182/2020; n 364 /2020 “interventi per il potenziamento e l’ammodernamento delle ferrovie regionali ed interventi di messa in sicurezza delle ferrovie interconnesse e non interconnesse alla rete nazionale” - per complessivi € 20,3 mln circa, entro il 2026;
- Fondo complementare al P.N.R.R. Decreto Ministeriale n. 363/2021 “Interventi per la messa in sicurezza delle linee ferroviarie regionali” e “interventi per il potenziamento delle linee ferroviarie regionali” - € 45,25 mln circa, entro il 2026.

La sopra descritta azione è coerente con le azioni del Piano Strategico

- Azione n. 4: riqualificazione e rafforzamento dei presidi urbani, per ridurre il deficit di offerta di servizi di terziario superiore;
- Azione n. 5. riassetto delle reti infrastrutturali di connessione interna ed esterna del territorio con particolare riguardo alla ricucitura delle due città di Potenza e di Matera;
- Azione n. 7 razionalizzazione del trasporto pubblico regionale;
- Azione n 8. la riconsiderazione del progetto aree interne.

PNRR	**Missione:** **3 - infrastrutture per una mobilità sostenibile** **componente:** **m5c2 – intermodalità e logistica integrata**
Obiettivo AdP	Obiettivo strategico di Policy 3 – Un'Europa più connessa Componente "Mobilità di area vasta" (Obiettivo Specifico 3.II)

L'Azione "Riassetto delle reti infrastrutturali di connessione interna al territorio e verso l'esterno" interviene nel quadro dell'attuazione della strategia di lungo periodo diretta a dare alla Basilicata un ruolo di cerniera del Mezzogiorno Continentale. Come sottolineato nel Piano Regionale di Sviluppo, questo implica fra l'altro il recupero, nei processi di programmazione, della dimensione interregionale del territorio lucano, come fattore decisivo di riferimento per lo sviluppo regionale. All'attuazione di questa strategia concorrono sia interventi sulle grandi reti, identificati nel PRS (fra cui ad esempio la nuova linea Ferrandina-Matera, la Direttrice ferroviaria Taranto-Metaponto-Potenza-Battipaglia, la SS 106 Ionica, il collegamento della direttrice Salerno - Potenza - Bari e, in prospettiva, il corridoio mediano Salerno - Potenza - Matera - Bari, quest'ultimo con funzioni di integrazione della rete infrastrutturale preesistente Sud-Nord con la rete infrastrutturale Est-Ovest, diretta a migliorare ed infittire le relazioni tra il versante tirrenico e quello adriatico), sia interventi più marcatamente territoriali, che riguardano le connessioni locali alle grandi reti, la sicurezza stradale e la mobilità interna. Questi interventi territoriali costituiscono l'ambito di intervento dell'Azione B2.

All'attuazione di questa strategia concorrerà il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, che nell'ambito della Missione 3 "Infrastrutture per una mobilità sostenibile", Componente M3C1 "Investimenti sulla rete ferroviaria" prevede l'intervento sulla Taranto-Metaponto-Potenza-Battipaglia (Investimento 1.3 "Connessioni diagonali"), nonché il finanziamento di progettualità relative al potenziamento delle linee regionali (Investimento 1.6), al potenziamento, elettrificazione e aumento della resilienza delle ferrovie nel Sud (Investimento 1.7) e al miglioramento delle stazioni ferroviarie nel Sud (Investimento 1.8). Dalla Componente M3C2 del PNRR proverranno inoltre finanziamenti per l'intermodalità e la logistica integrata.

Nel campo della viabilità, le risorse del FESR sono attivabili, a valere sulla Componente "Mobilità di area vasta", per la riqualificazione selettiva di archi stradali, che sarà diretta a migliorare l'accessibilità e la sicurezza dei percorsi. Questi interventi sono limitati ai collegamenti verso ed entro le "aree interne", in particolare se soggette a significativi rischi sismici e/o idro-geologici. Le azioni finanziate dovranno incorporare soluzioni tecnologiche di monitoraggio telematico della resilienza strutturale delle opere d'arte e dei transiti. Gli interventi sulla mobilità stradale verranno attuate nel quadro delle riforme implementate dal PNRR e relative all'attuazione delle Linee guida per la classificazione e gestione del rischio, la valutazione della sicurezza e il monitoraggio dei ponti esistenti (D.M. 578 del 17 dicembre 2020) (Riforma 2.1) e al trasferimento della titolarità delle opere d'arte (ponti, viadotti e cavalcavia) relative alle strade di secondo livello ai titolari delle strade di primo livello (autostrade e strade extraurbane principali) (Riforma 2.2).

Risultati Attesi	• Miglioramento dei collegamenti viari interregionali, intraregionali e delle aree interne, in termini di caratteristiche funzionali e prestazionali ai fini di una migliore percorribilità ed un più elevato livello di sicurezza sostenibile; • completamento dei principali investimenti in corso di realizzazione quali: S.S. 95 "Tito-Brienza" - vi° lotto "variante di Brienza, S.S. 658 nuovo itinerario Potenza-Melfi - lavori di messa in sicurezza del tracciato stradale in tratti saltuari tra i km 0+000 e il km 48+13; adeguamento strutturale e messa in sicurezza dell'itinerario Basentano (compreso raccordo autostradale Sicignano-Potenza) ed innalzamento dell'accessibilità alla città capoluogo di regione; • attuazione interventi Aree Interne - aree Alto Bradano Marmo Platano, Mercure Alto Sinni Val Sarmento e Montagna Materana (PO FESR Basilicata 2014-2020 - Asse VI, Azione 7B.7.4.1 – ITI). • Miglioramento della mobilità regionale e delle condizioni di sicurezza stradale.

Destinatari altri soggetti coinvolti	Strumenti e modalità di attuazione
Destinatari Operatori economici del sistema territoriale regionale e l'intera società regionale Regione Basilicata Province di Potenza e Matera, Enti Locali ***Altri soggetti coinvolti nell'azione*** ANAS, Amministrazioni provinciali, Enti locali, Ministero Infrastrutture e Trasporti	• Accordi programma • Convenzioni • Disciplinari • Programmazione interventi in materia di mobilità viabilità .

Azione B3 “Riqualificazione delle aree di localizzazione degli insediamenti produttivi (da PSS ZES…VS)”

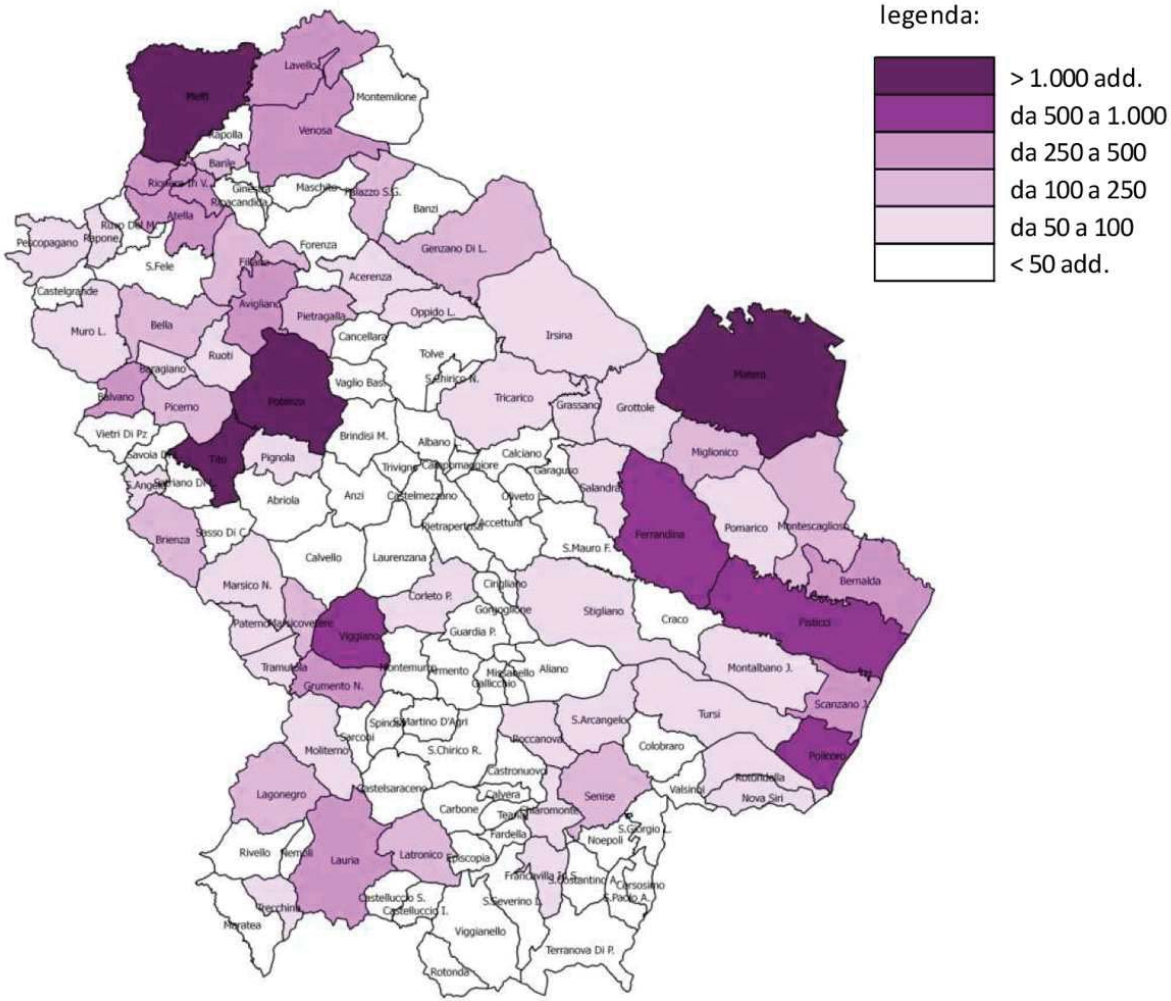
I dati di riferimento

Dal punto di vista territoriale, l’industria lucana appare fortemente concentrata in alcune aree, che coincidono principalmente con quelle individuate dalla ZES Ionica sul versante lucano.
Le principali polarità industriali coincidono, in particolare, con

- il comune di Melfi, che supera i 9 mila addetti all’industria in senso stretto, quasi un terzo dell’occupazione industriale complessiva della regione;
- il comune di Matera, che conta oltre 3.900 addetti, circa il 14% del totale;
- l’area comprendente i comuni di Tito e Potenza, che raggiunge i 3.600 addetti (13%);
- l’area che insiste sul territorio dei comuni di Pisticci e Ferrandina, dove gli addetti sono circa 1.500 unità (5% del totale).

Agglomerazioni industriali di una certa consistenza (intendendo per tali, insiemi di comuni territorialmente contigui con almeno un migliaio di addetti all’industria in senso stretto) sono individuabili nell’area del Vulture (segnatamente, quella coincidente con i comuni di Rionero, Venosa, Atella, Lavello e Barile), lungo la fascia jonica (comuni di Policoro, Bernalda e Scanzano) e nell’area delimitata dai comuni di Viggiano, Grumento e Marsicovetere nell’Alta Val d’Agri. L’insieme di questi territori concentra il 77% dell’intera occupazione manifatturiera della regione (quasi 22 mila addetti).

Addetti all'industria in senso stretto per comuni. 2013



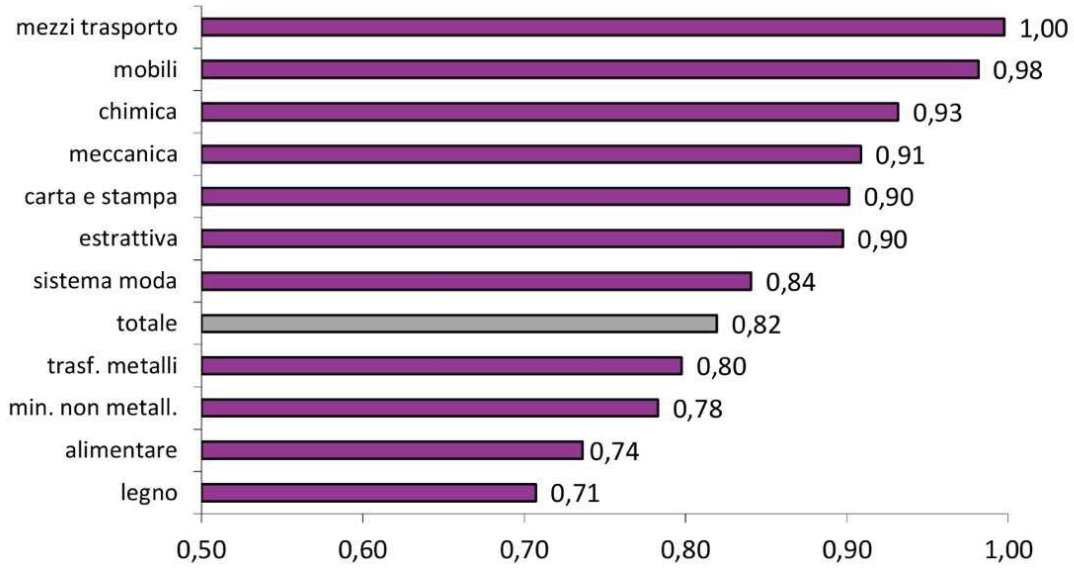
Una misura sintetica della forte localizzazione territoriale dell'apparato industriale regionale è fornita dall'indice di concentrazione, calcolato sulla base della distribuzione degli addetti per comune. L'indice assume valore minimo - zero - nel caso in cui gli addetti di un settore sono equamente distribuiti tra tutti i comuni della regione, e valore massimo - uno - quando tutti gli addetti di un settore si concentrano in un comune soltant

La diffusione territoriale dell'industria in senso stretto, quote % di addetti detenute dai primi 5,10 e 20 comuni

	primi 5 comuni	primi 10 comuni	primi 20 comuni
Mezzi di trasporto	99,3	99,7	99,9
Alimentare e bevande	42,5	58,4	72,7
Trasformazione metalli	44,7	66,5	78,7
Minerali non metalliferi	40,9	56,5	74,8
Mobili	91,8	95,9	98,5
Meccanica	72,7	80,2	89,6
Chimica, plastica	67,7	89,0	96,9
Sistema moda	54,8	69,1	82,5
Legno	34,6	47,7	64,7
Carta e stampa	66,7	78,9	90,5
Estrattiva	63,6	75,7	88,1
totale industria	61,7	71,1	81,3

I settori industriali con l'indice di concentrazione più elevato (superiore a 0,90) sono, nell'ordine i mezzi di trasporto, i mobili, la chimica e la meccanica: tutte attività contrassegnate da una forte presenza di unità produttive di medio-grandi dimensioni e di imprese esogene. Per contro, i settori che mostrano una minore concentrazione e, quindi, risultano maggiormente diffusi a livello territoriale, sono il legno, l'alimentare e i minerali non metalliferi: attività tipicamente appannaggio del- l'impresa locale e di unità produttive di piccole dimensioni.

Indici di concentrazione territoriale dei settori industriali



L'elevata concentrazione territoriale di alcuni settori tende a caratterizzare fortemente, sul piano produttivo, le principali aree di sviluppo industriale, facendo emergere le seguenti "polarità":

- mezzi di trasporto nell'area di Melfi,
- mobili e chimica-plastica nell'area di Matera,
- meccanica nell'area di Potenza/Tito,
- estrattiva nell'alta Val d'Agri,
- trasformazione metalli nell'area Pisticci/Ferrandina.

L'area jonica e il Vulture, invece, presentano un'accentuata specializzazione nel settore alimentare, dove si concentra - rispettivamente - il 50 e il 35% degli addetti all'industria complessivi; insieme, queste due aree, detengono comunque solo il 22% dell'occupazione regionale del comparto.

Fonte: Piano di Sviluppo Strategico ZES IONICA, 2019

Azione B3 "Riqualificazione delle aree di localizzazione degli insediamenti produttivi"

Bilancio Regionale	*Missione 10. Trasporti e diritto alla mobilità* Programma 5 Viabilità e infrastrutture stradali *Missione 9. Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente* Programma 2 Tutela, valorizzazione e recupero ambientale 7 Sviluppo sostenibile territorio montano piccoli comuni *Missione 14. Sviluppo economico e competitività* Programma 4 Reti e altri servizi di pubblica utilità

PNRR	**Missione:** **5 – INCLUSIONE E COESIONE** **Componenti:** **M5C3 – INTERVENTI SPECIALI PER LA COESIONE TERRITORIALE**
Obiettivo AdP	Obiettivo strategico di Policy 3 – Un'Europa più connessa Mobilità di area vasta (Obiettivo Specifico 3.II)

L'Azione "Riqualificazione delle aree di localizzazione degli insediamenti produttivi" contribuisce al rafforzamento delle condizioni di sviluppo produttivo, di sostenibilità ambientale, di accessibilità e di attrazione nelle 14 Aree Industriali – gestite per la provincia di Potenza da API BAS S.p.A., società in house della Regione Basilicata, e per la Provincia di Matera dal Consorzio Industriale di Matera – nelle circa 120 aree PIP e/o PAIP gestite direttamente dei Comuni e nella Zona Economica Speciale, distribuita nei tre poli logistici di Melfi, Ferrandina e Galdo di Lauria, nelle 11 aree industriali/PAIP, tra cui San Nicola di Melfi, Valle di Vitalba, Balvano, Baragiano, Tito, Val Basento, Viggiano e Senise e nelle aree PAIP di Policoro, Scanzano Jonico e Galdo di Lauria.

Risorse per il finanziamento della strategia complessiva di riqualificazione delle aree produttive lucane proverranno dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, che nell'ambito della Missione 5 "Inclusione e Coesione" prevede il finanziamento di investimenti infrastrutturali diretti ad assicurare un adeguato sviluppo dei collegamenti delle aree ZES con la rete nazionale dei trasporti, ed in particolare con le reti Trans Europee (TEN-T), al fine di rendere efficace l'attuazione delle Zone.

In Basilicata insistono 13 aree industriali gestite dai Consorzi delle due provincie di Potenza e di Matera e circa 120 aree PIP e/o PAIP gestite direttamente dei Comuni. Con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 6 giugno 2019, è stata, tra l'altro, istituita la Zona Economica Speciale interregionale delle regioni Puglia e Basilicata, che identifica nel porto di Taranto il distretto portuale di riferimento. In Basilicata la ZES si estende per oltre 1.000 ettari distribuiti frammentariamente in 3 poli logistici (Melfi, Ferrandina e Galdo di Lauria) e 11 aree industriali/PAIP, tra cui: San Nicola di Melfi, Valle di Vitalba, Balvano Baragiano, Tito, Val Basento, Viggiano e Senise e le aree PAIP di Policoro, Scanzano Jonico e Galdo di Lauria

Le principali azioni previste puntano alla riqualificazione e valorizzazione in ottica green delle aree produttive della Basilicata, al miglioramento dell'efficienza dell'imprese che vi operano, alla promozione dell'attrazione degli investimenti ecosostenibili in aree ZES favorendo la crescita di nuove filiere produttive legate alla green economy attraverso un progetto di rilancio unitario in grado di coniugare in modo intelligente, integrato ed ecosostenibile. L'obiettivo è di puntare, partendo proprio dalle aree industriali ZES, a convertirle in aree industriali ecologicamente attrezzate (APEA) attraverso:

- processi di riconversione e ristrutturazione industriale di imprese già esistenti ed avvio di nuove attività economiche caratterizzate da produzioni 'pulite' e non impattanti sotto il profilo ambientale;
- progetti di qualificazione professionale, imprenditoriale e manageriale, interventi di ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi, azioni formative, altro...;
- realizzazione di opere di infrastrutturazione materiale che immateriale delle aree purché funzionali agli investimenti industriali, all'uso efficiente delle risorse ed alla mitigazione delle negatività compreso la zona franca doganale;
- organizzazione della logistica dell'area per favorire sistemi di gestione integrata della movimentazione merci attraverso l'organizzazione della mobilità sostenibile dell'area al fine di ridurre gli spostamenti, limitare l'uso dei mezzi privati e dei veicoli inquinanti;
- utilizzazione di energie rinnovabili, riduzione della produzione di rifiuti, riutilizzazione e riciclaggio dei materiali, orientamento allo scambio di flussi di materia e di energia tra le attività insediate nella prospettiva della chiusura dei cicli produttivi;
- semplificazioni e agevolazioni (es. autorizzazione unica allo scarico di acque reflue, concessione di derivazione unica, snellimento della documentazione da presentare, riduzione dei tempi di rilascio delle autorizzazioni, incremento delle soglie dimensionali per le opere soggette alla Valutazione di Impatto Ambientale, premialità in termini di cubatura per fabbricati ad alta efficienza energetica, riduzione degli oneri di urbanizzazione);
- gestione unitaria delle aree e dei servizi collettivo.

Gli interventi sulla sostenibilità ambientale, sulla competitività e sull'innovazione delle dotazioni utilizzeranno risorse del FESR, prevalentemente nell'ambito dell'Obiettivo Strategico di Policy n. 1 "Un'Europa più intelligente" e dell'Obiettivo Strategico n. 2 "Un'Europa più verde", in particolare per quanto riguarda la competitività delle imprese e la disponibilità di servizi alla produzione, il risanamento ambientale degli insediamenti produttivi, l'efficienza energetica di imprese e infrastrutture, etc. Risorse per la competitività e lo sviluppo verranno messe anche a disposizione anche dal PNRR, in particolare nell'ambito della MISSIONE 1 COMPONENTE 2 - Asse 1, in particolare per il finanziamento di interventi relativi: (i) alla transizione digitale e all'innovazione del sistema produttivo incentivando gli investimenti in tecnologie, ricerca, sviluppo e innovazione; (ii) alla realizzazione delle reti a banda larga ultraveloce e 5G per ridurre il divario digitale, e servizi e costellazioni satellitari; (iii) allo sviluppo di catene del valore strategiche e sostenere la competitività delle imprese, con particolare attenzione alle PMI; (iv) e alla bonifica dei siti inquinati.

Risultati Attesi	• Ampliamento dei servizi e delle connessioni interterritoriali degli insediamenti produttivi; • Riqualificazione ambientale delle aree di insediamento produttivo.

Destinatari altri soggetti coinvolti	Strumenti e modalità di attuazione
Destinatari Regione Basilicata ApiBAS SPA Consorzio industriale Matera Province di Potenza e Matera Enti Locali	• Programmi nazionali e regionali per la mobilità sostenibile, la competitività delle imprese e la riqualificazione produttiva ed ambientale degli insediamenti produttivi, il rilancio delle zone economiche e sociali • Trasferimento di risorse del programma operativo Val d'Agri: già impegnati ed assegnati e riparti a favore dei 35 Comuni del comprensorio POV per la viabilità c.d. urbana e rurale. assegnati a n. Comuni (Grumento Nova comune di Gorgoglione per area PIP). Oltre a trasferimenti le sopravvenute e manifestate esigente da parte di alcuni Comuni del POV.

Azione B4 "Razionalizzazione del trasporto pubblico regionale"

I dati di riferimento

Il trasporto pubblico locale in Basilicata

La Tabella seguente riporta la distribuzione del materiale rotabile su base regionale disaggregata tra urbano ed extraurbano. In ambito urbano, il Lazio e la Lombardia hanno più di 3.000 mezzi, seguite dall'Emilia Romagna. Le regioni con il minor numero di autobus urbani risultano essere l'Umbria, con 40 mezzi la Basilicata e la Valle d'Aosta con soli 51 mezzi urbani.

Per quanto riguarda l'extraurbano, il Lazio ha una flotta di quasi 3.000 veicoli, seguita dalla Lombardia con più di 2.500 mezzi.

Tabella 15. Distribuzione del materiale rotabile su base regionale per tipologia di servizio. Valori assoluti, Valori percentuali e incidenza sulla popolazione residente. (al 25/09/2018).

Regione	Urbano	Extraurbano	Totale	Sup	Pop. Residente al 31/12/2018	Incidenza parco veicolare su Pop	Incidenza % Urbano	Incidenza % Extra Urbano
Abruzzo	500	875	1.375	10.832	1.315.196	1,0	36,4%	63,6%
Basilicata	51	762	813	10.073	567.118	1,4	6,3%	93,7%
Calabria	299	1.485	1.784	15.222	1.956.687	0,9	16,8%	83,2%
Campania	1.102	1.447	2.549	13.671	5.826.860	0,4	43,2%	56,8%
Emilia-Romagna	1.663	1.461	3.124	22.445	4.452.629	0,7	53,2%	46,8%
Friuli-Venezia Giulia	424	527	951	7.932	1.216.853	0,8	44,6%	55,4%
Lazio	3.119	2.904	6.023	17.232	5.896.693	1,0	51,8%	48,2%
Liguria	1.001	485	1.486	5.416	1.556.981	1,0	67,4%	32,6%
Lombardia	3.209	2.588	5.797	23.863	10.036.258	0,6	55,4%	44,6%
Marche	431	861	1.292	9.401	1.531.753	0,8	33,4%	66,6%
Molise	85	383	468	4.460	308.493	1,5	18,2%	81,8%
Piemonte	1.220	1.660	2.880	25.387	4.375.865	0,7	42,4%	57,6%
Puglia	809	2.001	2.810	19.541	4.048.242	0,7	28,8%	71,2%
Sardegna	574	873	1.447	24.099	1.648.176	0,9	39,7%	60,3%
Sicilia	939	1.554	2.493	25.833	5.026.989	0,5	37,7%	62,3%
Toscana	1.277	1.396	2.673	22.987	3.736.968	0,7	47,8%	52,2%

Trentino-Alto Adige	582	822	1.404	13.605	1.067.648	1,3	41,5%	58,5%
Umbria	40	129	169	8.464	884.640	0,2	23,7%	76,3%
Valle d'Aosta	51	121	172	3.261	126.202	1,4	29,7%	70,3%
Veneto	1.436	1.652	3.088	18.345	4.903.722	0,6	46,5%	53,5%
TOTALE	18.812	23.986	42.798	302.068	60.483.973	0,7	44,0%	56,0%

Fonte: Piano Strategico Nazionale della Mobilità Sostenibile per il rinnovo del parco mezzi su gomma per i servizi di trasporto pubblico locale e il miglioramento della qualità dell'aria. Dicembre 2018

In Basilicata sono in circolazione 1,4 autobus ogni 1.000 abitanti. Di questi, 51 effettuano il servizio di trasporto pubblico locale (TPL) urbano, avendo per il 7,8% classificazione ambientale Euro 0 o Euro 1, per il 60,8% classificazione ambientale Euro 2-Euro 4 e per il 31,4% classificazione ambientale Euro 5–euro 63. Dall'analisi effettuata emerge che la Regione presenta un forte ritardo nella circolazione dei mezzi meno inquinanti rispetto alle altre macroaree considerate; in particolare, va sottolineato il dislivello nelle quote percentuali delle classificazioni ambientali Euro2-Euro 4 e Euro 5-Euro 6.

Tabella 16. Autobus Tpl urbano per classificazione ambientale

	Autobus	Euro 0 – Euro 1 (%)	Euro 2 – Euro 4 (%)	Euro 5 – Euro 6 (%)	Elettrico
Basilicata	51	7,8	60,8	31,4	0
Sud e Isole	4.359	6,1	47,9	45,3	0,7
Italia	18.918	2,7	43,8	52,5	1

Fonte: Elaborazioni REOpen SPL su dati tratti da PNMS (2018)

Il numero di autobus che effettua il servizio TPL extraurbano in Basilicata è pari a 762. Di questi, il 12,3% ha classificazione ambientale Euro 0–Euro 1, il 71,3 % ha classificazione ambientale Euro 2–Euro 4 e il 16,3% ha classificazione ambientale Euro 5–Euro 6. Anche in questo caso la regione presenta un notevole ritardo rispetto alle altre macroaree, concentrato, ancora, nella eccessiva circolazione di mezzi Euro 2-Euro 4 a discapito dei mezzi meno inquinanti Euro 5–Euro 6.

Tabella 17. Autobus Tpl extraurbano per classificazione ambientale

	Autobus	Euro 0 – Euro 1 (%)	Euro 2 – Euro 4 (%)	Euro 5 – Euro 6 (%)
Basilicata	762	12,3	71,3	16,3
Sud ed Isole	9.380	8,7	61,2	30,1
Italia	23.986	5,6	57,8	36,5

Fonte: Elaborazioni REOpen SPL su dati tratti da PNMS (2018)

Inoltre, secondo il Rapporto "Pendolaria" di Legambiente (2018), in Basilicata sono in circolazione 40 treni. La loro età media è pari a 20,1 anni, mentre la percentuale di quelli con età superiore a 15 anni ammonta al 57,5%. In Italia, i treni in circolazione hanno età media pari a 15,4 anni e la quota di quelli con più di 15 anni corrisponde al 40,5%; nel Mezzogiorno, invece, l'età media dei treni è di 18,8 anni e la percentuale di quelli con più di 15 anni supera la metà del totale in circolazione.

La dotazione di rete ferroviaria della Regione, sempre secondo il Rapporto "Pendolaria", è invece di 464 km, di cui il 4% è a binario doppio e il 45% a binario elettrificato.

Azione B4 "Razionalizzazione del trasporto pubblico regionale"

Bilancio Regionale	*Missione 10. Trasporti e diritto alla mobilità* Programmi 1. Trasporto ferroviario 2. Trasporto pubblico locale 4. Altre modalità di trasporto

PNRR	**M2C2 - ENERGIA RINNOVABILE, IDROGENO, RETE E MOBILITÀ SOSTENIBILE - M2C2.3 PROMUOVERE LA PRODUZIONE, LA DISTRIBUZIONE E GLI USI FINALI DELL'IDROGENO** **Investimento 3.3: Sperimentazione dell'idrogeno per il trasporto stradale** **Investimento 3.4: Sperimentazione dell'idrogeno per il trasporto ferroviario** **M2C2.4 SVILUPPARE UN TRASPORTO LOCALE PIÙ SOSTENIBILE** **Investimento 4.1: Rafforzamento mobilità ciclistica** **Investimento 4.2: Sviluppo trasporto rapido di massa** **Investimento 4.4: Rinnovo flotte bus, treni verdi** **M3C1 - INVESTIMENTI SULLA RETE FERROVIARIA** **Investimento 1.3: Connessioni diagonali** **Investimento 1.6: Potenziamento delle linee regionali**
Obiettivo AdP	Obiettivo di Policy 3: Un Europa più connessa Obiettivo Specifico 3.II: miglioramento dell'accessibilità di area vasta attraverso il potenziamento delle connessioni su ferro verso i nodi urbani, finanziamento degli interventi infrastrutturali e di digitalizzazione previsti nei piani strategici di sviluppo delle ZES, il rinnovo, a basse o zero emissioni, del materiale rotabile circolante su reti fisse, nonché l'elettrificazione e la sicurezza delle linee ferroviarie, implementazione delle aree d'interscambio nelle principali stazioni ferroviarie regionali per migliore l'integrazione delle diverse modalità di trasporto a livello locale.

Le azioni e gli investimenti in corso e programmati per il settore dei trasporti pubblici regionale sono compresi in uno scenario progettuale nazionale e locale, di infrastrutture e servizi, articolato e complesso volto a definire una struttura del sistema della mobilità di passeggeri e merci in chiave integrata e sostenibile.
In particolare l'assetto della rete definita nel Piano di Bacino regionale del Trasporto Pubblico Locale (PdB), approvato dal Consiglio Regionale , apre la regione all'esterno attraverso il miglioramento dei collegamenti con i principali nodi della rete CORE, ottimizza l'offerta di trasporto con l'eliminazione di sovrapposizioni e parallelismi, offre nuove linee e/o corse e ottimizza l'offerta in relazione alla domanda, secondo criteri di efficienza, di sostenibilità trasportistica e finanziaria, nell'ottica di un'apertura al mercato e della maggiore concorrenzialità per gli Operatori Economici di settore, con un conseguente elevamento della qualità dei servizi offerti agli utenti.
L'assetto di rete di progetto definita nel suddetto Piano è oggetto della procedura di gara avviata per l'affidamento dei servizi di trasporto pubblico locale automobilistici extraurbani ed urbani/comunali che dovrebbe concludersi alla fine del 2022. Oltre all'integrazione delle reti e dei servizi è previsto l'implementazione di un sistema di Tariffazione Integrata e Bigliettazione Unica a livello regionale, inteso quale azione fondamentale per garantire un efficiente funzionamento della nuova offerta di TPL. L'integrazione tariffaria estesa a tutte le modalità di trasporto, ferroviarie ed automobilistiche, e a tutti i vettori di trasporto pubblico che operano in ambito regionale, costituisce, infatti, un prerequisito indispensabile per il corretto funzionamento di una rete multimodale integrata, soprattutto nell'ottica di una maglia di servizi fondata sull'interscambio.
Con riferimento ai servizi ferroviari è in corso di definizione la rinegoziazione del nuovo contratto di servizio di durata decennale con Trenitalia S.p.A. e con le FAL s.r.l. che porterà, in coerenza con i documenti di pianificazione e programmazione di settore vigenti, ad un assetto dei servizi ferroviari ottimizzati integrati al trasporto su gomma, e con la previsione di implementazione per fasi temporali dell'offerta, per quanto riguarda quelli gestiti da Trenitalia, in relazione alla realizzazione e completamento degli interventi in corso sulla linee Ferrandina-Matera la Martella e Potenza-Foggia.
In parallelo allo scenario d'intervento sulla rete dei servizi e delle infrastrutture è previsto un ampio programma di investimenti, a valere sul Programma Next Generation UE (Recovery Fund) - Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e Fondi di Bilancio dello Stato, per il rinnovo del materiale rotabile automobilistico e ferroviario, destinato ai servizi di trasporto pubblico locale e regionale, volto a conseguire obiettivi di riduzione dell'età media del parco e miglioramento della sua qualità, anche ambientale, nonché obiettivi di miglioramento qualitativo e quantitativo dei servizi, anche in termini di sicurezza ed efficienza.

Gli obiettivi **:**

- Innalzare la qualità e disponibilità dell'offerta di servizi di trasporto pubblico sulle varie modalità di trasporto disponibile impattando sui bisogni di mobilità dei vari segmenti di domanda degli utenti;
- Potenziare dell'accessibilità ferroviaria e/o stradale agli aeroporti di rilevanza strategica in seno ai Sistemi Aeroportuali di interesse nazionale e appartenenti alla rete Core di riferimento per la Basilicata;
- Realizzare una rete integrata di infrastrutture e servizi ferro-stradali in ambito regionale in grado di sostenere lo sviluppo, la coesione interna e contrastare lo - spopolamento delle aree interne a rischio marginalizzazione;
- Migliorare i collegamenti nelle aree transregionali in modo da promuovere per la Regione Basilicata il ruolo di territorio cerniera;

Le azioni *prioritarie e fonti di finanziamento*

- Affidamento della gestione e dell'esercizio dei servizi di trasporto pubblico locale automobilistico urbano ed extraurbano nel bacino della Regione Basilicata. Affidamento dei servizi in coerenza con quanto stabilito nel Piano di Bacino Regionale del Trasporto Pubblico Locale che ha definito il Bacino unico di mobilità, coincidente con l'ambito regionale, suddiviso in 3 Unità Territoriali Ottimali ("UTOR") e 5 Lotti di gara: un'UTOR Regionale coincidente con il Lotto di gara Regionale che ricomprende i servizi della rete Portante Regionale, due UTOR Provinciali (Utor 1 - Provincia di Potenza, Utor 2 - Provincia di Matera), a cui corrispondono due Lotti di gara che ricomprendono i relativi servizi extraurbani provinciali e i servizi urbani dei comuni minori della Provincia di pertinenza, infine, due lotti di gara a livello comunale che comprendono i servizi dei due capoluoghi di Provincia (Potenza e Matera) e i servizi suburbani di competenza di ciascuno dei due Comuni;
- *Rinnovo parco rotabile ferroviario*. Nell'ambito della rinegoziazione che la Regione sta compiendo con il Gestore dei servizi ferroviari regionali, Trenitalia S.p.A., per la definizione del Contratto di Servizio di durata decennale, è previsto l'acquisto di 6 nuovi treni, per un importo complessivo di € 37,2 M€ così distinti:
  - 8.605.389,82 €, fondi statali rinvenienti dai Decreti Ministeriali n. 408/2017 e n. 164/2021;
  - 9.136.207,29 €, fondi statali rinvenienti da PNRR- misura M2 C2 4.4.2 Rinnovo flotte del servizio pubblico regionale ferroviario con acquisto treni a combustibile pulito. DM n. 319 del 9/8/2021;
  - 10.950.653,25 €, risorse statali PO FSC 2014/2020 ex Delibera CIPE n. 54/2016;
  - 8.507.749,64 €, quota di cofinanziamento in capo al Gestore dei servizi, Trenitalia.
  - R*innovo Parco Autobus per i servizi di TPL su gomma* mediante completamento del Piano degli investimenti (2021-2033) per l'acquisto di materiale rotabile in attuazione dei numerosi provvedimenti nazionali e europei di finanziamento, per un importo totale complessivo di 79.871.892,19 €, come di seguito ricapitolati:
  - DM 81/2020 – risorse annualità dal 2021 al 2033, per complessivi 44.792.000,00 €, per l'acquisto di mezzi a metano, elettrici, ad idrogeno e ibridi;
  - DM 223/2020 – risorse annualità dal 2022 al 2033, per complessivi 7.142.405,70 €, per l'acquisto di mezzi ad alimentazione non convenzionale ma anche a gasolio;
  - 25/2017 – risorse per € 3.009.080,49, l'acquisto di mezzi ad alimentazione non convenzionale ma anche a gasolio;
  - D.L n. 59 del 6/5/2021 convertito in L. 101 del 1/6/2021. Fondo complementare al PNRR - DM n. 315 del 2/8/2021- risorse per complessivi 20.928.406,00 €, per l'acquisto di mezzi con alimentazione a metano, elettrici e ad idrogeno e realizzazione relative infrastrutture di alimentazione, per TPL urbano e extraurbano;
  - FSC 2° Addendum, ex delibera CIPE 98/2018 – risorse per complessivi 4.000.000,00 €, per l'acquisto di mezzi da adibire sui servizi di TPL extraurbani ad alimentazione non convenzionale ma anche a gasolio.
- Progettazione e realizzazione di lotti funzionali lucani delle 2 Ciclovie appartenenti al Sistema Nazionale delle Ciclovie Turistiche (SNCT) che interessano il territorio della Regione Basilicata, già finanziate parzialmente nell'ambito del DI 517/2018. Con D.I. n. 4/2022, in attuazione di quanto previsto dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza – misura M2C2-23 – 4.1 "Rafforzamento mobilità ciclistica" sub-investimento "Ciclovie turistiche", sono state assegnate e ripartite risorse per la realizzazione di Ciclovie turistiche. Con il D.I. alla Regione Basilicata sono stati assegnati

- € 2.830.517,30 - Ciclovia Acquedotto Pugliese € 2.830.517,30, per la progettazione definitiva - esecutiva e realizzazione del secondo lotto funzionale della tratta lucana della Ciclovia dell'Acquedotto Pugliese; queste si aggiungono ad € 5.269.482,70 assegnate alla Basilicata con D.I. 517/2018, le risorse assegnate complessivamente consentono di completare tutta la tratta lucana della Ciclovia;
- € 5.993.694,83, - Ciclovia della Magna Grecia € 5.993.694,83per la progettazione definitiva - esecutiva e realizzazione di un secondo lotto funzionale della Ciclovia della Magna Grecia; queste si aggiungono ad € 1.531.768 assegnate alla Basilicata con D.I. 517/2018 per l'attuazione di questa Ciclovia.

La sopra descritta azione è coerente con le azioni del Piano Strategico

- Azione n. 4: riqualificazione e rafforzamento dei presidi urbani, per ridurre il deficit di offerta di servizi di terziario superiore;
- Azione n. 5. riassetto delle reti infrastrutturali di connessione interna ed esterna del territorio con particolare riguardo alla ricucitura delle due città di Potenza e di Matera;
- Azione n. 7 razionalizzazione del trasporto pubblico regionale;
- Azione n 8. la riconsiderazione del progetto aree interne.

Risultati Attesi	• Affidamento dei servizi di TPL extraurbani su gomma, complementari ed integrati con i servizi di Trasporto pubblico ferroviari, provinciali/regionali e comunali; • implementazione di sistemi di tariffazione integrata; • rinnovo parco rotabile automobilistico della rete portante regionale e delle unità territoriali ottimali di rete dei servizi di TPL; • rinnovo parco rotabile ferroviario; • attivazione del centro di monitoraggio della sicurezza stradale; • implementazione del Programma regionale della mobilità ciclistica attraverso l'attuazione degli investimenti previsti a valere su risorse del PNRR e del Bilancio.

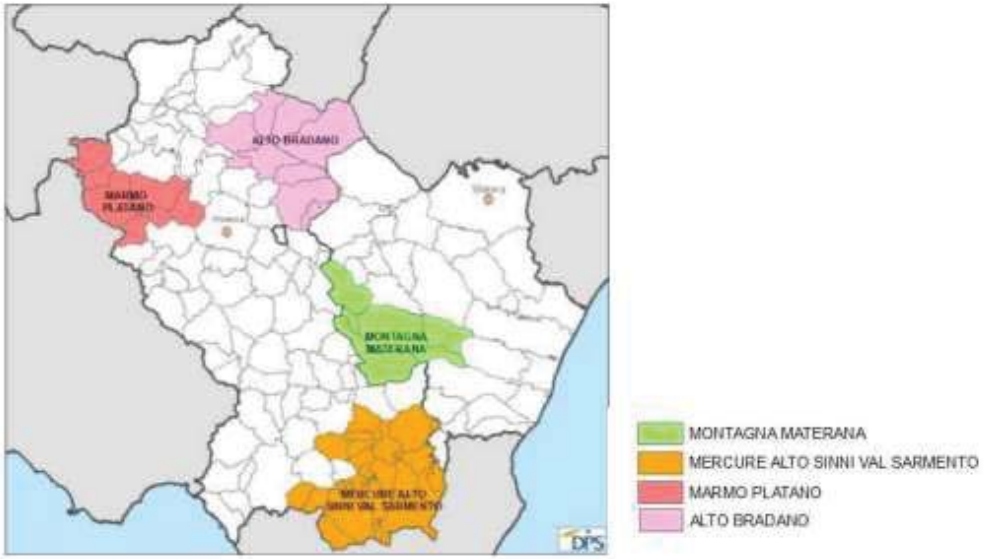
Destinatari altri soggetti coinvolti	Strumenti e modalità di attuazione
Destinatari Cittadini ed imprese regionali ***Altri soggetti coinvolti nell'azione*** Soggetto gestione servizi di TPL, soggetto aggiudicatario gara per l'affidamento dei servizi di TPL regionali, Ministero delle infrastrutture e della Mobilità Sostenibili, Enti locali, Rete Ferroviaria Italiana (RFI) SpA, FAL, Trenitalia	• Gare per l'affidamento dei servizi di trasporto pubblico locale • contratti • Convenzioni • Accordi di programma

Azione B5 “Progetto aree interne”

I dati di riferimento

La Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI) è una politica nazionale con una forte caratterizzazione di coinvolgimento locale che opera per promuovere la tutela, la ricchezza e la diversità del Paese, migliorando la qualità dei servizi ai cittadini e le loro opportunità economiche lì dove sono più deboli, e nello stesso tempo si pone l’obiettivo di combattere l’emorragia demografica in una specifica porzione del territorio nazionale, quella delle aree lontane dai poli di servizio essenziale primario e avanzato. La SNAI opera per lo sviluppo delle aree interne del Paese, identificate come tali in quanto caratterizzate dalla presenza di piccoli Comuni lontani dai centri di offerta di servizi essenziali (scuola, sanità e mobilità) e per aver subito un processo di marginalizzazione e de-antropizzazione. Si tratta di una dimensione territoriale che rappresenta una parte prevalente del Paese che ha acquisito, nell’ambito della programmazione della politica regionale di coesione per il periodo 2014-2020, un ruolo strategico per lo sviluppo nazionale. La Strategia a livello nazionale opera dal 2014 in 72 aree selezionate per consentire nel lungo periodo l’inversione delle attuali dinamiche demografiche con un approccio territoriale e nuove modalità di governance multilivello attraverso interventi per adeguare la quantità e qualità dei servizi essenziali, finanziati con risorse nazionali (legge di stabilità) e per promuovere progetti di sviluppo che valorizzino il patrimonio di queste aree per cui le Regioni hanno destinato una porzione dei fondi comunitari (FESR, FSE, FEASR, FEAMP) 2014-2020. L’individuazione delle Aree interne è stata effettuata in prima battuta a livello nazionale dal Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica (DPS) del Ministero dell’Economia e delle Finanze, il quale ha definito una “Strategia nazionale per le Aree interne del Paese” da attuarsi attraverso Progetti d’Area finanziati sia dall’Unione Europea (attraverso il cofinanziamento dei programmi operativi regionali 2014-2020: POR FESR, POR FSE, PSR) sia dallo Stato con apposite risorse stanziate con le leggi di stabilità. Circa il 60% del territorio nazionale italiano è contraddistinto dalla presenza di piccoli Comuni, lontani dai servizi essenziali – quali scuola, sanità e mobilità, la cui marginalizzazione assume quindi rilevanza “nazionale”. Queste aree interne presentano caratteristiche simili, grandi ricchezze naturali, policentrismo, distanza dai grandi agglomerati urbani e dai centri di servizi. A livello nazionale sono state individuate 72 Aree Interne. In Basilicata le seguenti 4: Alto Bradano, Marmo Platano, Mercure – Alto Sinni – Val Sarmento, Montagna Materana, per un totale di 42 comuni e 94.000 abitanti sui circa 580.000 regionali.

Figura 17 - Aree interne della Regione Basilicata individuate nel rapporto di istruttoria



Fonte: DPS

La dotazione finanziaria destinata alle Aree Interne è pari circa a 117 Meuro a cui si aggiungono le risorse derivanti dalle Leggi di Stabilità statale pari a 3,7 Meuro. L'area pilota Montagna Materana ha concluso l'iter di sottoscrizione dell'Accordo di Programma tra la Regione Basilicata, il comune capofila e i Ministeri competenti nel mese di maggio 2019. La copertura finanziaria delle operazioni di cui all'Accordo ammonta a 31,85 Meuro ed è assicurata dalle seguenti risorse:

Fonte di finanziamento	Euro (Meuro)
Legge 147/2013 (legge di stabilità 2014)	3,74
PO FESR Basilicata	21,11
PO FSE Basilicata	0,0806
PSR FEASR Basilicata	5,51

Al 30.11.2021 risultano attivati 68 progetti così distribuiti per ogni singolo Asse nell'ambito del PO FESR:

Asse	N.ro Progetti
4 - Energia e Mobilità Urbana	13
5 - Tutela dell'ambiente ed uso efficiente delle risorse	9
6 - Tutela dell'ambiente ed uso efficiente delle risorse	27
7 – Inclusione sociale	12
8 - Potenziamento del sistema di Istruzione	7

La sottoscrizione dell'Accordo di Programma Quadro dell'Area interna Mercure Alto Sinni Val Sarmento è avvenuta a novembre 2020. L'importo complessivo della Strategia d'area a valere sul PO FESR è pari a 30,187 Meuro. Complessivamente risultano attivati 88 progetti spalmati sui distinti assi del PO FESR come riportato a seguire:

Asse	N.ro Progetti
4 - Energia e Mobilità Urbana	25
5 - Tutela dell'ambiente ed uso efficiente delle risorse	25
6 - Tutela dell'ambiente ed uso efficiente delle risorse	14
7 – Inclusione sociale	12
8 - Potenziamento del sistema di Istruzione	12

L'Accordo di Programma dell'Area Interna Alto Bradano tra la Regione Basilicata, il Comune capofila e le Amministrazioni Centrali competenti è stato sottoscritto dall'Agenzia per la coesione territoriale, dalla Regione e dal Comune Capofila e si sta completando l'iter di sottoscrizione da parte delle altre Amministrazioni (D.G.R. n. 937 del 25 novembre 2021). L'Accordo di Programma prevede una copertura finanziaria di 19,917 Meuro di fondi POR FESR e di 1,740 Meuro di fondi del POC Basilicata.
Al 30.11.2021 risultano avviati 26 progetti a valere sul PO FESR nell'ambito dei seguenti assi:

Asse	N.ro Progetti
4 - Energia e Mobilità Urbana	8
5 - Tutela dell'ambiente ed uso efficiente delle risorse	6
6 - Tutela dell'ambiente ed uso efficiente delle risorse	4
7 – Inclusione sociale	5
8 - Potenziamento del sistema di Istruzione	3

Con riguardo all'Area Interna Marmo Platano è stato sottoscritto l'Accordo di Programma Quadro tra la Regione Basilicata, il Comune capofila e i Ministeri competenti dall'Agenzia per la Coesione
Territoriale e si sta completando l'iter di sottoscrizione da parte delle altre Amministrazioni centrali in fase di sottoscrizione. L'Accordo di Programma prevede uno stanziamento di circa 16 milioni di euro di risorse del POR FESR e del POC Basilicata. Risultano selezionati 43 progetti così suddivisi nell'ambito degli assi del PO FESR:

Asse	N.ro Progetti
4 - Energia e Mobilità Urbana	8
5 - Tutela dell'ambiente ed uso efficiente delle risorse	9
6 - Tutela dell'ambiente ed uso efficiente delle risorse	15
7 – Inclusione sociale	6
8 - Potenziamento del sistema di Istruzione	5

Per tutte le aree, nell'ambito delle risorse dell'Asse 3 – "Competitività", oltre alle agevolazioni in periodo COVID già erogate alle microimprese in esse ricadenti è stato definito l'Avviso Pubblico finalizzato al cofinanziamento di programmi di investimento per lo sviluppo, l'innovazione e la ripresa del sistema produttivo post pandemia Covid 19.

Azione B5 "Progetto aree interne"

Bilancio Regionale	*Missione 4. Istruzione e diritto allo studio* *Missione 9. Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente* *Missione 10. Trasporti e diritto alla mobilità* *Missione 12. Diritti sociali, politiche sociali e famiglia* *Missione 14. Sviluppo economico e competitività* *Missione 17. Energia e diversificazione delle fonti energetiche*

PNRR	**M2C1 - M2C2 - M2C2 - M5C3**
Obiettivo AdP	OP5 - OP5 FSE+, FESR - Aree interne.

Le Aree Interne sono quattro e riguardano 42 dei 131 comuni lucani ovvero Montagna Materana, Mercure Alto Sinni Val Sarmento, Alto Bradano e Marmo Platano.

L'area pilota è stata la Montagna Materana, seguita dal Mercure Alto Sinni Val Sarmento. Nella seconda fase è stato avviato con il Comitato Tecnico Aree Interne l'iter di definizione delle strategie e degli APQ relativi alla terza e quarta area (Alto Bradano e Marmo Platano).

La dotazione finanziaria dell'ITI Aree Interne è pari complessivamente a 117,493 Meuro, di cui 90 Meuro a valere sul PO FESR, incluso l'importo destinato alla procedura negoziata in materia di viabilità descritta nell'asse 6. A queste risorse si aggiungono le risorse derivanti dalle Leggi di Stabilità statale pari a 3,7 Meuro per ogni area regionale e quelle stanziate a valere sul PSR FEASR e sul PO FSE.

Dei 90 milioni di euro stanziati, al netto delle economie registrate sugli interventi conclusi o in corso di conclusione da riprogrammare (circa 4,370 milioni di euro), risultano stanziati 85,660 milioni di euro ed una spesa al 30 novembre 2021 di 16,988 milioni di euro (pari al 20% dell'importo stanziato). Tale avanzamento è imputabile per lo più ai progetti di viabilità che sono stati selezionati "in stralcio", ossia nelle more dell'approvazione delle strategie delle aree interne e della sottoscrizione dei relativi APQ.

L'attuazione della strategia delle Aree Interne con riguardo guardo ai progetti finanziati dal *POR FESR* afferiscono agli assi:

3 - Competitività
4 - Energia e Mobilità Urbana
5 - Tutela dell'ambiente ed uso efficiente delle risorse
6 - Sistemi di trasporto ed infrastrutture di rete
7 - Inclusione sociale
8 - Potenziamento del sistema di istruzione.

Il *Fondo FEASR* sostiene le strategie di tutte e quattro le aree interne con una dotazione di M€ 23,48 che ha permesso di attivare una serie di avvisi pubblici riconducibili a tre tipologie: avvisi per gli enti pubblici, avvisi per attività immateriali di studio, ricerca, trasferimento di conoscenze ed avvisi per le aziende agricole ed agroalimentari per investimenti produttivi. L'azione più generale è in sinergia con le attività dei GAL.

Tutte le operazioni riferite ai Comuni (viabilità e rete acquedottistica rurale, servizi di base, valorizzazione manufatti di pregio) sono state esperite, e quasi terminate quelle per le operazioni immateriali. Il livello di attuazione è ben oltre il 50% ed i progetti terminati sono 8. L'attuazione della strategia delle Aree Interne con riguardo guardo ai progetti finanziati afferiscono agli assi:

- Competitività
- Tutela dell'ambiente ed uso efficiente delle risorse
- Sistemi di trasporto ed infrastrutture di rete.

Le risorse *PO FSE Basilicata 2014/2020* stanziate in favore delle 4 aree interne ammontano ad un importo complessivo pari a 4.000.838,22 Meuro, che saranno oggetto di riprogrammazione nel POC**.** Le operazioni previste con le risorse FSE riguardano le Aree Interne a) Montagna Materana, b) Mercure, Alto Sinni, Val Sarmento, c) Marmo Platano, d) Alto Bradano.

Sono state approvate le strategie d'Area, per ciascuna Area Interna, ed adottati le operazioni previste con le risorse FSE per ciascuna Area Interna Accordo Programma Quadro per tutti tranne che per l'Area interna Marmo Platano che si è in attesa della sola adozione.

Risultati Attesi	• Rilancio e la valorizzazione delle Aree Interne; • attuazione degli interventi strategici; • rafforzamento della capacità amministrativa delle compagini comunali; • rafforzamento della governance multilivello tra Stato, Regioni e Associazioni di Comuni; • definizione delle modalità di supporto alla creazione di attività di produzione di beni e servizi per il mercato; • rafforzare gli orientamenti verso politiche di espansione dell'area pubblica.

Destinatari altri soggetti coinvolti	Strumenti e modalità di attuazione
Destinatari Comuni	• Bandi • Avvisi

CLUSTER C - "TUTELA DEL POTENZIALE DELLE RISORSE "ENDOGENE" PER LA CREAZIONE DI LAVORO E PER LA CRESCITA DEL PIL"

Il successo delle azioni di valorizzazione del potenziale di risorse endogene è destinato a segnare il cambiamento del modello di sviluppo regionale: da modello nel quale sono necessari trasferimenti "netti" di risorse esterne per soddisfare la domanda regionale a modello in grado, invece, di produrre beni e servizi nella misura tale da soddisfare la domanda interna e da esportare tanto quanto importa.
Azione preliminare per garantire l'attuazione degli obiettivi di creazione di nuovi posti di lavoro e l'incremento del PIL nella misura è Il rafforzamento delle risorse imprenditoriale endogene. Esse, infatti, sono diffuse su tutto il territorio regionale e posseggono abilità - da migliorare - ed esperienze organizzative – da innovare - nell'organizzazione delle risorse a fini produttivi e commerciali, che –trascurate- non facilitano il contrasto delle tendenze recessive. Rilevanti sono, in particolare, i potenziali di risorse disponibili:

a. nel sistema agro-alimentare;
c. nel sistema turistico-culturale;
d. nelle risorse ambientali: paesaggistiche/ambientali, culturali/insediative;
e. nelle risorse energetiche.

Azione C1 “Politiche di rafforzamento e di valorizzazione del potenziale di risorse imprenditoriali “endogene”

I dati di riferimento

La struttura del tessuto produttivo

La Basilicata nel 2019 è al terz’ultimo posto per numero di imprese attive (34.719), prima del Molise e della Valle d’Aosta. Lo stock nel 2012 era pari a 35.037 unità, si evidenzia, pertanto, una riduzione della numerosità delle imprese. Rispetto al 2018, la contrazione in termini assoluti è di 336 imprese.

Gli indicatori relativi alla concentrazione di imprese sono più bassi rispetto alla media nazionale: la densità produttiva, espressa attraverso il numero di unità locali per Kmq, è pari a 3,8 (15,6 media italiana), gli addetti delle unità locali sono 22,0 ogni 100 abitanti (27,6 in Italia). Si tratta di imprese mediamente di piccola dimensione, con 3,5 addetti per impresa (3,9 in Italia). La distribuzione della localizzazione produttiva evidenzia una maggiore concentrazione nei SLL delle due città capoluogo, di Melfi, Policoro, Marsicovetere, Lauria, Pisticci, Rionero in Vulture e Senise.

Tabella 18. Numero di unità locali delle imprese attive per SLL (2019)

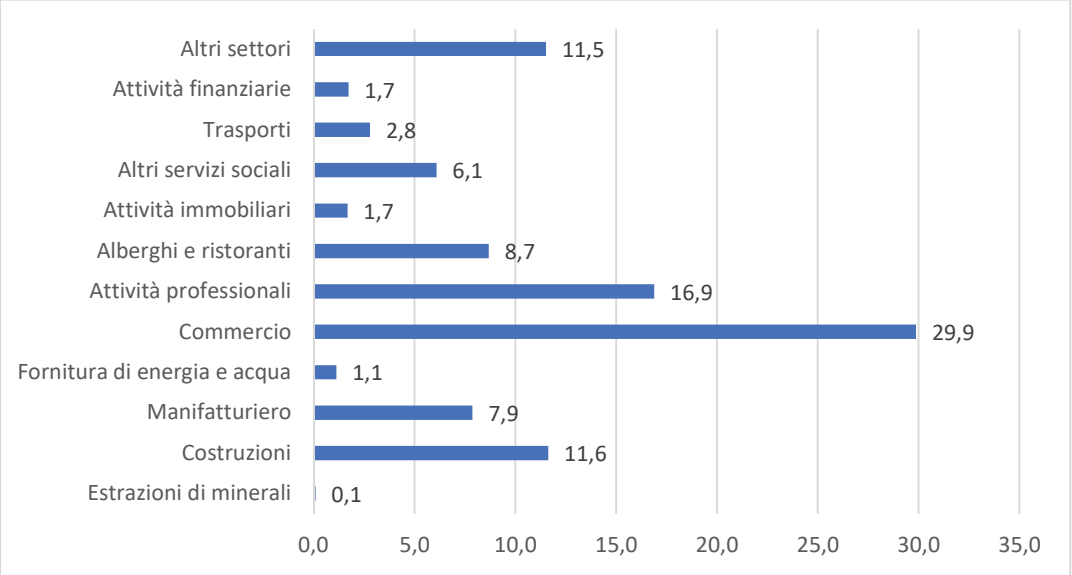
SLL	Numero
Potenza	11.644
Matera	7.068
Melfi	3.587
Policoro	2.445
Marsicovetere	2.430
Lauria	2.078
Pisticci	1.665
Rionero In Vulture	1.500
Senise	1.221
Sant'Arcangelo	990
Nova Siri	775
Tricarico	664
Maratea	538
Stigliano	484

Fonte: ISTAT

Una delle caratteristiche peculiari della struttura produttiva italiana nel confronto con le altre economie industrializzate è data dalla ridotta dimensione media di impresa. In Basilicata tale tratto è molto più marcato: il 96,1 % delle imprese attive conta un numero di addetti tra 0 e 9 e impiega il 60,2% degli addetti.

Il sistema imprenditoriale lucano si contraddistingue per una prevalenza di imprese operanti nel terziario, in particolare nel settore del commercio e delle attività professionali, a cui segue una buona percentuale di imprese appartenenti al settore costruzioni e dei servizi alberghieri e di ristorazione. Il settore manifatturiero si colloca su una quota dell'8% circa.

Figura 18. Imprese attive per categoria economica (%) (2019)



Fonte: elaborazioni NRVVIP su dati ISTAT

Per quanto attiene la forma giuridica prevalgono, per circa i due terzi, le ditte individuali. Il 19,2% è costituito sotto forma di società a responsabilità limitata, il 5,1% in società in nome collettivo e il 4,1% in società in accomandita semplice. Le società cooperative sono pari al 2,0%.

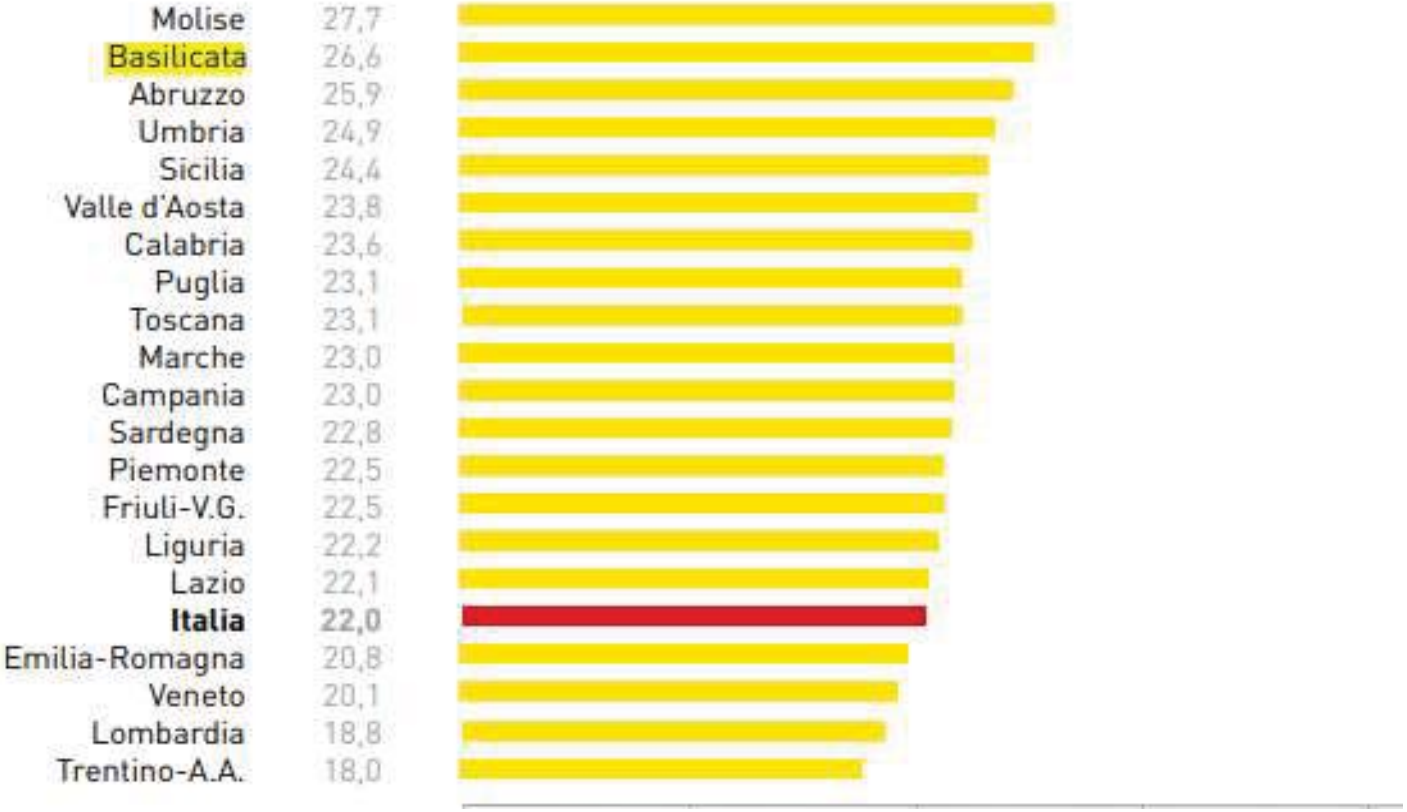
Tabella 19. Imprese attive per forma giuridica (%) (2019)

Forma giuridica	2019
Imprenditore individuale, libero professionista e lavoratore autonomo	67,8
Società in nome collettivo	5,1
Società in accomandita semplice	4,1
Altra società di persone diversa da snc e sas	0,6
Società per azioni, società in accomandita per azioni	0,2
Società a responsabilità limitata	19,2
Società cooperativa sociale	0,7
Società cooperativa esclusa società cooperativa sociale	2,0
Altra forma d'impresa	0,4

Fonte: elaborazioni NRVVIP su dati ISTAT

Il tessuto imprenditoriale lucano vede una forte presenza di imprese femminili. La Basilicata occupa il secondo posto a livello nazionale, dopo il Molise, con una quota di imprese femminili sul totale imprenditoriale regionale pari al 26,6%. Di queste circa il 40% opera nel settore agricolo, il 10,9% nell'artigianato. Le cooperative femminili ammontano al 3,8%.

Figura 19. Graduatoria regionale secondo la quota di imprese femminili sul totale imprese della regione (%) (2019)



Fonte: Rapporto Imprenditoria Femminile 2020 - Unioncamere

Azione C1 "Politiche di rafforzamento e di valorizzazione del potenziale di risorse imprenditoriali "endogene"

Bilancio Regionale	*Missione 14. Sviluppo economico e competitività* Programmi 1. Industria, PMI e Artigianato 2. Commercio - reti distributive - tutela dei consumatori 3. Ricerca e innovazione 4. Reti e altri servizi di pubblica utilità

PNRR	**Missione:** **1 – DIGITALIZZAZIONE, INNOVAZIONE, COMPETITIVITÀ, CULTURA E TURISMO** **Componenti:** **M1C2 – DIGITALIZZAZIONE, INNOVAZIONE E COMPETITIVITÀ NEL SISTEMA PRODUTTIVO**
Obiettivo AdP	Obiettivo strategico di Policy 1 – Un'Europa più intelligente Componente "Crescita e competitività delle PMI" (Obiettivo specifico 1.III)

L'Azione "Politiche di rafforzamento e di valorizzazione del potenziale di risorse imprenditoriali endogene" contribuisce agli obiettivi di sviluppo individuati dal PSR attraverso interventi di sostegno: (a) alle imprese "endogene" orientate a produrre beni e servizi per i mercati extraregionali, oltre che per i mercati regionali. Ai fini del potenziamento della competitività e di una maggiore capacità di internazionalizzazione del sistema produttivo regionale, le azioni che si andranno a mettere in campo per il tessuto industriale, terziario, cooperativo e artigianale regionale saranno indirizzate, in coerenza con la strategia del PSR verso le seguenti priorità:

- sostenere la crescita delle imprese esistenti attraverso nuove forme di incentivi per gli investimenti in ricerca e innovazione, strumenti finanziari innovativi ed adeguati, il supporto all'innovazione, il sostegno all'internazionalizzazione, il tutto valorizzando la sostenibilità ambientale del territorio, il suo tessuto lavorativo e l'economia regionale.
- favorire la nascita di nuove imprese innovative e creative su mercati e settori emergenti per offrire nuove opportunità a chi opera in mercati e settori ormai maturi e attrarre nuove imprese e talenti.

- Rilanciare l'attrazione delle aree industriali e delle zone economiche speciali ZES attraverso pacchetti integrati agevolativi che consentono con un'unica procedura di sviluppare investimenti produttivi, ricerca e innovazione e che siano finalizzati alla creazione di nuova occupazione, salvaguardia dei livelli occupazionali esistenti nonché ricollocare i percettori di ammortizzatori sociali
- creare un ambiente favorevole per le imprese attraverso una decisa spinta alla semplificazione e alla sburocratizzazione degli adempimenti amministrativi, fiscali, contabili, capitalizzando le esperienze e le buone pratiche emerse nell'ambito.

Favorire interventi per

- migliorare la diffusione delle nuove tecnologie informatiche da parte delle MPMI e delle aggregazioni di imprese, anche attraverso il commercio elettronico.
  - Promuovere il miglioramento della rete infrastrutturale e l'efficientamento energetico delle aree produttive (Aree industriali e Paip e ZES)
- Promozione e regolamentazione Cooperative di Comunità e istituzione di un fondo rotativo finalizzato al sostegno allo sviluppo, innovazione e occupazione delle imprese cooperative;
  - Sostegno ad investimenti in innovazione di prodotto, processo, servizi delle imprese attraverso l'attivazione di strumenti di incentivazione dedicati ai due specifici settori;
  - Rilancio e sviluppo delle filiere produttive turistiche e culturali;
  - Promozione delle attività innovative in materia di artigianato, commercio e cooperazione attraverso il coinvolgimento delle associazioni di categoria

Tali priorità si declinano sui settori produttivi più rappresentativi dell'economia regionale, iniziando dagli ambiti di alta specializzazione o di alto potenziale già individuati dalla strategia di Smart Specialization regionale (aerospazio, energia, bioeconomia (agrifood e chimica verde), industria culturale e creativa, automotive) che sarà sicuramente aggiornata nella fase di programmazione 2021-2027, senza però dimenticare settori più tradizionali, come il manifatturiero tradizionale, l'artigianato e il commercio, fondamentali per la tenuta del tessuto produttivo regionale.
Parallelamente a tali azioni di tipo proattivo, cioè mirate a potenziare la competitività di settori emergenti o maturi, occorrerà svolgere interventi di carattere difensivo su aree industriali di crisi produttiva ed occupazionale, in sinergia con gli strumenti programmatici e agevolativi messi in campo dal Governo per la individuazione di aree di crisi, per tamponare le situazioni di crisi e riconvertire tali aree in direzione di produzioni sostenibili sui mercati.

- il potenziamento della banda ultra-larga su tutto il territorio regionale
- la diffusione della cultura I.4.0 attraverso Scuola Digitale e Alternanza Scuola Lavoro;
- lo sviluppo delle competenze della transizione ecologica, digitale attraverso percorsi Universitari e Istituti Tecnici Superiori dedicati;

Le azioni sono finalizzate a creare un «ecosistema favorevole all'innovazione» che accompagni la Basilicata verso la transizione ecologica e digitale con impegni precisi per le imprese, con il sostegno ad investimenti tecnologici e sul capitale umano, con investimenti sulle infrastrutture di ricerca e sul trasferimento tecnologico, sulle competenze e sulle tecnologie digitali e sulla transizione ecologica, sulla istruzione e sulla formazione. Policy e bandi che saranno orientati alla

transizione ecologica e digitalizzazione, per reingegnerizzare i processi produttivi Ma anche borse di dottorato dedicate, misure di efficientamento energetico delle imprese. Misure che saranno finanziate non solo con risorse della programmazione comunitaria e nazionale residue 2014-2020, risorse 2021-2027 ma anche con le royalties del petrolio. L'obiettivo è quello di concorrere a livello regionale al raggiungimento degli obiettivi del Piano Nazionale dell'Industria 4.0 sostenendo gli investimenti in innovazione, ricerca, competenze e tecnologie digitali del sistema produttivo regionale e non rischiare di farsi trovare impreparati e spiazzati dal sopraggiungere della quarta rivoluzione industriale. Tra le azioni messe in campo da parte del Governo regionale è la predisposizione di un dei contratti di sviluppo a regia regionale per rilanciare il sistema produttivo, creare occupazione, reindustrializzare siti produttivi dismetti e salvaguardare posti di lavoro.

In quest'ambito, viene considerato prioritario anche il rilancio dell'artigianato produttivo e della cooperazione; (b) alla qualificazione delle condizioni di contesto, ad esempio per quanto riguarda l'accessibilità alle reti e ai servizi; (c) allo sviluppo di reti di imprese, in particolare finalizzate a favorire l'ingresso nei mercati extraregionali; (d) alla costituzione di un più forte partenariato fra istituzioni e sistema produttivo; (d) all'adeguamento delle competenze delle forze di lavoro, al superamento del disallineamento fra domanda e offerta di lavoro, alla diffusione della cultura di impresa; (e) alla revisione del sistema agevolativo, per accrescere la convenienza e l'accessibilità agli incentivi da parte delle imprese.

La programmazione del FESR 2021-2027 mette a disposizione risorse rilevanti per il rafforzamento e la valorizzazione del potenziale di risorse imprenditoriali "endogene" della Basilicata. In particolare, nell'ambito dell'Obiettivo strategico di Policy 1 "Un'Europa più intelligente", verranno finanziati interventi relativi a: (a) transizione verso forme di produzione a minore impatto energetico e ambientale, verso l'economia verde e circolare; (b) sostegno ad investimenti che assicurano la valorizzazione economica dei risultati della ricerca o l'adozione di tecnologie che aumentino la produttività; (c) internazionalizzazione delle PMI per rafforzarne il posizionamento nelle catene globali del valore; (d) sostegno alla propensione agli investimenti delle PMI; (d) progetti e investimenti che promuovono la cultura e che valorizzano l'attrattività e lo sviluppo territoriale, anche a fini turistici; (e) progetti di innovazione organizzativa in grado promuovere il lavoro di qualità, anche per attrarre e trattenere sul territorio, in particolare nel Mezzogiorno, capitale umano già formato.

Risultati Attesi	• Crescita della produzione, del valore aggiunto e della produttività delle imprese destinatarie di un sostegno; • riduzione delle importazioni nette della Basilicata.

Destinatari **altri soggetti coinvolti**	**Strumenti e modalità di attuazione**
Destinatari Imprese, associazioni, liberi professionisti	• Programmi regionali e nazionali per la competitività e lo sviluppo produttivo

Azione C2 "Sistema agroalimentare" (da Rapporto per PSR…. AN)

I dati di riferimento

Il settore agricolo lucano continua a rivestire un ruolo significativo all'interno dell'economia regionale nonostante si sia registrato un calo in termini percentuali del contributo di tale settore rispetto al totale regionale. Esso, infatti, contribuisce per il 5,8% (dati al 2020) alla formazione del valore aggiunto totale. Nel 2012[9] tale contributo era pari al 5,6%. Per il Mezzogiorno il contributo alla formazione del valore aggiunto totale derivante dall'agricoltura è del 3,8% e per l'Italia è del 2,2%.

Tabella 20. Composizione del valore aggiunto regionale (milioni di euro) e % sul totale. (Anno 2019)

	Basilicata		**Mezzogiorno**		**Italia**	
	Valore aggiunto	**% sul totale**	**Valore aggiunto**	**% sul totale**	**Valore aggiunto**	**% sul totale**
Agricoltura	**610,1**	**5,8**	**12.763,5**	**3,8**	**32.858,1**	**2,2**
Industria	3.038,5	28,9	57.869,3	17,3	357.569,3	23,9
Servizi	6.865,9	65,3	263.210,3	78,8	1.102.689,7	73,9
Totale	10.514,5	100,0	333.843,1	100,0	1.493.117,2	100,0

Fonte: elaborazioni NRVVIP su dati ISTAT

[9] PSR Basilicata 2014 -2020 Par. 4.1.1. Descrizione generale ed esauriente della situazione attuale nella zona di programmazione, basata su indicatori di contesto comuni e specifici del programma e su altre informazioni qualitative aggiornate.

Analizzando il sistema agroalimentare nel suo complesso, inteso come l'insieme delle produzioni agricole e delle relative attività di trasformazione industriale, avvalendosi dei dati di contabilità territoriale resi fruibili dall'ISTAT, si rileva che il valore aggiunto nel 2019 assomma a 862 milioni di euro correnti e rappresenta l'8,2% del valore aggiunto complessivo regionale (10.514,5 milioni di euro). Dal 2010 al 2019 si evidenzia per la Basilicata un incremento di tale aggregato (19,4%), meno marcato rispetto a quello nazionale (21,3%) e meridionale (17,4%).

Tabella 21. Valore aggiunto del sistema agroalimentare (milioni di euro) e variazione (%)

Territorio	Anno		Variazione (%)
	2010	2019	
Basilicata	722,10	862,00	19,4
Mezzogiorno	16.890,40	19.833,60	17,4
Italia	53.217,30	64.531,60	21,3

Fonte: elaborazioni NRVVIP su dati ISTAT

Nelle tabelle a seguire sono riportati dati disaggregati per branca di attività economica (agricoltura e industrie alimentari) i quali mostrano, per il periodo considerato, una variazione positiva del valore aggiunto riferito al settore agricolo pari al 24,9% superiore sia al dato nazionale che a quello afferente la macro area Mezzogiorno. Per l'industria alimentare la variazione del valore aggiunto è quantificabile nel 9% in Basilicata, dato che raddoppia nel Mezzogiorno e si attesta al 22,1% in ambito nazionale.

Tabella 22. **Valore aggiunto a prezzi correnti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca (milioni di euro) e variazione (%)**

Territorio	Anno		Variazione (%)
	2010	2019	
Basilicata	470,30	587,60	24,9
Mezzogiorno	11.376,50	13.314,00	17,0
Italia	28.416,70	34.254,20	20,5

Fonte: elaborazioni NRVVIP su dati ISTAT

Tabella 23. Valore aggiunto a prezzi correnti della branca industrie alimentari delle bevande e del tabacco (milioni di euro) e variazione (%)

Territorio	Anno		Variazione (%)
	2010	2019	
Basilicata	251,8	274,4	9,0
Mezzogiorno	5.513,90	6.519,60	18,2
Italia	24.800,60	30.277,40	22,1

Fonte: elaborazioni NRVVIP su dati ISTAT

In termini di occupati complessivamente nel sistema agroalimentare lucano si contano, nel 2019, 28.400 unità. Le stesse si sono ridotte dal 2010 del -9,2% in Basilicata. Sul decremento ha inciso decisamente il calo registrato nel settore agricolo (-12,3%). Per quanto attiene, invece, il numero di occupati nelle industrie alimentari si registra una variazione positiva del 6,3%.

Tabella 24. Occupati del sistema agroalimentare (migliaia) e variazione (%)

Territorio	Anno		Variazione (%)
	2010	2019	
Basilicata	28,4	25,8	-9,2
Mezzogiorno	657,9	628,7	-4,4
Italia	1400,9	1409,2	0,6

Fonte: elaborazioni NRVVIP su dati ISTAT

Tabella 25. Occupati dell'agricoltura, silvicoltura e pesca (migliaia) e variazione (%)

Territorio	Anno		Variazione (%)
	2010	2019	
Basilicata	23,6	20,7	-12,3
Mezzogiorno	519,4	477,1	-8,1
Italia	957,8	926,7	-3,2

Fonte: elaborazioni NRVVIP su dati ISTAT

Tabella 26. Occupati della branca industrie alimentari delle bevande e del tabacco (migliaia) e variazione (%)

Territorio	Anno		Variazione (%)
	2010	2019	
Basilicata	4,8	5,1	6,3
Mezzogiorno	138,5	151,6	9,5
Italia	443,1	482,5	8,9

Fonte: elaborazioni NRVVIP su dati ISTAT

In termini di apertura verso i mercati internazionali si rileva un grado di apertura commerciale, che anche se in leggera crescita, appare ancora piuttosto esiguo soprattutto se confrontato con la media nazionale e delle regioni del Mezzogiorno. Il grado di apertura commerciale del settore agroalimentare, misurato dal rapporto tra esportazioni del comparto agro-alimentare e PIL, nei nove anni considerati ha assunto valori esigui compresi tra lo 0,6% e lo 0,8%, dato rilevato per il periodo 2015 - 2019. Il valore, frutto della combinazione del dato del settore primario e di quello dell'industria alimentare, è nettamente inferiore a quello meridionale e nazionale.

Tabella 27. Grado di apertura commerciale del settore agroalimentare (Export del comparto agro-alimentare in percentuale del PIL (valori in euro correnti))

Territorio	Anno		Variazione (%)
	2010	2019	
Basilicata	0,6	0,8	33,3
Mezzogiorno	1,4	1,9	35,7
Italia	1,7	2,5	47,1

Fonte: elaborazioni NRVVIP su dati ISTAT

Le imprese coinvolte nella produzione agroalimentare sono 19,2 mila pari al 31,6% del totale delle imprese lucane. Al settore agricolo afferiscono circa 18 mila imprese, mentre quelle appartenenti all'industria alimentare sono 986.

Tabella 28. Numero di imprese registrate alla CCIA 2021

Settore economico	Imprese (n.ro imprese iscritte alla CCIA 2021)
Agricoltura, silvicoltura e pesca	18.166
Industria alimentare	986
Totale agroalimentare	19.152
Totale economia	60.656

Fonte: Movimprese

Azione C2 "Sistema agroalimentare"

Bilancio Regionale	*Missione 16. Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca* Programmi 1. Sviluppo del settore agricolo e del sistema agroalimentare 2. Caccia e pesca

PNRR	**MISSIONE 2 (M2) RIVOLUZIONE VERDE E TRANSIZIONE ECOLOGICA** **Componente 4 (M2C4) SALVAGUARDARE LA QUALITÀ DELL'ARIA E LA BIODIVERSITÀ DEL TERRITORIO ATTRAVERSO LA TUTELA DELLE AREE VERDI, DEL SUOLO E DELLE AREE MARINE** **M2C1 - SVILUPPARE UNA FILIERA AGROALIMENTARE SOSTENIBILE** **Investimento 2.3: Innovazione e meccanizzazione nel settore agricolo e alimentare**
Obiettivo AdP	OP2 – "Un'Europa verde"

Agricoltura

Il settore agroforestale riveste primaria importanza oltre che per la funzione produttiva, con importanti ricadute occupazionali, anche per la funzione di tutela del territorio rurale e protezione paesaggistica. Le filiere legate alle produzioni cerealicole risultano strategiche da un punto di vista occupazionale, socioeconomico e della gestione del territorio. Tra le filiere primeggiano quelle della pasta e del pane legate al grano duro. La semola di grano duro costituisce, inoltre, la base per la produzione di numerosi prodotti da forno, tipici della gastronomia lucana. In crescita l'importanza della filiera legata all'orzo da birra. I programmi nel settore zootecnico mirano a coniugare due aspetti: da un lato rispondere agli obiettivi prioritari di ridurre il consumo idrico e il consumo di suolo, mitigare i cambiamenti climatici, tutelare l'ambiente, gli ecosistemi e la biodiversità, e dall'altro migliorare la produttività e la competitività delle aziende.

Nell'ambito faunistico-venatorio ed ittico è di fondamentale importanza un'adeguata pianificazione al fine di assicurare la conservazione delle effettive capacità riproduttive di alcune specie ed il contenimento naturale di altre specie.
L'Agriturismo, ossia le attività di ricezione e ospitalità esercitate dagli imprenditori agricoli in forma singola o associata, attraverso l'utilizzazione della propria azienda in rapporto di connessione con le attività di coltivazione del fondo, di silvicoltura e di allevamento degli animali svolge un ruolo fondamentale nella tutela,

qualificazione e valorizzazione delle risorse specifiche di ciascun territorio; nel favorire il mantenimento delle attività umane nelle aree rurali; nel favorire la multifunzionalità in agricoltura e la differenziazione dei redditi agricoli; nel favorire le iniziative a difesa del suolo, del territorio e dell'ambiente da parte degli imprenditori agricoli attraverso l'incremento dei redditi aziendali e il miglioramento della qualità di vita; nel recuperare il patrimonio edilizio rurale tutelando le peculiarità paesaggistiche; nel sostenere e incentivare le produzioni tipiche, le produzioni di qualità e le connesse tradizioni enogastronomiche; nel promuovere la cultura rurale e l'educazione alimentare.

La strategia forestale dell'UE non si approccia al tema della salvaguardia delle foreste solo da un punto di vista ambientale ma tiene conto anche di aspetti sociali ed economici, sottolineandone la multifunzionalità e il ruolo cruciale dei silvicoltori. Un ruolo fondamentale della prospettiva strategica da mettere in campo nei prossimi anni sarà indirizzato al rafforzamento degli strumenti di gestione del patrimonio forestale sia pubblico che privato con il finanziamento delle azioni di redazione e aggiornamento dei Piani di gestione forestale e di valorizzazione dei prodotti secondari del bosco (funghi, tartufi, ecc.).

Nell'ambito del sistema agroalimentare-forestale della Basilicata, tutti gli attori della filiera devono fare la loro parte per assicurarne la sostenibilità. Gli agricoltori devono trasformare i loro metodi di produzione sfruttando al meglio le soluzioni basate sulla natura, sulle tecnologie e sul digitale per conseguire migliori risultati climatici e ambientali, aumentare la resilienza ai cambiamenti climatici, ridurre e ottimizzare l'uso di fattori di produzione (ad esempio prodotti fitosanitari e fertilizzanti). Queste soluzioni richiedono investimenti dal punto di vista umano e finanziario, ma promettono anche rendimenti (quali-quantitativi) più elevati creando valore aggiunto e riducendo i costi.

Produzioni Zootecniche

I programmi zootecnici prevedono una serie di interventi:

a) "Programma dei servizi di assistenza tecnica in zootecnia e di prevenzione e controllo delle epizoozie", in base a quanto previsto dalla L.R. 24/07/2017, n. 19, articolo 39 "Disposizioni in materia di assistenza tecnica in zootecnia";
b) Programma delle attività di raccolta dati in allevamento finalizzati alla realizzazione dei programmi genetici e alla tenuta dei libri genealogici;
c) Interventi a sostegno del miglioramento genetico del patrimonio zootecnico regionale;
d) Interventi di attuazione della L.R. 30 novembre 2021, n. 54 "Norme di disciplina, tutela e valorizzazione della pastorizia e della transumanza, presidii del territorio lucano". Con questa norma la Regione Basilicata riconosce e tutela la pastorizia come patrimonio regionale e l'allevamento estensivo praticati allo stato brado e semibrado nonché in forma transumante. Tali attività rappresentano un presidio permanente ed insostituibile sull'intero territorio regionale, soprattutto nelle aree naturali protette, nelle aree di montagna, interne e svantaggiate, svolgendo una funzione strategica per la tutela dell'ambiente, del paesaggio e delle produzioni agroalimentari. A tale fine la Regione riconosce il ruolo del pastore presidio del territorio e istituisce l'elenco dei pastori presidi del territorio e la rete georeferenziata degli stessi. Questi interventi hanno un collegamento anche con quanto previsto nell'Azione D2 "Tutela e riqualificazione dei patrimoni immobiliari e dei beni culturali dei centri urbani minori", in riferimento alle aree interne. Sono previsti programmi ed interventi a sostegno della transumanza, riconosciuta patrimonio UNESCO. La transumanza, con la rete dei percorsi, è inserita anche nel Piano Paesaggistico Regionale in via di definizione. Questi interventi si collegano anche a quanto previsto nell' Azione D3 "Recupero e

riqualificazione dei patrimoni trascurati e/o abbandonati nelle aree rurali" e nell'Azione C5 "Tutela e valorizzazione delle risorse paesaggistiche e ambientali"

e) Interventi a difesa dalle epizoozie: blue tongue, peste suina africana, IBR ecc. che minacciano la sopravvivenza stessa delle aziende;
f) Programmi e interventi a tutela della biodiversità animale;
g) Programmi ed interventi per valorizzare l'apicoltura e altre tipologie di allevamenti (elicicoltura ecc.) che stanno destando interesse da parte dei produttori, soprattutto giovani;
h) Programma di inclusione degli immigrati per rispondere ai fabbisogni urgenti di manodopera nelle aziende zootecniche. Questo intervento si collega all'Azione E4 "Inclusione, equità sociale".

Le fonti di finanziamento sono rappresentate da fondi regionali, statali e comunitari (PSR).

Produzioni Vegetali

L'attività del comparto ortofrutticolo e vitivinicolo attiene l'applicazione della normativa comunitaria (Reg UE 1308/2013), nazionale (legge n. 238/2016 e DM applicativi, DM 9286/2018 e DM 387/2016) e regionale (DGR n. 502/2016 e n. 305/2018) in materia di organizzazione comune del mercato dei prodotti ortofrutticoli e vitivinicoli

Nello specifico riguarda:

1. Riconoscimento di nuove Organizzazioni di Produttori (OP) del settore delle produzioni vegetali e verifica del mantenimento dei requisiti (VMR) di quelle già riconosciute.

2. Approvazione Programmi Operativi (PO) delle OP ortofrutticole ed approvazione di eventuali modifiche ai programmi già presentati. Fonti di finanziamento comunitarie.

3. Gestione del Potenziale Viticolo tale attività si sostanzia nell'applicazione delle norme relative alla disciplina del controllo del Potenziale Produttivo regionale attraverso le verifiche e il rilascio delle autorizzazioni al reimpianto di vigneti per uva da vino e l'aggiornamento dello schedario vitivinicolo con lavorazione grafica e delle idoneità produttive per le superfici a DO e IG.

4. Piano Nazionale di Sostegno Vino –Misure attuate dalle Regioni: Ristrutturazione e Riconversione dei vigneti, Investimenti e Vendemmia verde; redazione dei bandi annuali e istruttoria delle domande di sostegno con redazione di graduatoria finale e trasmissione ad AGEA degli elenchi di pagamento. Fonti di finanziamento comunitarie

5. Supporto attività di promozione si sostanzia nel supporto nell'organizzazione di eventi promozionali e fiere che vedono la partecipazione istituzionale della Regione Basilicata per la promozione delle produzioni regionali e il sostegno all'attività dell'Enoteca Regionale Lucana. Fonti di finanziamento regionali.

6. Biodiversità – ai sensi della Legge n. 194/2015 annualmente vengono candidati al Ministero progetti volti alla realizzazione di azioni destinate alla tutela ed alla valorizzazione della biodiversità di interesse agricolo ed alimentare, le fonti di finanziamento sono nazionali.
7. Attività in applicazione della legge regionale n. 42 del 30 novembre 2018 di studio e promozione della coltivazione della canapa industriale sul territorio regionale allo scopo di recuperare le terre incolte, disincentivare l'abbandono delle terre e favorire il ricambio generazionale. Fonti di finanziamento regionale.

Le fonti di finanziamento sono rappresentate da risorse regionali destinate alla Direzione generale politiche agricole, alimentari e forestali.

Comparto olivicolo

L'esigenza di dare un impulso a questo comparto strategico ha determinato la costituzione di 7 Organizzazioni dei Produttori che sono state riconosciute e che annualmente vengono controllate per il mantenimento dei requisiti dalla struttura regionale. L'Ufficio inoltre approva i Programmi Operativi delle Organizzazioni dei produttori che vengono finanziati con fondi comunitari e ne segue l'andamento approvando anche eventuali varianti. Programmi operativi le cui azioni interessano il miglioramento della qualità, la salvaguardia ambientale, la conservazione della biodiversità. In applicazione delle leggi regionali 28/02 e 24/15 sono effettuati controlli sulle richieste di estirpazione di oliveti al fine di salvaguardare anche dal punto di vista paesaggistico il territorio. Inoltre, ai fini della salvaguardia ambientale vengono acquisite dichiarazioni delle acque reflue dei frantoi che annualmente vengono comunicate dagli opifici attraverso lo sportello SUAP ai comuni.

Comparto Cerealicolo

Nell'ambito del sistema agroalimentare lucano, le filiere legate alle produzioni cerealicole risultano strategiche da un punto di vista occupazionale, socioeconomico e della gestione del territorio. Tra le filiere primeggiano quelle della pasta e del pane legate al grano duro. La semola di grano duro costituisce, inoltre, la base per la produzione di numerosi prodotti da forno, tipici della gastronomia lucana. In crescita l'importanza della filiera legata all'orzo da birra.
Obiettivi prioritari dell'Azione sono il miglioramento della competitività e della redditività delle filiere coinvolte a tutto vantaggio dell'occupazione, specie giovanile, e della sostenibilità ambientale dei processi di produzione. In particolare, si intende puntare al miglioramento delle rese produttive e della qualità, al recupero e valorizzazione della biodiversità e delle varietà storiche e sull'aggregazione orizzontale e verticale tra gli operatori della filiera.
La tempistica di realizzazione è triennale: 2022-2024
Le fonti di finanziamento sono rappresentate da risorse regionali destinate alla Direzione generale politiche agricole, alimentari e forestali.

Comparto Apistico

L'apicoltura è un'attività di interesse nazionale utile per la conservazione dell'ambiente naturale, dell'ecosistema e dell'agricoltura in generale finalizzata a garantire l'impollinazione naturale e la biodiversità di specie apistiche, con particolare riferimento alla salvaguardia della razza di ape italiana. Gli insetti pronubi e in particolare le api oltre ad essere bio-indicatori della salute dell'ambiente per il servizio di impollinazione che esse forniscono, garantiscono la sicurezza alimentare, intesa come varietà e quantità di cibo disponibile. Il miglioramento della competitività e la qualità del comparto apistico sosterranno nuove pratiche di allevamento al fine di invertire il declino della biodiversità con la protezione della fauna benefica in cui sono incluse le specie impollinatrici che promuovono l'agro biodiversità, la conservazione della natura oltre a contribuire a prevenire i rischi naturali e a raggiungere una maggiore resilienza.
Gli Obiettivi possono essere sintetizzati nei seguenti:

- ammodernamento tecnologico e strutturale delle aziende;
- tutela e salvaguardia dell'ape italiana per favorire un adeguato ripopolamento del patrimonio apistico nazionale
- Presidio eco-sistemico di aree marginali o in degrado
- sviluppo per la piccola imprenditoria territoriale per il crescente interesse da parte dei giovani
- sostegno alla funzione salutistica dei prodotti dell'apicoltura con sbocchi commerciali anche nel no-food (farmaceutica e cosmetica)
- Diversificazione per integrazione del reddito aziendale

Le fonti di finanziamento sono rappresentate da risorse comunitarie OCM COMPARTO APISTICO

Produzioni Certificate

L'azione mira a promuovere le produzioni di qualità (DOP IGP PAT prodotti di montagna) della Regione Basilicata, come presidio di biodiversità, e a favorire lo sviluppo dell'agricoltura biologica come pratica agricola e di allevamento più sostenibile volta ad affrontare i cambiamenti climatici, proteggere l'ambiente e preservare la biodiversità, in tal senso un ruolo importante è rappresentato dalle attività tese a favorire il consumo dei prodotti di qualità e in particolare dei prodotti biologici stimolando un maggiore utilizzo degli stessi nelle mense scolastiche.
Gli Obiettivi possono essere sintetizzati nei seguenti:

incrementate il numero di aziende biologiche, salvaguardare la biodiversità incoraggiando il consumo di prodotti di qualità regionali, incrementare il numero di comuni regionali che appaltano servizi di mense scolastiche biologiche, aumentare la fiducia dei consumatori nei confronti dei prodotti biologici attraverso l'attività di vigilanza sugli Organismi di controllo che si effettua presso gli operatori biologici.
Le fonti di finanziamento sono rappresentate da risorse comunitari, statali e regionali.

Promozione Agroalimentare

Il ruolo di programmazione e coordinamento delle attività di comunicazione e di promozione ha la finalità di valorizzare il territorio e le produzioni tipiche e di qualità attraverso azioni di informazione, comunicazione e promozione sul mercato italiano ed estero che coinvolgano e sostengano il sistema produttivo locale ed i soggetti pubblici e privati a vario titolo rappresentativi del comparto agroalimentare/zootecnico e degli interessi del territorio. In questo contesto, l'attività di promozione dei prodotti agroalimentari regionali che rappresenta un elemento fondamentale della politica regionale a sostegno del comparto produttivo agricolo funge da traino anche per altri settori economici e produttivi regionali, quale il turismo, soprattutto quello più comunemente definito "slow", focalizzato sulle riscoperta delle aree interne e che avrà un ruolo strategico nel periodo post pandemia, riportando l'attenzione sui territori, sulla ricettività rurale e sulle loro eccellenze produttive agroalimentari. La valorizzazione delle proprie origini attraverso la ricerca anche universitaria e post-universitaria e lo studio della propria identità storica legata al patrimonio rurale ed archeologico è promossa attraverso a giornata di studio internazionale della Ruralità.
Inoltre, la divulgazione agricola e le attività di interesse generale e pubblico sono finalizzate allo sviluppo dell'agricoltura regionale. Le attività dei SSA che hanno lo scopo di fornire alle aziende agricole l'idonea informazione e consulenza per facilitare ed accompagnare le stesse nell'accesso ai finanziamenti idonei alla loro realtà produttiva; orientare gli imprenditori del settore in un quadro di sostenibilità ambientale (buona pratica agricola), sanità dei prodotti, valorizzazione del territorio; adozione di pratiche colturali e di allevamento rispondenti alla normativa vigente, sono realizzate in base a Piani Triennali ed Annuali per Ricerca e sperimentazione agraria, Informazione, Consulenza e orientamento tecnico, Consulenza di gestione ed organizzativa, Orientamento commerciale, Formazione professionale agricola, Servizi tecnici e specialistici di supporto.

L'azione sopra illustrata si declina come di seguito

1. Promuovere l'informazione e la conoscenza dei prodotti enogastronomici lucani tradizionali e di qualità a marchio certificato;
2. incrementare le capacità commerciali delle imprese agroalimentari lucane nei mercati nazionali ed esteri;
3. incentivare l'utilizzo delle moderne tecnologie informatiche come piattaforme digitali, portali web e app dedicate;
4. incentivare il coordinamento e la sinergia delle azioni promozionali per una promozione integrata del territorio, delle sue produzioni tipiche e delle eccellenze turistiche e culturali anche in collaborazione con altri soggetti pubblici e privati;

5. rafforzare nel consumatore finale e negli operatori della distribuzione e ristorazione in Italia e all'estero il percepito della Basilicata come territorio che produce prodotti di qualità certificati, sicuri e controllati nell'intera filiera produttiva;
6. favorire, diffondere ed incoraggiare la ristorazione, la gastronomia e la cucina tipica regionale.

Le fonti di finanziamento sono rappresentate da risorse regionali destinate annualmente sul bilancio regionale.

Fitosanitario

L'azione mira alla "crescita sostenibile" con un percorso appropriato alle caratteristiche del potenziale delle risorse agro-alimentari della Basilicata ed ai suoi scenari di valorizzazione. La Green Deal e la Strategia "Dal Produttore al Consumatore per un sistema alimentare equo, sano e rispettoso dell'ambiente" [20.4.2020] offrono le tracce di questo percorso.
Gli obiettivi sono:

1) rafforzare l'utilizzo sostenibile dei prodotti fitosanitari, promuovere la difesa integrata e un maggiore utilizzo di metodi alternativi sicuri per proteggere i raccolti da organismi nocivi e malattie;
2) rafforzare la vigilanza e la sorveglianza del territorio lucano per una migliore protezione delle piante dalle malattie e dagli organismi nocivi da quarantena.

Le fonti di finanziamento sono rappresentate da risorse Regionali, Statali e dell'UE.

Sostegno alle Produzioni Locali e alla Promozione di nuove imprese

La produttività del lavoro in agricoltura presenta una performance positiva, sia rispetto al forte ridimensionamento del numero degli occupati che rispetto alla contrazione del valore aggiunto. Particolare interesse viene mostrato dalle nuove generazioni di giovani attratti dall'agricoltura e dal connubio con l'ambiente, individuando nel comparto agroalimentare in ambito di impegno lavorativo per scelta consapevole e non per ripiego professionale.
Tra le fragilità del settore permane tuttavia la frammentazione produttiva che determina problemi di aggregazione e concentrazione dell'offerta riducendo il potere contrattuale delle aziende nei confronti della grande industria di trasformazione.
Il sostegno agli investimenti in superfici e in attività produttive anche a favore dei giovani, è finalizzato a contribuire alla creazione di nuovi posti di lavoro, a rispondere, efficacemente, alle sollecitazioni europee verso le transizioni epocali: ecologiche, verdi, ambientali digitali, a tutelare il paesaggio e il territorio a livello sostenibile. Con l'utilizzo dei fondi europei del PSR, anche rivenienti dal Green Deal e dal Farm to Fork, ed in sinergia/complementarietà con le risorse PNRR destinate alle filiere agroalimentari nazionali, si potranno promuovere misure ad hoc volte a sostenere un'agricoltura moderna, competitiva, che sappia riconoscere e rilanciare le potenzialità locali; per una produzione di qualità anche nell'organizzazione della filiera di settori importanti e consolidati

dell'economia regionale. Tutto ciò al fine di promuovere un "brand" Basilicata nel comparto agro-ambientale e agro-alimentare, con una particolare attenzione all'occupazione, anche nuova, giovanile e femminile.

Agricoltura e Ambiente

Quanto previsto dal programma d'azione per la tutela delle aree agricole lucane dall'inquinamento da nitrati di origine agricola rientra nel più ampio discorso finalizzato alla tutela delle risorse ambientali, contribuendo a sostenere un sistema alimentare rispettoso dell'ambiente così come declinato dal Piano Strategico Regionale 2021-2030. L'impiego dei reflui zootecnici, quali fertilizzanti per le colture agricole, consente da un lato di "riciclare" un sottoprodotto che va a migliorare le caratteristiche chimico-fisiche dei terreni grazie all'apporto di sostanza organica e all'effetto concimante, ammendante e correttivo nei suoli agricoli, e dall'altra parte consente di ridurre i costi della fertilizzazione azotata soprattutto alla luce dei notevoli aumenti dei prezzi dei concimi minerali per effetto della crisi energetica. Il tutto deve avvenire nel rispetto dei criteri e delle norme tecniche dettate dal suddetto programma d'azione. Al fine di evitare un impiego sconsiderato di tali reflui zootecnici che non tenga conto dell'equilibrio tra fabbisogni delle colture ed apporti, lo stesso programma d'azione prevede, come dettato dalla Direttiva Nitrati 676/1991, il monitoraggio dei nitrati nelle acque sotterranee e superficiali che viene condotto dall'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente (ARPAB). All'Agenzia per lo Sviluppo e l'Innovazione in Agricoltura (ALSIA) spetta la cura degli interventi di formazione e informazione sul programma d'azione rivolti alle aziende agricole. Il programma d'azione, in fase di revisione, viene aggiornato con cadenza quadriennale.
Inoltre, tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse idriche valorizzando il patrimonio regionale anche dal punto di vista della prevenzione

Risultati Attesi	• Migliorare i processi produttivi a tutela dell'ambiente, del benessere animale, delle produzioni animali e della biodiversità; • contrastare il processo di abbandono della pratica zootecnica; • migliorare la competitività del settore e la remunerazione dei produttori • migliorare la qualità, incrementare la capacità produttiva, introdurre le innovazioni e l'aggregazione; • attivare una strategia condivisa di promozione tra i diversi soggetti pubblici e privati mirante a favorire una maggiore conoscenza dei prodotti enogastronomici lucani tradizionali e di qualità sui mercati potenziando le capacità commerciali degli operatori; • attivare un circuito virtuoso che dalle produzioni tipiche porti alle eccellenze turistiche e culturali; • Incrementare le aziende agricole con un sostegno per la partecipazione a regimi di qualità; • Incrementare le aziende agricole che diversificano l'attività produttiva ed aziendale (produzioni no food, agriturismo, ecc.); • Incrementare le aziende agricole che ricorrono a servizi specialistici (tecnica e mercato) per la diffusione della produzione e degli alimenti biologici e per l'introduzione dei sistemi di certificazione di qualità su tutte le fasi della filiera (tracciabilità degli alimenti); • ridurre e ottimizzare l'uso di fattori di produzione come prodotti fitosanitari e fertilizzanti, migliorare la sicurezza dei prodotti alimentari regionali e introduzione di innovazioni nella difesa fitosanitaria; • semplificare le procedure di istruttoria delle istanze e ridurre i tempi di erogazione dei pagamenti; • riduzione dell'inquinamento delle acque sotterranee e superficiali da nitrati di origina agricola nella zona vulnerabile ai nitrati che si identifica con l'area metapontina, e prevenzione dell'inquinamento sempre da nitrati di origine agricola; • aumentare la superficie agricola oggetto di contratti di gestione che migliorano la gestione delle risorse idriche; • aumentare la superficie agricola oggetto di contratti di gestione che migliorano la gestione del suolo e ne prevengono l'erosione; • Incrementare le aziende agricole sovvenzionate gestite da giovani agricoltori assoggettate ad un piano di sviluppo aziendale/investimenti; • Incrementare le aziende agricole che ricevono un sostegno per la partecipazione a regimi di qualità, mercati locali/filiere corte, ad associazioni/organizzazioni di produttori, a regimi di gestione del rischio; • Aumentare la superfice agricola oggetto di contratti di gestione che contribuiscono all'incremento della biodiversità, di contratti di gestione che migliorano la gestione delle risorse idriche, che migliorano la gestione del suolo e prevengono l'erosione del suolo; • Incrementare il numero delle operazioni di investimento destinate al risparmio e all'efficienza energetica o alla produzione di energia rinnovabile; • aumentare le superfici agricole e forestali gestite in maniera tale da promuovere il sequestro e la conservazione del carbonio, oggetto di contratti di gestione miranti a ridurre le emissioni di GHG e/o ammoniaca;

- incrementare le operazioni sovvenzionate per migliorare le infrastrutture e i servizi di base nelle zone rurali;
- ridurre i divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda larga.

Destinatari altri soggetti coinvolti	Strumenti e modalità di attuazione
Destinatari Aziende agricole, agroalimentari, zootecniche, consumatori, imprenditori e potenziali tali delle aree rurali, Organizzazioni dei Produttori (OP), Consumatori, Cittadini ***Altri soggetti coinvolti nell'azione*** Ministeri, Università della Basilicata, Consorzi di Bonifica, Consorzi di Difesa delle produzioni agricole, CREA (Consiglio per la Ricerca in Agricoltura e l'Analisi dell'Economia Agraria), ARA Basilicata (ex L.R. n. 19/2017), ALSIA (Agenzia Lucana di Sviluppo ed Innovazione in Agricoltura), ARA (Associazione Regionale Allevatori), AGEA (Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura, in qualità di Organismo Pagatore della Basilicata), CAA (Centri di Assistenza Agricola), GAL (Gruppi di Azione Locale), Organizzazioni Professionali Agricole, ARPAB, RLI, RdM, Organizzazioni Professionali ed Enti Locali, Associazioni di categoria, Consorzi di tutela, Consorzi di Tutela delle produzioni tipiche certificate, Centri di ricerca, centri di trasferimento delle conoscenze. Associazioni di categoria maggiormente rappresentative: Coldiretti, CIA, Confagricoltura e CO.PA.GRI, agriturismi e operatori della ristorazione tipica ed operatori della filiera enogastronomica in generale	• Piano di utilizzazione agronomica volto a definire e giustificare le pratiche di fertilizzazione adottate, rispettando i limiti di apporto degli effluenti zootecnici e dei fertilizzanti organici Procedure attuative a seguito di approvazione PSR da parte della Commissione europea • Bandi e avvisi pubblici • Piani e programmi di assistenza tecnica alle aziende zootecniche • Piano Nazionale Indagine Organismi Nocivi da Quarantena • Disciplinari di Produzione Integrata • Corsi di formazione per l'abilitazione all'acquisto, all'uso, e alla vendita dei prodotti fitosanitari, e alla consulenza nell'ambito della difesa fitosanitaria, nell'ambito della normativa di riferimento. • Piano Triennale dei Servizi di Sviluppo Agricolo; • Programma Annuale SSA • Piano delle attività di comunicazione e promozione integrata dell'agroalimentare di Basilicata • Piani di settore sulla base della normativa di riferimento.

PNRR	**M2C1 - SVILUPPARE UNA FILIERA AGROALIMENTARE SOSTENIBILE** **Investimento 2.3: Innovazione e meccanizzazione nel settore agricolo e alimentare**
Obiettivo AdP	OP2 – 2 "Un'Europa più verde"

Ittico-Venatorio

Sul territorio lucano l'attività ittico-venatoria, al pari di altre attività, rappresenta un settore in crescita, incidendo significativamente sul tessuto economico - sociale ed ambientale regionale. La pianificazione nell'ambito faunistico-venatorio ed ittico è di fondamentale importanza al fine di assicurare la conservazione delle effettive capacità riproduttive di alcune specie, il contenimento naturale di altre specie mediante la riqualificazione delle risorse ambientali e la regolamentazione del prelievo venatorio assicurando un giusto ed armonioso equilibrio tra attività economica e densità dei selvatici. A tal proposito risulta indispensabile mettere in atto strategie in grado di conciliare la tutela e l'incremento della biodiversità con le esigenze produttive ed economiche degli stakeholders mediante investimenti e interventi sul territorio regionale.
La Regione, tenuto conto del crescente interesse verso le pratiche ittiche, programmerà ripopolamenti ittici sulle aste fluviali con l'obiettivo di aumentare la fauna ittica e ricostruire, dove possibile, habitat ed ecosistema funzionali alle specie autoctone.
Altro obiettivo da perseguire è la stesura di strumenti pianificatori quali il Piano Faunistico Venatorio Regionale e l'aggiornamento del Piano ittico con relativa carta ittica per una corretta programmazione del territorio agro-silvo-pastorale nonché un utilizzo sostenibile della risorsa idrica, per quanto riguarda gli aspetti ittici e ittiogenici.
A tali obiettivi si affianca ancora la modifica del quadro normativo regionale in materia di gestione faunistico-venatoria e piscatoria e di governo del territorio (finalizzata a garantire lo sviluppo sostenibile delle attività rispetto alle trasformazioni territoriali, alla salvaguardia e alla valorizzazione del patrimonio faunistico ed ittico) e la realizzazione di processi di digitalizzazione della documentazione e dei tesserini in ambito piscatorio e venatorio quali strumenti di efficienza e di trasparenza della P.A. finalizzati ad una semplificazione dei procedimenti.
regionali Per il settore venatorio e dal PO FEAMP 2014-2020 per il settore ittico.

Risultati Attesi	• Contenimento della popolazione di cinghiale ad un livello compatibile con le caratteristiche ambientali e a tutelare le potenzialità produttive della fauna selvatica stanziale; • riduzione dei danni causati dalla fauna selvatica alle colture agricole; • riduzione dei danni causati dalla fauna selvatica o inselvatichita al patrimonio zootecnico; • definizione del territorio agro-silvo-pastorale finalizzato a coordinare ed armonizzare interventi di gestione e pianificazione riguardanti la fauna selvatica; • promuovere una pesca sostenibile sotto il profilo ambientale, efficiente in termini di risorse, innovativa, competitiva e basata sulle conoscenze, • digitalizzazione dei tesserini in ambito piscatorio e venatorio; • semplificazione dei procedimenti; • regolamentazione ai fini della salvaguardia del patrimonio ittico e di tutela degli stock di pesce e aumento della fauna ittica autoctona; • finanziamento di studi e ricerche per sviluppare la pesca e l'acquacoltura sostenibile.

Destinatari altri soggetti coinvolti	Strumenti e modalità di attuazione
Destinatari Aziende agricole, zootecniche, Ambiti Territoriali di Caccia, soggetti privati, Associazioni venatorie, Associazioni piscatorie ***Altri soggetti coinvolti nell'azione*** Ambiti Territoriali di Caccia, ISPRA	• Procedure attuative • Bandi e avvisi pubblici

Azione C3 "Sistema forestale"

I dati di riferimento

Il terzo inventario forestale nazionale INFC2015 ha stimato in 392.412 ettari la superficie forestale complessiva, pari al 39,2% del territorio regionale. Essa comprende i Boschi (Boschi alti e le Aree temporaneamente prive di soprassuolo, gli Impianti di arboricoltura da legno) con 288.020 ha, pari al 73,4% della superficie forestale complessiva e le Altre terre boscate con 104392 ha (Boschi radi, Boschi bassi, Boscaglie e Arbusteti).
A livello nazionale i dati dell'ultimo IFNC testimoniano un aumento della superficie forestale avvenuto nell'ultimo decennio. L'incremento della superficie forestale totale (bosco e altre terre boscate), inteso come indice di boscosità, per l'intervallo 2005-2015 è pari a 1.7. In Basilicata tale percentuale ha subito un incremento ben più consistente collocandosi su un valore di 3.6 %, dato che la variazione di superficie forestale è passata dal 35,6 % nel 2005 al 39,2 % nel 2015. (fonte IFNC 2015).
Tale condizione diventa maggiormente significativa se si considerano separatamente le due provincie. Infatti la più montana provincia di Potenza faceva segnare oltre il 41% già nell'IFN del 2005. A questa data sono 90 i comuni lucani che fanno registrare un indice di boscosità superiore a 30 % fino al picco massimo di quasi 75 % per Castelluccio Superiore.
L'aumento della copertura forestale è avvenuto prevalentemente per colonizzazione spontanea di aree agricole marginali, a seguito dell'abbandono colturale.
Ai fini della gestione forestale, una prima importante distinzione è quella tra proprietà privata e pubblica, da cui possono discendere finalità e obblighi differenziati, oltre ad una diversa struttura della proprietà in termini di estensione e parcellizzazione. In Italia le superfici forestali sono in prevalenza di proprietà privata (63.5%), sia a livello nazionale sia nella maggior parte delle regioni. Anche in Basilicata il patrimonio forestale è di proprietà privata per il 62,5%, questa prevalenza della proprietà privata, anche se di poco, è più accentuata per le altre terre boscate 64%, rispetto al bosco 61,2% (Fonte IFNC 2015).
Sebbene in Italia la superficie forestale venga spesso associata al paesaggio montano e collinare, essa si ripartisce su un'ampia distribuzione altitudinale.
A livello regionale, la classe 0-500 m sul livello del mare (slm) ospita il 16,2% della Superficie forestale totale, seguita dalla classe 500- 1000 m con il 62,0%. Le altre due classi di quota (1000-1500, 1500- 2000 m slm) ne comprendono rispettivamente 20,0% e il 1,7%. Considerando le sole altre terre boscate, a livello regionale il 53,2% si trova nella classe delle quote più basse (0-500m slm). (Fonte IFNC 2015).
Il patrimonio forestale lucano è caratterizzato da un'ampia varietà di formazioni, ciascuna con una diversa composizione specifica. Le categorie forestali più diffuse in Basilicata sono quelle dominate dalle latifoglie decidue quali le faggete, i boschi di cerro, roverella e altre querce caducifoglie.
Altre categorie forestali molto rappresentate sono i boschi igrofili e altri boschi caducifogli. Meno rappresentati sono le pinete mediterranee, le leccete e i castagneti. Le formazioni arbustive, invece, sono principalmente caratterizzate dalla macchia mediterranea in primis, a seguire gli arbusteti a foglia caduca (nocciolo, pruno, biancospino) o ginestra.
Le altre categorie con prevalenza di conifere sono rappresentate da pinete di Pino Nero, Pino Laricio e Pino Loricato, insieme ad altri boschi di conifere pure o miste. Analizzando le specie forestali più diffuse in regione si riscontra una netta prevalenza del genere Quercus, fortemente rappresentato dalle specie Quercus

Cerris (cerro) e Quercus Pubescens (roverella), ma è possibile ritrovare, subordinatamente, il farnetto (Quercus Frainetto), la farnia (Quercus Robur), la rovere (Quercus petraea), il fragno (Quercus trojana) e la vallonea (Quercus aegilops). Il tipo colturale più presente in Basilicata è la fustaia coetanea seguita dal ceduo matricinato.

Le linee programmatiche del settore forestale per il decennio 2013 – 2022 rappresentano il principale documento di indirizzo di programmazione per il settore forestale regionale. Da molti anni la Regione Basilicata ha messo in atto una pianificazione di dettaglio (piani di assestamento/o piani di gestione forestale), ad oggi sono stati redatti 90 Piani di assestamento forestale (tra approvati ed in istruttoria), 18 sono scaduti.

Per la descrizione della consistenza dell'accrescimento dei boschi, dobbiamo far riferimento all'IFN2005. Il volume totale stimato a livello regionale è pari a 27.661.206 m3, per un valore medio ad ettaro di 105,1 m3. L'incremento corrente annuo di volume del bosco in Basilicata ammonta a 738.870 m3. Il volume complessivo stimato per tutti gli alberi dei Boschi regionali è pari a 3.612.246 milioni di metri cubi, con un valore medio per ettaro pari a 123.6metri cubi.

La ripartizione della superficie forestale in boschi puri e misti di conifere e latifoglie può essere un utile ausilio nella valutazione della biodiversità del patrimonio forestale. In linea con le definizioni internazionali, la superficie del Bosco in regione Basilicata è costituita in totale prevalenza da formazioni pure di latifoglie (74%); i boschi puri di conifere e i boschi misti di conifere e latifoglie rappresentano singolarmente meno del 5% della superficie boscata regionale;

La foresta è, in molti casi, una componente essenziale delle aree protette presenti sul territorio italiano, in Basilicata la superficie Forestale ricadente nelle aree protette e nelle aree Rete Natura 2000 è pari al 27% della superficie forestale complessiva.

Azione C3 "Sistema forestale"

Bilancio Regionale	*Missione 9. Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente* Programma 5. Aree protette, parchi naturali, protezione naturalistica e forestazione

PNRR	**M2C1 - M2C2**
Obiettivo AdP	OP5 - Policy 5 – Un'Europa più vicina ai cittadini

Il Piano Strategico Regionale sottolinea sia la "sottoutilizzazione" del patrimonio forestale della Basilicata, in particolare in termini di valore aggiunto della silvicoltura (a fronte di una superficie forestale relativamente estesa), sia il suo ruolo potenziale nell'integrazione tra beni paesaggistici e paesaggi forestali. In una fase di riconoscimento del valore economico della bellezza dei paesaggi, la popolazione forestale, concorrendo alla bellezza dei paesaggi, concorre anche alla loro valorizzazione turistica. Queste nuove convenienze accentuano l'interesse alla tutela e valorizzazione del patrimonio forestale.

Tutela Valorizzazione e Monitoraggio del Patrimonio Forestale Regionale

Gli obiettivi strategici nel settore del "sistema Forestale", si basano sulla continuazione di quanto già definito nelle "Linee Programmatiche del Settore forestale per il decennio 2013-2022", che saranno ulteriormente aggiornate recependo i principi della nuova strategia forestale dell'UE per il 2030, oltre a quanto previsto dalla strategia forestale nazionale in attuazione dell'art. 6, comma1 del D. Lgs. 3 aprile 2018 n. 34.

Si tratta di una strategia che, sulla linea di quello che è il piano per l'ambiente dell'Unione, si pone l'obiettivo della riduzione delle emissioni di gas serra di almeno il 55% entro il 2030 e di contribuire al raggiungimento della neutralità climatica entro il 2050. La strategia forestale dell'UE non si approccia al tema della salvaguardia delle foreste solo da un punto di vista ambientale ma tiene conto anche di aspetti sociali ed economici, sottolineandone la multifunzionalità e il ruolo cruciale dei silvicoltori.

Al conseguimento di questi obiettivi contribuirà l'utilizzo delle risorse Comunitarie, Regionali, Fondi PNRR, Fondi FSC., in complementarietà con le dotazioni finanziarie rinvenienti dal PNRR per l'attivazione di una serie di interventi di gestione forestale sostenibile finalizzati ad aumentare la superficie forestale, a ripristinare equilibri alterati, a ricostituire soprassuoli degradati, ad accrescere la resilienza ed il pregio ambientale degli ecosistemi forestali, nonché ad accrescere il valore economico delle foreste attraverso l'innovazione dell'intero sistema delle tecnologie forestali e della trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti forestali.

Tali obiettivi saranno raggiunti anche attraverso una graduale riforma del comparto forestale pubblico e della formazione professionale, con lo sviluppo del potenziale umano e consolidamento di un sistema di formazione continua attraverso iniziative di formazione professionale e di informazione, inclusa la diffusione di conoscenze scientifiche e di pratiche innovative, per incrementare la qualificazione delle maestranze forestali. Un primo passo in tal senso è stato già condotto con la partecipazione al progetto nazionale For-Italy di cui la Regione Basilicata è partner. L'avanzamento dei processi di governance delle politiche forestali e ambientali, oggi molto avvertito, costituisce uno dei principali compiti e impegni istituzionali della Regione Basilicata. Una necessità che scaturisce dal ruolo centrale, che le risorse territoriali e forestali, rivestono sul piano ambientale, economico e sociale. Un importante target da raggiungere sarà quello di favorire la diversificazione produttiva al fine di contribuire al rilancio delle attività agricole, forestali e zootecniche che forniscono un notevole contributo all'economia locale, elemento prioritario per la conservazione del territorio, puntando anche alle risorse forestali utilizzabili per produrre energia.

Un ruolo fondamentale della prospettiva strategica da mettere in campo nei prossimi anni sarà indirizzato al rafforzamento degli strumenti di gestione del patrimonio forestale sia pubblico che privato con il finanziamento delle azioni di redazione e aggiornamento dei Piani di gestione forestale e di valorizzazione dei prodotti secondari del bosco (funghi, tartufi, ecc.).

Pianificazione Forestale e Demanio

L'azione mira alla pianificazione della gestione delle risorse silvo – pastorali e dei territori su cui insistono le foreste regionali, la cui estensione è pari a 13.522 Ha, suddivisa in n. 12 foreste di diversa estensione e natura, i cui piani di assestamento forestale sono ormai scaduti da diversi anni.
Gli obiettivi sono sintetizzati come segue:

- Avvio ad una utilizzazione sostenibile delle risorse ambientali comprese nell' immenso patrimonio rappresentato dalle foreste regionali attraverso una nuova pianificazione strutturata in modo da fornire una conoscenza esaustiva del territorio e delle sue risorse;
- Attivare i processi economici e, conseguentemente, migliorare il quadro socioeconomico locale, accrescendo e migliorando la qualità della vita delle generazioni presenti e future;
- Elevare i livelli di competitività del territorio regionale;
- Contribuire a creare nuovi posti di lavoro.

- Rispondere in maniera efficace alle sollecitazioni europee verla la transizione ecologica, ambientale, digitale.

A tal fine risulta prioritaria:

- la pianificazione della gestione delle risorse silvo-pastorali, quale presupposto per l'utilizzo ecosostenibile dell'enorme potenziale produttivo, presente nelle foreste regionali, potenziando al contempo le funzioni protettive, ecologiche, ambientali e sociali che le stesse possono svolgere.
- la pianificazione della gestione delle risorse silvo-pastorali dei demani forestali comunali;
- la pianificazione della gestione delle risorse silvo – pastorali e dei territori su cui insistono proprietà private di considerevole estensione;
- la conoscenza e messa a sistema dei terreni boscati, dei terreni soggetti a vincolo idrogeologico, degli immobili, degli alberi monumentali, delle aree boscate a forte valenza ambientale, paesaggistica, storico-culturale e turistico-ricreativa, dei Parchi Nazionali e Regionali, delle Aree Naturali Protette, delle Oasi e Zone a protezione faunistica, delle aree a forte degrado ambientale e forestale, e la classificazione dei boschi per tipologia fisionomica e stato evolutivo;
- il recupero produttivo dei vivai forestali regionali presenti sul territorio, per la produzione di postime forestale di essenze autoctone da destinare ad interventi di forestazione e/o riforestazione pubblica e privata, verde pubblico, etc.
- la formazione degli addetti da utilizzare per il recupero produttivo dei vivai forestali regionali;
- la fornitura di seme di provenienza autoctona per la produzione di postime forestale da destinare ad interventi di forestazione e/o riforestazione pubblica e privata, verde pubblico, etc.;
- la realizzazione di piccoli interventi di varia natura volti al miglioramento delle foreste e dei vivai forestali regionali;
- la realizzazione di manutenzione ordinaria volti al mantenimento dell'efficienza degli immobili forestali, delle foreste e dei vivai regionali;
- la pianificazione forestale, come definita dall'art. 6 del decreto legislativo 3 aprile 2018, n. 34, che individui le modalità di gestione sostenibile delle risorse forestali e silvo-pastorali di un determinato territorio nel breve e lungo periodo, sulla base di un quadro conoscitivo che tenga conto dei fattori ambientali, paesaggistici, sociali ed economici, con l'obiettivo di tutelare e valorizzare le funzioni protettive, economiche, ecologiche, naturalistiche, paesaggistiche e socioculturali del patrimonio forestale e silvo-pastorale.

Le risorse per l'attuazione di questi interventi provengono dall'integrazione delle programmazioni regionali del FEASR e del FESR, in particolare nell'ambito dell'Obiettivo Strategico di Policy n. 5. L'Accordo di Partenariato prevede che il FEASR contribuisca alle Strategie territoriali anche contribuendo al afforzamento delle filiere agro-alimentari, forestali e non food, secondo la logica di trattenere sul territorio il valore aggiunto prodotto e migliorare la posizione dei produttori primari dentro le singole filiere.

Risultati Attesi	• Tutela e conservazione delle risorse forestali, con particolare riguardo alla biodiversità; • miglioramento delle funzioni ambientali e paesaggistiche del bosco, con riferimento anche al contenimento delle emissioni di anidride carbonica; • sviluppo della produzione forestale e consolidamento degli aspetti occupazionali legati alle attività selvicolturali in un quadro di economia sostenibile; • estensione della superficie boscata per rafforzare gli obiettivi sopra indicati, specialmente nelle zone a minore indice di boscosità (pianure e colline); • incremento e aggiornamento della Pianificazione forestale; • aumento della produttività nel comparto della forestazione pubblica con conseguenze contrazione dei costi da attuarsi con azioni di efficientamento del sistema; • formazione e professionalizzazione delle maestranze forestali; • incremento e diversificazione della produzione vivaistica; • ottimizzazione dei livelli occupazionali nel settore forestale e il miglioramento delle condizioni economiche e sociali delle popolazioni presenti sul territorio montano e delle aree interne della Collina Materana; • tutela e valorizzazione dei prodotti del bosco e del sottobosco; • sviluppo di una piattaforma informativa forestale; • sostegno per mantenimento della forestazione/imboschimento e sistemi agroforestali; • sostegno per la conservazione, l'uso e lo sviluppo sostenibile delle risorse genetiche forestali; • investimenti per la prevenzione ed il ripristino del potenziale produttivo agricolo; • investimenti in infrastrutture con finalità ambientali • investimenti per la prevenzione ed il ripristino danni foreste; • avvio di nuove imprese connesse alla silvicoltura; • investimenti produttivi forestali; • pianificazione della gestione delle risorse silvo – pastorali e dei territori su cui insistono le relative risorse; • produzione di postime forestale di essenze autoctone da destinare ad interventi di forestazione e/o riforestazione pubblica e privata, verde pubblico, etc.; • qualificazione del personale, incluso nella platea degli addetti forestali di cui alla L. R. 42/1998 e ss.mm. ii. da impiegare nelle attività programmate nei vivai regionali; • mantenimento e miglioramento dell'efficienza degli immobili forestali, delle foreste e dei vivai regionali; • individuazione delle modalità di gestione sostenibile delle risorse forestali e silvo-pastorali nel breve e lungo periodo, sulla base di un quadro conoscitivo che tenga conto dei fattori ambientali, paesaggistici, sociali ed economici, con

	l'obiettivo di tutelare e valorizzare le funzioni protettive, economiche, ecologiche, naturalistiche, paesaggistiche e socioculturali del patrimonio forestale e silvo-pastorale; • aumento della produttività del settore silvicolo • valorizzazione ambientale e turistica del patrimonio forestale.

Destinatari altri soggetti coinvolti	Strumenti e modalità di attuazione
Destinatari Aziende agricole e selvicolturali, Aziende di servizi ambientali, Imprese forestali e della filiera del legno, Imprese di trasformazione dei prodotti forestali, Enti di formazione, consumatori, aziende micologiche e tartuficoltori, Enti Pubblici, Soggetti privati, Regione Basilicata Consorzi di Bonifica ***Altri soggetti coinvolti nell'azione*** Consorzio di Bonifica della Basilicata (Ente delegato di cui alla L.R. 42/1998), CREA (Consiglio per la Ricerca in Agricoltura e l'Analisi dell'Economia Agraria), ALSIA (Agenzia Lucana di Sviluppo ed Innovazione in Agricoltura), Università degli studi della Basilicata, CAA (Centri di Assistenza Agricola), GAL (Gruppi di Azione Locale), Ordini Professionali, Arma dei Carabinieri (Reparto Unità Forestali), Organizzazioni Professionali Agricole e Imprese forestali, Comuni, Enti pubblici territoriali - Tecnici forestali liberi professionisti	• Programma operativo annuale di forestazione • Corsi di formazione professionale • Aggiornamento Piani di Assestamento Forestale delle foreste regionali • Redazione ed aggiornamento dei Piani di Assestamento Forestale dei Comuni • Redazione Piani di Assestamento forestale di soggetti privati • Progetti esecutivi e piani di intervento • Piani formativi • Piano Forestale di Indirizzo Territoriale (PFIT) • Programmi regionali e nazionali di sostegno alle attività silvicole ed alla valorizzazione del patrimonio forestale

Azione C4 “Sistema turistico–culturale”

I dati di riferimento

I settori culturali e turistico sono stati tra quelli che maggiormente hanno risentito degli effetti della pandemia da Covid nell’ultimo biennio, quest’ultima sopraggiunta proprio in un momento in cui la Basilicata poteva capitalizzare l’esperienza di Matera “Capitale della cultura europea 2019” e dopo un persistente trend di crescita degli anni precedenti.

I dati del rapporto Symbola “io sono Cultura” 2021 evidenziano un calo significativo del valore aggiunto dell’annualità 2020 rispetto al 2019, meno 9,9%, uno dei più alti in Italia e superiore alla media nazionale, dato che evidentemente sconta lo scarto dai valori elevati del 2019, anno di Matera ECOC 2019. Più contenuto il dato sul calo occupazionale del settore Industria Culturale e Creativa (ICC), pari al 3.6%, più o meno in linea con il dato nazionale.

Tuttavia, resta bassa la percentuale di occupati nel settore rispetto al totale, solo il 4%, a fronte di una media italiana del 5,8%, rappresentante circa 8.300 addetti.

Valore aggiunto e occupazione del Sistema Produttivo Culturale e Creativo nelle regioni italiane

Anno 2020 (*valori assoluti, incidenze percentuali sul totale economia e variazioni percentuali*)

	Valore aggiunto				Occupazione			
	Milioni di euro	In % sul totale Italia	In % sul totale economia	Var. % 2019-2020	Migliaia	In % sul totale Italia	In % sul totale economia	Var. % 2019-2020
Piemonte	7.556,3	8,9	6,6	-7,5	122.5	8,5	6,6	-3,1
Valle d'Aosta	169,8	0,2	4,1	-9,1	3.1	0,2	4,8	-4,1
Lombardia	22.681,0	26,8	6,9	-7,5	339.4	23,5	7,2	-3,7
Trentino-Alto Adige	1.933,1	2,3	5,0	-6,6	32.1	2,2	5,8	-4,2
Veneto	7.467,5	8,8	5,5	-9,0	135.5	9,4	5,9	-3,3
Friuli-Venezia Giulia	1.750,9	2,1	5,3	-6,4	30.7	2,1	5,7	-3,2
Liguria	1.793,7	2,1	4,2	-7,4	31.7	2,2	4,6	-3,2
Emilia-Romagna	6.934,8	8,2	5,1	-7,9	122.1	8,4	5,7	-3,2
Toscana	5.300,4	6,3	5,4	-10,4	100.5	7,0	6,0	-2,5
Umbria	922,7	1,1	4,8	-9,0	20.5	1,4	5,6	-3,6
Marche	1.891,1	2,2	5,3	-9,2	37.2	2,6	5,7	-3,6
Lazio	13.105,4	15,5	7,8	-7,8	189.1	13,1	7,1	-3,8
Abruzzo	1.143,6	1,4	4,0	-8,9	23.3	1,6	4,5	-3,4
Molise	214,2	0,3	4,0	-9,7	4.6	0,3	4,2	-3,9
Campania	3.847,1	4,5	4,2	-8,7	81.5	5,6	4,5	-3,5
Puglia	2.486,3	2,9	3,8	-7,8	56.1	3,9	4,1	-3,6
Basilicata	380,0	0,4	3,7	-9,9	8.3	0,6	4,0	-3,6
Calabria	954,2	1,1	3,4	-7,7	21.6	1,5	3,4	-3,6
Sicilia	2.930,0	3,5	3,8	-8,3	62.0	4,3	4,1	-4,3
Sardegna	1.140,4	1,3	3,9	-8,9	23.9	1,7	3,9	-4,2
Nord-Ovest	*32.200,8*	*38,1*	*6,6*	*-7,5*	*496.7*	*34,4*	*6,8*	*-3,5*
Nord-Est	*18.086,3*	*21,4*	*5,2*	*-8,1*	*320.4*	*22,2*	*5,8*	*-3,3*
Centro	*21.219,6*	*25,1*	*6,6*	*-8,6*	*347.2*	*24,0*	*6,5*	*-3,4*
Mezzogiorno	*13.095,9*	*15,5*	*3,9*	*-8,4*	*281.3*	*19,5*	*4,2*	*-3,8*
ITALIA	**84.602,6**	**100,0**	**5,7**	**-8,1**	**1.445,6**	**100,0**	**5,8**	**-3,5**

Fonte: Unioncamere, Fondazione Symbola, 2021

Rispetto al versante occupazionale va rilevato che alcune aree del settore ICC, ad esempio quella delle arti performative, sono caratterizzate da alta volatilità dei rapporti di lavoro. bIn termini di presenza di imprese il rapporto Symbola accredita al settore 1.948 aziende nei settori "core", che sono pari a circa il 5% del totale delle imprese registrate in Basilicata al netto del settore agricolo (n. 42.482 imprese – dati ISTAT).

Imprese del core del Sistema Produttivo Culturale e Creativo per regioni e settori
Anno 2020 (*valori assoluti*)

Fonte: Unioncamere e Fondazione Symbola, 2021

Regione	Architettura e design	Comunicazione	Audiovisivo e musica	Videogiochi e software	Editoria e stampa	Performing arts	Patrimonio storico e artistico	Totale core SPCC
Piemonte	7.584	2.710	851	2.495	4.598	2.255	55	20.548
Valle d'Aosta	225	45	25	51	142	75	2	565
Lombardia	20.057	9.674	3.226	7.788	11.589	5.486	153	57.973
Trentino-Alto Adige	1.979	634	324	734	867	594	19	5.151
Veneto	9.497	2.934	819	2.782	4.636	2.069	71	22.808
Friuli-Venezia Giulia	1.710	593	233	734	1.214	605	14	5.103
Liguria	2.540	847	364	654	1.995	884	26	7.310
Emilia- Romagna	6.659	3.112	1.164	2.653	4.841	2.380	53	20.862
Toscana	6.608	2.273	934	1.996	4.782	2.123	92	18.808
Umbria	953	520	199	445	1.150	457	28	3.752
Marche	2.348	910	502	765	1.684	777	31	7.017
Lazio	9.777	6.507	4.381	4.107	8.668	3.213	86	36.739
Abruzzo	1.885	774	307	619	1.501	590	17	5.693
Molise	404	141	63	83	259	118	5	1.073
Campania	5.228	3.141	1.084	2.213	6.061	2.938	96	20.761
Puglia	3.337	2.041	678	1.230	3.727	2.086	57	13.156
Basilicata	530	235	113	211	546	291	22	1.948
Calabria	1.524	789	273	542	1.903	791	39	5.861
Sicilia	3.631	2.224	752	1.341	4.503	2.343	96	14.890
Sardegna	1.014	669	237	583	1.674	592	142	4.911
ITALIA	87.490	40.773	16.529	32.026	66.340	30.667	1.104	274.929

Oltre ai valori soprariportati relativi ai settori "core" vi è da rilevare come il settore possa essere interessato dalle imprese "creative driven", ovvero qulle imprese che, pur operando in altri settori, considerano la cultura all'interno dell'impresa come un input del processo produttivo, fornendo così un contributo alal crescita dei servizi o prodotti cuturali. Secondo i dati rilevati dal cluster "Basilicata creativa" si traterrebbe in regione di circa 1600 imprese, di varie dimensioni e con un numero di addetti di poco inferiore alle diecimla unità, sebbene non tutti impegnati in maniera cruciale sul tema della produzione culturale.

Relativamente alla "Incidenza della spesa per ricreazione e cultura", monitorata dall'ISTAT con dato ultimo disponibile al 2019, essa si è mantenuta stabile negli ultimi anni, pari al 6,5% della spesa totale e di mezzo punto percentuale inferiore rispetto al valore medio nazionale.

Turismo

In Basilicata sono circa 1500 gli operatori nel settore della ricettività a scala regionale, ubicati per circa 2/3 nella provincia di Matera e per circa la metà nella sola città di Matera. Circa l'85% degli operatori è rappresentato da strutture extralberghiere (bed& breakfast, affittacamere e agriturismi).

Residenze alberghiere		Residenze extralberghiere	
Alberghi a 5 stelle	10	Campeggi	8
Alberghi a 4 stelle	58	Villaggi camping (ex turistici)	8
Alberghi a 3 stelle	108	Affittacam. -Case vacanza-Rifugi	687
Alberghi a 2 stelle	31	Agriturismi-Locande rurali	130
Alberghi a 1 stelle	13	Ostelli per la Gioventù	7
Residenze Turistico Alberghiere	7	Case per ferie-Case religiose	9
		Bed&Breakfast	418
Totale alberghieri	**227**	**Totale extralberghieri**	**1367**

Fonte: Azienda di promozione territoriale della Basilicata – anno 2020

Il settore turistico, che comprende un indotto non recettivo di servizi di filiera il quale nell'ultimo biennio è cresciuto a doppia cifra soprattutto per effetto del ruolo di Capitale Europea della Cultura della città di Matera, in tempi di coronavirus è stato fortemente penalizzato.
Sebbene nel 2021 vi siano stati segnali di reazione, in ragione del perdurare dell'epidemia i dati non sono confortanti se paragonati agli anni precedenti e alla crescita maturata fino al 2019, anno di Matera Capitale della Cultura Europea 2019, che aveva attirato flussi turistici nazionali ed internazionali. I dati sotto riportati evidenziano la caduta di arrivi e presenze.

Movimento turistico (1)
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente, migliaia di unità)

ANNI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2018	12,3	19,7	13,4	3,2	13,5	4,2
2019	4,8	11,4	5,8	3,7	15,2	5,0
2020	-49,2	-80,6	-54,5	-45,3	-80,0	-49,7
2021 (2)	11,8	45,3	13,8	24,0	42,6	24,8
			Consistenze			
2021 (2)	328	27	356	1.259	63	1.322

Fonte: Banca d'Italia – "L'econmia delal basilicata" . Andamento congiunturale – novembre 2021 (i dati sulle presenze turistiche al 2021 comprendono i primo 8 mesi dell'anno)

Azione C4 "Sistema turistico–culturale"

Bilancio Regionale	*Missione 7. Turismo* Programma 1. Sviluppo e la valorizzazione del turismo *Missione 5. Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali* Programmi 1. Valorizzazione dei beni di interesse storico 2. Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale 3. Politica regionale unitaria per la tutela dei beni e delle attività culturali

PNRR	**Missione:** **1 – DIGITALIZZAZIONE, INNOVAZIONE, COMPETITIVITÀ, CULTURA E TURISMO** **Componenti:** **M1C3 – TURISMO E CULTURA 4.0**
Obiettivo AdP	Obiettivo strategico di Policy 4 "Un'Europa più sociale e inclusiva", Cultura e turismo (Obiettivo specifico FESR 4.VI) Obiettivo strategico di Policy 5 "Un'Europa più vicina ai cittadini"

Sistema turistico

La filiera turistico-culturale rappresenta in ambito regionale uno dei motori trainanti dell'economia locale. Nel quadro delle direttrici di sviluppo del turismo e delle priorità per il settore culturale identificate dal Piano Regionale di Sviluppo, l'Azione "Sistema turistico–culturale" prevede interventi di: (a) potenziamento, valorizzazione e messa in rete dei grandi attrattori già implementati (b) valorizzazione del patrimonio costiero, (c) Potenziamento delle strutture ricettive, qualificazione ed innovazione della loro offerta; (d) valorizzazione del settore termale; (e) sostegno alla progettualità culturale integrata (PIC), costituita dall'insieme di interventi coordinati di valorizzazione e promozione del patrimonio e di iniziative connesse alle attività culturali sia tematici che per aree territoriali, concepite ed elaborate da partenariati locali; (f) sostegno alla tutela ed alla valorizzazione del patrimonio culturale, materiale e immateriale, anche mediante la promozione dei circuiti di promozione culturale e di iniziative di respiro nazionale ed internazionale, nonché il sostegno alla creatività ed all'espressione artistica;

(g) sostegno allo sviluppo delle industrie culturali e creative; (h) creazione delle competenze specifiche ad alto tasso di innovazione e di un incubatore/acceleratore di imprese nel settore turistico; (i) comunicazione su tutti i network nazionali, con spazi di approfondimento sulla bellezza della Lucania.

Il turismo rappresenta una risorsa da valorizzare a pieno, ripartendo da quanto fatto negli ultimi anni, indirizzando incendi risorse dei fondi europei e nazionali per il recupero e valorizzazione dei beni storico culturali della Regione. Matera 2019 ne è stato l'esempio e sarà il grandissimo volano del settore, per tutta la Basilicata. I risultati significativi raggiunti non solo per il numero di flussi turistici ma per la sua offerta ricettiva.

Continuare ad investire sulla cultura, e valorizzazione del patrimonio architettonico e culturale serve ad incentivare l'attrattività turistica, a livello nazionale ed internazionale. Il nostro territorio deve essere protagonista su tutti i network nazionali, con spazi di approfondimento sulla bellezza della Lucania. Le risorse già destinate al nostro bellissimo paesaggio costiero, con 7 interventi strutturali, dei Comuni del Metapontino, Rotondella, Policoro, Bernalda Pisticci e Nova Siri, comune capofila (comune di Policoro) due interventi (Comune di Scanzano Jonico e Comune di Maratea), attraverso il riconoscimento di cinque spiagge lucane nell'ambitissimo elenco della Bandiera Blu 2019. Continuare su questa strada di valorizzazione del patrimonio costiero, rimane fondamentale per attrarre il turista e poterlo spostare a godere della parte interna del territorio Regionale. Interventi che risultano indispensabili non solo per il settore turistico e contestuale indotto economico, il quale necessita di mirati interventi per permettere un maggior afflusso vacanziero, ma anche e soprattutto perché le eccellenze lucane devono essere tutelate, tutela che dunque passa necessariamente attraverso interventi di messa in sicurezza delle coste lucane.

Di pari passo andranno potenziate le strutture recettive già presenti, dovendosi necessariamente adeguare al costante aumento di flusso turistico registrato negli ultimi anni, così da poter garantire un'offerta consona e adeguata ai trend attuali. Altro volano da potenziare, valorizzare e mettere in rete, sono i grandi attrattori già realizzati "la Signora del Lago – Comune di Nemoli" - Lago Montecutugno – Senise – attrattore Turistico Vallo del Noce, Parco delle Stelle - Trecchina - Volo Dell'Angelo a Castelmezzano - il Volo dell'Aquila sul Pollino, la parete per arrampicata in località Pietra del Toro a Campomaggiore, il ponte alla luna a Sasso di Castalda e le vie ferrate delle Dolomiti Lucane. Località queste ad oggi non sfruttate al meglio del loro reale potenziale e che dunque attraverso un'organizzazione capillare di percorsi turistici tematici coadiuvati da giovani adventure fra tutor operator locali e nazionali garantirebbero un rapido sviluppo del flusso turistico, permettendo alla nostra Regione di attrarre un target di visitatori diverso da quello tradizionale, consentendo altresì di svincolarsi dal canonico turismo stagionale. Non possiamo dimenticare la risorsa acqua e la valorizzazione del settore termale presente in Basilicata. In tutto ciò non sfugge l'importanza del potenziamento delle vie di comunicazione, attraverso il rafforzamento degli Eliporti in fase di realizzazione di Matera e Maratea. La nuova politica turistica è finalizzata nel più ampio programma volto a costruire in Lucania l'opportunità di lavoro.

La programmazione del FESR 2021-2027 mette a disposizione risorse rilevanti per il rafforzamento e la valorizzazione del sistema del turismo e della cultura. In particolare, l'Obiettivo Strategico di Policy 4 "Un'Europa più sociale" consente il finanziamento di interventi diretti a rigenerare e rivitalizzare luoghi della cultura e del patrimonio, o altri spazi pubblici o ad uso pubblico con il coinvolgimento attivo delle comunità locali.

Tali iniziative possono includere interventi per il recupero strutturale e il riuso degli spazi interessati, laddove funzionali a progetti di partecipazione culturale, di inclusione e di innovazione sociale. Inoltre, nell'ambito dell'Obiettivo strategico di Policy 5 "Un'Europa più vicina ai cittadini" sono finanziabili, all'interno delle

Strategie Territoriali, interventi di valorizzazione, a beneficio della comunità territoriale, di risorse naturali, culturali e paesaggistiche, di produzioni locali, di opportunità di accoglienza, attraverso approcci integrati finalizzati alla rivitalizzazione del tessuto economico, rigenerazione dei luoghi, partecipazione e inclusione sociale.

Gli interventi di tutela, di adeguamento e di valorizzazione del patrimonio culturale e dei territori in cui sono localizzati troveranno risorse nell'ambito della Componente M1C3 "Turismo e Cultura 4.0" del PNRR, che tra l'altro prevede interventi dedicati alla rigenerazione di piccoli siti culturali e del patrimonio culturale, religioso e rurale. Su questa componente sono finanziabili anche le progettualità relative alla competitività dell'industria culturale e creativa ed alle imprese tristiche.

Sistema Culturale

Obiettivo strategico e priorità di questa programmazione è la realizzazione di sistema di governance in grado di orientare a livello di indirizzo le differenti azioni poste in capo alla responsabilità di una molteplicità di centri decisionali (Regione ed Enti strumentali), fondato su una reale ed efficace integrazione tra i diversi ambiti interessati nell'attuazione del settore culturale, come, ad esempio, il patrimonio culturale e le azioni sul sistema degli operatori culturali, il turismo e le infrastrutture e i trasporti, il cinema e l'industria culturale e creativa. Una siffatta organizzazione favorirebbe il sistema integrato di gestione degli interventi nel settore culturale in quanto contribuirebbe alla realizzazione dell'unitarietà degli interventi, nonché, assumerebbe una rilevante funzione di supporto per gli attori pubblici e privati, e diventerebbe il centro propulsore dello sviluppo delle attività culturali in Regione Basilicata.

I programmi di sostegno volti alla valorizzazione e alla produzione culturale regionale dovranno accompagnarsi con una efficace azione di coordinamento degli attori del settore culturale, in grado di promuovere forme di alleanza tra gli stessi, al fine di promuovere una reale integrazione delle risorse economiche e territoriali disponibili.

Il patrimonio culturale regionale rappresenta una importante risorsa su cui rafforzare e consolidare l'identità regionale, puntando su prodotti culturali di qualità a forte radice territoriale che possano essere espressione di autenticità di pensiero, di produzione culturale, di crescita e di sviluppo. Esso rappresenta, quindi, un fattore fondamentale di incremento del turismo, del numero di visitatori e di fruitori, un veicolo per il recupero di spazi da adibire a luoghi vivi di produzione culturale e di creatività, una occasione di sviluppo in termini di nuove attività economiche connesse alla gestione dei beni culturali, di lavoro e di reddito.

La varietà di interventi riguarda:

- la valorizzazione dei beni archeologici, architettonici, artistici, monumentali, attraverso attività di recupero, allestimenti anche multimediali, digitalizzazione e messa in rete;
- l'individuazione, il recupero e l'allestimento di contenitori culturali stabili per la produzione e fruizione culturale (spazi per concerti, spettacoli, attività teatrali); - il sostegno a servizi innovativi in grado di qualificare l'approccio e diversificare la fruizione dei beni culturali (come prenotazioni on line, visite virtuali di siti e musei, multimedialità, allestimenti tecnologicamente avanzati);
- la realizzazione, la valorizzazione e la promozione delle attività dello spettacolo dal vivo, dell'industria cinematografica e degli eventi culturali;

- la promozione della diffusione della cultura cinematografica ed audiovisiva; - la valorizzazione e la promozione del sistema regionale dell'audiovisivo e dei servizi alla produzione.

Le iniziative e gli interventi, riguardanti i settori del Cinema e dell'Audiovisivo, dello Spettacolo dal vivo, del Patrimonio culturale materiale e immateriale, del Turismo, dei Lucani nel Mondo e della Cooperazione internazionale, afferiscono a progettualità ed investimenti in digitalizzazione, attrattività, formazione, coesione, competitività, filiera, rete ed altri servizi di pubblica utilità I settori del Cinema e dell'Audiovisivo, dello Spettacolo dal vivo, del Patrimonio culturale materiale e immateriale, del Turismo, dei Lucani nel Mondo e della Cooperazione internazionale, si pongono l'obiettivo di rafforzare il sistema regionale e di valorizzare le eccellenze del territorio . Le risorse finanziarie verranno individuate nelle disponibilità dei Fondi Strutturali (Fesr, Fse, Feasr), Next Generation EU, Accordi Programma Quadro, Fondi Sviluppo Coesione, Fondi ENI, Fondi Regionali.

Risultati Attesi	• Crescita dei flussi turistici; • crescita dei flussi di visitatori del patrimonio culturale; • crescita del valore aggiunto della filiera produttiva turistico-culturale e dell'Industria Culturale e Creativa; • occupazione indotto; • maggiore diffusione trasversale di informazioni e conoscenze garantita da un sistema d'interazione tra istituzioni pubbliche e attori privati; • attuazione di una politica di scambio efficiente tra attori pubblici e imprese e privati; • migliori possibilità occupazionali nel territorio regionale, anche per i giovani talenti al fine di frenare il fenomeno della "fuga dei cervelli"; • aumento dell'innovatività, maggiore flessibilità e adattamento; • maggior coinvolgimento degli operatori del settore in progetti internazionali attraverso la partecipazione a reti e cluster, comunità, ecc.; • riduzione delle differenze all'interno delle aree del territorio regionale, per quanto riguarda i settori della cultura e del turismo, facendo emergere le peculiarità territoriali; • incremento delle opportunità occupazionali nei vari settori e sull'intero territorio regionale; • migliorare il livello di gestione e monitoraggio delle concessioni demaniali marittime e della gestione, in sicurezza ambientale, delle spiagge libere.

Destinatari altri soggetti coinvolti	Strumenti e modalità di attuazione
Destinatari Operatori del settore, Imprese turistiche, Comuni, Enti locali; APT; Soprintendenza; Province; Diocesi e Arcidiocesi, Istituzioni sociali private, associazioni ***Altri soggetti coinvolti nell'azione*** APT, Enti locali, Artigiani, Imprenditori, amministrazioni, cittadini fruitori	• Programmi regionali e nazionali cofinanziati dai fondi 2021-2027 • Piano Turistico Regionale Piano della Cultura • Programmi triennali • Piani annuali di attuazione • Avvisi e bandi pubblici • Accordi di programma e avvisi pubblici

Azione C5 "Tutela e valorizzazione delle risorse paesaggistiche e ambientali"

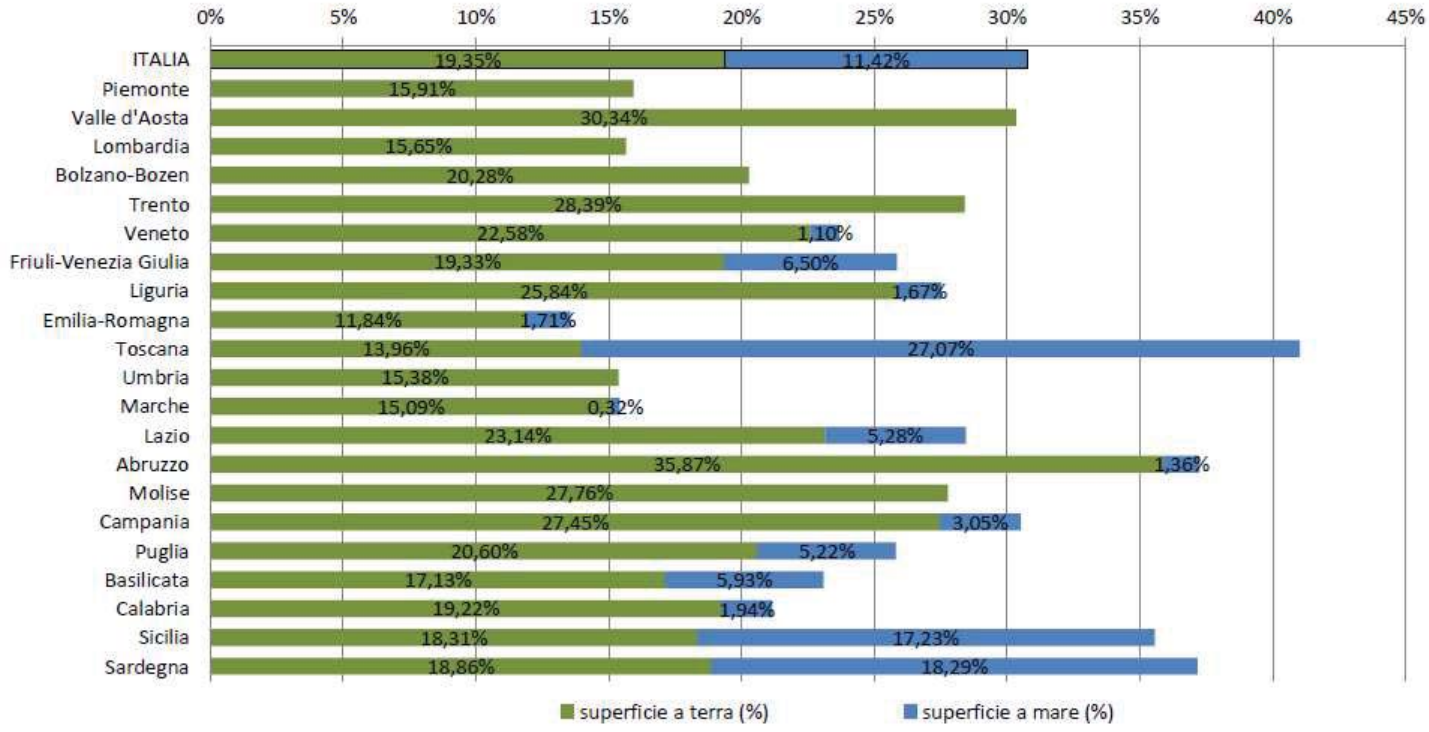
I dati di riferimento

Tutela della natura

L'indicatore proposta da ISPAR è riferito al numero e alla superficie a livello nazionale e regionale delle Zone di Protezione Speciale (ZPS, istituite ai sensi della Direttiva Uccelli), dei Siti d'Importanza Comunitaria/Zone Speciali di Conservazione (SIC-ZSC, istituite ai sensi della Direttiva Habitat), nonché il numero e la superficie netta dei siti della Rete Natura 2000 nel suo complesso.
L'indicatore mostra anche le percentuali di copertura della Rete, a terra e a mare, sia a livello nazionale sia in ciascuna regione e provincia autonoma, molto rilevanti in relazione ai target della nuova Strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030.

La Rete Natura 2000 in Italia è costituita da 2.625 siti, per una superficie totale netta a terra di 5.833.794 ettari, pari al 19,35% del territorio nazionale e una superficie a mare di 1.736.604 ettari pari all'11,42% dei mari (dati aggiornati all'aprile 2020), percentuali rilevanti anche in relazione ai target della nuova Strategia Europea per la Biodiversità al 2030.
Sono stati designati complessivamente 630 ZPS e 2.347 SIC-ZSC di cui 352 di tipo C, ovvero SIC-ZSC coincidenti con ZPS. Prosegue il processo di trasformazione dei SIC in ZSC, passate dalle 2.217 del 2018, alle 2.278 ZSC dell'aprile 2020.
L'incremento di aree tutelate avvenuto nell'ultimo biennio riguarda soprattutto l'ambiente marino, con la progressiva definizione della Rete a mare. Le percentuali di copertura della Rete, nelle diverse regioni e province autonome sono piuttosto eterogenee e oscillano dal 12% (Emilia- Romagna) al 36% (Abruzzo) per le superfici a terra e dall'1% (Veneto) al 27% (Toscana) per le superfici a mare. In Basilicata l'estensione della rete è del 23,06% di cui 17,13% della superficie a terra e 5,93% di quella a mare.

Figura 20. Estensione percentuale a terra e a mare della Rete Natura 2000 per l'Italia e per ciascuna regione/provincia autonoma



Fonte: Annuario dei dati Ambientali. Edizione 2020. ISPRA

Nota: numero ed estensione dei siti sono calcolati escludendo le sovrapposizioni fra SIC-ZSC e ZPS; calcolo delle superfici effettuato attribuendo a ciascuna regione la parte di sito effettivamente ricadente nel proprio territorio; percentuali calcolate rispetto ai territori/acque regionali.

Azione C5 "Tutela e valorizzazione delle risorse paesaggistiche e ambientali"

Bilancio Regionale	*Missione 9. Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente* Programmi 2. Tutela, Valorizzazione e recupero ambientale 3. Rifiuti 5. Aree protette, parchi naturali protezione naturalistica e forestazione 6. Tutela e valorizzazione delle risorse idriche 7. Sviluppo sostenibile e territorio montano 8. Qualità dell'aria e riduzione dell'inquinamento

PNRR	**M1- DIGITALIZZAZIONE, INNOVAZIONE, COMPETITTIVITÀ, CULTURA E TURISMO** **M1C3- Turismo e cultura 4.0** **M2 RIVOLUZIONE VERDE E TRANSIZIONE ECOLOGICA** **M2C3- Investimento 2.3 - Programmi per valorizzare l'identità dei luoghi: parchi e giardini storici**
Obiettivo AdP	OP4 "Un'Europa più sociale ed inclusiva" (Obiettivo specifico FESR 4.VI) - OP5 "Un'Europa più vicina ai cittadini"

L'azione "Tutela e valorizzazione delle risorse paesaggistiche e ambientali" è riferita all'insieme complesso di Programmi, Piani e Progetti finalizzati a conservare la qualità delle risorse ambientali e paesaggistiche di cui la Basilicata è riccamente dotata, nell'ottica dello Sviluppo Sostenibile e nel contempo valorizzarle attraverso regole di governo ed uso del territorio.

L'obiettivo è preservare e valorizzare il patrimonio naturalistico-ambiente e culturale costituito dall'insieme delle Aree Protette, dei beni paesaggistici, della risorsa idrica, di quella energetica e del suolo attraverso il bilanciamento di interessi territoriali plurimi e a volte contrastanti.

Le priorità si individuano nella definizione della Strategia regionale in riferimento alla SNSvS, nella definizione sia del Piano Paesaggistico regionale sia di piani di settore quali: Quadro delle azioni prioritarie d'intervento per la Rete Natura 2000 -Prioritised Action Frameworks (PAF), aggiornamento del Piano di Gestione dei Rifiuti (PRGR comprensivo del Piano regionale amianto e piano di bonifica), Piano di gestione delle Coste- stralcio costa Tirrenica; Piano di adeguamento della rete di monitoraggio della qualità dell'Aria; ulteriore priorità si individua nella realizzazione di Programmi specifici come Inngreenpaf, Infrastruttura Verde, Compensazione E Mitigazione Ambientale, Fruilent, Rafforzare La Conoscenza Del Paesaggio Come Patrimonio Culturale e relativi progetti finanziati con il fondo del PO FESR e FSC in materia di economia circolare, ambiente, energia e paesaggio, qualità dell'aria.

In tale ambito, saranno attuati interventi tesi a:

1. Rafforzare la dotazione impiantistica e migliorare la raccolta differenziata;
2. Restituire all'uso produttivo le aree inquinate (SIN ed altre);
3. Censire e mappare la presenza antropica e naturale di amianto sul territorio regionale,
4. Bonificare dall'amianto gli edifici pubblici;
5. Bonificare le aree classificate "siti orfani";
6. Creazione anagrafe regionale delle bonifiche;
7. Aumentare la tutela di aree ad elevato valore ambientale attraverso proposte di nuovi SIC e aree protette;
8. Ripristinare gli habitat degradati, con priorità gli habitat ripariali e dunali;
9. Ridurre la frammentazione ecologica, mantenere e rafforzare la biodiversità;
10. Incrementare la conoscenza, tutela e valorizzazione del paesaggio;
11. Migliorare le condizioni di monitoraggio della qualità dell'aria attraverso razionalizzazione ed innovazione tecnologica della rete esistente;
12. Creare sul territorio la rete di fruizione lenta dei paesaggi;
13. Implementare azioni di cui all'Accordo Total, Shell Mitsui e Eni – Progetto LUCAS

Le fonti di finanziamento sono Statali, PO FESR, FSC e del Bilancio regionale.

Risultati Attesi	• Incremento di aree naturali protette e di Beni paesaggistici; • incremento di superfici bonificate; • definizione delle pianificazioni di settore; • snellimento e semplificazione; • informatizzazione delle procedure; • monitoraggio delle azioni prioritarie; • linee guida e norme regionali per la qualità dell'aria.

Destinatari altri soggetti coinvolti	Strumenti e modalità di attuazione
Destinatari Comuni, Egrib, Sabap di Basilicata, Parchi, MITE, CNR, Consorzi di bonifica ***Altri soggetti coinvolti nell'azione*** ***Amministrazioni, cittadini fruitori***	• Accordi di programma • Bandi • Procedura negoziata

Azione C6 "Tutela e valorizzazione delle risorse energetiche"

I dati di riferimento

Energia

Con il Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima vengono stabiliti gli obiettivi nazionali al 2030 sull'efficienza energetica, sulle fonti rinnovabili e sulla riduzione delle emissioni di CO2, nonché gli obiettivi in tema di sicurezza energetica, interconnessioni, mercato unico dell'energia e competitività, sviluppo e mobilità sostenibile, delineando per ciascuno di essi le misure che saranno attuate per assicurarne il raggiungimento. Al 2019 la quota dei consumi finali lordi di energia coperta da fonti rinnovabili in Italia è stata pari al 18,2%, un valore che, in lieve aumento rispetto al 2018 (17,8%), resta superiore al target assegnato all'Italia dalla Direttiva 2009/28/CE per il 2020 (17,0%). In Basilicata fin dal 2014 la quota dei consumi lordi finali di energia coperta da fonti rinnovabili è superiore sia all' obiettivo del DM 15 marzo 2012 per lo stesso anno (19,6%) e sia all'obiettivo da raggiungere al 2020 (33,1%). Al 2019 tale valore è aumentato ulteriormente del 3,5% rispetto al 2018 attestandosi al 49,5% dovuto ad un incremento del 9,4% dei consumi finali lordi di energia da fonti rinnovabili[10] (CFL FER) nonostante un incremento dei consumi finali lordi di energia (CFL) di 51 Ktep (+5,6%) rispetto al 2018.

Tabella 29. Consuntivo e obiettivo sulle fonti rinnovabili fissati dal DM 15 marzo 2012 "Burden sharing". Basilicata

	CFL FER (ktep)		CFL (ktep)		CFL FER / CFL (%)	
	Consuntivo	**Obiettivo**	**Consuntivo**	**Obiettivo**	**Consuntivo**	**Obiettivo**
2012	301	179	963	1.115	31,3%	16,1%
2013	313		953	-	32,8%	-
2014	312	219	890	1.118	35,0%	19,6%
2015	350		1.039	-	33,7%	-
2016	366	263	1.016	1.120	36,0%	23,4%
2017	418		931		45%	
2018	436	312	913	1123	47,8%	27,8%
2019	477		964		49,5%	

[10] Consumi finali lordi di energia da fonti rinnovabili escluso il settore trasporti

Fonte: GSE. Sistema SIMERI

Va comunque evidenziato come nel periodo 2012-2019 i consumi finali di energia da fonte rinnovabile in regione ha subito un incremento del 58,5% a fronte di un consumo finale lordo che è restato sostanzialmente invariato. L'incremento sostanziale si è avuto essenzialmente nel periodo 2016-2019.

Nel 2019 il 50,6% dei consumi finali lordi di energia sono attribuibili ai consumi di prodotti fossili (34,4% di prodotti petroliferi, essenzialmente gasolio (66,7%), e 16,1% di gas naturale).

Tra il 2012 ed il 2019 vi è stato una riduzione dei consumi finali di gas (46 Ktep pari al 22,9%) ed un leggero incremento di consumo finale lordo di energia elettrica (+5,1%). La tabella seguente mostra la comparazione tra il 2012, il 2018 e il 2019 dei CFL di energia per tipologia di consumo.

Tabella 30. Consumi finali lordi di energia (valori in KTEP) (2012-2017). Basilicata

	2012		**2018**		**2019**	
	KTEP	%	KTEP	%	KTEP	%
Consumi finali di energia da FER (settore termico)	171	17,8%	159	17,4%	165	17,1%
Consumi finali lordi di calore derivato	11	1,2%	34	3,8%	35	3,6%
Consumi finali lordi di energia elettrica	248	25,8%	252	27,6%	261	27,0%
Consumi finali della frazione non biodegradabile dei rifiuti	9	1,0%	9	1,0%	16	1,7%
Consumi finali di prodotti petroliferi	317	32,9%	308	33,7%	332	34,4%
Consumi finali di carbone e prodotti derivati	5	0,5%	0	0,0%	0	0,0%
Consumi finali di gas	201	20,9%	150	16,4%	155	16,1%
TOTALE	**963**	**100,0%**	**913**	**100,0%**	**964**	**100,0%**

Fonte: Elaborazioni NRVVIP su dati GSE. Sistema SIMERI

In Italia, per quanto riguarda il settore elettrico, nel 2019 la quota dei consumi interni lordi di energia elettrica coperta da fonti rinnovabili è risultata pari al 35,0%, in aumento rispetto al dato del 2018 (33,9%) ma superiore di circa 8,6% del valore individuato nel Piano di Azione Nazionale per il 2020 (26,4%). La fonte rinnovabile che nel 2019 ha fornito il contributo più importante alla produzione elettrica da FER è quella idraulica (40,8%),

seguita dalla fonte solare (20,5%), dalla fonte eolica (16,6%). Il resto della produzione da FER è così ripartito: geotermica (5,3%), biomasse solide compresa quella proveniente dai rifiuti (+5,7%), biomassa gassosa (7,2%) e Bioliquidi (+4%) [Fonte: GSE - Sistema SIMERI].

In Basilicata l'82,4% della produzione netta di energia elettrica proviene da fonti rinnovabili. Il 64,4% della produzione netta totale è dovuta agli impianti eolici presenti sul territorio lucano. La produzione da fonte eolica ha subito nel periodo 2018-2020 il maggior incremento (+13,2%). Di contro si evidenzia che la produzione di energia che ha subito la maggiore diminuzione è stata quella idroelettrica (-34,8%).

Tabella 31. Produzione netta di energia elettrica per fonte. Regione Basilicata (2015-2020)

	2015		2016		2017		2018		2019		2020	
Produzione netta	Produzione netta [GWh]	Incidenza sul totale FER	Produzione netta [GWh]	Incidenza sul totale FER	Produzione netta [GWh]	Incidenza sul totale FER	Produzione netta [GWh]	Incidenza sul totale FER	Produzione netta [GWh]	Incidenza sul totale FER	Produzione netta [GWh]	Incidenza sul totale FER
Idroelettrica	316,3	18,1%	266,8	11,8%	178,9	6,81%	288,0	10,11%	229,6	6,9%	187,8	6,1%
Termoelettrica tradizionale	605,0		538,0		556,8		632,9		658,4	19,8%	656,4	21,3%
Geotermica										0,0%		0,0%
Eolica	952,7	54,6%	1.560,2	68,8%	1.949,60	74,24%	2.124,3	74,54%	2.634,3	79,3%	2.405,1	78,2%
Fotovoltaica	475,1	27,2%	439,7	19,4%	497,7	18,95%	437,6	15,35%	459,5	13,8%	483,8	15,7%
Totale	2.349,1		2.804,7		3.183,0	121,20%	3.482,8	100,00%	3.981,8	119,8%	3.733,1	
Totale FER	1.744,1	100,0%	2.266,7	100,0%	2.626,2	100,00%	2.849,9		3.323,4	100,0%	3.076,7	100,0%
Incidenza FER su totale		74,2%		80,8%		82,5%		81,8%		83,5%		82,4%

Fonte: Elaborazioni NRVVIP su dati TERNA

Da evidenziare che dal 2017 il sistema elettrico regionale presenta dei surplus di produzione. Infatti, la produzione netta di energia è superiore di circa del 23,7% di quella richiesta in Basilicata, mentre nel 2015 si registrava un deficit di circa il 25%.

Questa situazione è attribuibile essenzialmente all'incremento di produzione essendo pressoché invariati i consumi; in particolare l'incremento è dovuto al forte aumento di energia da fonte rinnovabile passati da 1.761,50 Gwh a 3.076,7 Gwh tra il 2015 ed il 2017. Si evidenzia che nel periodo 2015-2020 l'incidenza delle perdite di rete sull'energia richiesta è diminuita di circa il 4%, attestante un miglioramento della efficienza della rete di distribuzione regionale.

Tabella 32. Quadro del sistema elettrico regionale (2015-2018)

	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Energia richiesta (a)	3.137,2	3.013,6	3.084,2	3.148,0	3.256,30	3.018,2
Produzione netta (b)	2.349,2	2.804,8	3.183,0	3.482,9	3.981,80	3.733,1
Deficit (c =b-a)	-788,0	-208,8	+98,8	334,9	725,5	714,9
Deficit % (d=c/a)	-25,12%	-6,93%	3,20%	10,64%	22,28%	23,69%
Consumi (e)	2.562,1	2.529,3	2.624,3	2.711,10	2.805,70	2.608,50
Perdite (f)	575	484,3	459,8	436,9	450,7	427,1
Incidenza delle perdite sull'Energia Richiesta (g=f/a)	18,33%	16,07%	14,91%	13,88%	13,84%	14,15%

Fonte: Elaborazioni NRVVIP su dati TERNA

La Basilicata si contraddistingue all'interno dello scenario energetico nazionale come la regione che contribuisce maggiormente alla produzione nazionale di idrocarburi. Infatti, nel 2020 in Basilicata è stato prodotto circa l'84% di olio greggio italiano ed estratto il 34% (1,5 miliardi di Smc) di gas naturale italiano.

Tabella 33. Produzione di olio greggio (2017-2020). [valori in migliaia di tonn]

	2017		2018		2019		2020	
	Produzione	Incidenza	Produzione	Incidenza	Produzione	Incidenza	Produzione	Incidenza
Produzione Basilicata	2.943	71,10%	3.687	78,90%	3.305	77,40%	4.512	83,80%
Produzione Terra	3.484	84,20%	4.131	88,40%	3.820	89,50%	4.942	91,80%
Produzione Mare	654	15,80%	543	11,60%	449	10,50%	441	8,20%
Totale Produzione Italia	4.138	100,00%	4.673	100,00%	4.268	100,00%	5.384	100,00%

Fonte: Elaborazioni NRVVIP su dati UNMIG – MISE

La tabella seguente sintetizza lo scenario del gas naturale in termini di produzioni di gas naturale sia alla scala regionale che alla scala nazionale nel quadriennio 2017-2020.

Tabella 34. Produzione gas naturale (2017-2020). [Valori in Milioni di SMC – anno 2015-2017]

	2017		2018		2019		2020	
	Produzione	Incidenza	Produzione	Incidenza	Produzione	Incidenza	Produzione	Incidenza
Produzione Basilicata	1.319	23,3%	1.572	28,3%	1.494	30,0%	1.505	34,1%
Produzione Terra	1.903	33,6%	2.172	39,1%	2.056	41,3%	2.002	45,3%
Produzione Mare	3.754	66,4%	3.381	60,9%	2.927	58,7%	2.415	54,7%
Totale Produzione Italia	5.657	100,0%	5.553	100,0%	4.983	100,0%	4.417	100,0%

Fonte: Elaborazioni NRVVIP su dati UNMIG – MISE

Azione C6 "Tutela e valorizzazione delle risorse energetiche"

Bilancio Regionale	*Missione 17. Energia e diversificazione delle fonti energetiche* Programma 1. Fonti energetiche *Missione 8. Assetto del territorio ed edilizia abitativa* Programma 2. Edilizia residenziale pubblica e locale e piani di edilizia economico-popolare

PNRR	**M2 RIVOLUZIONE VERDE E TRANSIZIONE ECOLOGICA** **M2C2 Energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile** **M2C3 Efficientamento energetico e riqualificazione edifici** **M4C2 DALLA RICERCA ALL'IMPRESA**
Obiettivo AdP	OP2 "Un'Europa più verde" OP4 "Un'Europa più social e inclusiva"

L'azione "Tutela e valorizzazione delle risorse energetiche" è riferita all'insieme di Piani e Progetti finalizzati a sostenere l'efficienza energetica ed il risparmio energetico in relazione agli obiettivi dell'UE, a supportare la produzione di energia da fonti rinnovabili e ridurre le emissioni di gas serra.

L'obiettivo è la decarbonizzazione di tutti settori, attraverso la graduale riduzione del consumo di idrocarburi, la riduzione dei consumi di energia primaria, la riduzione dei gas serra, l'incremento delle FER in rapporto alle esigenze di tutela ambientale, attraverso il bilanciamento di interessi territoriali plurimi e a volte contrastanti.

Le priorità si individuano nell''aggiornamento del Piano di Indirizzo Energetico Ambientale Regionale (PIEAR), intensificazione monitoraggio continuo e realizzazione di progetti finanziati con il fondo del PO FESR e FSC in materia di energia, nonché ricerca finalizzata alla fattibilità di soluzioni basate sull'idrogeno e sulla geotermia.

In tale ambito, saranno attuati interventi tesi a:

1. efficientamento energetico tramite teleriscaldamento e teleraffrescamento e l'installazione di impianti di cogenerazione e trigenerazione;
2. efficientamento degli edifici residenziali pubblici (riqualificazione degli impianti tecnici, installazione di sistemi domotici di telecontrollo e regolazione;

3. efficientamento energetico per le aree industriale, attuate dai Consorzi ASI, e per le aree artigianali, attuate dai Comuni;
4. istituzione del Catasto della Pubblica Illuminazione degli impianti comunali;
5. efficientamento della rete di illuminazione pubblica attraverso l'adozione di soluzioni tecnologiche avanzate (sistemi automatici di regolazione);
6. diagnosi energetiche degli edifici pubblici;
7. implementazione azioni di cui all'Accordo Total, Eni e Shell– monitoraggio e Progetto LUCAS;
8. ricerca finalizzata alla fattibilità di soluzioni basate sull'idrogeno e sulla geotermia

Le fonti di finanziamento sono Statali, PO FESR, FSC, Bilancio regionale

Risultati Attesi	• Incremento dell'efficienza energetica; • diminuzione della CO2; • definizione della pianificazione di settore; • snellimento e semplificazione; • informatizzazione delle procedure; • monitoraggio delle azioni prioritarie; • avvio delle sperimentazioni oggetto di ricerca; • innovazione e trasferimento tecnologico.

Destinatari altri soggetti coinvolti	Strumenti e modalità di attuazione
Destinatari Comuni, Egrib, AqL, SEL, ATER, Aziende Ospedaliere, ASL, Parchi, Università ed Enti di ricerca, Soggetti concessionari e titolari di permessi di ricerca	• Accordi di Programma • Programmazione Negoziata • Bandi • Progetti pilota.

Azione C7 “Progetto risorse idriche (invasi, adduzione, distribuzione, gestione)”

I dati di riferimento

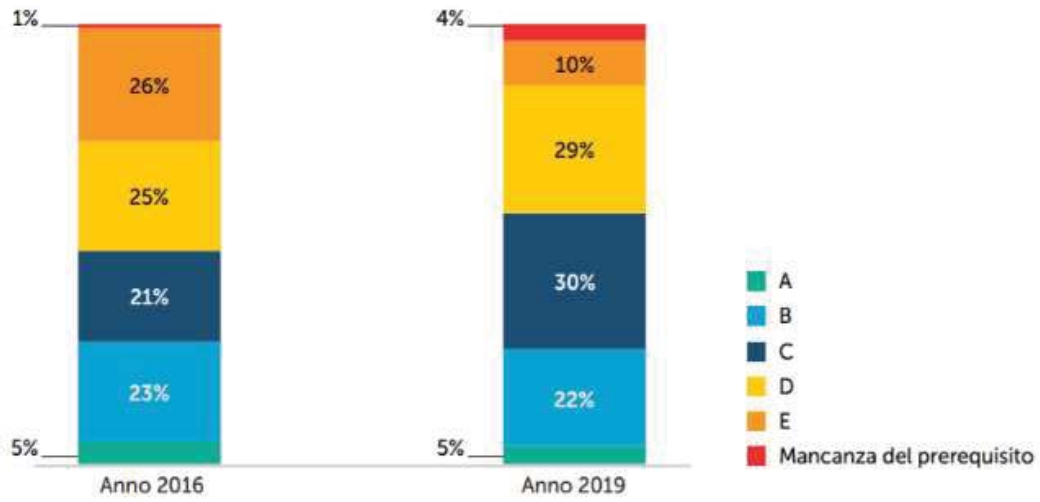
Servizio Idrico Integrato

Servizio acquedottistico

Le perdite idriche costituiscono la principale problematica legati ai servizi acquedottistici.
ARERA propone un **macro-indicatore M1 “Perdite idriche”,** come la combinazione di un primo indicatore ottenuto dal rapporto tra il volume medio giornaliero delle perdite idriche totali e la lunghezza complessiva della rete di acquedotto nell’anno considerato (M1a “Perdite idriche lineari”) e un secondo indicatore definito come il rapporto tra il volume delle perdite idriche totali e il volume complessivo in ingresso nel sistema di acquedotto nell’anno considerato (M1b “Perdite idriche percentuali”).
Per tale macro-indicatore sono fissate cinque classi che identificano livelli di perdita via via crescenti passando dalla classe A alla classe E.

Su scala nazionale, rispetto alla rilevazione condotta per l’anno 2016, in cui la maggior parte della popolazione era servita da gestioni collocate nelle classi peggiori D ed E (rispettivamente 25% e 26%), con riferimento all’anno 2019 si osserva una significativa riduzione della porzione di popolazione servita da gestori in classe E (meno della metà di quella rilevata nel 2016), con la maggior parte della popolazione servita da gestori posizionati nelle classi C e D; tali dati mettono in luce un significativo miglioramento rispetto a quelli del 2016 (Fig. 1). Nonostante gli effetti positivi sopra indicati, la quota di popolazione servita da gestori posizionati in classe A è ancora esigua e presenta un valore stabile rispetto ai dati del 2016 (5% della popolazione complessivamente rappresentata).

Figura 21. Distribuzione della popolazione per classi di appartenenza delle gestioni per il macro-indicatore M1 "Perdite idriche"



Fonte: ARERA, elaborazione su dati relativi alla Raccolta "Qualità tecnica – monitoraggio (RQTI 2020)" (delibera 46/2020/R/idr).

A livello nazionale, per il campione analizzato, le perdite idriche lineari sono risultate mediamente pari a 22 m^3/(km x gg) e le perdite percentuali mediamente pari al 41,2%; si evidenzia, dunque, l'avvio di un primo, seppur lieve, miglioramento (nel 2016 si riscontravano valori superiori per entrambi gli indicatori, che si attestavano rispettivamente a 24,0 m3 /(km x gg) e al 43,7%), nonostante si rilevino ancora marcate differenze tra le diverse zone geografiche.

Su scala regione si osserva che l'indicatore M1a relativo alle perdite lineari è pari a 14,6 mc/Km/gg e che in termini assoluti ben il 54,10% della risorsa idrica immessa nella rete regionale si disperde a fronte di un valore medio nazionale del 42,4%. Complessivamente in relazione ai due indicatori la rete acquedottistica lucana rientra nella Classe D con obiettivo di riduzione delle perdite idriche lineari del 5% annuo.

Tabella 35. Standard generali di acquedotti

	M1a (mc/Km/gg)	M1b (%)
Basilicata	14,6	54,10%

Fonte: "Lo Stato dei servizi idrici" - Monitor-Idrico - Rapporto 2020

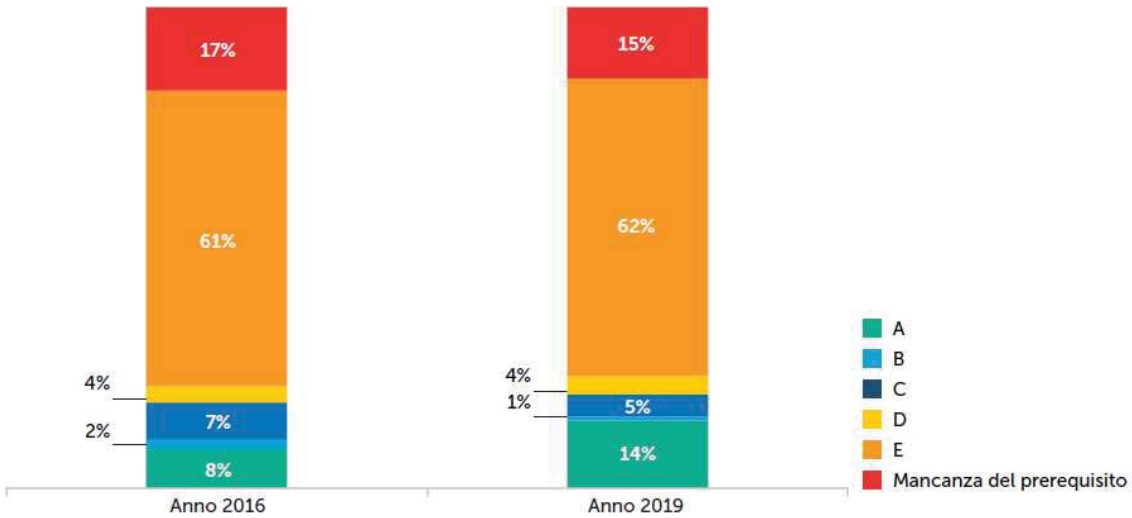
Servizio di fognatura

Il servizio di fognatura e adibito all'attività di raccolta e collettamento delle acque reflue. ARERA, al fine di valutare e incentivare il continuo miglioramento delle performance conseguite dai gestori per questo servizio, ha introdotto nella RQTI il macro-indicatore "adeguatezza del sistema fognario" (macro-indicatore M4), con lo scopo di minimizzare l'impatto ambientale derivante da un'inadeguata infrastruttura fognaria o da una sua carente gestione.

Tale macro-indicatore e costruito come combinazione di tre indicatori semplici volti a valutare, da un lato, la frequenza degli episodi di allagamento e/o sversamento da fognatura (indicatore M4a) e, dall'altro, l'adeguatezza degli scaricatori di piena sia dal punto di vista normativo (indicatore M4b) sia dal punto di vista gestionale, ovvero relativamente al livello di controllo al quale i medesimi sono sottoposti nell'arco dell'anno (indicatore M4c).

A livello nazionale, la situazione relativa alla distribuzione della popolazione servita, nelle cinque classi individuate per il macro-indicatore M4, e mostrata nella figura 2.

Figura 22. Distribuzione della popolazione per classi di appartenenza delle gestioni per il macro-indicatore M4 "Adeguatezza del sistema fognario"



Fonte: ARERA, elaborazione su dati relativi alla Raccolta "Qualità tecnica – monitoraggio (RQTI 2020)" (delibera 46/2020/R/idr).

Analizzando i valori medi conseguiti per gli indicatori semplici che compongono il macro-indicatore M4, si osserva che gli episodi di allagamento e/o sversamento registrati mediamente a livello nazionale sono 5,3 ogni 100 km di rete fognaria, con numeri crescenti passando dal Nord, al Centro, al Sud e Isole. Inoltre, sempre con riferimento ai dati medi a livello nazionale, si evidenzia che il 25% degli scaricatori di piena risulta non ancora adeguato alle normative di riferimento (M4b), con una quota di inadeguatezza piu che doppia nell'area Sud e Isole, e che il tasso di scaricatori di piena non ispezionati o non dotati di sistemi di rilevamento automatico delle attivazioni si attesta su valori prossimi al 16%, con scostamenti poco significativi tra le diverse aree del Paese.

Nella tabella che segue si mostrano i dettagli del monitoraggio sul macro-indicatore M4 per la Basilicata. Il servizio in Basilicata si è posizionato nella classe peggiore (classe E) con obiettivo di riduzione della frequenza degli allagamenti e sversamenti del 10% annuo seguente.

Tabella 36. Standard generali di fognatura in Basilicata

	M4a (n/100/km)	M4b (%)	M4c (%)
Basilicata	80,29	100%	100%

Fonte: "Lo Stato dei servizi idrici" - Monitor-Idrico - Rapporto 2020

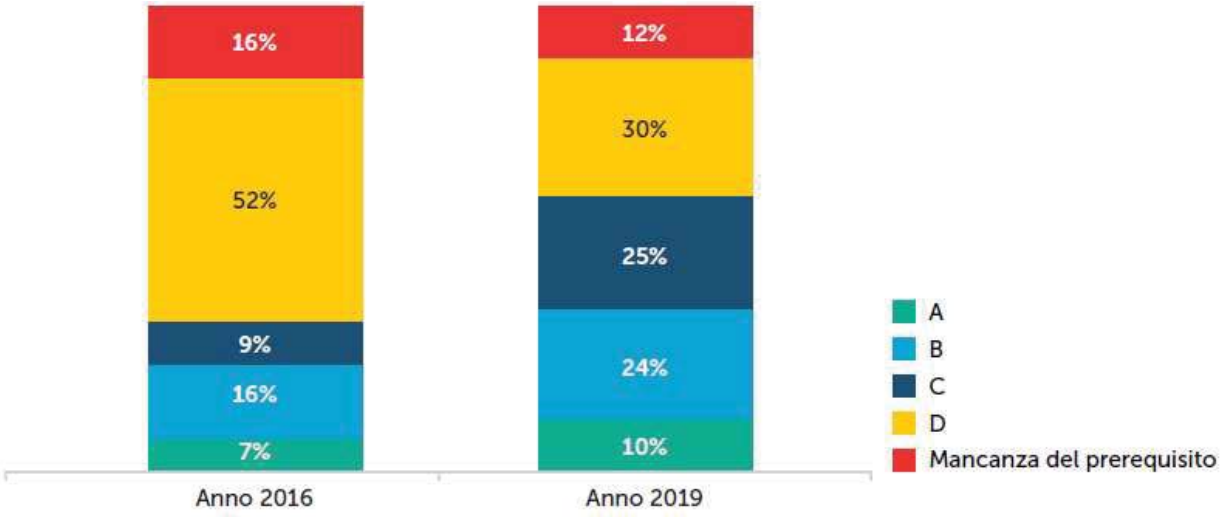
Servizio di depurazione

Il servizio di depurazione comprende l'insieme delle operazioni di realizzazione, gestione e manutenzione degli impianti di trattamento delle acque reflue urbane convogliate dalle reti di fognatura, incluse le attività per il trattamento dei fanghi residui. In merito a questo servizio, sono due i macro-indicatori introdotti dall'Autorità al fine di valutare e incentivare il continuo miglioramento delle performance conseguite dai gestori:

- "Smaltimento fanghi in discarica" (macro-indicatore M5), cui è associato l'obiettivo di minimizzare l'impatto ambientale collegato allo smaltimento dei fanghi derivanti dalla depurazione delle acque reflue. Detto macro-indicatore e definito come la quota di fanghi destinata allo smaltimento in discarica rispetto al quantitativo complessivamente prodotto.
- "Qualità dell'acqua depurata (macro-indicatore M6), con la finalità di minimizzare l'impatto ambientale associato ai reflui depurati, in uscita dai trattamenti. Detto macro-indicatore e definito come il tasso di superamento, nei campioni di acqua reflua scaricata, dei limiti fissati dall'allegato 5 alla parte III del decreto legislativo n. 152/2006 per i parametri della tabella 1 e, con riferimento agli impianti di depurazione recapitanti in aree sensibili, per uno o entrambi i parametri di cui alla tabella 2 del medesimo decreto.

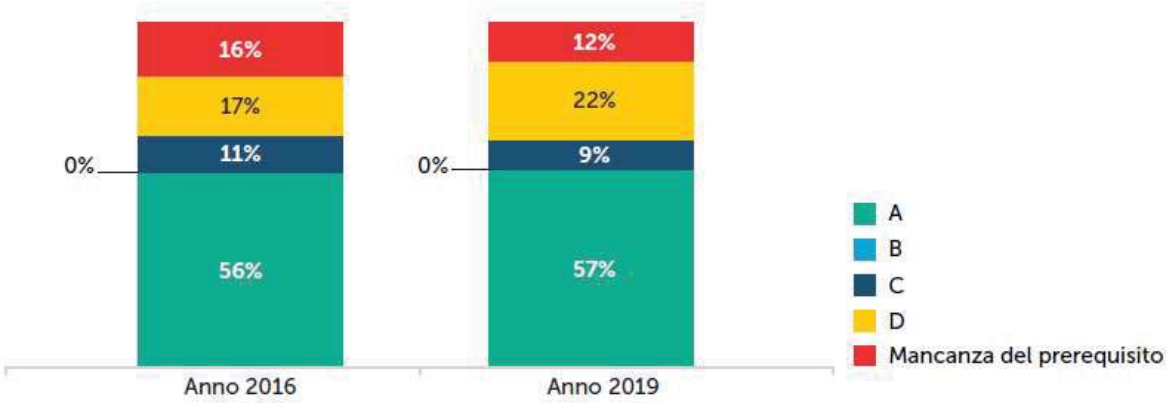
In generale, a livello nazionale si conferisce in discarica il 15,6% dei fanghi di depurazione complessivamente prodotti (in riduzione rispetto al dato complessivo del 19,7% rilevato nel 2016), pur con livelli molto differenziati tra le diverse aree geografiche: a fronte di un valore medio contenuto al Nord-Ovest (pari al 4,4%) e un dato allineato alla media nazionale per il Nord-Est (15,7%), più di un terzo del quantitativo prodotto e smaltito in discarica nelle regioni del Centro. Al Sud e nelle Isole, il conferimento in discarica si è attestato al 18% circa.

Figura 23. Distribuzione della popolazione per classi di appartenenza delle gestioni per il macro-indicatore M5 "Smaltimento fanghi in discarica"



A livello nazionale, il valore medio complessivo assunto dal macro-indicatore M6 e pari al 9,1% in riduzione rispetto al 12,7% riscontrato nel 2016, con dati relativamente allineati al valore medio per le gestioni del Centro-Nord, mentre le gestioni dell' area del Sud e delle Isole sono mediamente caratterizzate da un valore superiore al 10%. Rispetto a quanto illustrato nella Relazione Annuale 2020 (linea tratteggiata di figura 5.33), si notano sensibili miglioramenti per le gestioni di tutte le zone, con il solo Nord-Est sostanzialmente stabile sui valori del 2016; per il Sud e le Isole occorre tuttavia ricordare il caveat relativo alla bassa rappresentatività del campione.

Figura 24. Distribuzione della popolazione per classi di appartenenza delle gestioni per il macro-indicatore M6 "Qualità dell'acqua depurata" (tasso di superamento dei limiti nei campioni di acqua scaricata)



Nella tabella che segue si mostra il dettaglio del monitoraggio sul macro-indicatore M5 ed M6 per la Basilicata. Il servizio in Basilicata si è posizionato nell'ultima classe (classe D) sia per l'indicare M5 che per l'indicatore M6 con obiettivo di riduzione del quantitativo totale di fanghi di depurazione tal quali smaltito in discarica del 5% annuo e di riduzione del tasso di superamento dei limiti in discorso del 20% annuo.

Tabella 37. Standard generali di depurazione

	M5 (%)	M6 (%)
Basilicata	94,10%	16,00%

Fonte: "Lo Stato dei servizi idrici" - Monitor-Idrico - Rapporto 2020

Azione C7 "Progetto risorse idriche (invasi, adduzione, distribuzione, gestione)"

Bilancio Regionale	*Missione 9. Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente* Programmi 4. Servizio idrico integrato 6. Tutela e valorizzazione delle risorse idriche

PNRR	**Misura M2C4 Tutela del territorio e della risorsa idrica** **M2C4.1 Rafforzare la capacità previsionale degli effetti del cambiamento climatico:** **-Investimento 1.1: Realizzazione di un sistema avanzato ed integrato di monitoraggio e previsione.** **M2C4.4-Garantire la gestione sostenibile delle risorse idriche lungo l'intero ciclo e il miglioramento della qualità ambientale delle acque interne e marittime:** **-Investimento 4.1-Investimenti per le infrastrutture idriche primarie per la sicurezza dell'approvvigionamento idrico;** **-Riforma 4.1 -semplificazione normativa e rafforzamento della governance per la realizzazione degli investimenti nelle infrastrutture per l'approvvigionamento idrico;** **-Riforma 4.2 -misure per garantire la piena capacità gestionale per i servizi idrici integrati.**
Obiettivo AdP	Obiettivo di Policy 2-Un Europa più verde Obiettivo specifico 2V-Risorse idriche

L'azione "Progetto risorse idriche (invasi, adduzione, distribuzione, gestione" è riferita all'insieme di Programmi, Piani e Progetti finalizzati a conservare la qualità della risorsa acqua di cui la Basilicata è riccamente dotata.

L'obiettivo è duplice: preservare la risorsa esistente e la qualità dei corpi idrici e, in attuazione delle disposizioni comunitarie, rafforzare la dotazione infrastrutturale sia in termini di realizzazione di reti ed impianti sia in termini di modernizzazione; in sintesi, la finalità complessiva dell'azione è ridurre le perdite di risorsa, aumentare la capacità degli invasi e rafforzare la rete di immagazzinamento e di distribuzione anche ai fini irrigui, migliorare il sistema attuale di gestione della risorse con il ricorso a tecniche innovative come la telelettura e il bilancio idrico.

Le priorità si individuano nell'attuazione di Piani di Monitoraggio continuativi sulle componenti biologiche e chimico fisiche dei corpi idrici; nella definizione del Piano dei Distretto meridionale e Piano di Tutela della Acque, nella costante cooperazione con gli enti strumentali di gestione e nell'attuazione dei progetti prioritari previsti nel PO FESR e FSC.

In tale ambito, saranno attuati interventi tesi a:

1. Monitorare le acque (corpi idrici, acque sotterranee, marine) della Regione Basilicata",
2. caratterizzare corpi idrici per determinare i valori di fondo;
3. Ridurre le perdite dalle infrastrutture;
4. Rafforzare la dotazione infrastrutturale;
5. Valorizzare la risorsa con l'utilizzo dello strumento del contratto di fiume

Le fonti di finanziamento sono Statale, POFESR e FSC del Bilancio regionale.

Piani di gestione dei bacini idrografici

In materia di acque, la Direttiva 2000/60/CE – DIRETTIVA QUADRO ACQUE introduce il principio cardine della pianificazione integrata delle risorse idriche finalizzata alla protezione e alla gestione sostenibile delle stesse e prevede quale strumento i «Piani di gestione dei bacini idrografici».
Le finalità di una corretta gestione della risorsa idrica mira a prevenire il deterioramento qualitativo e quantitativo della risorsa idrica e migliorare lo stato delle acque, assicurando un utilizzo sostenibile, basato sulla protezione a lungo termine delle risorse idriche disponibili mediante l'attuazione del programma di misure; riconoscere a tutti i servizi idrici il giusto prezzo che tenga conto del loro costo economico reale, attraverso l'applicazione del principio del Full Cost Recovery; rendere informati e partecipi tutti i cittadini, sin dalle fasi preliminari di predisposizione dei Piani e nelle successive fasi di aggiornamento, in merito alle scelte compiute in materia.

Il caso delle risorse idriche è in Basilicata lo specchio degli effetti della discontinuità delle scelte programmatiche che hanno frequentemente riguardato anche interventi che per le loro caratteristiche tecnico-economiche richiedevano e richiedono tempi medi e lunghi per dispiegare tutti i loro effetti positivi.
Delle risorse idriche, fattore strategico dello sviluppo regionale, si è andata allentando negli ultimi decenni la stessa conoscenza di dettaglio dei "contenuti" del progetto iniziale, dei suoi obiettivi quantitativi, dello stato di attuazione degli interventi progettati e finanziati, del grado di utilizzazione delle risorse rese disponibili.
Da questa condizione di conoscenza parziale, la necessità di "rieditare il progetto risorse idriche in Basilicata" per ridefinirne gli obiettivi e le azioni da compiere nei tempi del piano strategico.
Il "Progetto risorse idriche" mira alla rilettura dell'intero quadro programmatico in essere nel settore per riadeguarlo non solo alle strategie contenute nell'Allegato al DEF 2021 -Dieci Anni per trasformare l'Italia, ma anche agli obiettivi del Piano Strategico Regionale, nonché alle emergenze/squilibri esistenti

nell'attuale sistema istituzionale, caratterizzato dalla eccessiva frammentazione ed incertezza delle competenze in materia di programmazione e gestione delle risorse idriche che è causa di inefficienza.

Obiettivi**:**

- superamento dello stato di incompletezza della rete irrigua (schemi idrici che alimentano la rete irrigua consortile, invasi da ripristinare strutturalmente, adduttori da costruire);
- superare l'obsolescenza strutturale di molte delle opere idrauliche già costruite;
- rendere le infrastrutture idriche primarie (grandi adduttori, invasi, grandi derivazioni) efficienti e resilienti, in un'ottica di adattamento ai cambiamenti climatici in atto, in maniera da garantire il superamento di crisi idriche ormai sempre più frequenti;
- completare, eventualmente riprogettandoli in un'ottica più moderna, i grandi schemi/sistemi idrici ancora incompiuti;
- l'incremento di almeno il 75% delle superfici agricole, servite da irrigazione nel prossimo decennio, passando dagli attuali 40.000 ettari (poco meno di un 1/3 della superficie irrigabile) a circa 70.000 ettari alla fine del decennio (la metà della superficie irrigabile);
- il raggiungimento dei livelli necessari di sicurezza dell'intero sistema infrastrutturale ed ambientale che vi gravita.

Azioni prioritarie e Fonti di finanziamento**:**

- Decreto Interministeriale 526 del 5 novembre 2018: 1 intervento per € 700.000;
- DPCM del 17 aprile 2019: 4 Interventi. Gli aspetti per € 14.500.000;
- DPCM del 1° agosto 2019: gestionali: la riunificazione della governance;
- Piano Operativo Dighe FSC 2014-2020: 11 Interventi per € 30.625.000.
- PNRR - "Investimenti in infrastrutture idriche primarie per la sicurezza dell'approvvigionamento idrico" dell'Investimento 4.1, Missione 2, Componente C4, per un importo di 2,0 Mld, di cui Piano nazionale Interventi settore idrico-FSC 1,0 Mld, 0,9 Mld risorse aggiuntive PNNR).

Risultati Attesi	• Definizione della pianificazione di settore; • snellimento e semplificazione; • informatizzazione delle procedure; • monitoraggio delle azioni prioritarie; • avvio delle sperimentazioni oggetto di ricerca; • innovazione e trasferimento tecnologico; • Completamento del quadro conoscitivo dello stato delle reti idriche, degli invasi, degli adduttori principali, delle traverse di derivazione ed in genere delle infrastrutture idriche principali; • completamento del quadro progettuale per il ripristino e l'aumento delle capacità di accumulo degli invasi e di trasporto delle reti di adduzione principale; • avvio degli interventi di ripristino della attuale capacità di accumulo e di trasporto delle reti di adduzione principale; • avvio degli interventi per l'interconnessione di sistemi, incremento di efficienza idrico/energetica, recupero di risorse idriche; • avvio degli interventi per l'aumento delle capacità di accumulo e di trasporto delle reti di adduzione principale. • Incremento del 70% delle superfici agricole servite da irrigazione nel prossimo decennio; • riduzione delle perdite di risorse idriche delle reti esistenti del 15% garantendo l'adattamento ai cambiamenti climatici; • raggiungimento dei livelli necessari di sicurezza dell'intero sistema infrastrutturale ed ambientale che vi gravita.

Destinatari altri soggetti coinvolti	Strumenti e modalità di attuazione
Destinatari Comuni, Operatori economici del sistema territoriale regionale e l'intera società civile ***Altri soggetti coinvolti nell'azione*** Acquedotto Lucano, EGRIB, Consorzio di Bonifica, ARPAB, Comuni, Parchi, Gestori della risorsa idrica, Autorità di Bacino distrettuale,	• Accordi di programma – Contratti - Convenzioni • Bandi • Decreti ministeriali • Aggiornamento piano di gestione acque Appennino meridionale • Attualizzazione piano di bonifica consorzio unico di bonifica e documento di programmazione triennale • Completamento della razionalizzazione del sistema istituzionale di gestione delle acque

MIMS, altri Ministeri, Enti locali, Acqua SpA, Imprenditoria, Sindacati, Associazioni ambientali	• Investimenti nel settore depurativo per opere non conformi alla Direttiva 91/271/CE • Interventi di riefficientamento degli adduttori e degli impianti tecnologici a servizio delle dighe prevedendo misure di prevenzione e tutela dei corpi idrici invasati e delle acque rilasciate a valle, ai fini della conservazione dell'acqua potabile e della gestione dei bacini idrografici; • Implementazione delle procedure di funzionamento e messa a regime delle attività di controllo, analisi e monitoraggio della qualità delle acque.

CLUSTER D "TUTELA DEI PATRIMONI PUBBLICI ED IL TERRITORIO REGIONALE PER LE FUTURE GENERAZIONI"

Il Piano Strategico Regionale, ispirandosi ai principi della Next Generation EU, assume come azione prioritaria che i territori regionali ed i patrimoni pubblici, ivi localizzati, siano consegnati alle future generazioni:

- non degradati;
- manutenuti;
- valorizzabili.

Sulla valenza dell'azione di tutela e valorizzazione dei territori e dei patrimoni pubblici convergono non solo obiettivi e mezzi finanziari della nuova programmazione europea e nazionale, ma anche e soprattutto la consapevolezza che la gestione e valorizzazione del territorio e dei patrimoni è azione strategica perché
- sono destinate a generare incrementi di produzione di beni e servizi,
- garantiscono le economie esterne per favorire ulteriori processi produttivi,
- per la complessità e le competenze professionali che esse richiedono comporta la mobilitazione e/o la creazione di posti di lavoro di qualità.

Sono essenzialmente quattro le direttrici d'intervento che il Piano strategico si propone di perseguire:
1. l'analisi dello stato dell'arte del patrimonio pubblico dell'Amministrazione Regionale, che, come si sa, ha ricevuto in eredità molti dei beni pubblici dell'intervento straordinario in Basilicata;
2. i patrimoni immobiliari dello Stato e degli altri enti Pubblici operanti in Basilicata (ai fini di concorrere a rigenerazione urbana);
3. i patrimoni immobiliari dei centri rurali, con particolare riferimento a quelli trascurati o in abbandono;
4. direttrice riguarda la tutela del territorio e dei patrimoni con interventi di prevenzione dei rischi sismici, idrogeologici, climatici in funzione della transizione verde.

Queste direttrici intercettano azioni ed interventi già in atto e già inseriti in programmi regionali e/o nazionali e/o europei.

Azione D1 “Riqualificazione e la valorizzazione del patrimonio immobiliare dell’amministrazione regionale QFP 21-27 “

I dati di riferimento

Il patrimonio immobiliare della Regione Basilicata è vasto e molto eterogeneo, tuttavia, l’attività svolta negli anni dall’Ufficio Provveditorato e Patrimonio ha consentito di monitorare e rilevare lo stato di conservazione dei beni per programmare gli interventi necessari a poterlo valorizzare.

Con D.G.R. n. 458 del 02.07.2020, è stato approvato il Piano di Razionalizzazione, Valorizzazione e Dismissione degli immobili della Regione Basilicata – 2020/2022. Il piano propone un modello di “policy regionale” per la valorizzazione e alienazione del patrimonio regionale e trova puntuale riferimento nell’art. 58 del D.L. 112/2008. Il piano in questione è stato articolato anche in relazione ai contesti urbani e sociali, alle finalità istituzionali, alla tipologia dei beni e quindi alla loro potenziale utilizzazione. Trattasi di uno schema a filiera logica di valorizzazione immobiliare per rispondere non solo alla esigenza di dover controllare gli aspetti tecnici, economici e finanziari di un processo ma anche di verificare la sostenibilità delle scelte di gestione, di trasformazione o rifunzionalizzazione immobiliare.

Gli immobili regionali considerati “strategici” sono quelli aventi una funzione strumentale, destinati cioè ad attività istituzionale e a un pubblico servizio. Per tali immobili sono state previste azioni finalizzate ad una riduzione delle spese di gestione, ad una razionalizzazione delle superfici disponibili, ad interventi di recupero, ristrutturazione ed adeguamento funzionale.

E’ opinione diffusa che tale patrimonio deve favorire lo sviluppo socio economico del territorio e le iniziative per la sua valorizzazione sono non solo necessarie ma a volte ineludibili, se non si vuole mettere a rischio la sopravvivenza dello stesso bene.

Nella tabella seguente vengono riportati sinteticamente gli immobili che potranno essere oggetto di interventi di valorizzazione, riqualificazione e di recupero.

IMMOBILI DA VALORIZZARE		CLASSIFICAZIONE
Immobili Strumentali		
1	ex Dipartimento Agricoltura in Potenza, Via V. Verrastro.	Indisponibile
2	Palazzina ex G.I.L. in Potenza, Via Crispi.	Disponibile
3	ex Genio Civile in Matera, Via Passarelli.	Indisponibile
4	Uffici regionali in Matera, Via Annibale Maria Di Francia.	Indisponibile
Immobili ex centri industriali		
5	Ex Centrale del latte (Vivalat) in Potenza, Viale del Basento.	Disponibile
6	Ex Tabacchificio in Palazzo San Gervasio,	Disponibile
7	Unità immobiliare “capannone” (area ex Liquichimica) – zona industriale Tito scalo	Indisponibile
Immobili di interesse storico-artistico e culturale		
8	Villa Nitti, Maratea – località Acquafredda.	Indisponibile
Immobili destinati a Centri di Ricerca		
9	Sede C.N.R. (Consorzio Industriale) Tito.	Indisponibile
Immobili destinati a centri sportivi, con possibilità di cessione ad Enti territoriali per finalità di pubblica utilizzazione		
10	Centro sportivo in Potenza, Via Nazario Sauro.	Disponibile
11	Palestra annessa al fabbricato ex G.I.L. in Potenza – Via Crispi	Disponibile
Immobili per la sicurezza del territorio		
12	sede della stazione dei Carabinieri in Scanzano Jonico.	Indisponibile

Nella tabella seguente, sono riportati gli immobili per i quali, potranno essere avviate le procedure di dismissione.

nr.	IMMOBILI	CLASSIFICAZIONE
1	Immobile adibito a ex C.E.D. regionale sito in Potenza, Via Messina.	Disponibile
2	Area ex CIP ZOO - Potenza.	Disponibile
3	Collegio Scuola Maratea, C.da Fiumicello	Disponibile
4	Centro termale La Calda di Latronico (da cedere gratuitamente al Comune di Latronico ai sensi dell'art. 13 - L.R. 3/2016)	Disponibile
5	Ex Cinema ENAL - Melfi.	Disponibile
6	Immobile adibito a ex Istituto professionale per l'Agricoltura di Matera, loc. La Martella	Disponibile
7	Struttura ex Centrale del Latte ed area annessa in Scanzano Jonico.	Disponibile
8	Complesso industriale adibito a ex Salumificio Lucano S.p.A. - Tricarico, loc. S. Andrea.	Disponibile
9	Fondo agricolo per un totale di Ha. 09.57.93 - Montalbano Jonico.	Disponibile
10	Locale sito in Baragiano scalo – Via Appia, trasferito in proprietà alla Regione con Decreto dell'Autorità Giudiziaria per sentenza di confisca beni.	Disponibile
11	ex Autoparco regionale - Potenza, Via del Gallitello (Viale del Basento)	Disponibile
12	Unità immobiliari (già sede uffici ALSIA e/o depositi) - Potenza, Viale del Basento (ex centrale del latte- ristrutturati)	Disponibile

Fonte: Ufficio Provveditorato e Patrimonio Regione Basilicata (PIANO DI RAZIONALIZZAZIONE, VALORIZZAZIONE E DISMISSIONE DEGLI IMMOBILI DELLA REGIONE BASILICATA - 2020/2022)

Azione D1 "Riqualificazione e la valorizzazione del patrimonio immobiliare dell'amministrazione regionale"

Bilancio Regionale	*Missione 1. Servizi istituzionali, generali e di gestione* Programma 3.Gestione economica, finanziaria, programmazione e provveditorato

PNRR	**M2C3.2 - EFFICIENTAMENTO ENERGETICO EDIFICI PUBBLICI** **Investimento 1.1: Piano di sostituzione di edifici scolastici e di riqualificazione energetica**
Obiettivo AdP	Obiettivo strategico di Policy 2 – Un'Europa più verde. – (Obiettivi specifici 2. I, 2.II, 2.III)

Il Piano Strategico Regionale individua gli obiettivi dell'azione "Riqualificazione e la valorizzazione del patrimonio immobiliare dell'amministrazione regionale"

- valorizzare il patrimonio regionale, in sinergia con le Istituzioni e gli Enti locali, individuando strategie e strumenti innovativi per attivare operazioni di rigenerazione urbana e incentivare la riqualificazione degli immobili pubblici sottoutilizzati o abbandonati,
- massimizzare il valore dei beni assicurandone il corretto utilizzo e contribuire allo sviluppo del tessuto economico-produttivo, sociale e culturale della Basilicata,
- ottimizzare e razionalizzare gli spazi utilizzati dalle amministrazioni pubbliche, riqualificando il patrimonio anche dal punto di vista della prevenzione del rischio sismico e dell'efficientamento energetico con l'obiettivo di ridurre i costi legati agli affitti passivi e alle spese di gestione e manutenzione.

L'esigenza di intervenire sul patrimonio pubblico nasce dalla pressante domanda di messa in sicurezza del patrimonio stesso in termini di prevenzione sismica e di efficientamento energetico per migliorarne le prestazioni e ottimizzare i costi di gestione.

La Regione Basilicata, sin dal 2004, ha dato impulso ad una azione complessiva di valorizzazione del patrimonio immobiliare regionale. Con l'approvazione della L.R. 1/2004, ai sensi dell'art. 18 della medesima legge, si è proceduto ad una ricognizione complessiva del patrimonio immobiliare e si è dato inizio ad una politica di dismissione dei beni immobili non proficuamente utilizzati. Nello stesso tempo è stata fatta una ricognizione degli immobili utilizzabili a fini istituzionali, riducendo progressivamente le locazioni per immobili adibiti ad uffici ed ampliando il patrimonio regionale destinato ad uffici con la realizzazione della nuova sede del Consiglio regionale e da ultimo con l'acquisizione gratuita di un immobile ad uso uffici sito in Potenza. Gli immobili ad uso ufficio sono quindi tutti di proprietà dell'Ente, fatta eccezione per un solo edificio detenuto in comodato gratuito e di proprietà dell'UNIBAS.

La priorità è rendere gli immobili adibiti ad uffici regionali più efficienti sotto il profilo dei consumi energetici, nonché adeguare e/o migliorare le caratteristiche costruttive degli edifici anche dal punto di vista sismico, con il conseguimento degli obiettivi di*:*

- Ristrutturare gli edifici adibiti ad uffici e renderli più efficienti sotto il profilo dei consumi energetici (efficientamento energetico);
- Riqualificare funzionalmente ed adeguare sismicamente gli edifici adibiti ad uffici la cui costruzione risale al periodo pre-sisma 1980;

Al conseguimento di tali obiettivi sono destinate, in forma integrata, risorse del bilancio regionale, del Fondo FSC 2014-2020 e dei Fondi statali - Art. 1, co. 134, L. 30/12/2018, n. 145, e ss.mm.ii.

Risultati Attesi	• Acquisizione dei progetti di adeguamento funzionale e riqualificazione energetica degli edifici adibiti a sede di uffici regionali; • acquisizione del progetto per la realizzazione di una sala polifunzionale nella sede del Consiglio regionale (da utilizzare anche come nuova sala Consiliare).

Destinatari altri soggetti coinvolti	Strumenti e modalità di attuazione
Destinatari Operatori economici del sistema territoriale regionale e l'intera società regionale	• Procedure amministrative dedicate • Gestione economica dei contratti relativi a utenze e forniture • Gare d'appalto

Azione D2 “Tutela e riqualificazione dei patrimoni immobiliari e dei beni culturali dei centri urbani minori”

I dati di riferimento

La rilevazione del patrimonio culturale diffuso è un’operazione complessa e in continuo aggiornamento, influenzata anche dal contesto in cui viene effettuata la verifica di presenza sul territorio di beni di interesse culturale.

Attingendo al catalogo generale dei beni culturali del Ministero della Cultura, si registra che in Basilicata sono censiti: 26189 beni storici ed artistici, 2558 beni mobili archeologici, 24 beni architettonici e paesaggistici, 666 beni demoetnoantropologici. Trattasi un di patrimonio differenziato, di portata e valenza non uniforme, sovente aventi un interesse culturale specialistico ma deboli individualmente in termini di attrattività per il pubblico.

Rispetto al tema del patrimonio culturale l’Amministrazione regionale con DGR n.1198 del 2014 ha avviato una ricognizione sul patrimonio culturale regionale, di proprietà non statale, sia di natura tangibile (beni immobili e mobili) sia intangibile (il patrimonio immateriale costituente l'elemento essenziale della identità culturale lucana). Tale attività è stata condotta attraverso piattaforma dedicata e ha inteso essere un elemento di base per lo sviluppo di azioni di valorizzazione dei beni, di costruzione di possibili destinazioni di flussi di interesse, di definizione di potenziali accordi con il sistema locale.

I beni intangibili censiti sono risultati 141, la quasi totalità dei quali collegati a tradizioni di centri urbani minori. Alcuni di questi beni costituiscono eventi con proprio potenziale attrattivo sul territorio e capaci di creare collegamenti di interesse con l’esterno. I beni tangibili sono 316, anche in questo caso con un ampio spettro di copertura territoriale. Trattasi di chiese, palazzi, parchi, siti di interesse archeologico, teatri, castelli, aree di interesse culturale.

Anche in questo caso i beni hanno livelli di rilevanza diversificati e presumibili condizioni di fruibilità non uniformi. Buona parte di essi presumibilmente non esercita un potere significativo di attrazione in sé basato esclusivamente sul proprio valore culturale e storico, ma potenzialmente si prestano a costruire una narrazione dei luoghi connessa ai beni, alla loro riconoscibilità in un contesto e alla possibilità di disporre di un sistema di offerta integrato. La debolezza delle relazioni tra i punti di interesse e la mancata emersione di un sistema di offerta integrato si riverbera sulla limitata presenza di imprese attive nella conservazione e valorizzazione del patrimonio e alla domanda assai scarsa di figure professionali nel settore (dati Unioncamere).

Azione D2 "Tutela e riqualificazione dei patrimoni immobiliari e dei beni culturali dei centri urbani minori"

Bilancio Regionale	*Missione 1. Servizi istituzionali, generali e di gestione* Programma 5. Gestione dei beni demaniali e patrimoniali *Missione 5. Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali* Programma 1. Valorizzazione dei beni di interesse storico

PNRR	QFP 21-27 D. Azioni finalizzate a tutelare i patrimoni pubblici ed il territorio regionale per le future generazioni Azione 17. Tutela e riqualificazione dei patrimoni immobiliari e dei beni culturali dei centri urbani minori.
Obiettivo AdP	

La rigenerazione culturale dei piccoli centri della Regione è obiettivo che rientra nell'ambito del cluster avente ad oggetto la coesione territoriale e socioeconomico della Basilicata e l'aumento del grado di utilizzazione del potenziale di risorse endogene.

Dell'attrattività dei "borghi" è stato programmato uno specifico investimento nell'ambito del PNRR, ricompreso nel "Piano Nazionale Borghi".

Descrizione: l'azione riguarda un programma di sostegno allo sviluppo economico/sociale delle zone svantaggiate basato sulla rigenerazione culturale dei piccoli centri e sul rilancio turistico. Le azioni si articolano su progetti locali integrati a base culturale. L'intervento sostiene la realizzazione di un progetto di carattere esemplare nel territorio della Basilicata finalizzato al rilancio economico e sociale di un borgo disabitato o comunque caratterizzato da un avanzato processo di declino e abbandono per il quale si preveda un progetto di recupero e rigenerazione che integra le politiche di salvaguardia e riqualificazione dei piccoli insediamenti storici con le esigenze di rivitalizzazione e rifunzionalizzazione degli stessi una serie di interventi volti al recupero del patrimonio architettonico, culturale e ambientale per il rafforzamento dell'attrattività dei borghi e dei centri storici di piccola dimensione, attraverso il recupero di spazi urbani, edifici storico culturali, nonché elementi distintivi del carattere identitario. riuso adattivo e adeguamento funzionale, strutturale e impiantistico di immobili e spazi

pubblici; interventi di tutela, valorizzazione/rigenerazione e di beni culturali come definiti all'art. 10 del Dlgs 42/2004 e s.m.i. da destinare a luoghi di aggregazione, servizi culturali, sociali, ricreativi, turistici ecc.;

L'investimento consiste

- nell' acquisizione e installazione di arredi, attrezzature e dotazioni tecnologiche;
- nella realizzazione di attività e servizi culturali, spazi di co-working e di studio, servizi sociali, ricreativi, di informazione, comunicazione, ecc.;
- nella realizzazione di itinerari/percorsi culturali, storici, tematici, percorsi ciclabili e/o pedonali per il collegamento e la fruizione dei luoghi di interesse turistico-culturale;
- nella realizzazione di iniziative per la tutela, valorizzazione/rigenerazione del patrimonio della cultura immateriale;
- nella realizzazione di studi, ricerche, progetti finalizzati alla realizzazione dell'intervento;
- nella realizzazione di iniziative ed eventi di promozione culturale e per l'educazione al patrimonio quali eventi, mostre, festival, spettacoli dal vivo, attività audiovisive e cinematografiche,
- nella creazione di sistemi informativi che consentano la gestione e la fruizione dei luoghi/itinerari di visita;
- nelle azioni di supporto alla comunicazione e diffusione delle informazioni in materia di beni, servizi e attività culturali

Obiettivi: Gli obiettivi sono 8 e 11, rispettivamente volti ad incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un:

- Rivitalizzare il tessuto socioeconomico dei piccoli borghi storici;
- Produrre effetti in termini di crescita occupazionale;
- Contrastare l'esodo demografico, incrementare la partecipazione culturale e l'attrattività turistica lavoro dignitoso per tutti (ob.8) e a rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili (ob.11).

Priorità: Ai fini della definizione della proposta progettuale e dell'individuazione del Borgo abbandonato/semiabbandonato oggetto di intervento, secondo quanto previsto dal PNRR (Next Generation EU), andranno considerati i seguenti elementi:

- iniziativa che prevede un impatto occupazionale prevalente sulle fasce giovani della popolazione;
- borgo che non superi di norma il numero delle 300 unità immobiliari residenziali1;
- iniziativa che genera una attrattività residenziale sia per la popolazione residente che per quella di provenienza extra locale;
- iniziativa che prevede un ampio coinvolgimento delle comunità locali e che applica approcci di co-progettazione;
- iniziativa per la quale sono stati già avviati e sono documentabili accordi e intese tra soggetti sia pubblici che privati;
- comune localizzato in area protetta;

- comune localizzato in un'area di elevato valore paesaggistico;
- comune in cui è presente un sito UNESCO o che ne è parte;
- comune oggetto di altri riconoscimenti di interesse nazionale o internazionale;
- comune nel quale è presente un attrattore culturale/turistico (parchi archeologici, musei, cammini, ciclabili, parchi letterali, festival culturali ecc.);
- comune localizzato lungo gli "itinerari" e "cammini" riconosciuti (Francigena Romea germanica, Itinerari della Ceramica, Itinerari dell'architettura dei totalitarismi, ecc.);
- comune che partecipa ad una o più reti (es. Borghi più belli d'Italia, Borghi autentici, Bandiere Arancioni del Touring ecc.);

comune nel quale è prevista la realizzazione di interventi di natura infrastrutturale, strutturale, digitale ecc. finanziati da altre misure del PNRR.

Risultati Attesi	• Attrattività turistica • innalzamento dell'indicatore economico territoriale • impatto demografico di lungo periodo

Destinatari altri soggetti coinvolti	Strumenti e modalità di attuazione
Destinatari Comuni	• Procedure MANIFESTAZIONE DI INTERESSE FINALIZZATA ALLA SELEZIONE DI UN PROGETTO PILOTA PER LA RIGENERAZIONE CULTURALE, SOCIALE ED ECONOMICA DEI BORGHI A RISCHIO ABBANDONO E ABBANDONATI (LINEA DI AZIONE A).

AZIONE D3 "Recupero e riqualificazione dei patrimoni trascurati e/o abbandonati nelle aree rurali"

I dati di riferimento

La necessità da parte della Regione Basilicata di intervenire nel settore dei patrimoni riguardanti le aree rurali, nasce specificatamente come conseguenza della Riforma fondiaria[11] e viene dettata dalla presa di coscienza che il proprio territorio, è uno di quelli maggiormente interessati dall'azione di riforma, permangono ancora in capo all'ente Pubblico notevoli consistenze patrimoniali (Fig. n. 2) che necessitano di essere liberalizzate attraverso l'impiego di logiche amministrative e regolamentari snelle ed efficaci contenute in specifiche norme attuative.

[11] Nello specifico, la Basilicata risultò fra le Regioni del Sud maggiormente coinvolta nell'intervento di Riforma fondiaria con una superficie oggetto di intervento di quasi il 60%. Matera, in particolare, in relazione alla sua orografia, alla presenza sul territorio dei maggiori latifondi e di vaste aree potenzialmente produttive, risultò la provincia quasi interamente interessata dall'azione di riforma fondiaria.

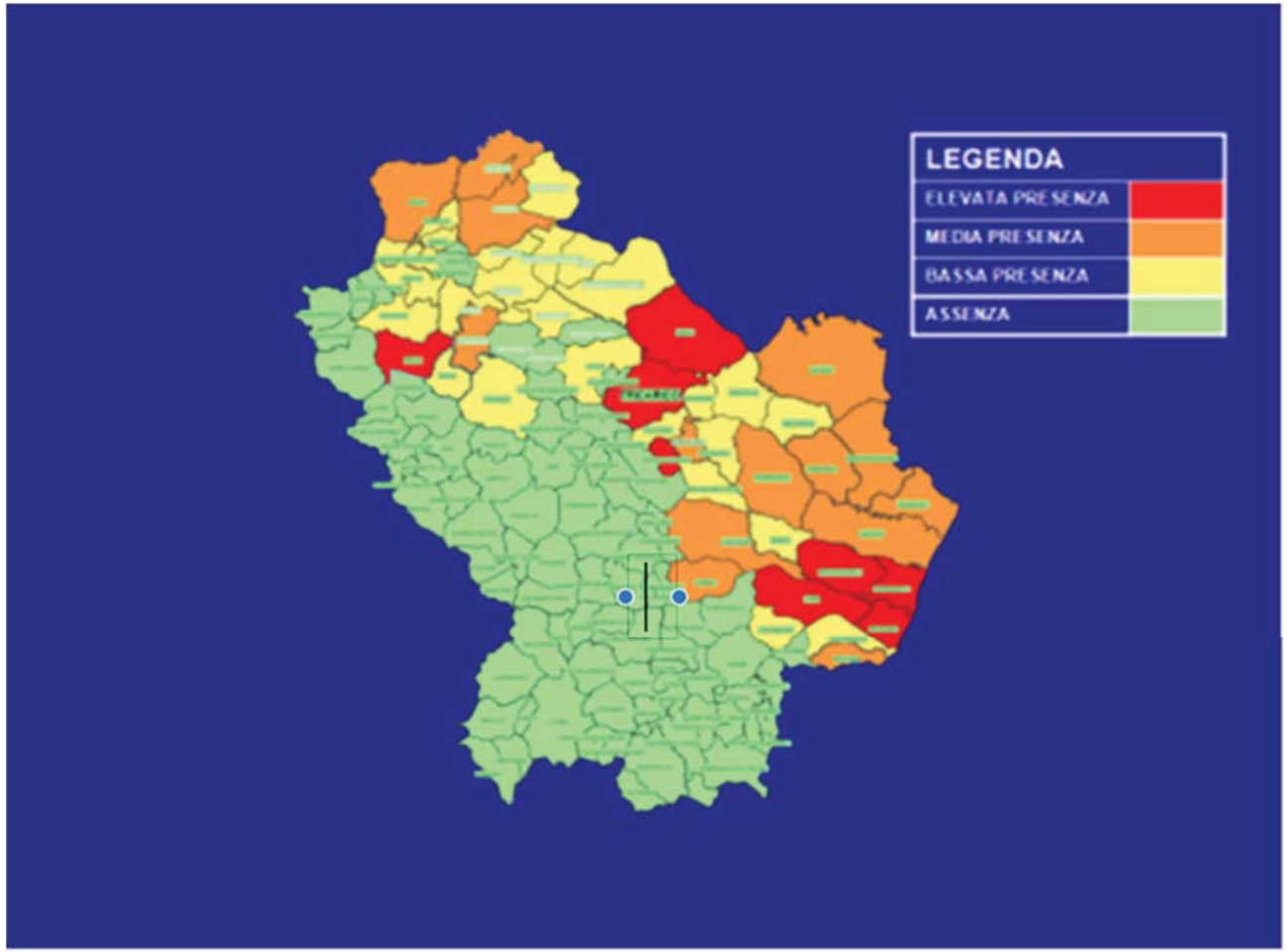


Fig. 2. Aree ancora interessate dalla presenza di immobili provenienti dall'azione di Riforma Fondiaria-

Di fatti, dopo la emanazione della L.R 47/2000, la Regione Basilicata, nel 2003, approva un Regolamento attuativo della legge con il quale disciplina dettagliatamente i criteri e le modalità di gestione e di dismissione del patrimonio di Riforma.

Allo stato, la gestione e la dismissione dei beni provenienti dall'azione di riforma fondiaria è regolata dalla ex L.R- 47/2000, avente a oggetto il "*recepimento del trasferimento alle regioni, operato con l'art. 24 della legge 8 maggio 1998, n. 146, delle funzioni normative relative ai beni immobili di riforma fondiaria di cui agli articoli 9, 10 e 11 della legge n. 386/1976*", modificata e integrata con L.R. 19/2017, L.R. 6/2021 e L.R. 48/2021.

La Giunta della Regione Basilicata con DGR n. 5 del 7 gennaio 2019, in attuazione dell'art. 23 della predetta L.R. 47/2000 e ss.mm. ii, ha approvato un regolamento di gestione e dismissione dei beni di riforma fondiaria che, attualmente, è in fase di revisione da parte del medesimo organo Regionale.

Il legislatore regionale con la normativa di cui sopra ha inteso dettagliare i criteri e le modalità di gestione e di dismissione del patrimonio proveniente dalla riforma fondiaria detenuto da terzi o libero [immobili agricoli (terreni e fabbricati), immobili extra ricoli (suoli e fabbricati), beni pubblici (boschi, strade, piazze acquedotti, ecc.)

Ad oggi, la mole del patrimonio di riforma in Basilicata risulta ancora considerevole. I comuni lucani interessati dalla presenza di immobili di riforma fondiaria risultano ancora 45 di cui 26 della provincia di Matera e 19 della provincia di Potenza.

Le unità catastali complessive di riforma ammontano a circa 13.000. Di queste circa 2.500 ettari sono rappresentate da boschi (artificiale e naturali), 4000 ettari da terreno agricolo e beni di pubblico interesse, 150.000 mq da suoli e n. 600 da fabbricati.

Attualmente i costi patrimoniali per imposte tasse e tributi (Consorzio, IMU, TASI, ecc.,), eccetto l'IRES, sono a carico dei detentori.

Fatta eccezione per i beni di pubblico interesse che sono destinati agli enti pubblici competenti per territorio, la quasi totalità dei terreni e dei fabbricati sono utilizzati da soggetti privati la cui detenzione è stata legittimata dalle leggi sopra richiamate.

Con la futura 'approvazione da parte della Giunta regionale della revisione del regolamento attuativo di gestione e dismissione, l'ALSIA (Agenzia Lucana di Sviluppo e Innovazione in Agricoltura) sarà chiamata a regolarizzare la posizione dei singoli detentori (stimata in circa 2.400) con la richiesta di canoni pregressi, la sottoscrizione di concessione o la dismissione a titolo oneroso o gratuito (quest'ultima valevole solo per gli enti pubblici).

Azione D3 "Recupero e riqualificazione dei patrimoni trascurati e/o abbandonati nelle aree rurali"

Bilancio Regionale	*Missione 16. Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca* Programma 1. Sviluppo del settore agricolo e del sistema agroalimentare

PNRR	**M2C4 - PREVENIRE E CONTRASTARE GLI EFFETTI DEL CAMBIAMENTO CLIMATICO SUI FENOMENI DI DISSESTO IDROGEOLOGICO E SULLA VULNERABILITÀ DEL TERRITORIO** **Investimento 2.2: Interventi per la resilienza, la valorizzazione del territorio e l'efficienza energetica dei Comuni**
Obiettivo AdP	OP2, OP5ii (OP3, FESR)

La riduzione del numero delle aziende agricole negli ultimi decenni, il progressivo abbandono delle attività da parte degli operatori agricoli, il restringimento della superficie agricola utilizzata, l'abbandono delle strutture edilizie e dei fabbricati rurali hanno di fatto lasciato inutilizzato, totalmente o scarsamente inutilizzato un patrimonio di risorse.

La Basilicata possiede punti di forza unici - bellezze naturali, patrimonio culturale ed artistico, design innovativo e gastronomia - elementi che compongono la cosiddetta " ibridazione del prodotto culturale", che oggi rappresenta, sul terreno internazionale, qualità e know-how da inserire ed impacchettare in nuove forme di fruizione culturale e turistica. La Basilicata può mostrare il suo volto culturale e turistico nelle diverse possibilità di fruizione multidimensionale: la sua sostenibilità ambientale e la sua incontaminata bellezza, antichissima ed unica, possono far diventare la regione una "meta" per ammiratori e turisti d'élite, insomma un "nuovo posto da scoprire"
"Matera città capitale europea della cultura 2019" è tra gli esempi migliori per la creazione di una cultura aperta ed accessibile a tutti. Essa rappresenta un'opportunità per i giovani per costruire il proprio futuro senza dover per questo abbandonare definitivamente la propria terra.
Gli interventi connessi al Patrimonio Culturale, come già indicato nell'ambito dell'area di Policy del Turismo, risultano strategici per il rafforzamento dell'asset turistico al fine di perseguire la strada della crescita e dell'occupazione.

A tal fine, sarà sviluppata la visibilità delle emergenze culturali attraverso un lavoro congiunto con i soggetti istituzionali (sovrintendenze, musei nazionali, parchi, amministrazioni comunali, Curie Vescovili, Università, centri di ricerca) allo scopo di mettere in campo nuove forme di fruizione del patrimonio storico- artistico con il coinvolgimento di competenze specialistiche del territorio anche private attraverso formule efficaci di gestione dei contenitori culturali. In questa ottica, di estrema importanza sarà il completamento della scuola di restauro a Matera che permetterà non solo la conoscenza del territorio, ma anche un importante investimento in capitale umano.
Attraverso specifiche misure del Programma di Sviluppo Rurale della Basilicata 2014-2022 sono state avviate numerose azioni di sostegno ai processi di recupero e valorizzazione del patrimonio tangibile ed intangibile delle aree rurali e, in modo particolare, di quelle interne (ex DGR 53/2017). Nel concetto più ampio di salvaguardia ed innalzamento della qualità della vita nelle zone rurali e nelle cosiddette aree interne, sono stati sostenuti progetti realizzati da parte dei Comuni afferenti ai servizi di base, alla fruizione pubblica di infrastrutture creative, turistiche su piccole scale, investimenti per restauro e riqualificazione del patrimonio culturale e natura del paesaggio rurale e dei siti HVN.
Sotto il profilo più strettamente infrastrutturale il PSR Basilicata ha incentivato la realizzazione di opere viarie ed acquedottistiche, impiantistica per la produzione di energia da fonti rinnovabili e la riduzione del digital divide.

Per il conseguimento degli obiettivi di (i)razionalizzazione e riordino delle disposizioni contenute nella L.r. n.57/2000 per una migliore gestione amministrativa del territorio regionale, (ii)di semplificazione dei vari procedimenti che interessano i demani civici che consentono di superare una serie di incertezze interpretative che spesso hanno rallentato l'azione amministrativa, (iii)l'implementazione dei percorsi formativi per tecnici di amministrazioni pubbliche, (iv)la digitalizzazione del processo amministrativo di ricognizione, gestione e controllo dei demani di uso civico, le cui fonti di finanziamento sono regionali, risulta prioritario approvare a) il disegno di legge di modifica alla L.R. 57/2000, b) implementare un sistema cartografico webgis dei demani di uso civico, c) attivare corsi di formazione finalizzati all'aggiornamento per periti demaniali e alla formazione di nuovi periti demaniali.

Risultati Attesi	• Completamento del quadro conoscitivo della realtà dei beni e delle attività culturali della Regione; • sviluppo della fruizione delle emergenze storico–culturali; • messa in rete dei luoghi recuperati ai fini di produzione culturale e creatività; • sviluppo aree rurali ed aree interne attraverso processi di partecipazione dal basso; • incremento attrattività turistico ricreativa; • addivenire alla chiusura delle operazioni demaniali previste dalla L.R. 57/2000 per 50 comuni; • semplificare le procedure di rilascio delle certificazioni di uso civico; • velocizzare le procedure di sclassificazione, legittimazione e mutamento di destinazione d'uso delle aree di demanio civico.

Destinatari altri soggetti coinvolti	Strumenti e modalità di attuazione
Destinatari Cittadini, Comuni, imprese del settore ***Altri soggetti coinvolti nell'azione*** Comuni, Sovrintendenze, Organizzazioni ed associazioni locali, Imprese, Enti di promozione e produzione nel campo dello spettacolo, associazioni no profit anche in esperienze di partnership pubblico-private, Comuni, ordini professionali	• Attuazione Strategia Nazionale Aree Interne e Programma Leader • Iter procedurale per la stesura della nuova legge regionale sugli usi civici • Atti conseguenziali all'approvazione (DDL di modifica alla L.R.57/2000)

AZIONE D4 "Prevenzione dei rischi: idrogeologici, sismici, climatici, da inquinamento"

I dati di riferimento

Rischio Idrogeologico

Gli indicatori di misurazione del rischio idrogeologico (in termini di abitanti per km^2 esposti a rischio frane e alluvioni)[12] non presentano dinamiche evolutive significative. L'ultimo valore determinato da ISTAT è relativo all'anno 2017 che stabilisce che il numero di abitanti per km^2 residenti nella Regione esposti a rischio frane è pari a 3,3 contro il valore Italia pari a 4,2, valore inferiore anche a quello del Mezzogiorno pari a 5,3. Poco significativo è l'indicatore riguardante la popolazione esposta a rischio alluvione che, per conformazione idro-geomorfologica della regione e per la struttura degli insediamenti abitativi, risulta essere al 2017 pari a 0,37 abitanti su Km^2 contro il 20,47 del valore Italia. Nel biennio considerato i due indicatori r per la Regione Basilicata rimangono pressoché stabili.

Tabella 38. Indicatori rischio idrogeologico

	Popolazione esposta a rischio frane (Abitanti per km^2 esposti a rischio frane)		**Popolazione esposta a rischio alluvione** (Abitanti per km^2 esposti a rischio alluvione)	
	2015	2017	2015	2017
Basilicata	**3,4**	**3,3**	**0,36**	**0,37**
Mezzogiorno	5,0	5,3	5,33	5,34
Italia	4,1	4,2	19,61	20,47

Fonte: Istat

Le aree a pericolosità idraulica molto elevata in Basilicata sono il 2,1% contro il 4,1 % del valore Italia, quelle a pericolosità media sono il 2,7% contro l'8,4% del valore Italia. La provincia di Matera è maggiormente esposta ad alluvioni ed esondazioni. Infatti, le aree a pericolosità idraulica P3 sono pari 4,9% contro solo lo 0,7% della provincia di Potenza, mentre quelle a pericolosità P2 sono il 6,3% in provincia di Matera contro lo 0,9% di quelle della provincia di Potenza.

[12] Gli indicatori fanno parte del set di indicatori dell'Accordo di Partenariato 2014-2020

Tabella 39. Area a pericolosità idraulica su base regionale (mosaicatura 2017)

	Area [Km2]	Elevata P3		Media P2		Bassa P1	
		Area [Km2]	%	Area [Km2]	%	Area [Km2]	%
Abruzzo	10.831	97,1	0,9	149,9	1,4	1.790,0	1,7
Basilicata	10.073	**216,4**	**2,1**	**276,7**	**2,7**	**294,8**	**2,9**
Calabria	15.222	563,1	3,7	576,7	3,8	601,5	4,0
Campania	13.671	512,0	3,7	699,6	5,1	843,0	6,2
Emilia-Romagna	22.452	2.484,8	11,1	10.252,5	45,7	7.979,6	35,5
Friuli-Venezia Giulia	7.862	229,2	2,9	610,3	7,8	700,0	8,9
Lazio	17.232	429,6	2,5	572,3	3,3	646,7	3,8
Liguria	5.416	11,5	2,1	153,5	2,8	188,9	3,5
Lombardia	23.863	1.860,2	7,8	2.405,7	10,1	4.598,8	19,3
Marche	9.401	12,2	0,1	241,0	2,6	34,9	0,4
Molise	4.460	85,4	1,9	139,4	3,1	161,4	3,6
Piemonte	25.387	1.148,4	4,5	2.066,0	8,1	3.272,4	12,9
Puglia	19.541	650,6	3,3	884,5	4,5	1.059,9	5,4
Sardegna	24.100	706,0	2,9	857,3	3,6	1.602,1	6,6
Sicilia	25.832	245,5	1,0	353,0	1,4	425,2	1,6
Toscana	22.987	1.380,5	6,0	2.790,8	12,1	4.845,0	21,1
Trentino-Alto Adige - Bolzano	7.398	15,5	0,2	33,2	0,4	48,4	0,7
Trentino-Alto Adige - Trento	6.207	37,1	0,6	45,7	0,7	65,7	1,1
Umbria	8.464	231,8	2,7	336,7	4,0	479,4	5,7
Valle d'Aosta	3.261	157,4	4,8	239,2	7,3	298,9	9,2
Veneto	18.407	1.231,1	6,7	1.713,4	9,3	4.635,3	25,2
Italia	**302.066**	**12.405,3**	**4,1**	**25.397,6**	**8,4**	**32.960,9**	**10,9**

Nota: P3, con tempo di ritorno fra 20 e 50 anni (alluvioni frequenti); media P2, con tempo di ritorno fra 100 e 200 anni (alluvioni poco frequenti); bassa, P1, scarsa probabilità di alluvioni o scenari di eventi estremi (ex D.Lgs. 49/2010 (recepimento della Direttiva Alluvioni 2007/60/CE): elevata).

Fonte: ISPRA - Annuario dati ambientali edizione 2018

In Basilicata solo lo 0,5% della popolazione residente è esposta ad alluvioni a pericolosità elevata contro il 3,4% del valore nazionale. Su base provinciale lo 0,8% della popolazione della Provincia di Matera è esposta a pericolosità alluvioni P3 contro lo 0,3% di quella residente nella Provincia di Potenza.

Il 19,4% del territorio della Basilicata è interessato a pericolosità da frana, ovvero 17,8% della popolazione lucana è esposta a rischio frana, mentre il valore Italia è del 9,6%.

Tabella 40. Aree a pericolosità da frana PAI– Mosaicatura 2017

	Area [Km²]	Area a pericolosità frana					Aree a pericolosità da Frana (P1+P2+P3+P4)	
		P4 - Molto Elevata	P3 - Elevata	P2 -Media	P1 - Moderata	Aree di Attenzione	Km	%
Abruzzo	10.831	637,3	1040,9	11,0	483,8	328,2	2.501,2	23,1
Basilicata	10.073	178,1	333,6	548,3	212,3	679,1	1.951,4	19,4
Calabria	15.222	294,4	251,2	327,1	30,2	0,1	903,0	5,9
Campania	13.671	1.303,0	1375,2	1.230,7	1391,7	2.930,8	8.231,4	60,2
Emilia-Romagna	22.452	1.078,1	2199,6	154,1	148,3	668,7	4.248,8	18,9
Friuli-Venezia Giulia	7.862	154,0	36,4	11,2	7,6	0,4	209,6	2,7
Lazio	17.232	745,5	207,8	86,2	164,6	1.370,5	2.574,6	14,9
Liguria	5.416	101,5	650,5	1.444,8	949,7	1,2	3.147,7	58,1
Lombardia	23.863	863,3	674,9	545,8	0,0	0,0	2.084,0	8,7
Marche	9.401	78,5	657,1	568,7	323,4	0,0	1.627,7	17,3
Molise	4.460	228,6	488,3	69,0	251,0	324,5	1.361,4	30,5
Piemonte	25.387	652,2	578,6	98,2	0,1	0,0	1.329,1	5,2
Puglia	19.541	119,7	475,1	1.125,1	21,8	10,6	1.752,3	9,0
Sardegna	24.100	293,3	1204,3	2.112,1	1801,2	0,0	5.410,9	22,5
Sicilia	25.832	239,7	154,9	802,7	226,4	72,4	1.496,1	5,8
Toscana	22.987	585,4	2782,2	2.419,1	4928,4	129,9	10.845,0	47,2
Trentino-Alto Adige - Bolzano	7.398	93,2	38,5	37,2	0,5	0,1	169,5	2,3
Trentino-Alto Adige - Trento	6.207	0,1	1344,8	1.380,4	2692,1	0,0	5.417,4	87,3
Umbria	8.464	8,1	484,8	409,3	294,3		1.196,5	14,1

Valle d'Aosta	3.261	1.451,2	1220,5	424,5	0,0	0,0	3.096,2	94,9
Veneto	18.407	47,7	58,0	30,4	25,8	265,6	427,5	2,3
Italia	302.066	9.153	16.257	13.836	13.953	6.782	59.981	19,9

NOTA: Le aree a pericolosità da frana includono, oltre alle frane già verificatesi, anche le zone di possibile evoluzione dei fenomeni e le zone potenzialmente suscettibili a nuovi fenomeni franosi. La mosaicatura delle aree a pericolosità da frana è stata effettuata utilizzando una legenda armonizzata in 5 classi per l'intero territorio nazionale: pericolosità molto elevata P4, elevata P3, media P2, moderata P1 e aree di attenzione AA.

Fonte: ISPRA - Annuario dati ambientali edizione 2018

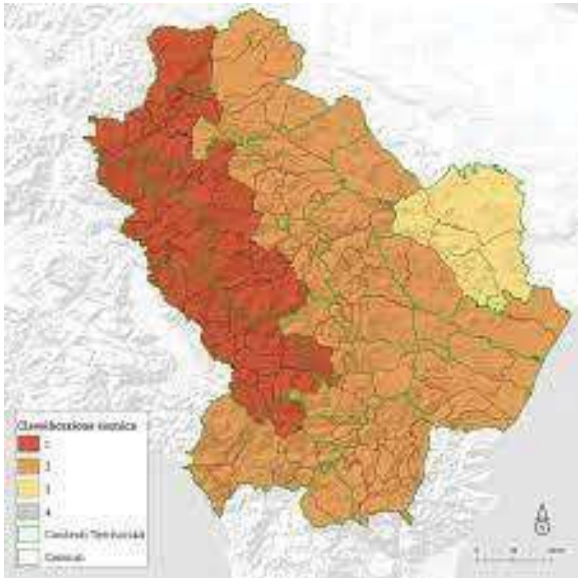
Rischio sismico

I maggiori terremoti storici risentiti nella Regione hanno area epicentrale lungo la dorsale appenninica, al confine con la Campania.

La sismicità strumentale degli ultimi 35 anni è concentrata anch'essa lungo la catena appenninica; in particolare emergono le sequenze del 1990-1992 nell'area del potentino, e quelle del 1998 e del 2012 nell'area del Pollino.

Il 96% dei Comuni è considerato a moderata/alta pericolosità sismica mentre la restante parte, solo il 4% ai confini con la Puglia, è classificato a bassa pericolosità:

- 117 Comuni sono considerati ad alta pericolosità;
- 14 Comuni sono considerati a bassa pericolosità
- 51% dei Comuni ha uno studio di Microzonazione sismica ha uno studio di primo livello validato
- 39% dei Comuni ha uno studio di Microzonazione sismica ha uno studio da realizzare o in corso di realizzazione



Fonte: PON Governance 2014-2020 - Riduzione del rischio sismico e vulcanico

Gestione dei rifiuti solidi urbani

Nel 2019 si è registrato a livello regionale una riduzione della produzione complessiva di Rifiuti Solidi Urbani (RSU) rispetto all'anno 2018: sono state prodotte 197.214 tonnellate, contro le 199.400 tonnellate prodotte nel 2018 e le circa 196.300 tonnellate del 2017 e le 202.000 del 2016. La percentuale di raccolta differenziata si è attestata attorno al 49,37%, mentre nel 2018 era del 47,26%.

In provincia di Potenza sono stati prodotti 116.262 tonnellate di rifiuti mentre nel 2018 la produzione era di 118.936 tonnellate; i rifiuti raccolti in maniera differenziata sono stati 66.042 pari al 56,80%, mentre nel 2018 la % di RD era del 53,33%. In provincia di Matera sono state prodotte 80.951 tonnellate di RU contro le 80.488,77 tonnellate prodotte nel 2018. La % di Raccolta differenziata è passata dal 39,76% del 2018 al 49,37% del 2019.

Tabella 41. Produzione e raccolta differenziata dei rifiuti urbani per provincia - Basilicata [Anno 2019]

	Popolazione (n. abitanti)	RD(t)	RU(t)	Percentuale RD (%)	Pro capite RD (kg/ab.*anno)	Pro capite RU (kg/ab.*anno)
Potenza	360.936	66.042,00	116.261,96	56,80%	182,97	322,11
Matera	195.998	31.327,86	80.951,81	38,70%	159,84	413,02
Basilicata	556.934	97.369,86	197.213,76	49,37%	174,83	354,11

Fonte: Catasto rifiuti - ISPRA

Rispetto al contesto nazionale, la regione più virtuosa si conferma il Veneto dove il 74,80% dei rifiuti prodotti è raccolto in modo differenziato; di contro in Sicilia la raccolta differenziata si è attestata al 38,52%. Le tabelle seguenti mostrano la produzione di RSU e quella raccolta in modo differenziato nel 2019 per macro-area geografica e per regioni.

La % di RD in Basilicata nel 2019 risulta essere inferiore del valore Italia di circa il 12% ed in linea con il valore medio del sud Italia (50,63%). Si riscontra ancora un divario rispetto al target del 65% prefissato dalla norma[13].

Tabella 42. Produzione e raccolta differenziata dei rifiuti urbani per macro area geografica [Anno 2018]

	Popolazione (n. abitanti)	RD(t)	RU(t)	Percentuale RD (%)	Pro capite RD (kg/ab.*anno)	Pro capite RU (kg/ab.*anno)
Nord	27.774.970	10.021.294,61	14.398.682,47	69,6	360,8	518,4
Centro	11.986.958	3.761.965,27	6.510.345,53	57,78	313,84	543,12
Sud	20.482.711	4.614.058,82	9.114.005,34	50,63	225,27	444,96
Italia	60.244.639	18.397.318,69	30.023.033,33	61,28	305,38	498,35

Fonte: Catasto rifiuti – ISPRA

[13] Almeno il 65% entro il 31 dicembre 2012 (ex art. 205 del D.Lvo 152/06)

Tabella 43. Produzione e raccolta differenziata dei rifiuti urbani per Regione e macro area. [Anno 2019]

	Popolazione (n. abitanti)	RD(t)	RU(t)	Percentuale RD (%)	Pro capite RD (kg/ab.*anno)	Pro capite RU (kg/ab.*anno)
Veneto	4.907.704	1.795.250,93	2.403.334,99	74,70%	365,8	489,71
Sardegna	1.630.474	540.770,51	737.729,84	73,30%	331,66	452,46
Trentino-Alto Adige	1.074.819	399.672,20	546.635,97	73,11%	371,85	508,58
Lombardia	10.103.969	3.488.627,63	4.843.569,56	72,03%	345,27	479,37
Emilia-Romagna	4.467.118	2.089.048,85	2.960.609,10	70,56%	467,65	662,76
Marche	1.518.400	559.503,63	796.289,05	70,26%	368,48	524,43
Friuli-Venezia Giulia	1.211.357	405.089,14	603.106,55	67,17%	334,41	497,88
Umbria	880.285	300.105,84	454.253,66	66,07%	340,92	516,03
Valle d\'Aosta	125.501	48.933,15	75.824,89	64,53%	389,9	604,18
Piemonte	4.341.375	1.355.656,17	2.143.651,92	63,24%	312,26	493,77
Abruzzo	1.305.770	376.107,99	600.277,97	62,66%	288,04	459,71
Toscana	3.722.729	1.370.961,79	2.277.253,82	60,20%	368,27	611,72
Liguria	1.543.127	439.016,54	821.949,49	53,41%	284,5	532,65
Campania	5.785.861	1.368.911,14	2.595.166,10	52,75%	236,6	448,54
Lazio	5.865.544	1.531.394,01	2.982.549,00	51,35%	261,08	508,49
Puglia	4.008.296	946.823,09	1.871.828,38	50,58%	236,22	466,99
Molise	302.265	56.112,49	111.240,77	50,44%	185,64	368,02
Basilicata	**556.934**	**97.369,86**	**197.213,76**	**49,37%**	**174,83**	**354,11**
Calabria	1.924.701	367.638,72	767.269,80	47,92%	191,01	398,64
Sicilia	4.968.410	860.325,02	2.233.278,72	38,52%	173,16	449,5

Fonte: Catasto rifiuti - ISPRA

La quantità di RSU differenziato è aumentata sensibilmente nel periodo 2015-2019 passando dal 31% del 2015 ad un più significativo 49,4% del 2019.

Come si evince dalla figura seguente un forte impulso al raggiungimento degli obiettivi fissati dalla norma si è registrato nel biennio 2016-2017 con un balzo di circa il 14% di RD in più rispetto all'anno 2015 al di sopra degli incrementi annuali medi di RD nel periodo 2010-2015 corrispondenti ad un poco significativo 3,5%.

La misurazione dell'efficacia delle politiche implementate in questo settore può anche essere ricondotta ai costi totali medi di gestione necessari per l'erogazione del servizio.

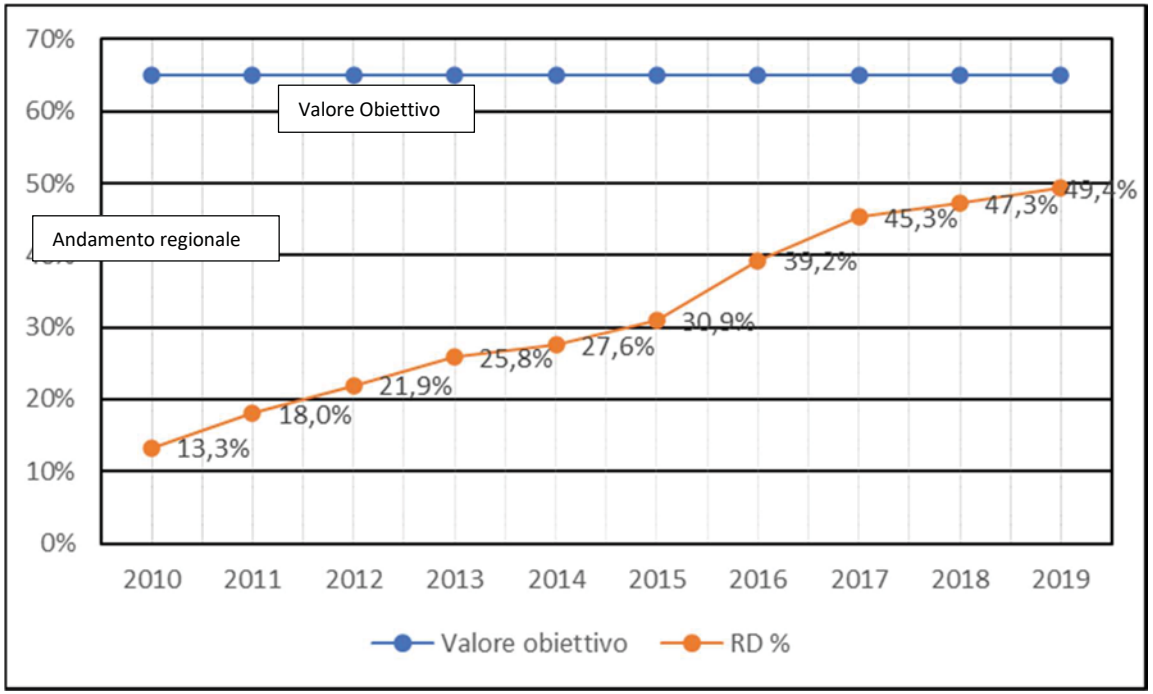
Il costo[14] pro capite in Basilicata è inferiore al valore medio nazionale di circa 13 Euro, ma con un costo a kg di rifiuto più alto di circa il 28% rispetto al valore medio nazionale (9,76 Eurocent per kg di rifiuto).

A Ripacandida si è registrato il costo pro capite più alto (237,42 Euro) a fronte di un livello di RD pari a 19,37%, mentre quello più basso si è avuto a Scanzano Jonico (92,62 Euro) con un livello di RD pai a 0,72.

A Potenza ove si è registrato un livello di RD pari a 64,33% il costo pro-capite è stato di 208,96 Euro e di 54,05 (Eurocent/kg*anno) . A Matera il livello della RD si è attestato su 24,28% (non è disponibile il dato sui costi di gestione).

[14] Il costo totale del ciclo di gestione dei rifiuti urbani è costituito dalle seguenti voci di costo, secondo quanto previsto nel DPR 158/99 "Regolamento recante norme per l' elaborazione del metodo normalizzato per definire la tariffa del servizio di gestione del ciclo dei rifiuti urbani": Costi di gestione del ciclo dei servizi dei rifiuti indifferenziati (CGIND), distinti nelle quattro componenti; Costi di gestione del ciclo dei rifiuti differenziati (CGD), che comprendono; Costi comuni (CC); Costi d'uso del capitale (CK). Fonte: http://www.catasto-rifiuti.isprambiente.it/index.php?pg=menucostiru)

Figura 25. Andamento della RD (%) e valore target in Basilicata (2010-2018)



Fonte: Elaborazione NRVVIP su dati Catasto rifiuti – ISPRA

Tabella 44. Comparazione per ambiti territoriali della produzione, raccolta differenziata e costi dei rifiuti urbani (Anno 2015-2018)

		Percentuale RD (%)	Pro capite RD (kg/ab.*anno)	Pro capite RU (kg/ab.*anno)	Costo pro capite (Euro/ ab*anno)	Costo per kg RU (Eurocent/kg*anno)
2015	**Basilicata**	**30,89**	**107,10**	**346,76**	**158,9**	**43,97**
	Sud	33,61	149,17	443,79	175,28	38,74
	Italia	47,49	231,12	486,67	167,97	34,08
2016	**Basilicata**	**39,24**	**138,92**	**354,07**	**150,96**	**41,09**
	Sud	37,63	169,25	449,74	171,24	37,68
	Italia	52,55	261,15	496,99	167,47	33,31
2017	**Basilicata**	**45,29**	**156,77**	**346,16**	**165,99**	**47,46**
	Sud	41,9	185,12	441,81	182,27	40,4
	Italia	55,52	271,58	489,12	171,19	34,41
2018	**Basilicata**	**47,26**	**167,43**	**354,3**	**166,84**	**43,86**
	Sud	46,14	207,05	448,8	185,75	40,52
	Italia	58,18	290,73	499,75	174,48	34,39
2019	**Basilicata**	**49,37**	**174,83**	**354,11**	**162,46**	**44,46**
	Sud	50,63	225,27	444,96	188,53	41,64
	Italia	61,28	305,38	498,35	175,79	34,70

Fonte: Catasto rifiuti – ISPRA

Nota: Il dato relativi ai costi totali medi di gestione pro capite e per kg di rifiuto è stato effettuato su un determinato campione di comuni.

Secondo quanto rilevato dall'ultimo censimento ISPRA, in Basilicata sono presenti nove impianti per la gestione dei rifiuti. Nella tabella che segue se ne riporta il dettaglio per tipologia, dal quale emerge evidente la prevalenza (quantomeno numerica) delle discariche sugli impianti di altro genere

Tabella 45. Situazione Impianti In Basilicata per tipologia

TIPOLOGIA IMPIANTI	N. Impianti
Discarica	5
Trattamento Meccanico-Biologico	2
Incenerimento	1
Coincenerimento	1
TOTALE	**9**

Fonte: Rapporto Rifiuti Urbani 2020. ISPRA

Il quadro complessivo dei rifiuti trattati annualmente in Basilicata è il seguente:

SMALTIMENTO IN DISCARICA: 49.422 t. di cui 31.317 provenienti da RU trattati e 18.105 da RU non trattati.

Dai dati sugli impianti, emerge immediatamente l'assenza di strutture dedicate al compostaggio. Questo fa della Basilicata l'unica regione d'Italia a non trattare le frazioni organiche in apposite strutture.

Tale dato, accompagnato dalla presenza di un piccolo impianto di TMB, giustifica, in parte, la forte incidenza che hanno le discariche in questa Regione. La riduzione dello smaltimento dei rifiuti urbani è dovuta, oltre che all'incremento della raccolta differenziata, anche alla maggiore diffusione del trattamento preliminare che contribuisce alla riduzione del peso e del volume dei rifiuti avviati a smaltimento.

La tabella seguente mostra la percentuale del RU smaltito in discarica nel triennio 2017-2019.

Tabella 46. Percentuale di rifiuti urbani prodotti e smaltiti in discarica (%), anni 2017 - 2019

	2017	2018	2019
Basilicata	36%	25%	26%
Sud e Isole	40%	36%	31%
Italia	23%	22%	21%

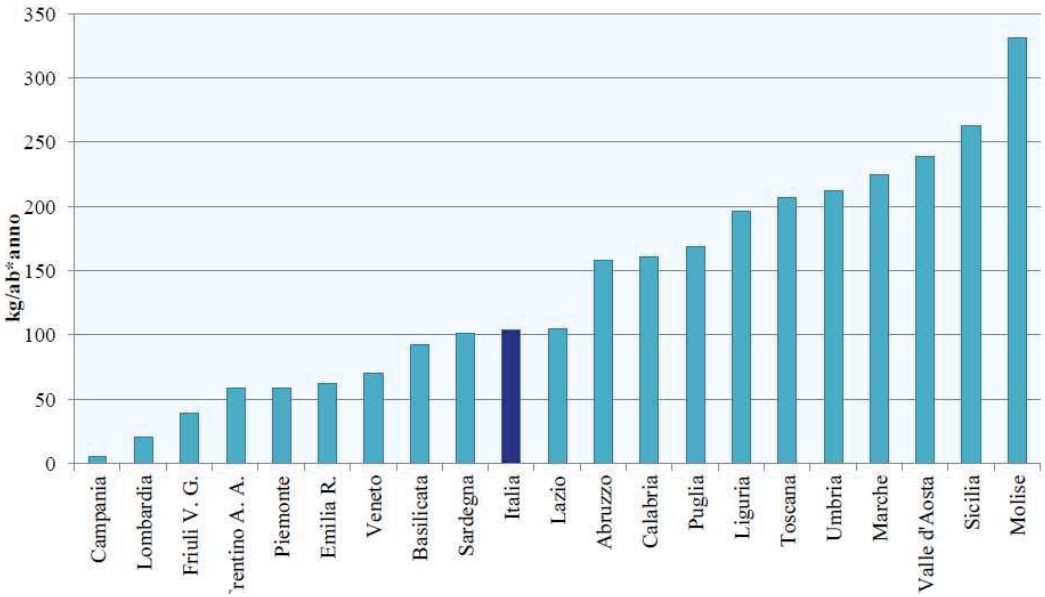
Fonte: Rapporto Rifiuti Urbani 2020. ISPRA

Il pro capite di smaltimento in discarica è un indicatore utile a monitorare efficacemente le modalità di gestione dei rifiuti urbani. Nel 2019, in Italia, lo smaltimento in discarica pro capite è pari a 104 kg (-4 kg/abitante rispetto al 2018) mostrando negli ultimi anni una progressiva riduzione.

Il valore di smaltimento pro capite più elevato si registra in Molise con 331 kg kg/abitante (- 57 kg rispetto al 2018) dei quali, tuttavia, 122 kg/abitante sono imputabili allo smaltimento di rifiuti provenienti da altre regioni.

La Basilicata (92 kg/abitante), insieme al Veneto (71 kg/abitante), il Piemonte (59 kg/abitante) e il Trentino-Alto Adige (58 kg/abitante) si colloca sotto ai 100 kg/abitante.

Figura 26. Pro capite di rifiuti urbani smaltiti in discarica. Anno 2019



Fonte: Rapporto Rifiuti Urbani 2020. ISPRA

La quantità di rifiuti trattati nei due impianti di trattamento meccanico biologico è stata nell'anno 2019 di 25.030 tonnellate (+ 27,3% rispetto all'anno 2018) di cui 22.146 tonnellate di RU indifferenziato e solo 2.884 tonnellate pretrattati.

Tale quantitativo è di gran lunga inferiore alla media delle tonnellate gestite dagli impianti nazionali autorizzati (pari a 130), che corrisponde a 75,9 mila tonnellate. Inoltre, il dato rimane basso anche se rapportato al numero di abitanti regionali. Infatti, la Basilicata, con circa 345 kg trattati procapite, contro un valore medio nazionale pari di circa 164 Kg procapite.

Tabella 47. Trattamento meccanico biologico dei rifiuti urbani. Anno 2019

	Quantitativo (tonn)	N. impianti	Quantitativo Procapite (Kg/ Ab)
Basilicata	25.030	2	44,94
Sud e Isole	4.215.332	50	205,80
Italia	9.871.757	130	163,86

Fonte: Elaborazione NRVVIP da dati Rapporto Rifiuti Urbani 2020. ISPRA

Nel 2019, nell'unico impianto presente in Basilicata sono stati incenerite 6.206 tonnellate di RU. Nella tabella seguente sono riportati i quantitativi di RU incenerite per area geografica. Il Basilicata solo 8,5% di RU è incenerito contro il 22,0% del valore medio italiano. In termini procapite solo 11,14 Kg per abitante di RU prodotte sono incenerite contro il valore Italia di 91,65 Kg per abitante

Tabella 48. Incenerimento dei rifiuti urbani. Anno 2019

	Quantitativo (tonnellate)	N. impianti	Quantitativo Procapite (Kg/ Ab)	% rispetto ai RU prodotti
Basilicata	6.206	1	11,14	8,5%
Sud e Isole	1.049.216	6	51,22	16,7%
Italia	5.521.650	37	91,65	22,0%

Fonte: Elaborazione NRVVIP da dati Rapporto Rifiuti Urbani 2020. ISPRA

Nel 2019, oltre 367 mila tonnellate di rifiuti provenienti dal circuito urbano sono stati ut lizzati in alternativa ai combustibili tradizionali in processi produttivi. I rifiuti recuperati sono costituiti da rifiuti combustibili (CSS - codice EER 191210) e/o frazione secca (FS – codice EER 191212) prodotti prevalentemente in impianti di trattamento meccanico biologico (77,4%).

In Basilicata, nell'impianto ubicato a Barile, sono stati coinceneriti circa 31 mila tonnellate di RU pari al 8% del totale dei RU coineceneriti in Italia e il 20% di quelli coinceneriti nel Sud Italia.

Tabella 49. Coincenerimento dei rifiuti urbani. Anno 2019

	Quantitativo (tonnellate)	N. impianti
Basilicata	30.797	1
Sud e Isole	151.689	4
Italia	367.365	13

Fonte: Rapporto Rifiuti Urbani 2020. ISPRA

La qualità dell'aria

La regione che nel 2015 presenta la maggiore quota di emissione di anidride carbonica (16,8% del totale nazionale), metano (20,3% del totale nazionale), e protossido di azoto (18,7% del totale nazionale), è la Lombardia; mentre per gli F-gas è il Piemonte (17,1% del totale nazionale).

Dopo la Valle d'Aosta ed il Molise, la Basilicata, rispetto alle altre regioni, presenta la quota minore di emissione di tutti i gas serra (pari al 1% delle emissioni totali).

Tabella 50. Emissioni regionali gas serra totali [valori in migliaia di tonnellate/anno]

	1995	2000	2005	2010	2015
Abruzzo	40.976,58	41.513,88	46.845,71	37.516,24	34.189,08
Basilicata	**1.211,95**	**1.386,96**	**1.481,17**	**1.317,06**	**979,71**
Calabria	81.263,28	88.352,37	95.967,96	87.078,26	75.564,63
Campania	6.913,18	6.504,91	7.314,52	7.099,26	6.857,37
Emilia-Romagna	49.226,40	56.166,37	51.303,47	40.085,49	39.490,84
Friuli-Venezia Giulia	15.124,35	14.139,94	15.627,80	14.555,27	11.440,02
Lazio	43.323,28	47.387,22	54.026,47	46.356,88	38.499,04
Liguria	30.689,70	36.331,21	34.206,00	29.595,44	22.903,54
Lombardia	10.505,16	8.666,35	11.964,47	9.150,25	6.999,53
Marche	9.429,87	9.100,97	11.393,24	10.944,45	8.630,11
Molise	46.893,49	49.464,40	46.589,76	41.713,68	38.724,86
Piemonte	8.222,59	8.130,44	10.150,16	8.669,34	7.118,32
Puglia	2.106,57	2.549,87	3.124,31	2.982,57	2.831,88
Sardegna	21.772,21	23.641,26	23.628,53	24.521,34	20.003,64
Sicilia	53.274,67	54.433,36	60.046,72	52.133,86	45.520,91
Toscana	3.463,56	4.342,32	4.732,62	4.236,92	4.489,47
Trentino-Alto Adige	11.539,51	10.969,93	11.118,44	11.507,80	11.104,40
Umbria	43.863,70	46.257,71	46.172,56	41.381,61	35.412,33
Valle d'Aosta	23.084,19	26.776,32	27.390,00	22.816,41	18.618,17
Veneto	537.413,94	562.360,93	589.606,54	515.623,63	440.623,29
Italia	**29.936,17**	**20.812,88**	**22.032,12**	**17.402,84**	**11.245,42**

Fonte: ISPRA - Annuario dati ambientali edizione 2018

La tabella seguente mostra il valore pro - capite delle emissioni di gas serra che evidenzia come il valore Basilicata nel periodo 2012-2015 è aumentato attestandosi a 7,8 tonnellate di CO2 equivalenti, superiore sia al valore Mezzogiorno che a quello Italia. Il trend delle emissioni in Basilicata è in controtendenza rispetto al trend Italia che risulta in diminuzione.

Tabella 51. Emissioni di gas serra (tonnellate di CO2 equivalente per abitante)

	1999	2005	2008	2012	2015
Basilicata	5,7	7,2	8,0	7,3	7,8
Mezzogiorno	8,1	8,6	9,1	8,2	7,0
Italia	9,5	9,9	10,2	8,7	7,3

Fonte: Istat

Il rapporto "*La qualità dell'aria in Italia*" Edizione 2020 del Sistema nazionale per la protezione dell'ambiente (SNPA) contiene i principali indicatori descrittivi dello stato della qualità dell'aria in Italia. In particolare, si fa riferimento al materiale particolato aerodisperso (PM10 e PM2,5), al biossido di azoto, all'ozono troposferico, al benzo(a)pirene, ad alcuni elementi ad altra rilevanza tossicologica (arsenico, cadmio, nichel, e piombo) e ad altri inquinanti gassosi (biossido di zolfo, monossido di carbonio e benzene).

Qualità dell'aria ambiente: particolato (PM10)

L'indicatore è stato elaborato sulla base dei dati di concentrazione di PM10 in atmosfera, misurati nelle stazioni di monitoraggio distribuite sul territorio nazionale, raccolti e archiviati in ISPRA nel Database InfoAria in allineamento a quanto previsto dalla Direttiva 2008/50/CE (recepita dal D.Lgs 155/2010) e dalla Decisione 2011/850/EU.

I valori limite del particolato PM_{10} nell'aria ambiente definiti dalla normativa insieme ai valori di riferimento OMS secondo quanto riportato nella tabella seguente:

Tabella 52. PM_{10} - Valori limite ai sensi del D.Lgs.155/2010 e valori di riferimento OMS

Periodo di mediazione	Valore limite D.Lgs.155/2010	Valori di riferimento OMS
1 giorno	50 µg/m³ da non superare più di 35 volte per anno civile	50 µg/m³ da non superare più di 3 volte in un anno civile
Anno civile	40 µg/m³	20 µg/m³

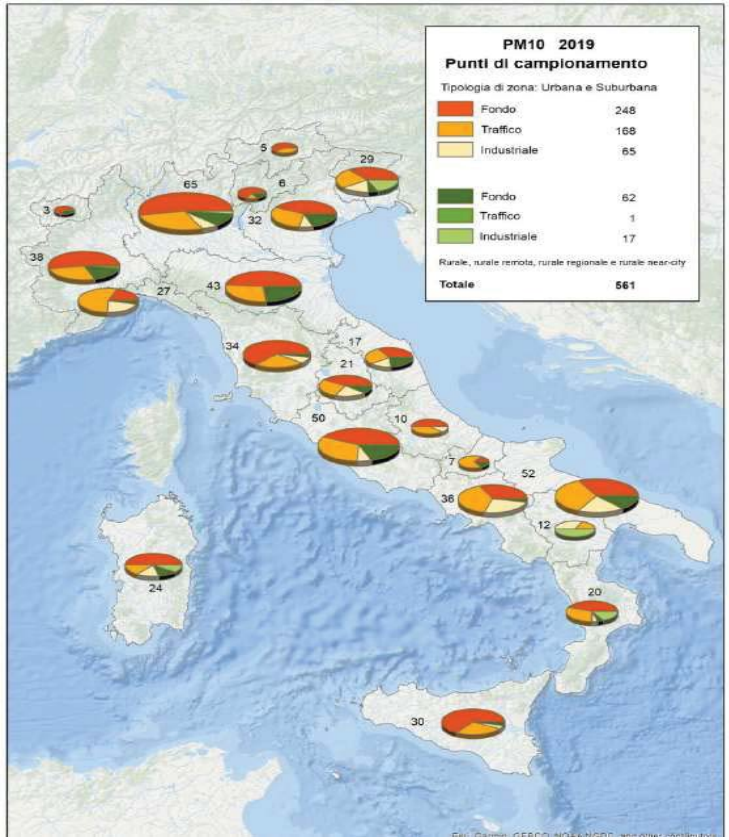
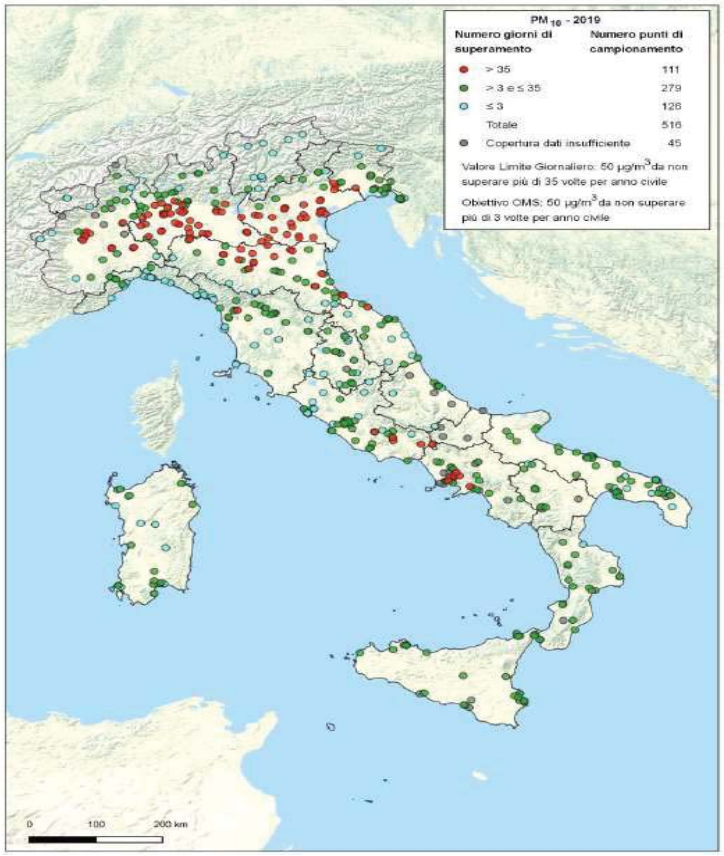
Fonte: D.Lgs.155/2010; OMS, 2006

Le stazioni di monitoraggio che su scala nazionale hanno misurato e comunicato dati di PM10 nel 2019 sono 561. Di queste 516 (92%) hanno copertura temporale minima del 90% (al netto delle perdite di dati dovute alla taratura periodica o alla manutenzione ordinaria) o una distribuzione

dei dati nell'anno sufficientemente omogenea tale da risultare rappresentativa della variabilità stagionale. Il valore limite giornaliero (50 µg/m³, da non superare più di 35 volte in un anno) è stato superato in 111 stazioni, pari al 22% dei casi. Il valore di riferimento OMS giornaliero (50 µg/m³, da non superare più di 3 volte in un anno), è stato superato in 279 stazioni (54% dei casi).

In Basilicata sono presenti 12 punti di campionamento. Nel 2019 non sono stati registrati superamenti del valore limite giornaliero ((50 µg/m³ da non superare più di 35 volte per anno civile). Nella figura seguente sono riportatele ubicazioni dei punti di campionamento e i superamenti del valore limite giornaliero del PM_{10}

Figura 27. PM_{10}. Stazione di monitoraggio e superamenti del valore giornaliero

Classificazione dei punti di campionamento secondo i criteri di ubicazione su macroscala di cui all'Allegato III, D.Lgs.155/2010 (2019).	Stazioni di monitoraggio e superamenti del valore limite giornaliero per la protezione della salute (2019).
	

Fonte: La qualità dell'aria edizione 2020. Sistema nazionale per la protezione dell'ambiente (SNPA)

Qualità dell'aria ambiente: biossido di azoto (NO2)

Qualità dell'aria ambiente: biossido di azoto (NO2) L'indicatore si basa sui dati della concentrazione di biossido di azoto (NO2) in atmosfera, misurati nelle stazioni di monitoraggio distribuite sul territorio nazionale, raccolti e archiviati in ISPRA nel database InfoAria, in allineamento a secondo quanto previsto dalla Direttiva 2008/50/CE (recepita dal D.Lgs 155/2010) e dalla Decisione 2011/850/EU.

I valori limite del biossido di azoto nell'aria ambiente definiti dalla normativa insieme ai valori di riferimento OMS sono riportati nella Tabella seguente.

Tabella 53. NO_2 - Valori limite ai sensi del D.Lgs.155/2010 e valori di riferimento OMS

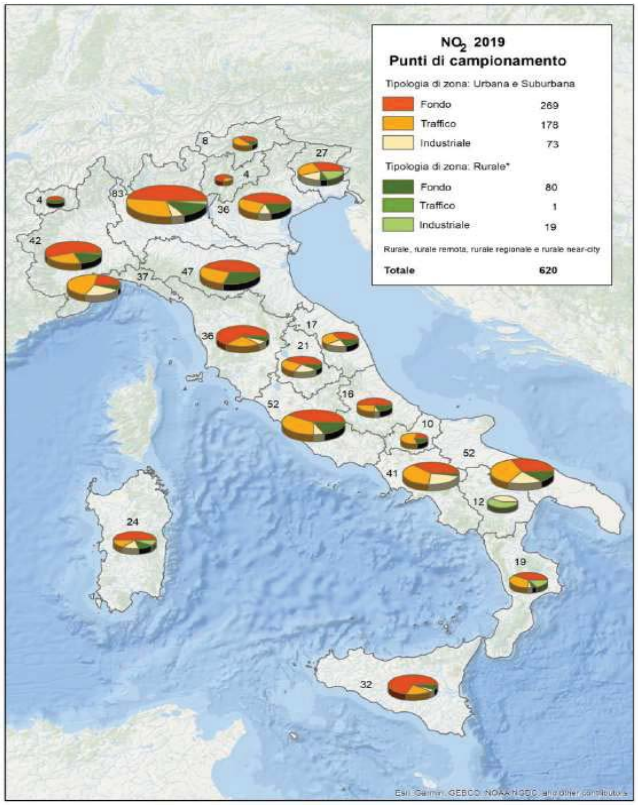
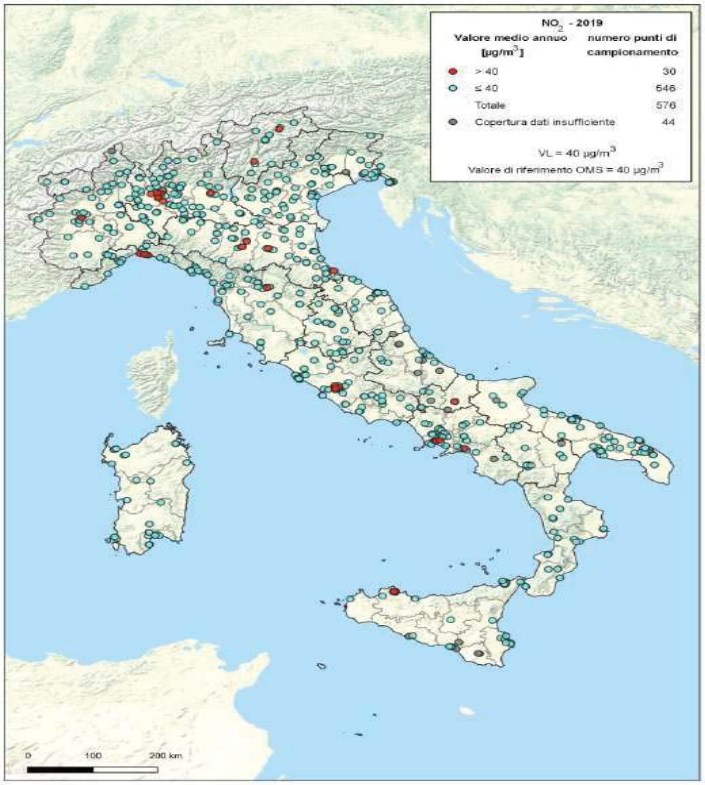
Periodo di mediazione	Valore limite D.Lgs.155/2010	Valori di riferimento OMS
1 ora	200 µg/m³ da non superare più di 18 volte per anno civile	200 µg/m³ da non superare mai in un anno civile
Anno civile	40 µg/m³	40 µg/m³

Fonte: D.Lgs.155/2010; OMS, 2006

Le stazioni di monitoraggio che su scala nazionale hanno misurato e comunicato dati di NO2 sono 622 nel 2019. Di queste, 578 (93%) hanno copertura temporale minima del 90% (al netto delle perdite di dati dovute alla taratura periodica o alla manutenzione ordinaria). Tutte le Regioni sono rappresentate. La classificazione delle stazioni di monitoraggio di NO2 secondo i criteri di ubicazione su macroscala previsti dalla normativa è rappresentata in Figura 8.

Il valore limite orario (200 µg/m³, come media oraria, da non superare più di 18 volte per anno civile) è largamente rispettato e in nessuna stazione si sono registrati superamenti del valore limite. Il valore di riferimento OMS, che non prevede superamenti dei 200 µg/m³, è stato superato in 13 stazioni (pari al 2% delle stazioni con copertura temporale sufficiente). Il valore limite annuale, pari a 40 µg/m³, che coincide con il valore di riferimento OMS per gli effetti a lungo termine sulla salute umana, è stato superato in 30 stazioni (pari al 5% delle stazioni con copertura temporale sufficiente).

Figura 28. NO_2. Stazione di monitoraggio e superamenti del valore annuale

Classificazione dei punti di campionamento secondo i criteri di ubicazione su macroscala di cui all'Allegato III, D.Lgs.155/2010 (2019).	Stazioni di monitoraggio e superamenti del valore limite annuale per la protezione della salute (2019).
	

Fonte: La qualità dell'aria edizione 2020. Sistema nazionale per la protezione dell'ambiente (SNPA)

In Basilicata come in altre 9 regioni (Valle d'Aosta, Friuli-Venezia Giulia, Veneto, Umbria, Marche, Abruzzo, Puglia, Calabria e Sardegna) il valore limite annuale per la protezione della salute umana (40 µg/m³) è rispettato in tutte le stazioni di monitoraggio.

Qualità dell'aria ambiente: ozono troposferico (O3)

L'indicatore è stato elaborato sulla base dei dati di concentrazione di ozono in atmosfera, misurati nelle stazioni di monitoraggio distribuite sul territorio nazionale, raccolti e archiviati in ISPRA, nel Database InfoAria in allineamento a quanto previsto dalla Direttiva 2008/50/CE (recepita dal D.Lgs 155/2010) e dalla Decisione 2011/850/EU.

Le soglie di informazione e di allarme per la protezione della salute umana, i valori obiettivo e gli obiettivi a lungo termine per la protezione della salute umana e della vegetazione dell'ozono nell'aria ambiente ai sensi del D.Lgs. 155/2010 sono riportati nella Tabella 6.1

Tabella 54. O_3: Soglia di informazione, soglia di allarme, valore obiettivo e obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana ai sensi del D.Lgs.155/2010

Finalità	Indicatori	Periodo di mediazione	Valore	Data entro la quale deve essere raggiunto il valore obiettivo
Protezione della salute umana	Soglia di informazione	1 ora	180 µg/m³	
	Soglia di allarme	1 ora	240 µg/m³ (1)	
	Valore obiettivo	Media massima giornaliera calcolata su 8 ore (media su tre anni)	120 µg/m³ da non superare più di 25 volte per anno civile come media su tre anni	01/01/2010
	Obiettivo a lungo termine (OLT)	Media massima giornaliera calcolata su 8 ore	120 µg/m³	Non definito

Fonte: D.Lgs.155/2010; OMS, 2006

(1) Per l'applicazione dell'articolo 10 (Piani per la riduzione del rischio di superamento dei valori limite, dei valori obiettivo e delle soglie di allarme), comma 1 (recante adozione di azioni in caso di superamenti della soglia di allarme) del D.Lgs. 155/2010, deve essere misurato o previsto un superamento per tre ore consecutive.

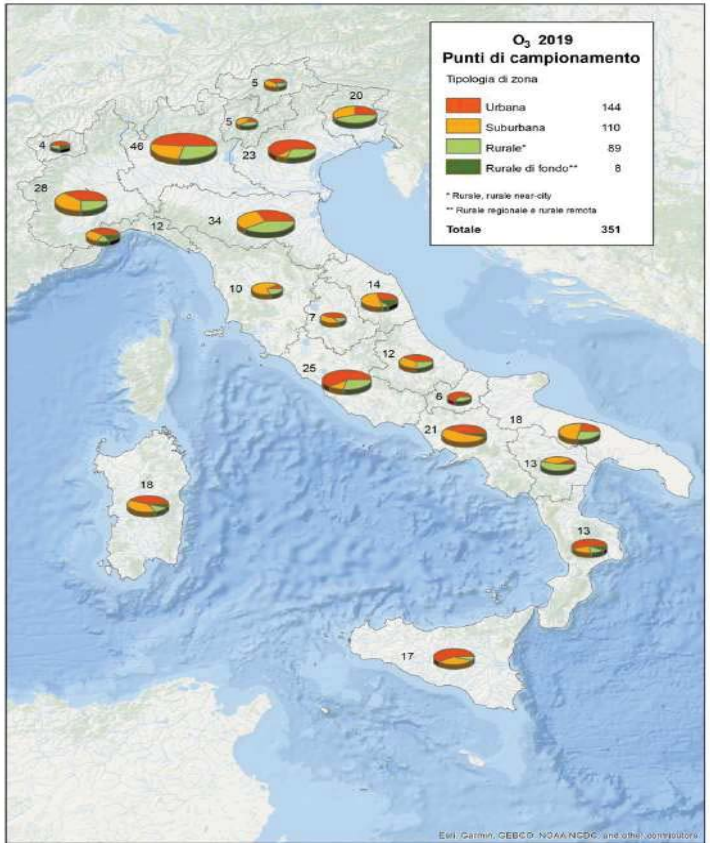
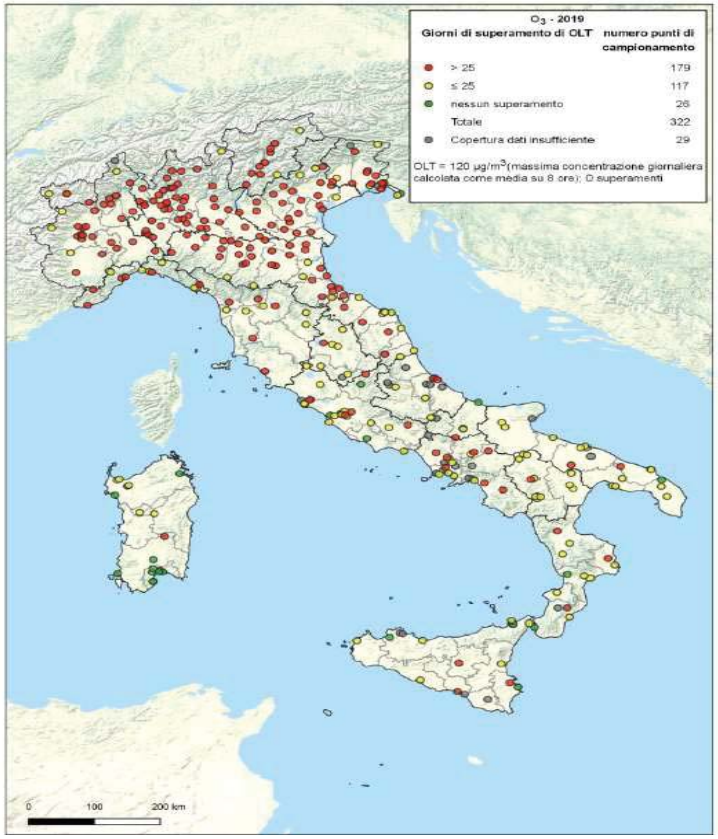
Per l'O_3 i dati sono relativi a 351 stazioni. 322 di queste (pari al 91%) hanno raggiunto la copertura temporale minima prevista dall'Allegato I del D.Lgs.155/2010 per l'ozono (90% di dati validi in estate e il 75% di dati validi in inverno al netto delle perdite dovute alla taratura periodica o alla manutenzione ordinaria).

La classificazione delle stazioni di monitoraggio di O3 secondi i criteri di ubicazione su macroscala previsti dalla normativa è rappresentata in Figura 6.1.

Nel 2019 l'obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana (OLT) è stato superato in 296 stazioni su 322 pari al 92% delle stazioni con copertura temporale sufficiente; l'OLT è stato superato per più di 25 giorni in 179 stazioni (56%, Figura 6.2). Le 26 stazioni in cui non sono stati registrati superamenti dell'OLT sono localizzate prevalentemente in siti urbani e suburbano.

In Basilicata, l'ozono rappresenta una delle poche criticità estese a tutta la regione, infatti l'OLT è superato in tutte le stazioni della rete mentre non si registrano superamenti della soglia di informazione e la soglia di allarme.

Figura 29. O_3. Stazione di monitoraggio e superamenti dell'obiettivo a lungo termine

Classificazione dei punti di campionamento secondo i criteri di ubicazione su macroscala di cui all'Allegato VIII, D.Lgs.155/2010 (2019).	O3. Stazioni di monitoraggio e superamenti dell'obiettivo a lungo termine per la protezione della salute (2019).
	

Fonte: La qualità dell'aria edizione 2020. Sistema nazionale per la protezione dell'ambiente (SNPA)

La qualità delle acque

Acque di Balneazione

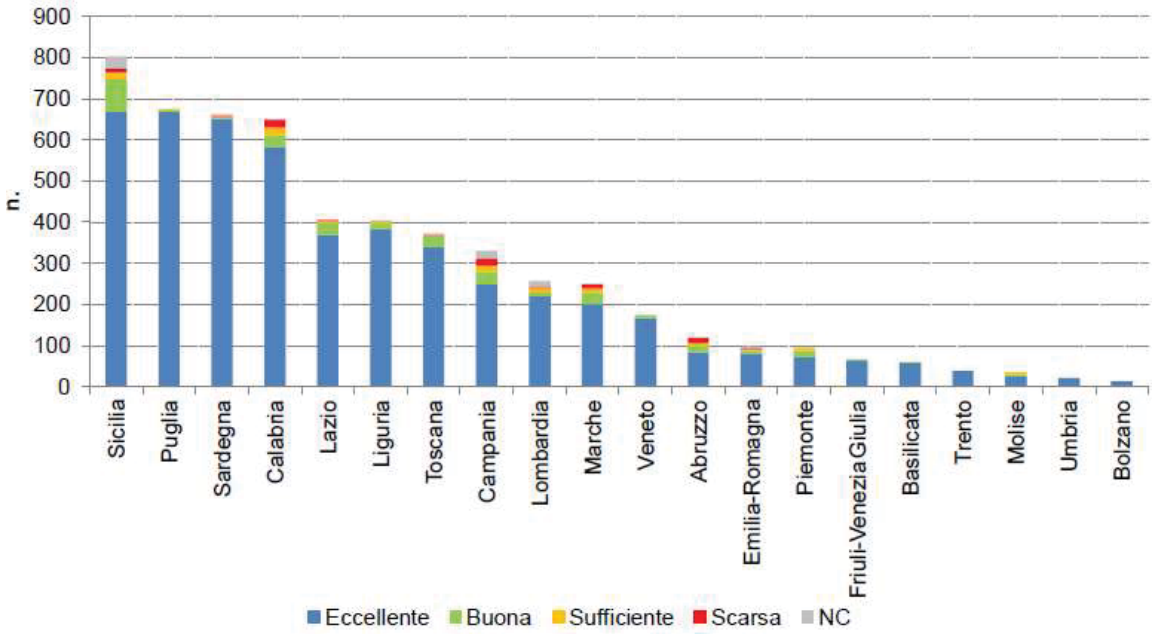
Valutare lo stato di qualità delle acque di balneazione, in relazione ai fattori di contaminazione fecale e, quindi, igienico-sanitari consente di effettuare una stima indiretta dell'efficacia dei sistemi di trattamento delle acque reflue e di valutare nel tempo l'efficacia di eventuali misure di risanamento adottate.

Per quanto concerne lo stato di tali acque, per la stagione balneare 2017, sono state identificate e classificate dalle regioni 5.531 acque di balneazione. A livello nazionale, le acque classificate come almeno sufficienti sono pari al 97%. Prevalgono le acque di classe eccellente (circa il 90% del totale), il restante 10% è rappresentato da acque "non classificabili" (2%), per le quali non è possibile esprime un giudizio di qualità, acque di classe buona (5%), acque sufficienti (2%) e scarse (1%). (fonte: Annuario Ambienta 2018 – ISPRA)

Nella stagione balneare 2019 sono state monitorate 5.528 acque di balneazione, 4.857 costiere e di transizione e 671 interne. A livello nazionale la maggior parte delle acque è in classe eccellente (88,1%), tuttavia permangono ancora delle criticità dovute alle presenze di acque in classe scarsa (1,7%) e non classificabili (1,9%), per queste ultime non è possibile esprimere un giudizio di qualità. (fonte: Annuario dei dati ambientali 2020 – ISPRA).

La figura seguente mostra la Classificazione regionale delle acque di balneazione nel periodo 2014-2017. In Basilicata tutte le acque di balneazione sono state classificate nella classe "eccellente".

Figura 30. Classificazione regionale delle acque di balneazione (2014-2017)



Fonte: Elaborazione ISPRA su dati Ministero della Salute

Indice di qualità stato chimico delle acque superficiali

L'indicatore verifica l'efficacia dei programmi di misure per il contenimento delle pressioni messi in campo dalle Amministrazioni competenti e, quindi, il raggiungimento dello stato "buono" entro le date fissate dalla normativa vigente.

Per la valutazione dello stato chimico delle acque superficiali si applicano, per le sostanze dell'elenco di priorità (Tabella 1/A-colonna d'acqua del DM Ambiente 260/2010), gli Standard di Qualità Ambientali (SQA).

Analizzando lo stato chimico a livello regionale i corpi idrici fluviali sono 7.469 (sono esclusi i 24 interregionali). Le regioni che hanno una percentuale di corpi idrici in stato buono superiore al 90% sono Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Emilia-Romagna, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo e le province autonome di Trento e Bolzano. In Basilicata solo il 5 % dei fiumi presentano uno stato buono mentre ben il 95% risulta essere non classificato.

Per i laghi, a livello nazionale, l'obiettivo di qualità viene raggiunto dal 48% dei corpi idrici. A livello regionale la Valle d'Aosta, Liguria, Emilia-Romagna, Abruzzo, Molise e la provincia di Bolzano registrano il 100% dei corpi idrici lacustri in stato buono mentre in Basilicata solo il 7,4% presenta uno stato buono mentre ben il l'89% non è classificato.

Lo Stato ecologico delle acque superficiali interne, ai sensi del D.Lgs. 152/2006, è un indice che descrive la qualità della struttura e del funzionamento degli ecosistemi acquatici. A livello nazionale, il 43% dei fiumi raggiunge l'obiettivo di qualità (38% buono e 5% elevato), il 41% è al disotto, mentre il 16% non è stato classificato.

La più alta percentuale di raggiungimento dell'obiettivo di qualità buono si registra nella provincia di Bolzano (94%), in Valle d'Aosta (88%), nella provincia di Trento (86%) e in Liguria (75%).

In Basilicata l'1,1% presenta uno stato ecologico elevato, il 6,7% buono, il 18% sufficiente, 10,1 scarso e l'1,1 cattivo, mentre i non classificati sono il 63%.

Tabella 55. Stato chimico acque superficiali (fiumi) - distribuzione percentuale delle classi di qualità per regione (2010-2015)

	Totale Corpi Idrici	Buono		Scarso		Non Classificati	
		n.	%	n.	%	n.	%
Abruzzo	107	104	97,2	3	2,8	0	0,0
Basilicata	**89**	**5**	**5,6**	**0**	**0,0**	**84**	**94,4**
Calabria	380	0	0,0	0	0,0	380	100,0
Campania	254	223	87,8	14	5,5	17	6,7
Emilia-Romagna	726	708	97,5	18	2,5	0	0,0
Friuli-Venezia Giulia	414	230	55,6	0	0,0	184	44,4
Lazio	184	169	91,8	15	8,2	0	0,0
Liguria	182	170	93,4	12	6,6	0	0,0
Lombardia	645	456	70,7	120	18,6	69	10,7
Marche	183	176	96,2	7	3,8	0	0,0
Molise	13	13	100,0	0	0,0	0	0,0
Piemonte	587	566	96,4	21	3,6	0	0,0
Puglia	41	22	53,7	16	39,0	3	7,3
Sardegna	726	470	64,7	41	5,6	215	29,6
Sicilia	256	42	16,4	3	1,2	211	82,4
Toscana	818	541	66,1	212	25,9	65	7,9
Trentino Alto Adige - Bolzano	294	292	99,3	2	0,7	0	0,0
Trentino Alto Adige - Trento	404	395	97,8	9	2,2	0	0,0
Umbria	138	129	93,5	0	0,0	9	6,5
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	209	197	94,3	0	0,0	12	5,7
Veneto	819	706	86,2	18	2,2	95	11,6
Fiumi Interregionali	24	22	91,7	2	8,3	0	0,0
Italia	7.493	1.270	16,9	35	0,5	665	8,9

Fonte: ISPRA - Annuario dati ambientali edizione 2018

Per i laghi a livello nazionale, solo il 20% (17% buono e 3% elevato) raggiunge l'obiettivo, mentre il 39% dei corpi idrici lacustri ha classi di qualità inferiori.

A livello regionale, il raggiungimento dell'obiettivo di qualità buono si registra soprattutto in Valle d'Aosta (100%), seguita dalla provincia di Bolzano (89%) e dall'Emilia- Romagna (60%).

In Basilicata non vi sono laghi che presentano uno stato ecologico elevato, scarso e cattivo. Il 7,4% ha uno stato buono, il 3,7% sufficiente, mentre i non classificati sono ben l'89%.

Azione D4 "Prevenzione dei rischi: idrogeologici, sismici, climatici, da inquinamento"

Bilancio Regionale	*Missione 9. Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente* Programmi 1. Difesa del suolo 8. Qualità dell'aria e riduzione dell'inquinamento *Missione 11. Soccorso civile* Programmi 1. Sistema di protezione civile 2. Interventi a seguito di calamità naturali

PNRR	***MISSIONE 2: RIVOLUZIONE VERDE E TRANSIZIONE ECOLOGICA*** ***M2C4: TUTELA DEL TERRITORIO E DELLA RISORSA IDRICA*** ***M2C4.1 RAFFORZARE LA CAPACITÀ PREVISIONALE DEGLI EFFETTI DEL CAMBIAMENTO CLIMATICO*** ***Investimento 1.1: Realizzazione di un sistema avanzato ed integrato di monitoraggio e previsione*** ***M2C4.2 PREVENIRE E CONTRASTARE GLI EFFETTI DEL CAMBIAMENTO CLIMATICO SUI FENOMENI DI DISSESTO IDROGEOLOGICO E SULLA VULNERABILITÀ DEL TERRITORIO*** ***Investimento 2.1: Misure per la gestione del rischio di alluvione e per la riduzione del rischio idrogeologico***
Obiettivo AdP	Obiettivo strategico di policy 2 "UN'EUROPA PIU' VERDE" – Obiettivo specifico 2.IV "CLIMA E RISCHI"

La salvaguardia del territorio è uno dei pilastri della strategia comunitaria per lo sviluppo sostenibile. La conoscenza approfondita dello stato del territorio, la popolazione che vi risiede, le informazioni statistiche sugli edifici che vi insistono risultano essenziali per elaborare una stima di esposizione ai rischi naturali, sismico, idrogeologico. Il suolo va ripensato come la prima infrastruttura diffusa sul territorio: una cattiva condizione del suolo influisce negativamente sullo sviluppo delle attività umane. Pertanto, dovrà essere sempre crescente la cura del territorio e l'attenzione a mantenere condizioni fisiche e idrogeologiche stabili del suolo regionale e preservare le infrastrutture che insistono su di esso dai rischi naturali.

La Basilicata è un territorio molto fragile. Il 100% dei Comuni lucani e interessato da aree a pericolosità a frana elevata e molto elevata o idraulica media. Le cause della fragilità del territorio lucano sono da ascrivere a molteplici fattori, sia di origine naturale, quali le particolari caratteristiche geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche e sismiche, sia di origine antropica, fra i quali assumono particolare rilievo gli usi del suolo praticati nel territorio nel corso degli anni nonché il disboscamento e il dissodamento, sulla spinta delle esigenze della popolazione via via determinatesi nel corso dei secoli, innescando processi di erosione e di dissesto.

La difesa del suolo presume l'attuazione di interventi capaci di risanare situazioni staticamente compromesse, oltre ad iniziative finalizzate alla prevenzione dei fenomeni di erosione, di frana e di alluvionamento. Ne consegue la necessità di intervenire particolarmente nelle zone montane e pedemontane - collinari, ove più estese ed intense sono le azioni erosive, con la coscienza che la sistemazione della parte superiore dei bacini idrografici non assume solo un valore intrinseco, ma comporta il miglioramento delle condizioni idrauliche a valle. La stabilizzazione del reticolo idrografico secondario comporta sicuramente la riduzione del dissesto diretto ed indiretto sul reticolo idrografico principale. Le tipologie utilizzate per la realizzazione di opere pubbliche in materia di difesa del suolo devono aderire il più possibile alle problematiche di tutela ambientale, cercando di abbattere i costi degli interventi, incrementandone però l'efficacia su aree molto vaste. A tal fine sono da privilegiare le tecniche di ingegneria naturalistica.

Nel continente europeo, così come in molte regioni del nostro Paese, si sono registrati eventi climatici estremi con conseguenze calamitose che hanno destato una preoccupazione generale e fatto emergere la necessità di prevedere misure di adattamento ai cambiamenti climatici già in atto, nonché di prevenire gli effetti futuri. Tale preoccupazione ha indotto l'Unione Europea a intraprendere una serie di iniziative che si sono concretizzate con l'adozione della "Strategia europea per i cambiamenti climatici" e con "Una Strategia europea di Adattamento al Cambiamento Climatico".

La Regione Basilicata al fine di prevenire e ridurre gli effetti dannosi per la salute umana e per l'ambiente dovrà promuovere interventi di valenza tecnica per conseguire gli obiettivi previsti dalle attività di LULUCF ai sensi degli artt. 3.3 e 3.4 del protocollo di Kyoto relativamente al contenimento di CO2 secondo le modalità previste dall' IPCC.

Obiettivo principale della strategia regionale è l'elaborazione di una visione su come affrontare gli impatti dei cambiamenti climatici, comprese le variazioni climatiche e gli eventi meteo-climatici estremi, individuare un set di azioni ed indirizzi per farvi fronte, affinché attraverso l'attuazione di tali azioni/indirizzi (o parte di essi) sia possibile ridurre al minimo i rischi derivanti dai cambiamenti climatici, proteggere la salute e il benessere e i beni della popolazione e preservare il patrimonio naturale, mantenere o migliorare la capacità di adattamento dei sistemi naturali, sociali ed economici nonché trarre vantaggio dalle eventuali opportunità che si potranno presentare con le nuove condizioni climatiche. Pertanto, porre le basi per:

- migliorare le attuali conoscenze sui cambiamenti climatici e sui loro impatti,
- descrivere la vulnerabilità del territorio, le opzioni di adattamento per tutti i sistemi naturali ed i settori socioeconomici rilevanti, e le opportunità eventualmente associate;

- promuovere la partecipazione ed aumentare la consapevolezza dei portatori di interesse nella definizione di strategie e piani di adattamento settoriali attraverso un ampio processo di comunicazione e dialogo, anche al fine di integrare l'adattamento all'interno delle politiche di settore in maniera più efficace;
- supportare la sensibilizzazione e l'informazione sull'adattamento attraverso una capillare attività di comunicazione sui possibili pericoli, i rischi e le opportunità derivanti dai cambiamenti climatici;
- specificare gli strumenti da utilizzare per identificare le migliori opzioni per le azioni di adattamento, evidenziando anche i co-benefici.

Le azioni prioritarie da mettere in campo sono legate al miglioramento strutturale e funzionale dei rimboschimenti esistenti che costituisce una emergenza selvicolturale nella gestione sostenibile delle risorse forestali regionali. Tale obiettivo risulta ancora condizionato dalle problematiche gestionali di ordine tecnico-amministrativo relativi alla riconsegna dei terreni in occupazione temporanea per rimboschimento ai soggetti pubblici e privati, e dalla mancata attivazione di interventi colturali per il miglioramento e la naturalizzazione dei rimboschimenti, per la mancata redazione di paini di coltura e conservazione da effettuarsi ai sensi del R.D. n. 3267/1923 e R.D. 1126/1926. Le fonti finanziarie sono rivenienti dal PSR, e altri fondi ordinari.

Prevenzione e gestione dei rischi

La salvaguardia del territorio per lo sviluppo sostenibile, nella politica di sostenibilità, è di maggior rilievo la riduzione del rischio causato da eventi naturali e antropici.

La riduzione dell'esposizione al rischio della popolazione, delle infrastrutture e delle imprese promuove l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione di tutte le tipologie di rischio e l'aumento della resilienza alle catastrofi, adottando livelli essenziali di sicurezza in coerenza con l'assetto organizzativo del territorio previsto dal Codice di Protezione Civile.

Le priorità per la mitigazione dei rischi o all'incremento della capacità di risposta del sistema di protezione civile:

- Pianificazione di protezione civile
- Prevenzione e mitigazione dei rischi: Predisposizione e attuazione delle attività volte alla previsione e prevenzione dei rischi (meteo, idrogeologico, idraulico, etc.) attraverso la gestione e il funzionamento del Centro Funzionale Decentrato (CFD)
- Gestione sala Operativa Regionale (SOR)
- Gestione e superamento delle emergenze: Potenziamento della capacità operativa di intervento in condizioni di emergenza mediante l'acquisito e l'utilizzo di sistemi, apparecchiature e mezzi di protezione civile
- Interventi necessari per la rimozione degli ostacoli alla ripresa delle normali condizioni di vita nelle aree colpite da eventi calamitosi
- Programmazione dell'attività in materia di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi
- Gestione volontariato di protezione civile

- Attività formative in materia di previsione, prevenzione dei rischi e di gestione di situazioni di emergenza, aggiornamento della formazione degli operatori del sistema regionale di protezione civile.
- Aggiornamento normativa regionale di settore.

L'azione ha fonti di finanziamento comunitarie, statali, regionali:

- art. 41 comma 4 decreto-legge 24 aprile 2017 n. 50 convertito dalla legge 21 giugno 2017 n. 96: "Acquisto e manutenzione dei mezzi occorrenti per le operazioni di concorso al soccorso alla popolazione civile" (Assegnato alla Regione Basilicata l'importo complessivo di €.1.010.143,40);
- POR FESR 2014-2020 – Asse 7 – "Inclusione Sociale" – Azione 9A.9.3.8 – FSC 2014 "Welfare e Legalità" – linea di intervento n. 26: "Rete Radio unitaria regionale di radiocomunicazione per il servizio di emergenza territoriale e sanitaria 118". Assegnato alla Regione Basilicata (importo complessivo di €.12.000.000,00);
- PNRR- Missione 2 – Componente 4 - Investimento 2.1b "Misure per la gestione del rischio di alluvione e per la riduzione del rischio idrogeologico".

  In relazione agli stati di emergenza di rilievo nazionale interessanti la Regione Basilicata sono stati approvati e assegnati ulteriori fondi:
  - €. 8.357.038,35 per "Progetti in essere" relativi ad interventi di ripristino delle infrastrutture danneggiate;
  - €.25.221.953,42 per il Piano dei "Nuovi progetti" per interventi di riduzione del rischio residuo;
- O.C.D.P.C. n.572 del 30/01/2019 "Eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nei giorni dal 5 al 18 gennaio 2017 nel territorio della regione Basilicata". interventi finalizzati al superamento della situazione di criticità (trasferimento per il 2022 di €.1.754.260,49);
- O.C.D.P.C. n.609 del 16/10/2019 "Aggravamento del vasto movimento franoso nel territorio del comune di stigliano in provincia di Matera". per interventi finalizzati al superamento della situazione di criticità (trasferimento per il 2022 di €.4.484.042,27).

Gli obiettivi si traducono in

- potenziamento dell'attività di prevenzione non strutturale attraverso l'implementazione delle linee di indirizzo e coordinamento per le componenti del sistema regionale di protezione civile finalizzate all'aumento della resilienza alle catastrofi mediante l'attuazione di piani e programmi per la gestione delle emergenze in relazione agli scenari di rischio che possono presentarsi sul territorio regionale. Prevenzione e contrasto delle conseguenze del cambiamento climatico sui fenomeni causati eventi calamitosi naturali e antropici;
- miglioramento dei sistemi di monitoraggio, di allertamento e dell'attività di previsione, prevenzione e gestione dei rischi;
- potenziamento delle fasi di allertamento in relazione ai rischi e coordinamento delle componenti del sistema Regionale di Protezione civile per la gestione delle emergenze;
- aumento della capacità tecnica, operativa e amministrativa per l'espletamento delle attività di prevenzione e protezione dei rischi;
- riduzione dell'impatto dei fattori di rischio e aumento della resilienza alle catastrofi adottando livelli essenziali di sicurezza;
- tutela e salvaguardia del territorio in relazione al rischio incendi boschivi e ai cambiamenti climatici;

- coordinamento, organizzazione e utilizzo del volontariato di protezione civile nelle attività di prevenzione dei rischi e di gestione delle emergenze, rafforzandone la competenza e la capacità di intervento;
- accrescimento della conoscenza in materia di previsione e prevenzione e gestione dei rischi e della competenza degli amministratori, operatori locali.

PNRR	**Misura M2C4- Tutela del territorio e della risorsa idrica** **- Investimento 1.1- Realizzazione di un sistema avanzato ed integrato di monitoraggio e previsione;** **- Investimento 2.1- Misure per la gestione del rischio di alluvione e per la riduzione del rischio idrogeologico;** **- Investimento 2.2-Interventi per la resilienza, la valorizzazione del territorio e l'efficienza energetica dei Comuni;** **- Riforma 2.1- Semplificazione e accelerazione delle procedure per l'attuazione degli interventi contro il dissesto idrogeologico.**
Obiettivo AdP	Obiettivo di Policy 2-Un Europa più verde: •Obiettivo specifico 2.IV-Clima e rischi.

Rischio idrogeologico

Gli interventi di sistemazione idraulica e di consolidamento devono potersi intendere non solo in termini di interventi specifici ma anche azioni di prevenzione e strumenti di pianificazione del territorio caratterizzati da un approccio intersettoriale e riferiti ad ambiti territoriali unitari.

Per consentire una coerente programmazione pluriennale, utilizzando parametri definiti dalla Struttura di Missione di concerto con il MITE ed il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile, l'Ufficio Difesa Suolo ha definito alcune priorità sulla base di studi di fattibilità e/o progetti preliminari/definitivi/esecutivi ed inseriti nel DB RENDIS dell'ISPRA, cui la Struttura di Missione ha affidato il compito di supportare la programmazione settennale delle azioni sull'intero territorio nazionale per la mitigazione del rischio idrogeologico. Allo stato attuale la piattaforma ReNDIS-WEB costituisce un contenitore programmatico all'interno del quale sono registrati n. 388 interventi per un ammontare complessivo di €. 554.024.063,87.

Le misure di intervento, in linea con la direttiva sulle alluvioni e con la valutazione preliminare del rischio di alluvione, nonché con il futuro Piano di gestione dei rischi di alluvione ed il redigendo Piano Regionale per la gestione delle coste, dovranno prevedere gli interventi di difesa del territorio regionale da situazioni di dissesto idrogeologico ripristinando le condizioni di stabilità dei terreni, rinaturalizzando i siti degradati, contrastando i fenomeni di erosione degli argini fluviali e delle coste; interventi a protezione e consolidamento degli insediamenti abitativi e produttivi interessati da fenomeni di instabilità idrogeologica; infrastrutture di difesa costiera.

Attività di prevenzione e controllo in zona sismica

la Basilicata è la regione italiana dove la percentuale della superfice e della popolazione ad alto rischio sismico è tra le più elevate.
Le funzioni regionali di controllo sono previste dalla normativa nazionale (D.P.R. n. 380/2001 e ss.mm.ii.) e dalla normativa regionale (L.R. n. 38/1997 e ss.mm.ii.) per l'esecuzione degli interventi da realizzare nelle zone classificate sismiche del territorio regionale.

La proposta di legge regionale volta ad abrogare la norma regionale vigente (L.R. n. 38/1997), recepisce le modifiche di legge introdotte al D.P.R. n. 380/2001 con il D.L. 18 Aprile 2019, n.32 (c.d. "Decreto sblocca cantieri"), convertito con modifiche dalla L. 14 Giugno 2019, n. 55, successivamente modificato dal c.d. "Decreto semplificazioni".
La predisporre del "Documento di attuazione della legge regionale n. 38/1997 - Criteri e modalità attuativi - l.r. n. 38/1997 art. 12 comma 1", in corso di approvazione, definisce quanto previsto nell'articolo 12, comma 1, della Legge Regionale 6 agosto 1997, n. 38, emendato dalla L.R. n. 38/2020.
L'armonizzazione delle procedure amministrative alla luce delle sopraggiunte novità legislative (L.R. 24 novembre 2020, n. 38 "Modifiche alla Legge Regionale 6 agosto 1997, n. 38 (Norme per l'esercizio delle funzioni regionali in materia di difesa del territorio dal rischio sismico)",ha interessato anche la piattaforma regionale SIS (Sistema Informativo per la Sismica), sistema che gestisce dal 2014 tutte le istanze di deposito relative ad interventi da realizzare nelle zone classificate sismiche del territorio regionale, implementata di funzionalità aggiuntive.
Il Fondo per la prevenzione del rischio sismico, istituito da art. 11 del D.L. 39/2009 convertito con la legge 24 giugno 2009, n. 77, ha finanziato un programma di prevenzione sismica attraverso un piano settennale (2010/2016), ripartito tra le Regioni e da queste cofinanziato, attuato con apposite ordinanze annuali. Il Fondo è stato rifinanziato con l'ultima ODPCM 780/2021 (triennio 2019/2021). Il Fondo sostiene tre linee di intervento: Linea a) -studi di microzonazione sismica; Linea b) miglioramento/adeguamento sismico edifici e infrastrutture strategiche; Linea c) miglioramento/adeguamento sismico edifici privati.

Gli obiettivi definiti sono di seguito elencati

- Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi;
- Rafforzamento della capacità previsionale degli effetti del cambiamento climatico tramite sistemi avanzati e integrati di monitoraggio e analisi ambientale;
- Prevenzione e contrasto delle conseguenze del cambiamento climatico sui fenomeni di dissesto idrogeologico e sulla vulnerabilità del territorio;
- Ridurre il consumo di suolo, attuale o potenziale, intervenendo prioritariamente su fenomeni quali ad es. desertificazione, erosione, fenomeni idrogeologici, ecc. al fine di aumentare la resilienza dei territori più esposti a rischio idrogeologico e all'erosione costiera;
- Ridurre l'impatto dei fattori di rischio sismico, rafforzare la governance e le competenze territoriali, migliorare i sistemi di monitoraggio;

Le azioni prioritarie afferiscono a

- Interventi di contrasto del dissesto idrogeologico, sia in fase preventiva che nel post evento (ingegneria naturalistica, infrastrutture verdi, erosione costiera, adeguamenti climatici alle infrastrutture esistenti, …) attraverso l'alimentazione, l'aggiornamento e l' attivazione della Piattaforma informatica DB Rendis che costituisce il Programma di mitigazione dissesto idrogeologico della Regione Basilicata, con soggetto attuatore Commissario Straordinario per la Mitigazione del Rischio Idrogeologico:
  -Piano Sviluppo e Coesione MITE (P.O. Ambiente FSC 2014/2020): n.18 interventi- Piano frane- per complessivi 31,6mln circa (conclusione interventi 2026);
  -Piano Sviluppo e Coesione Basilicata (Patto Sviluppo Basilicata) - n. 40 interventi per complessivi 97mln (conclusione interventi 2026);
  -Leggi di Bilancio dello Stato 2016-2017-2018- Piano stralcio 2019, 2020, 2021- n. 25 interventi per complessivi € 22.117.669,00 (conclusione interventi fine 2023);
  -D.P.C.M. 18 giugno 2021 n. 4 interventi per complessivi €. 6.679.965,52 (conclusione interventi fine 2024);
  -legge di Bilancio Stato 2019 (art. 1 comma 134 legge 145/2018 e ss.mm.ii.) - n. 33 interventi per complessivi € 8.466.500,00 (conclusione interventi fine 2024);
  - Piano di utilizzo delle aree costiere;
  - Attuazione di controlli per la tutela dei beni demaniali marittimi;
  - Interventi di messa in sicurezza sismica degli edifici pubblici, privati e delle infrastrutture di rilevanza strategica:

- il Fondo per la prevenzione del rischio sismico, istituito da art. 11 del D.L. 39/2009 convertito con la legge 24 giugno 2009, n. 77, sostiene tre linee di intervento:
- Linea a) -studi di microzonazione sismica: con le prime tre Ordinanze di P.C. (Ordinanza n. 3907/2010, n. 4007/2012, n. 52/2013) sono stati finanziati gli studi di microzonazione sismica di primo livello, articolati in Studi Geologici (MS Geo) e Analisi per la condizione limite di emergenza (CLE) nei 117 Comuni ammissibili a finanziamento, per complessivi € 2.013.214,00. Con le Ordinanze emesse a seguire (2014/2021), le risorse assentite, stimate in complessivi 3,8meuro di cui 3meuro di quota stato e 0,8meuro di cofinanziamento regionale, hanno consentito di programmare le indagini di livello superiore al primo, attraverso accurate valutazioni tecnico-scientifiche che possono contribuire concretamente all'ottimizzazione delle risorse rese disponibili per interventi mirati alla mitigazione del rischio sismico;
- Linea b) miglioramento/adeguamento sismico edifici e infrastrutture strategiche: con le prime tre Ordinanze di P.C. (Ordinanza n. 3907/2010, n. 4007/2012, n. 52/2013) sono stati finanziati i progetti di miglioramento/adeguamento sismico dei Padiglioni del plesso ospedaliero San Carlo di Potenza, per € 8.371.985,51 e del Padiglione B- del Presidio ospedaliero di Tinchi, per l'importo di € 850.000,00. Le risorse assentite con le Ordinanze emesse a seguire (2014/2021), pari a complessivi € 13,1mln circa, sono destinate a finanziare ulteriori infrastrutture strategiche ai fini di P.C., comprese le infrastrutture viarie;

Linea c) miglioramento/adeguamento sismico edifici privati: risorse assentite pari a complessivi 10,5 meuro circa che hanno consentito di finanziare solo 550 istanze, lasciando insoddisfatto un fabbisogno pari a circa 55meuro relativo a circa 1770 pratiche.

- funzioni regionali in materia di completamento della ricostruzione edilizia a seguito dei sismi;
- integrazione e sviluppo di sistemi avanzati di prevenzione, anche attraverso meccanismi e reti digitali interoperabili di allerta precoce;
- attuazione di progetti integrati di monitoraggio ambientale e di previsione finalizzati a valutare gli effetti dell'attività di upstream.

Risultati Attesi	• Lotta ai processi di desertificazione mediante campagne di imboschimento di superfici agricole in aree a basso indiche di boscosità; • incremento degli interventi di consolidamento e lotta al dissesto geomorfologico mediante formazione del personale e incremento delle opere di ingegneria naturalistica nel comparto delle sistemazioni idraulico forestali; • controllo dei fenomeni dei dissesti idrogeologici nelle aree a vincolo con tecniche di monitoraggio periodico e opere di contenimento; • contenimento dei processi di erosione costiera in prossimità di aree forestali litoranee fortemente ridotte in termini di superficie da questo fenomeno; • interventi selvicolturali finalizzati al miglioramento strutturale delle aree forestali per contrastare schianti diffusi dovuti ad eventi meteorici avversi; • efficientamento del sistema Antincendio boschivo con incremento di mezzi ed uomini addetti alla lotta attiva e con la messa a regime dei Direttori delle Operazioni di Spegnimento Regionali; • recupero delle aree forestali oggetto di danno a seguito di avversità da parte di agenti biotici ed abiotici; • catasto regionale degli interventi in aree a rischio idrogeologico, aggiornamento del vincolo idrogeologico ed emanazione delle disposizioni art. 16, legge regionale 42/98; • azioni volte alla conservazione di un buon regime idraulico dei corsi d'acqua e favorire la creazione di nuove aree di esondazione; • azioni volte a ripristinare la naturalità dei corsi d'acqua tutelandone il ruolo di corridoi ecologici ricostituendo le fasce di vegetazione ripariale; • azioni volte a migliorare la funzionalità idraulica dei suoli forestali; • azioni volte a controllare i fenomeni di erosione superficiale nella fascia montana e collinare (anche a seguito degli incendi); • azioni volte a curare la efficace manutenzione delle opere di difesa idraulica ed idrogeologica esistenti;

	• creazione di apposito regolamento attuativo sulle opportunità di interventi di compensazione forestale previsti; • miglioramento reti mobilità locale; • migliorare la capacità di intervento e gestione del sistema di protezione civile Basilicata • Accrescere la capacità di azione della protezione civile regionale nei settori della prevenzione e protezione dai rischi naturali e antropici • rafforzare la competenza e la capacità di intervento delle associazioni di volontariato • potenziare la lotta agli incendi boschivi; • accrescere la resilienza del territorio; • accrescere la capacità di azione nei settori della prevenzione e protezione dai rischi naturali e antropici; • riduzione del rischio idraulico (aree inondabili delle piane alluvionali), idrogeologico, erosione costiera; • riduzione del Rischio geologico (dissesti di versante e movimenti gravitativi); • incremento dell'efficienza dei bacini montani in termini di difesa idrogeologica; • riduzione delle aree sottoposte a rischio di depauperamento e riduzione del tasso di consumo del suolo; • rafforzare la sperimentazione di misure e tecniche innovative di prevenzione dei rischi per migliorare le capacità di intervento; • riduzione del rischio sismico a salvaguardia della pubblica e privata incolumità (Analisi di vulnerabilità di edifici strategici); • manutenzione evolutiva e adeguativa delle principali piattaforme informatiche di settore.

Destinatari altri soggetti coinvolti	Strumenti e modalità di attuazione
Destinatari Soggetti colpiti da calamità naturali; Attività Produttive ricadenti nel territorio regionale, Amministrazioni Locali, Società Civile Enti pubblici, cittadini, imprese del settore ***Altri soggetti coinvolti nell'azione*** Comuni, Organizzazioni ed associazioni locali, Imprese, CREA, Università degli Studi della Basilicata, Enti locali, altre Amministrazioni, Università, Enti di ricerca, Volontariato di Protezione Civile, Ditte, Ministeri competenti, Enti pubblici, Società Centri di ricerca, Università, Consorzi di Bonifica, Autorità di distretto	• Piano triennale Antincendio Boschivo • Linee Programmatiche del settore forestale • Leggi regionali e regolamenti attuativi • Piani e Programmi • Provvedimenti amministrativi, pareri, Procedure e indirizzi operativi • Linee guida • Interventi di mitigazione del rischio idrogeologico; • Interventi strutturali di mitigazione rischio sismico • Integrazione e sviluppo di sistemi di prevenzione, anche attraverso meccanismi e reti digitali interoperabili di allerta precoce • Convenzioni con centri di ricerca, università • Bandi • Linee guida e indirizzi operativi, attestazione prestazionale

CLUSTER E "AZIONI TRASVERSALI"

La possibilità di sviluppo della Basilicata è legata ad un sistema di tre componenti: *quantità e qualità delle "innovazioni"*, sistema *di conoscenza e di competenze*, *formazione*. Le innovazioni realmente utili devono essere funzionali ed appropriate ai fabbisogni reali che sono espressi dalle imprese e pertanto attuate in stretta correlazione con i destinatari settoriali e territoriali delle azioni trasversali.
Al sistema istruzione-formazione è affidato il compito di creare le competenze necessarie per individuare le innovazioni appropriate, per attuarle e per gestirle.

Alla introduzione e diffusione delle innovazioni è affidato il compito di aumentare il tasso di utilizzazione del potenziale di risorse endogene e di allargare le frontiere delle possibilità di sviluppo della Basilicata.

È decisivo, di conseguenza, per mettere in campo innovazioni tenendo conto
a. dei destinatari settoriali e territoriali delle azioni trasversali;
b. della natura, caratteristiche e dimensione dei bisogni di innovazioni;
c. della capacità di assorbimento dell'innovazione e delle azioni da svolgere per colmare deficit di capacità di gestione delle innovazioni, per evitare sprechi di risorse.

Al sistema istruzione-formazione è affidato il compito di creare le competenze necessarie non solo per la gestione, ma anche per concorrere ed a misurare le innovazioni appropriate. La transizione digitale e la transizione verde sono strumenti che attraversano tutti i sistemi e le filiere produttive.

Contrastare il declino della società lucana e, al tempo stesso, attraverso il lavoro, invertire le tendenze recessive dell'economia sono le azioni per ridurre la dimensione del fenomeno della povertà e dell'esclusione sociale in Basilicata. Le cause che ne determinano in modo diretto o indiretto le dinamiche dei citati fenomeni sono l'alto tasso di disoccupazione, il livello di istruzione, l'invecchiamento della popolazione, i dualismi generazionali e di genere, le diseguaglianze territoriali, le condizioni sanitarie di salute etc.

AZIONE E1 “La digitalizzazione”

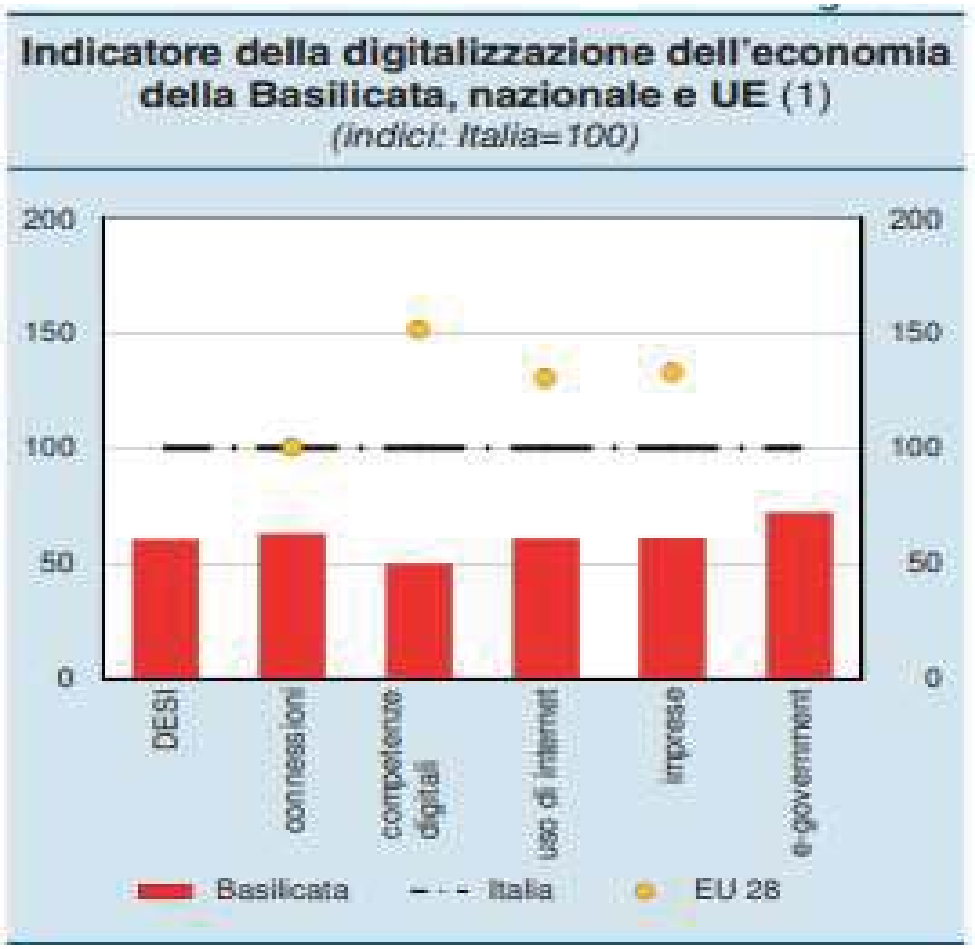
I dati di riferimento

Lo sviluppo digitale è un fattore indispensabile per sostenere l’innovazione e la competitività del sistema produttivo e finanziario di un territorio, oltre che per promuovere le competenze e l’inclusione sociale dei suoi cittadini.

L’attuale pandemia ha evidenziato ulteriormente l’importanza della connettività, delle tecnologie digitali e delle competenze informatiche, quali fattori cruciali nel garantire la continuità di attività lavorative e produttive in molti settori durante i periodi di misure restrittive per contenere i contagi. Dal 2015 la Commissione Europea elabora il Digital Economy and Society Index (DESI), un indicatore composito che sintetizza la performance digitale degli Stati membri in base ai seguenti fattori: la dotazione infrastrutturale e il grado di utilizzo delle reti (connettività), i livelli di competenza digitale, l’utilizzo dei servizi online da parte delle famiglie, il livello di digitalizzazione delle imprese e l’offerta di servizi digitali della pubblica amministrazione.

Nel 2020 l’Italia si trova al venticinquesimo posto su 28 paesi UE nell’indicatore generale e all’ultimo per i livelli di competenza digitale. Una regionalizzazione dell’indicatore, che risente di lievi differenze rispetto alla metodologia comunitaria dovute alla mancanza di alcune variabili a livello locale, mostra che nel 2019 il livello di digitalizzazione della Basilicata risulta molto inferiore alla media nazionale in tutte le componenti considerate.

Figura 31. Indicatore della digitalizzazione dell'economia



Fonte: Banca d'Italia

Con riguardo all'indice che valuta l'e-goverment, calcolato con riferimento agli enti locali, la Basilicata si posiziona al di sotto della media nazionale: secondo i dati della Corte dei Conti, nel 2019 il 75% degli enti territoriali offre almeno un servizio online ai cittadini e la media dell'offerta di servizi

digitali alle imprese attraverso lo Sportello Unico per le Attività Produttive e lo Sportello Unico per l'Edilizia si attesta al 51%, valori entrambi inferiori alla media italiana. Anche riguardo all'avanzamento dei progetti strategici di trasformazione digitale si evidenziano ritardi rispetto al resto del Paese. Alla fine del 2020 infatti l'81% della popolazione regionale risiede in comuni che hanno aderito all'Anagrafe Nazionale della Popolazione Residente, a fronte del 92% della media nazionale, e solo un quarto degli enti comunali ha ricevuto almeno una transazione su PagoPA, meno della metà della media italiana. Inoltre solo il 16% degli enti ha attivato servizi a cui si può accedere online tramite SPID (27% in Italia). L'identità digitale, secondo l'Agenzia per l'Italia digitale, risulta attivata a settembre 2020 dal 17% dei lucani, valore solo di poco inferiore alla media nazionale (18%).

L'introduzione delle più recenti tecnologie digitali garantisce alle imprese importanti risparmi di costo, un reale miglioramento nell'efficienza produttiva e apre la strada a nuovi canali di business, dimostrandosi un'importante leva per la competitività.

In Basilicata nel 2019 la totalità delle imprese con almeno 10 addetti dispone di un collegamento a internet. Passi in avanti sono stati fatti dal 2012, quando la percentuale era al 96,8%. La connessione fissa in banda larga è il collegamento più diffuso (96,7% delle imprese), accompagnato spesso da una connessione mobile per alcuni dispositivi.

Tabella 56. Imprese con almeno 10 addetti che hanno accesso ad Internet (%)

	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Basilicata	96,8	98,8	99,4	97,7	100,0	96,8	100,00	100,0
Mezzogiorno	94,7	95,2	98,3	96,6	98,8	97,2	96,8	96,9
Italia	95,7	98,8	98,2	97,7	98,2	98,2	96,9	98,3

Fonte: ISTAT

Nel 2019 la totalità delle imprese lucane utilizza il computer all'interno della propria azienda. Dal 2004 al 2019 il "Grado di diffusione del personal computer nelle imprese con più di dieci addetti" è passato dal 94% al 100%, valore che si colloca sopra la media nazionale (99,0%) e del Mezzogiorno (98,5%).

Tabella 57. Grado di diffusione del personal computer nelle imprese con più di dieci addetti - Imprese (con più di dieci addetti) dei settori industria e servizi che dispongono di personal computer (%)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Basilicata	94,0	93,8	94,5	94,1	98,1	97,6	93,0	98,2	98,6	99,1	99,4	98,7	100,0	98,3	100,0	100,0
Mezzogiorno	94,8	93,4	93,6	95,5	93,5	93,2	93,0	93,8	96,9	97,0	98,6	97,4	99,1	98,8	98,8	98,5
Italia	96,8	95,6	96,4	96,6	96,2	96,1	95,1	96,0	97,5	98,2	98,4	98,3	99,2	99,0	98,3	99,0

Fonte: ISTAT

L'incidenza delle imprese che dispongono di un sito web è pari al 56,5% nel 2020, valore inferiore sia alla media italiana che del Mezzogiorno. Inoltre, lo stesso dato pur mostrando un trend crescente a partire dal 2004, si riduce rispetto alla precedente annualità (68,5%).

Tabella 58. Indice di diffusione dei siti web delle imprese - Imprese (con più di dieci addetti) dei settori industria e servizi che dispongono di sito web (%)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Basilicata	29,8	37,2	44,7	43,7	46,1	48,2	42,8	53,7	44,6	53,2	63,5	51,5	60,8	62,8	61,9	68,5	56,5
Mezzogiorno	35,7	40,8	44,3	46,3	46,6	49,2	51,1	49,7	51,8	56,6	59,6	58,1	60,0	60,9	56,3	56,5	60,7
Italia	46,3	54,0	56,7	56,9	58,1	59,0	61,3	62,6	64,5	67,2	69,2	70,7	71,3	72,1	71,4	72,1	73,1

Fonte: ISTAT

La percentuale di addetti alle imprese che utilizza computer connessi a internet è pari quasi al 39%, dato in linea con la media delle regioni del Mezzogiorno ma inferiore di oltre 14 punti alla media nazionale.

Tabella 59. Grado di utilizzo di Internet nelle imprese - Addetti delle imprese (con più di dieci addetti) dei settori industria e servizi che utilizzano computer connessi a Internet (%)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Basilicata	10,8	11,8	16,6	18,8	28,3	17,6	21,8	22,6	24,0	21,5	28,2	30,8	27,6	27,4	31,6	28,3	38,7
Mezzogiorno	14,6	14,3	19,1	19,6	20,9	22,2	22,8	24,6	23,8	24,8	27,3	29,1	28,1	33,1	34,4	36,3	39,5
Italia	21,5	24,8	28,2	29,1	31,5	31,6	33,2	35,5	36,6	37,5	39,3	41,1	42,6	45,0	47,6	49,9	53,2

Fonte: ISTAT

Le opportunità fornite dalla rete web sono molte e sono ormai diventate fattori chiave per il successo dell'azienda. Tali opportunità sono però ancora parzialmente sfruttate, visto che nel 2020 è il 56,5% delle imprese lucane con almeno 10 addetti a disporre di un sito web, il 49,6% ad essere presente su uno o più social media.

L'introduzione delle tecnologie 4.0, favorite anche dalle specifiche normative introdotte con il Piano Industria 4.0, non è da sola sufficiente ad avviare nelle imprese una vera e propria rivoluzione digitale che dovrebbe prevedere un approccio integrato, che coinvolga tecnologia, organizzazione e lavoro.

Le imprese lucane con 10 e più addetti che nel triennio 2016-2018 hanno investito in almeno una tecnologia digitale sono 769, oltre il 57% del totale, mentre la media nazionale è pari al 62%. Gli investimenti hanno riguardato prevalentemente le tecnologie basate su internet: hanno investito in quest'area circa 740 imprese (ossia il 96% delle imprese che hanno investito in almeno una tecnologia digitale). Un numero molto inferiore di aziende (circa 70) ha operato investimenti riconducibili agli ambiti di applicazione dell'Intelligenza Artificiale, mentre circa 270 hanno investito in altre aree tecnologiche. Analizzando più in dettaglio i dati, si osserva che gli investimenti legati al web hanno riguardato principalmente la connettività: circa 570 aziende hanno investito sulla connettività mediante fibra ottica e circa 440 su quella mediante 4G/5G; gli investimenti riconducibili alla cosiddetta area tecnologica di Internet delle Cose (Internet of Things) hanno interessato un numero molto più ristretto di aziende (90).

Gli investimenti nell'ambito dell'Intelligenza Artificiale hanno riguardato soprattutto l'automazione avanzata (45) e l'elaborazione/analisi di Big Data (38 aziende); solo poco più di 10 aziende hanno ampliato le proprie attività nel campo delle tecnologie immersive. Fra le altre aree tecnologiche, è quella della sicurezza informatica (Cyber-security) ad aver attirato particolarmente l'attenzione del mondo produttivo: negli anni 2016-2018 vi hanno investito quasi 250 imprese; gli investimenti in stampanti 3D e quelli in apparati di simulazione tra macchine interconnesse hanno visto per protagoniste un numero molto minore di aziende (fra 26 e 48). Infine, le imprese con 10 e più addetti che prevedono di realizzare almeno un investimento in tecnologie digitali nel triennio 2019-2021 sono 883 (un numero superiore a quello delle aziende che hanno effettivamente investito nel triennio precedente).

Tabella 60. Imprese con almeno 10 addetti che hanno investito in tecnologie digitali nel triennio 2016 – 2018

CLASSI DI ADDETTI SETTORI DI ATTIVITA' ECONOMICA	AREE TECNOLOGICHE									
	Tecnologie basate su Internet			Ambiti di applicazione dell'Intelligenza Artificiale			Altre aree tecnologiche			Tutte le aree
	Connettività mediante fibra ottica	Connettività mediante 4G/5G	Internet delle Cose	Tecnologie immersive	Elaborazione e analisi di Big Data	Automazione avanzata, robotistica	Stampanti 3D	Simulazione tra macchine inter-connesse	Sicurezza informatica (*Cyber-security*)	Imprese che hanno investito in almeno una tecnologia digitale
CLASSI DI ADDETTI										
10-19 addetti	370	268	50	8	17	24	11	23	139	504
20-49	137	121	26	(c)	11	12	11	16	65	183
50-99	38	29	7	(c)	6	5	(c)	6	26	52
100 e oltre	29	20	7	..	4	4	(c)	3	16	30
SETTORI DI ATTIVITA' ECONOMICA										
INDUSTRIA	234	168	25	5	13	36	12	33	105	309
SERVIZI	340	270	65	7	25	9	14	15	141	460
TOTALE REGIONE	**574**	**438**	**90**	**12**	**38**	**45**	**26**	**48**	**246**	**769**
TOTALE ITALIA	**88.735**	**68.818**	**12.865**	**3.023**	**8.906**	**9.583**	**7.718**	**10.548**	**55.287**	**130.523**

Fonte: ISTAT

Azione E1 "La digitalizzazione"

Bilancio Regionale	*Missione 1. Servizi istituzionali, generali e di gestione* Programma 8. Statistica e sistemi informativi

PNRR	**M1- DIGITALIZZAZIONE, INNOVAZIONE, COMPETITTIVITÀ, CULTURA E TURISMO** **M1C1 DIGITALIZZAZIONE, INNOVAZIONE E SICUREZZA NELLA PA**
Obiettivo AdP	Obiettivo strategico di Policy 1 "Un'Europa più intelligente" Componente "Digitalizzazione" (Obiettivo specifico 1.II)

L'Azione "Digitalizzazione" contribuisce agli obiettivi di: (a) miglioramento della quantità e della qualità dei servizi digitali erogati dalla Regione Basilicata e favorire la crescita delle competenze nella PA e su processi di forte innovazione in specifici ambiti e settori; (b) sostegno ai Comuni, soprattutto i più piccoli, nel percorso di innovazione digitale; (c) incrementare la dotazione di strumenti e servizi digitali degli istituti di istruzione; (d) rafforzare lo sviluppo di hub digitali e di condizioni attrattive per l'industria digitale e di centri di competenza sul territorio regionale valorizzando modelli di collaborazione avanzati con PMI e start up innovative, centri di ricerca e università; (e) disegnare ed implementare applicazioni di realtà virtuale e aumentata per i beni culturali.

La transizione tecnologico-digitale, la transizione energetica e ambientale, il passaggio a nuovi modelli sociali e sanitari sono i grandi temi su cui governi e le comunità internazionali si confrontano e prendono decisioni.
La digitalizzazione rappresenta, in questo percorso di profonda trasformazione, la condizione necessaria per realizzare cambiamenti di una così ampia portata e per sfruttare appieno le opportunità dell'innovazione in ogni ambito economico e sociale.

La Regione Basilicata concorre attraverso politiche efficaci e coerenti allo sviluppo tecnologico su tutto il territorio, consolida il suo ruolo nella promozione e sostegno alla digitalizzazione delle pubbliche amministrazioni locali, al fine di massimizzare il potenziale di crescita economica e sociale, ed allinea i propri obiettivi prioritari a quelli della Strategia Digitale Europea basata su tecnologie al servizio delle persone, su un'economia digitale competitiva ed equa e su una società digitale aperta, democratica e sostenibile.

Tra le previste riforme abilitanti del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza - PNRR, la riforma "Recovery Procurement Platform - Digitalizzazione e rafforzamento della capacità amministrativa delle amministrazioni aggiudicatrici" punta alla modernizzazione del sistema nazionale degli appalti pubblici per il sostegno delle politiche di sviluppo, attraverso la digitalizzazione e il rafforzamento della capacità amministrativa delle amministrazioni aggiudicatrici.

La disponibilità di una piattaforma telematica nella gestione delle procedure di gara e la certificazione della garanzia di riservatezza, integrità e disponibilità delle informazioni gestite e trattate nell'ambito dei servizi svolti attraverso la piattaforma telematica stessa consentono di assicurare all'intero sistema regionale uno strumento efficiente di gestione, anche aggregata, delle procedure di affidamento degli appalti pubblici, con vantaggi sia strategici che organizzativi.

I vantaggi legati a collaudati sistemi informativi procedurali si combinano la formazione.
Con l'attuazione di una strategia formativa in grado di rafforzare la capacità di spesa delle stazioni appaltanti, di costruire un clima di legalità e di fiducia e di ridurre l'impatto del contenzioso in materia.

Gli interventi associati a questi obiettivi verranno attuati in primo luogo attraverso risorse del FESR a valere sul Programma Regionale, che consentono in particolare di migliorare l'accessibilità e l'utilizzabilità dei servizi pubblici digitali da parte dei cittadini e delle imprese, anche attraverso moderne forme di co-progettazione, formazione e capacitazione. Risorse importanti potranno essere reperite a valere sulla Componente M1C1 – DIGITALIZZAZIONE, INNOVAZIONE E SICUREZZA NELLA PA, il cui Ambito 1 "Digitalizzazione della PA" prevede investimenti in infrastrutture digitali (Investimento 1.1), l'abilitazione e la facilitazione della migrazione al cloud per le PA locali (Investimento 1.2) e la piena interoperabilità delle banche dati (Investimento 1.3).

Risorse specifiche potranno anche essere reperite a valere sul FESR, Obiettivo strategico di Policy 1 – Un'Europa più intelligente, Digitalizzazione (Obiettivo specifico 1.II), che sono destinate fra l'altro a migliorare l'accessibilità e l'utilizzabilità dei servizi pubblici digitali da parte dei cittadini e delle imprese, anche attraverso moderne forme di co-progettazione, formazione e capacitazione.
In quest'ambito, una progettazione prioritaria riguarda la creazione di una piattaforma tecnologica e una serie di servizi integrati, allo scopo di rilevare, catalogare, caratterizzare e geo-referenziare tutte le aree produttive della Regione Basilicata e le aziende in esse insediate. Con questo progetto, si intende supportare l'attività di programmazione delle politiche industriali della Regione, nonché promuovere interventi a supporto dell'innovazione finalizzati ad accrescere lo sviluppo e la competitività del sistema produttivo lucano. L'Azione intende quindi giungere ad una mappatura geo-referenziata completa degli insediamenti

produttivi esistenti e di previsione, localizzati nelle specifiche aree della Regione Basilicata attraverso il recupero e la organizzazione di tutte le informazioni, gestite sia dalla Regione Basilicata che da altri soggetti, riguardanti il sistema produttivo Regionale.

Risultati Attesi	• Le linee di azioni della presente programmazione sono ampliate e rimodulate per essere allineate al nuovo contesto, e ispirate principalmente alla promozione e all'innalzamento delle competenze digitali dei cittadini, ad una maggiore interazione degli utenti con le pubbliche amministrazioni in modalità digitale, ad una semplificazione e modernizzazione dei processi amministrativi, a nuovi modelli organizzativi e culturali, al potenziamento delle infrastrutture a banda larga e reti di nuova generazione, a un percorso di razionalizzazione imperniato sulla sicurezza del patrimonio informativo, sul contenimento dei costi e su paradigmi più flessibili nell'accesso alle risorse informatiche. Il data center unico regionale e la connettività sul territorio costituiscono le infrastrutture fisiche indispensabili per un innalzamento quantitativo e qualitativo dei servizi telematici e per tutelare e valorizzare il patrimonio informativo pubblico. Il data center è un tassello irrinunciabile per rafforzare la comunità locale, per promuovere ed agevolare l'adozione dei paradigmi del cloud in tutta la pubblica amministrazione locale, per garantire adeguati livelli di sicurezza, anche attraverso la conservazione a norma, della crescente mole di informazioni che quotidianamente si producono e che rappresentano un potenziale irrinunciabile per lo sviluppo economico e sociale. Attraverso il progetto Basilicata 30 mega e il progetto wi-fi nelle PAL, entrambi in fase di completamento, si offre a tutti i cittadini del territorio connettività su banda larga. La nuova frontiera è segnata dal programma "Italia a 1 giga", finanziato dai fondi del PNRR. La volontà dell'amministrazione regionale è quella di adoperarsi per la copertura anche delle aree remote che ad oggi non sono state ancora interessate dalle infrastrutture a banda ultralarga. Connessioni ultraveloci sono disponibili in tutti gli insediamenti industriali, caratterizzando le aree produttive come zone di grande interesse, a cui analisti ed aziende che devono programmare investimenti possono fare riferimento. Il potenziamento della connettività rimane un obiettivo prioritario sia per consentire un accesso sempre più stabile e veloce ai servizi di rete, sia per estendere a zone turistiche e nei centri abitati la possibilità di accedere a servizi avanzati anche attraverso dispositivi mobili. È in fase di studio la possibilità di utilizzare la fibra ottica unendola a quella di proprietà di altri operatori di telecomunicazione (con i quali si stipulerà una specifica convenzione), ottenendo una rete privata della pubblica amministrazione che unisca tutti gli enti pubblici della Basilicata, allargando quella che da oltre vent'anni unisce le pubbliche amministrazioni dell'ente regione e del sistema sanitario regionale chiamata Rupar (rete unica della pubblica amministrazione regionale). La rete così fatta garantirà la efficiente gestione delle fibre ottiche, che ad oggi vengono poco utilizzate dai comuni ed enti locali a causa dei costi alti proposti dagli operatori privati. La regione si farà carico dei costi relativi agli apparati terminali e attraverso una convenzione con diversi operatori di telecomunicazione, assumerà il ruolo di centro di costo generale utilizzando tutte le economie di scala possibili. Tale infrastruttura collegherà direttamente tutti gli enti pubblici del territorio lucano al nuovo data center regionale unico, offrendo servizi in cloud a tutta la comunità pubblica lucana abbattendo tutti i costi di migrazione verso cloud privato che, comporterebbe alle casse degli enti regionali, costi elevatissimi difficilmente sostenibili.

Il rafforzamento dei servizi telematici, la semplificazione e digitalizzazione dei processi amministrativi costituiscono l'altra principale linea di intervento del percorso di innovazione, che dovrà soddisfare le richieste di servizi digitali da parte di imprese e cittadini, accresciute particolarmente nel periodo dell'emergenza pandemica. L'aumento, negli ultimi due anni, dei certificati SPID rilasciati, in regione e su tutto il territorio nazionale, un utilizzo esteso della CIE nell'accesso ai servizi, nonché la crescita esponenziale delle transazioni effettuate su PagoPa ne sono una palese testimonianza.

Nel periodo a cui l'attuale programmazione si riferisce, saranno potenziati gli sportelli al cittadino sia per una sempre più estesa distribuzione degli strumenti d'interazione digitale (SPID, PEC, Firma digitale remota) sia per fornire il necessario supporto formativo e la necessaria assistenza tecnica affinché tutti gli utenti si orientino in modo agevole all'utilizzo esclusivo del canale digitale nell'accesso ai servizi della PA.

Nel contempo il progetto "eCitizen", in fase di attuazione, oltre ad integrare gli strumenti rilasciati all'interno di un'identità digitale "onnicomprensiva" e polivalente che semplifichi il dialogo con le Autonomie Locali, prevede la realizzazione di nuovi servizi con funzionalità di workflow autorizzativi e di sottoscrizione digitale anche con meccanismi automatici, consentendo ai cittadini di interagire in modalità digitale e alla pubblica amministrazione di automatizzare le sue procedure interne.

Nell'ottica della valorizzazione del patrimonio informativo pubblico saranno sviluppati servizi specializzati basati su dati geografici e sulla piattaforma regionale preposta alla loro gestione, per aziende, professionisti e cittadini, e per l'ottimizzazione del governo del territorio.

- rafforzamento del sistema degli appalti pubblici attraverso la digitalizzazione
- percorsi formativi di cui alla Strategia professionalizzante (Riforma 2.1.6 proposta nel PNRR dell'Italia) approvata il 2 dicembre 2021 dalla Cabina di regia per il coordinamento della contrattualistica pubblica di cui all'art. 212 del Codice dei Contratti Pubblici, con l'ausilio dell'ANAC, della Scuola Nazionale dell'Amministrazione – SNA e di CONSIP; a tale momento si aggiunge quello relativo alla seconda fase del Piano di cui alla PNRR Academy, realizzato dal Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili, da IFEL Fondazione ANCI, dall'Istituto ITACA-Conferenza delle Regioni e dalla Scuola Nazionale dell'Amministrazione con la collaborazione della Rete degli Osservatori regionali dei contratti pubblici;
- aumentare la competenza e capacità amministrativa della PA tesa allo snellimento e semplificazione;
- informatizzazione delle procedure;
- Incremento dei servizi digitali offerti dalla Regione Basilicata e dagli Enti Locali, in particolare finalizzati a scopi economici, produttivi e del lavoro;
- realizzazione del Sistema Informativo delle Attività Produttive così sinteticamente declinato: (a) mappatura degli insediamenti produttivi esistenti nella Regione Basilicata; (b) Realizzazione database Dipartimentale sugli interventi agevolati, di infrastrutturazione, di recupero e bonifica dei siti Produttivi; (c) Realizzazione di Sistemi di Interoperabilità con Camere di Commercio, INPS, UNIONCAMERE, Sistema Informativo Lavoro; (d) Realizzazione di un sistema reportistica per monitoraggio, statistica, gestione e programmazione; (e) Realizzazione di un Portale di servizi per le Attività Produttive della Ragione Basilicata, accessibile sia dagli enti coinvolti che dagli utenti finali (imprese, professionisti, cittadini).

Destinatari altri soggetti coinvolti	Strumenti e modalità di attuazione
Destinatari Enti locali e territoriali, Scuole, Società civile, Strutture Sanitarie, Università ed altri soggetti pubblici e privati, organismi ed operatori di settore e cittadini, Dirigenti e funzionari dell'Amministrazione regionale, Enti del Servizio Sanitario ed Enti Strumentali della Regione Basilicata, Comuni, Province, Enti strumentali regionali, stakeholder ***Altri soggetti coinvolti nell'azione*** Ufficio Amministrazione Digitale, altre Strutture Regionali, Enti locali e territoriali, Strutture Sanitarie, Enti Locali, Consorzio Industriale della Provincia di Matera, API – BAS, UNIONCAMERE, ecc.	• Protocolli di intesa • Regolamenti, piani attuativi • Procedure di gara • Percorsi formativi • Linee Guida • Regolamenti di funzionamento • Accordi • Convenzione • Programma Regionale ed altre programmazioni europee e nazionali a favore della digitalizzazione • Costituzione di un gruppo di lavoro con specifiche professionalità per la realizzazione dello sviluppo e la gestione del modello Informativo Regionale delle Attività Produttive

AZIONE E2 "L'istruzione e la formazione"

I dati di riferimento

LA STRUTTURA E I PARTECIPANTI AL SISTEMA ISTRUZIONE

Il declino demografico che caratterizza il territorio regionale inevitabilmente si riflette sulla dimensione numerica del sistema istruzione della Basilicata. La popolazione residente in Basilicata è passata da 582.618 nel 2010 a 553.254 nel 2020. Il restringimento della fascia di popolazione under 25, la cui quota sulla popolazione totale è passata dal 25,3% al 21,9%, ha conseguenze rilevanti sul numero di iscritti al sistema istruzione che, come si evince dai dati resi disponibili dal MIUR, si sono ridotti notevolmente (-26,1%) passando dai 97.794 dell'anno scolastico 2007/2008 ai 72.294 dell'anno scolastico 2021/2022. La contrazione ha interessato tutti gli ordini di scuola, principalmente la scuola dell'infanzia (-36,5% circa) e in misura meno accentuata, ma comunque significativa, la scuola di I grado (-22,5%) e II grado (-21,4%).

L'analisi dettagliata del sistema istruzione non può prescindere da un approfondimento circa l'evoluzione di alcuni indicatori significativi e rappresentativi dello stesso in relazione al fenomeno della dispersione scolastica e ai livelli di istruzione.

Sul fronte dell'abbandono scolastico, la Basilicata si attesta su valori decisamente inferiori alla media nazionale e a quella delle regioni del Sud.

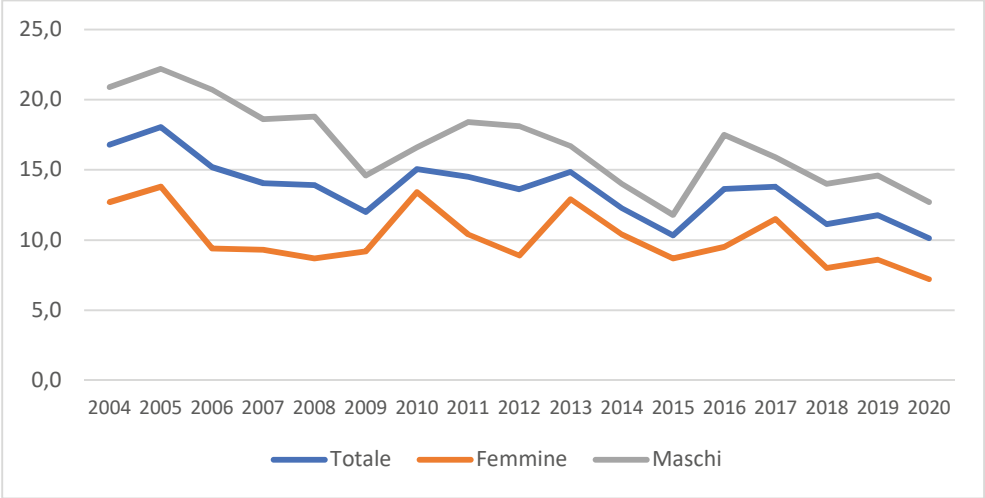
Dai dati resi noti dal MIUR[15] emergono le seguenti evidenze:

- l'abbandono complessivo nella scuola secondaria di I grado è più elevato per le regioni meridionali, con una media dello 0,57% nel Sud; diversamente la Basilicata si distingue per un valore pari allo 0,38%, inferiore anche alla media nazionale (0,56%);
- con riferimento all'a.s.2018/2019 e passaggio all'a.s.2019/2020, la quota di alunni che hanno abbandonato il sistema nazionale di istruzione e formazione tra il I e il II ciclo a livello nazionale è pari all'1,1%; la Basilicata si colloca al livello più basso rispetto a tutte le regioni italiane con un valore dello 0,4%;
- con riguardo alla scuola secondaria di II grado l'abbandono complessivo a livello nazionale è pari al 3,3%, per le regioni del Sud la percentuale media è del 3,4%; in Basilicata la percentuale di abbandono si attesta sempre ad un livello inferiore e par al 2,1%.

Relativamente alla popolazione non in obbligo scolastico i dati, in termini di abbandono, mostrano una progressione positiva e un risultato migliore del dato sia nazionale che del mezzogiorno. Il valore dell'indicatore che misura l'interruzione precoce degli studi della popolazione fuori dal sistema scolastico (18 – 24 anni con la sola licenza media e fuori dal sistema istruzione) è quasi coincidente con il target fissato dalla Strategia UE 2020 pari al 10%. L'indicatore riferito al genere femminile mostra un valore inferiore (7,2%) a quello relativo al sesso maschile (12,7%).

[15] Pubblicazione "La dispersione scolastica aa.ss. 2017/2018 - 2018/2019 aa.ss. 2018/2019 - 2019/2020" - MIUR

Figura 32 - Giovani che abbandonano prematuramente i percorsi di istruzione e formazione professionale (%) (2004 – 2020)



Fonte: elaborazione NRVVIP su dati ISTAT

Tuttavia, il giudizio resta sospeso, poiché è presumibilmente con l'annualità 2021 che si rileveranno con maggiore pertinenza gli effetti del Covid 19.

Tabella 61 – Giovani che abbandonano prematuramente i percorsi di istruzione e formazione professionale – popolazione 18-24

Indicatore	Definizione	Basilicata			Mezzogiorno			Italia		
		2004	2019	2020	2004	2019	2020	2004	2019	2020
Giovani che abbandonano prematuramente i percorsi di istruzione e formazione professionale	Percentuale della popolazione 18-24 anni con al più la licenza media, che non ha concluso un corso di formazione professionale riconosciuto dalla Regione di durata superiore ai 2 anni e che non frequenta corsi scolastici o svolge attività formative	16,8	11,8	10,1	27,6	18,2	16,3	23,1	13,5	13,1

Fonte: ISTAT

Connesso al fenomeno dell'abbandono dei percorsi di istruzione e formazione è quello relativo ai giovani che si trovano al di fuori del circuito di formazione e lavorativo, i cosiddetti NEET. I dati Eurostat rilevano una certa stabilità del fenomeno in Basilicata, pur rimanendo il dato ad un livello superiore se confrontato con i dati europei e nazionali. Nel 2020 i NEET in Basilicata rappresentano il 21,0% della popolazione giovanile (18 – 24 anni), quasi il doppio di quelli europei e di due punti maggiori di quelli nazionali.

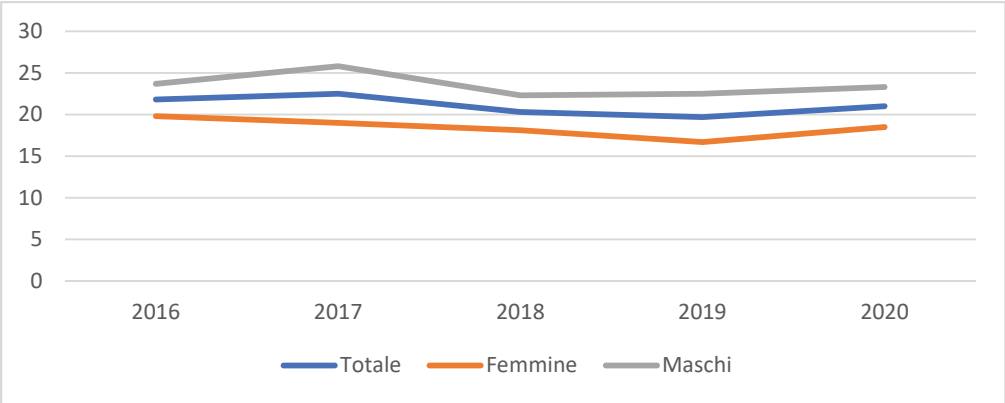
Tabella 62 - Giovani 18-24 anni che non studiano e non lavorano, nella UE, in Italia e in Basilicata – (2016 – 2020) (%)

	2016	2017	2018	2019	2020
European Union - 27 countries (from 2020)	11,7	11,0	10,5	10,1	11,1
Italy	19,9	20,1	19,2	18,1	19,0
Basilicata	21,8	22,5	20,3	19,7	21,0

Fonte: Eurostat

Il dato è più intenso per la componente maschile che si colloca ad un livello superiore al totale regionale (23,3% nel 2020), diversamente per la componente femminile il fenomeno appare meno marcato (18,5% nel 2020).

Tabella 63 - Giovani 18-24 anni che non studiano e non lavorano (%) (2016 – 2020)



Fonte: elaborazione NRVVIP su dati Eurostat

Ad un livello di dispersione contenuto si associano livelli di partecipazione ai percorsi di studio elevati ed in crescita che si sono tradotti in un innalzamento dei livelli di istruzione della popolazione.

Il livello di istruzione della popolazione giovanile, espresso attraverso la quota di giovani in età 15 – 19 anni che hanno conseguito la licenza media inferiore è prossimo al 100% nel 2020, ciò indica che la quasi totalità dei ragazzi dispone almeno della licenza media inferiore.

Il tasso di scolarizzazione superiore, che esprime la percentuale di popolazione in età 20 - 24 anni che ha conseguito almeno il diploma di scuola secondaria superiore, nel 2020 si attesta all'87,9% posizionandosi ad un livello superiore sia alla media del Mezzogiorno (80,2%) che italiana (83,1%).

La dinamica nel tempo relativa al livello di istruzione della popolazione adulta, dato dalla quota di popolazione in età 25-64 anni che ha conseguito al più un livello di istruzione secondario inferiore, invece è negativa e misura un valore del 36,2%, inferiore al dato riferito sia alla macro area Mezzogiorno (45,6%) e che nazionale (37,5%).

Tabella 64. Indicatori relativi al sistema istruzione – Anni 2004 - 2020

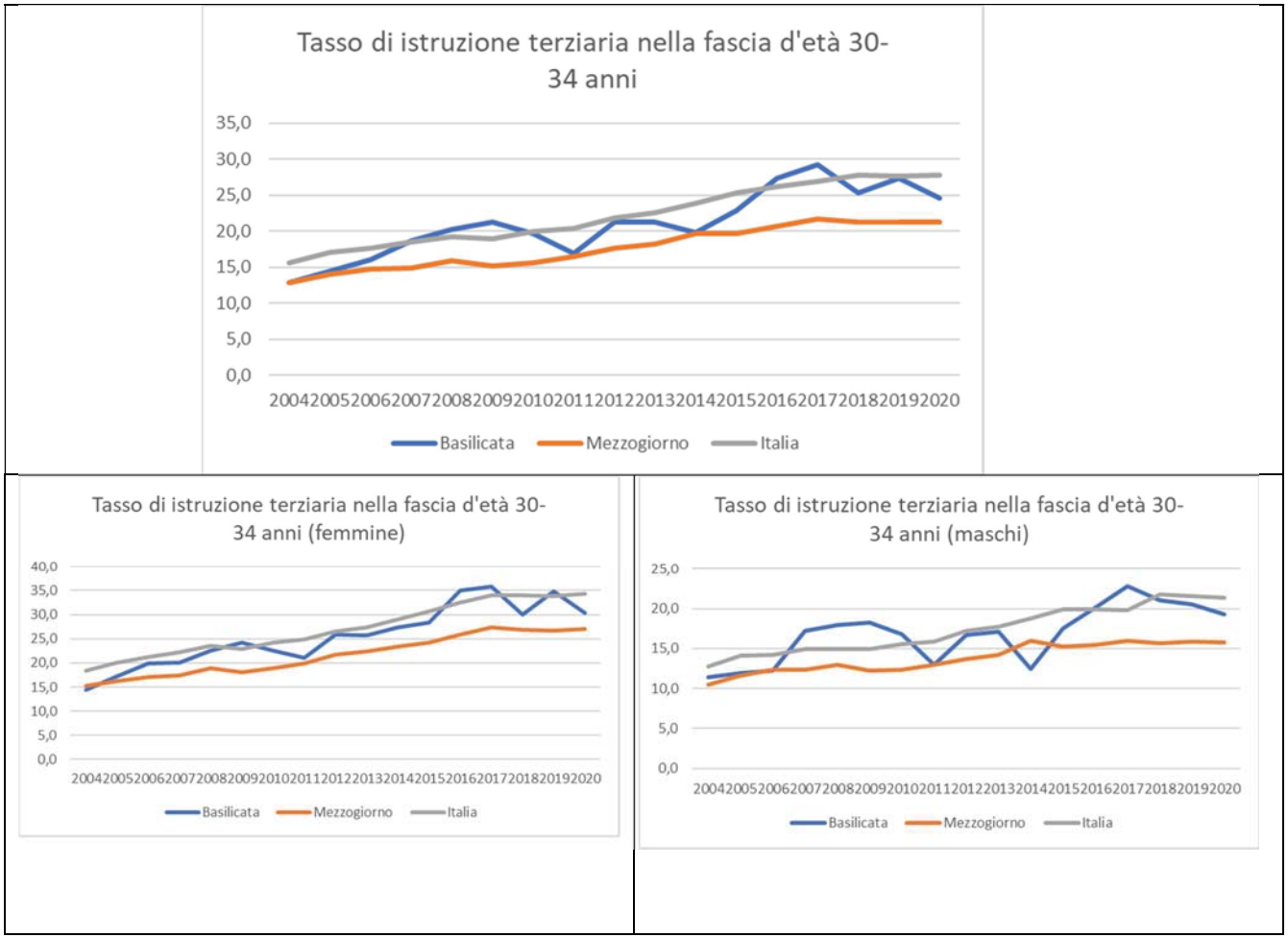
Indicatore	Definizione	Basilicata			Mezzogiorno			Italia		
		2004	2019	2020	2004	2019	2020	2004	2019	2020
Livello di istruzione della popolazione 15 - 19 anni	Quota della popolazione di 15-19 anni in possesso almeno della licenza media inferiore	98,6	99,3	99,0	97,3	98,6	98,9	98,0	98,9	99,00
Tasso di scolarizzazione superiore	Popolazione in età 20-24 anni che ha conseguito almeno il diploma di scuola secondaria superiore (percentuale)	78,4	84,6	87,9	67,7	77,7	80,2	72,1	81,8	83,1
Livello di istruzione della popolazione adulta	Popolazione in età 25-64 anni che ha conseguito al più un livello di istruzione secondario inferiore (percentuale)	53,0	37,6	36,2	57,6	46,4	45,6	51,8	38,2	37,5

Fonte: elaborazioni NRVVIP su dati ISTAT

I giovani tra 30-34 anni, per i quali assume un'importanza significativa il possesso di competenze acquisite frequentando un percorso accademico di alta formazione ai fini del collocamento nel mercato del lavoro, in possesso di un livello di istruzione terziaria sono il 24,7% nel 2020, con un gap rispetto alla media nazionale (27,8%) di circa 3 punti percentuali e molto al di sotto della media EU27 pari al 40,9%. Il dato regionale, dunque,

seppure in miglioramento nel corso degli anni, denota ancora un forte distanziamento dai livelli medi europei e nazionali. La Strategia Europa 2020 si prefiggeva l'obiettivo di un tasso di istruzione terziaria tra i giovani di 20-34 anni del 40%, mentre per l'Italia lo stesso target era fissato al 26%.

Figura 33 - Tasso di istruzione terziaria (30 - 34 anni)



Fonte: ISTAT

Sulla scuola lucana pesa un deficit di competenze rispetto alla media nazionale, che si manifesta a partire dalla scuola secondaria. Secondo le rilevazioni Invalsi, mentre nella scuola primaria i risultati pongono gli studenti lucani al di sopra della media nazionale, guardando ai dati relativi alla classe II° della scuola secondaria di II° grado, il dato delle performance sulle abilità nelle materie matematica ed italiano pone la Basilicata ad un livello più alto della media del Sud, con uno scarto significativo tra i diversi tipi di istituti, ma ad un livello inferiore se confrontato con la media nazionale.

Tabella 65 - Punteggi in Italiano e Matematica della classe II della scuola secondaria di II grado - anno scol. 2017-2018

	Tutte le scuole		Licei		Ist. Professionali		Ist. Tecnici	
	ITA	MAT	ITA	MAT	ITA	MAT	ITA	MAT
Basilicata	195,85	195,87	213,43	207,66	164,32	169,27	189,05	195,55
Sud	191,52	189,10	209,63	202,19	161,28	162,42	179,35	183,55
Italia	200,00	200,00	215,64	212,37	168,11	169,51	191,82	196,48

Fonte: Elaborazione NRVVIP su dati INVALSI - servizio statistico

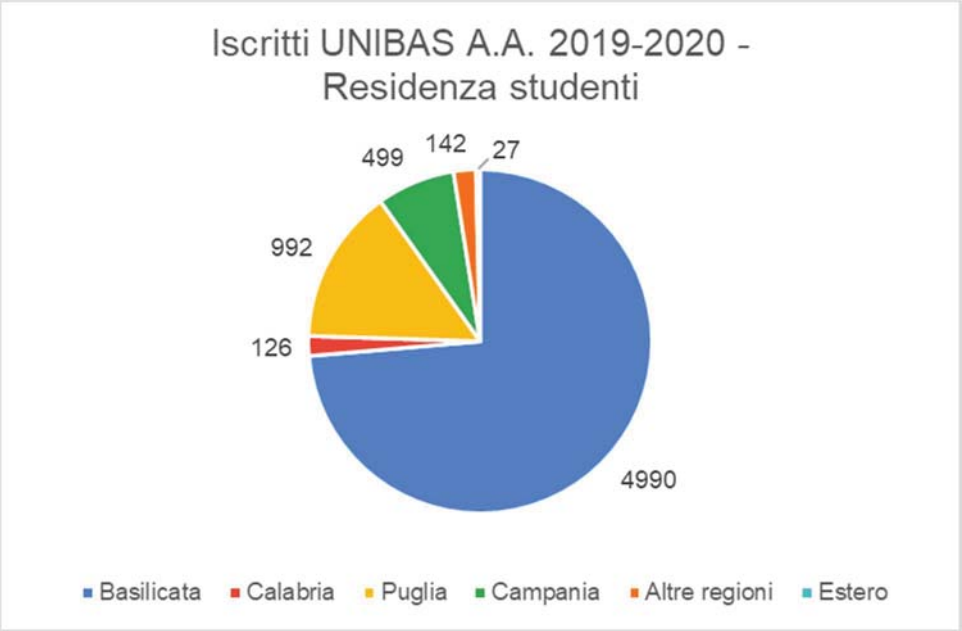
Con riguardo al sistema terziario non accademico, il monitoraggio nazionale dei percorsi ITS 2020, realizzato da Indire[16] analizza 104 ITS per un totale di 616 percorsi attivi e 15.752 iscritti. In Basilicata è stato costituito un solo ITS nel 2018 nell'area dell'efficienza energetica che coinvolge 45 partner, 16 imprese sedi di tirocinio e un totale di 24 iscritti. Se a livello nazionale il sistema degli ITS si è affermato come percorso positivo in termini di partecipazione, competenze acquisite ed esiti occupazionali, in particolare nei settori più innovativi, in Basilicata sembra assumere un ruolo marginale.

SISTEMA UNIVERSITARIO

Nell'a.a. 2019/2020 si contano 6.776 iscritti presso l'ateneo lucano e 1.560 immatricolati. Il 73,6% (4.990) degli iscritti risiede in Basilicata, il 14,6 % (992) in Puglia, il 7,44% (499) in Campania, il 1,9% (126) in Calabria, il 2,1% (142) in altre regioni e lo 0,4% (27) all'estero.

[16] Formazione Terziaria Professionalizzante Istituti Tecnici Superiori Dati di sintesi - Regione Basilicata maggio 2020 - Indire

Figura 34 – iscriti all'Università di basilicata A.A. 2019-2020 – residenza degli studenti



Fonte: Elaborazione NRVVIP su dati UNIBAS - opendata

L'Università degli Studi di Basilicata è classificata dal Censis tra i piccoli atenei statali, vale a dire quelli con meno di 10.000 iscritti. Nella classifica stilata per l'annualità 2020[17] si colloca all'ottavo posto, penultima prima del Molise. L'indice medio, in questo caso, è calcolato sulla base di una serie di punteggi attribuiti in termini di occupabilità dei laureati, internazionalizzazione, servizi offerti, ecc.

[17] La Classifica Censis delle Università italiane (edizione 2021/2022)

Tabella 66 - La classifica dei piccoli atenei statali (fino a 10.000 iscritti)

PICCOLI ATENEI STATALI (fino a 10.000 iscritti)								
POSIZ.	ATENEO	SERVIZI	BORSE	STRUTTURE	COMUNICAZIONE E SERVIZI DIGITALI	INTERNAZIONALIZZAZIONE	OCCUPABILITÀ	MEDIA
1	Camerino	89	90	101	110	102	97	98,2
2	Macerata	82	82	91	94	89	81	86,5
3	Cassino	70	88	86	97	87	80	84,7
4	Tuscia	71	75	97	89	85	89	84,3
5	Sannio	73	93	87	92	77	82	84,0
6	Reggio Calabria	74	110	102	76	74	66	83,7
7	Teramo	69	78	99	105	79	71	83,5
8	Basilicata	80	80	85	82	73	86	81,0
9	Molise	66	75	90	79	69	74	75,5

Fonte: Censis

Al fine di focalizzare l'attenzione sulla condizione dei giovani laureati lucani sono stati analizzati i dati Almalaurea[18] al 2020 relativi ai laureati presso l'ateneo della Basilicata e confrontati con il contesto nazionale italiano operando un raffronto con i dati al 2010. Tra il 2010 e il 2020 il numero di laureati in Basilicata è cresciuto del 19,7% (pari in valore assoluto a 140 unità), mentre nel complesso degli atenei italiani è aumentato del 63,6%. La suddivisione per genere rileva la predominanza della componente femminile (58,2% contro il 41,8% della componente maschile).

[18] Rapporto 2021 sul Profilo e sulla Condizione occupazionale (XXIII edizione) – Almalaurea (giugno 2021)

Tabella 67 - I laureati in Basilicata e in Italia (Anni 2010 – 2020)

Laureati	2010	2019
Basilicata (N.)	711	851
di cui donne (%)	61,7	58,2
di cui uomini (%)	38,3	41,8
Italia (N.)	177.782	290.772
di cui donne (%)	60,6	58,7
di cui uomini (%)	39,4	41,3

Fonte: Almalaurea

La quota di coloro che hanno intrapreso almeno un'attività di formazione post – laurea ad un anno dalla laurea è pari al 31,0% dei laureati nell'ateneo lucano, percentuale inferiore di circa 7 punti percentuali rispetto al dato nazionale (38,1%). Rispetto a quanto registrato nel 2010, nell'ultima indagine il dato relativo ai laureati lucani che stanno svolgendo un'attività formativa dopo la laurea si riduce. La tipologia di formazione post – laurea più utilizzata è lo stage in azienda (9,5%), per la quale si rileva un aumento di oltre un punto percentuale in Basilica. A questo tipo di attività si aggiunge la collaborazione volontaria (6,1%), la partecipazione ad altro tipo di master (5,0%), il tirocinio/praticantato e la frequenza di un master universitario di primo livello (4,9%). Si è ridotta, la frequenza da parte dei laureati lucani delle scuole di specializzazione (dal 4,6% all'1,5%) ed è aumentata la partecipazione a corsi di formazione professionale (da 2,2% a 4,3%).

Tabella 68 - La formazione post laurea (%) (Anni 2010 – 2020)

	2010		2020	
	Basilicata	Italia	Basilicata	Italia
Hanno partecipato ad almeno un'attività di formazione post-laurea (%)	34,0	40,6	31,0	38,1
Attività di formazione post-laurea: conclusa/in corso (% per attività)				
Collaborazione volontaria	-	-	6,1	6,1
Tirocinio/praticantato	4,5	14,0	4,9	10,9
Scuola di specializzazione	4,6	4,1	1,5	2,5
Master universitario di primo livello	4,0	3,4	4,9	4,9
Altro tipo di master	9,4	4,4	5,0	3,9

Stage in azienda	8,1	15,4	9,5	14,3
Corso di formazione professionale	2,2	5,5	4,3	3,0
Attività sostenuta da borsa di studio	-	3,0	2,2	2,5

Fonte: Almalaurea

Per quanto attiene la condizione occupazionale si evidenzia una riduzione della percentuale di laureati lucani disoccupati (da 37,7% a 27,1%), dato comunque maggiore rispetto a quello nazionale (pari nel 2010 al 23,8% e nel 2020 al 17,7%). Nel 2020 si riduce dal 40,6% al 32,6% la percentuale di laureati in Basilicata che, ad un anno dalla laurea, risultano occupati, dato tra l'altro significativamente inferiore alla media nazionale (40,6%). La quota degli inattivi tra i laureati in Basilicata (40,3%) è inferiore a quella nazionale (41,7%) e in aumento rispetto al 2010 quando misurava 21,7%. Nel 33,6% dei casi i laureati inattivi regionali sono impegnati in un corso universitario o in un praticantato, in misura superiore alla media nazionale (34,8%).

Tabella 69 - La condizione occupazionale dei laureati (%) (Anni 2010 – 2020)

	2010		2020	
Condizione occupazionale (%)	Basilicata	Italia	Basilicata	Italia
Lavorano	40,6	48,7	32,6	40,6
Non lavorano e non cercano	21,7	27,5	40,3	41,7
Non lavorano ma cercano	37,7	23,8	27,1	17,7
Quota che non lavora, non cerca ma è impegnata in un corso universitario/praticantato (%)	19,9	24,0	33,6	34,8
Esperienze di lavoro post-laurea (%)				
Non lavorano ma hanno lavorato dopo la laurea	14,7	14,5	11,4	14,3
Non hanno mai lavorato dopo la laurea	44,8	36,9	56,0	45,1
Tasso di occupazione (def. Istat - Forze di lavoro)	46,4	58,1	37,9	48,0
Uomini	35,2	48,9	39,4	48,9
Donne	44,0	48,5	36,9	47,4
Tasso di disoccupazione (def. Istat - Forze di lavoro)	33,0	19,0	28,9	18,8

Fonte: Almalaurea

Rispetto all'ingresso dei laureati nel mercato del lavoro, si nota che oltre il 61% dei laureati inizia a lavorare dopo la laurea. Circa un quarto dei laureati lucani continua, invece, il lavoro iniziato prima della laurea. La continuità lavorativa tra la condizione studentesca e quella di laureato si è ridotta dal 40,1% al 26,9% a livello nazionale, in Basilicata si è passati dal 29,9% al 25,0% nel 2020. Osservando i dati relativi al tempo impiegato nella ricerca del lavoro e nel reperimento del primo lavoro si nota che in Basilicata si abbassa il tempo intercorrente tra il conseguimento della laurea e l'avvio della ricerca del primo lavoro e tale dato (0,9 mesi) è inferiore al dato medio nazionale (1,1 mese). La riduzione ha interessato sia i tempi compresi tra l'inizio della ricerca e il reperimento del primo lavoro che i tempi intercorrenti tra la laurea e il reperimento.

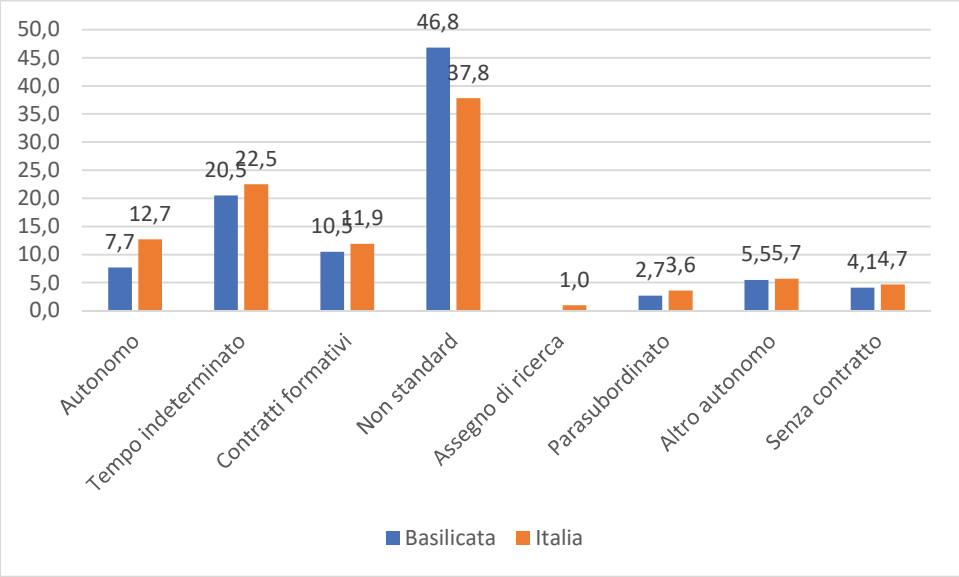
Tabella 70 - L'ingresso dei laureati nel mercato del lavoro (%- mesi) (Anni 2010 – 2020)

	2010		2020	
	Basilicata	Italia	Basilicata	Italia
Numero di occupati	271	78.380	220	82.019
Occupati: condizione occupazionale alla laurea (%)				
Proseguono il lavoro iniziato prima della laurea	29,9	40,1	25,0	26,9
Non proseguono il lavoro iniziato prima della laurea	10,3	15,1	13,2	14,7
Hanno iniziato a lavorare dopo la laurea	59,8	44,7	61,8	58,3
Occupati: tempi di ingresso nel mercato del lavoro (medie, in mesi)				
Tempo dalla laurea all'inizio della ricerca del primo lavoro	1,5	1,2	0,9	1,1
Tempo dall'inizio della ricerca al reperimento del primo lavoro	3,7	2,9	3,1	2,7
Tempo dalla laurea al reperimento del primo lavoro	5,3	4,1	4,1	3,8

Fonte: Almalaurea

In generale, la maggior parte dei laureati lucani occupati ad un anno dalla laurea ha un lavoro non standard (46,8%) e tale dato è superiore alla media nazionale (37,8%). Il 20,5% dei laureati in Basilicata ha un'occupazione a tempo indeterminato, valore inferiore di due punti rispetto al dato medio nazionale (22,5%). La percentuale di coloro che non dispongono di alcun contratto è pari al 4,1% a livello regionale e al 4,7% a livello nazionale.

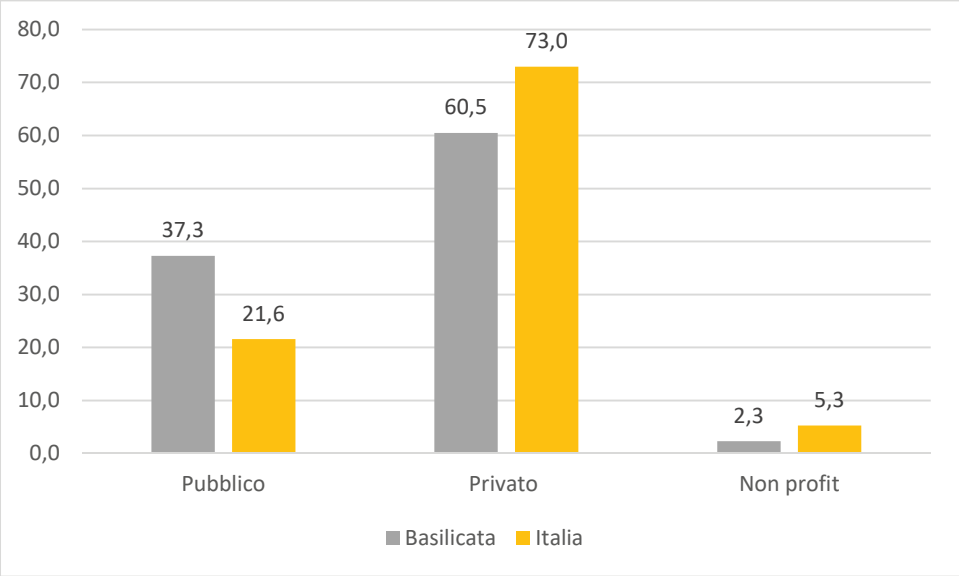
Figura 5 - Tipologia dell'attività lavorativa dei laureati (%) (Anno 2020)



Fonte: Almalaurea

I laureati lucani che ad un anno dalla laurea risultano occupati sono prevalentemente inseriti nel settore privato (60,5%), in misura minore rispetto alla media italiana (73,0%). Nel settore pubblico trova occupazione il 37,3 dei laureati lucani contro il 21,6% dei laureati italiani. Risulta, invece, alquanto limitata in regione l'occupazione dei laureati nel settore non profit (2,3%).

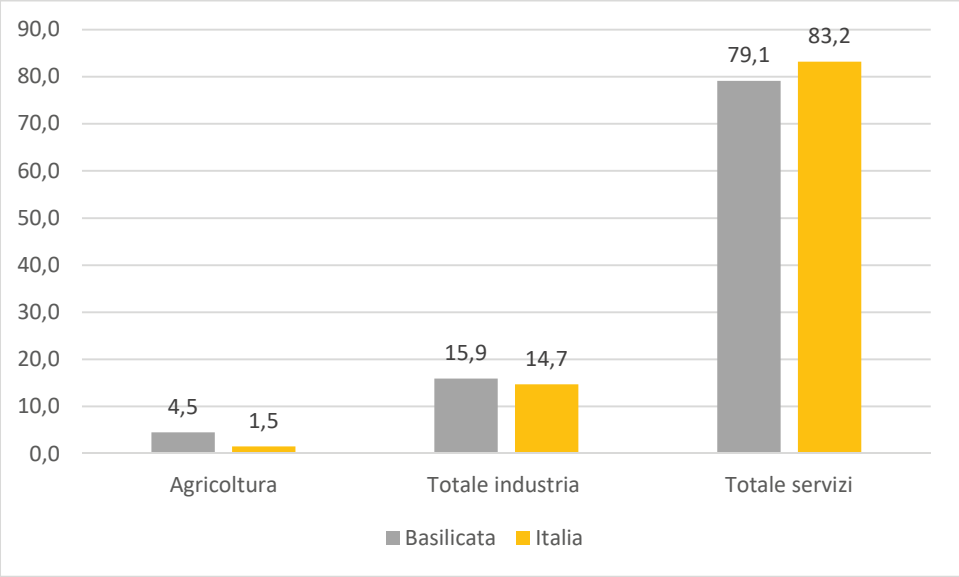
Figura 6 - Settore di attività in cui lavorano i laureati occupati (%) (Anno 2020)



Fonte: Almalaurea

Osservando il settore produttivo in cui lavorano i laureati lucani, i servizi occupano il 79,1% dei laureati (- 4% rispetto alla media italiana), l'industria il 15,9% (in Italia il valore è pari al 14,7%) e l'agricoltura ospita il 4,5%, valore quest'ultimo superiore alla media nazionale che è dell'1,5% e superiore al valore rilevato nel 2010 (2,6%).

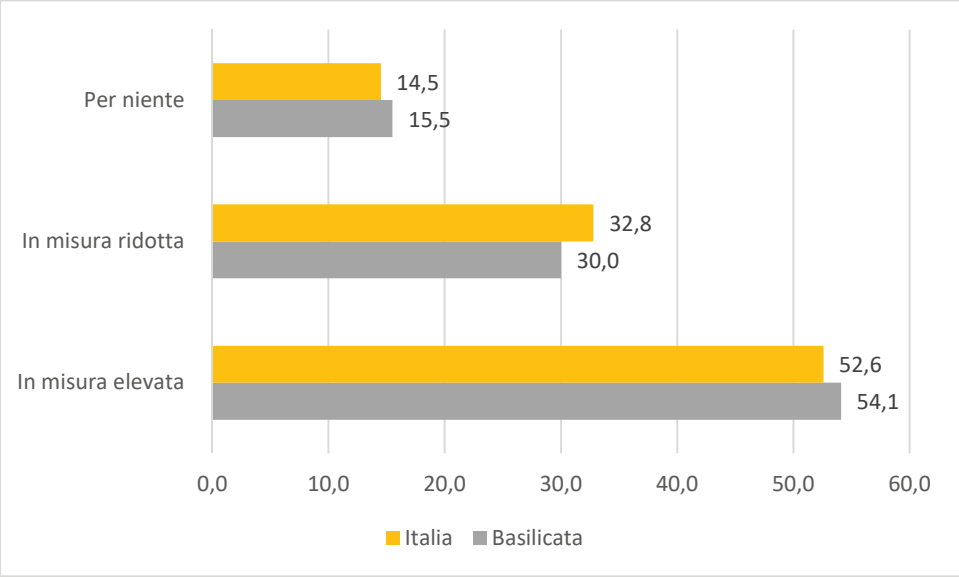
Figura 7 - Ramo di attività economica in cui lavorano i laureati occupati (%) (Anno 2020)



Fonte: Almalaurea

I dati Almalaurea mostrano, altresì, che oltre la metà tra gli occupati neolaureati, sia in Basilicata che in Italia, utilizza nel proprio lavoro le competenze acquisite durante il percorso universitario in misura elevata. Tale percentuale è in aumento rispetto al 2010. Al contrario in regione, si è ridotta sia la percentuale di coloro che utilizzano in maniera ridotta le competenze acquisite (dal 37,6% al 30,0%), sia la percentuale degli occupati laureati che non utilizzano per niente tali competenze (dal 19,9% al 15,5%). Ciò costituisce un segnale positivo che mostra un adeguato inquadramento lavorativo dei neolaureati lucani.

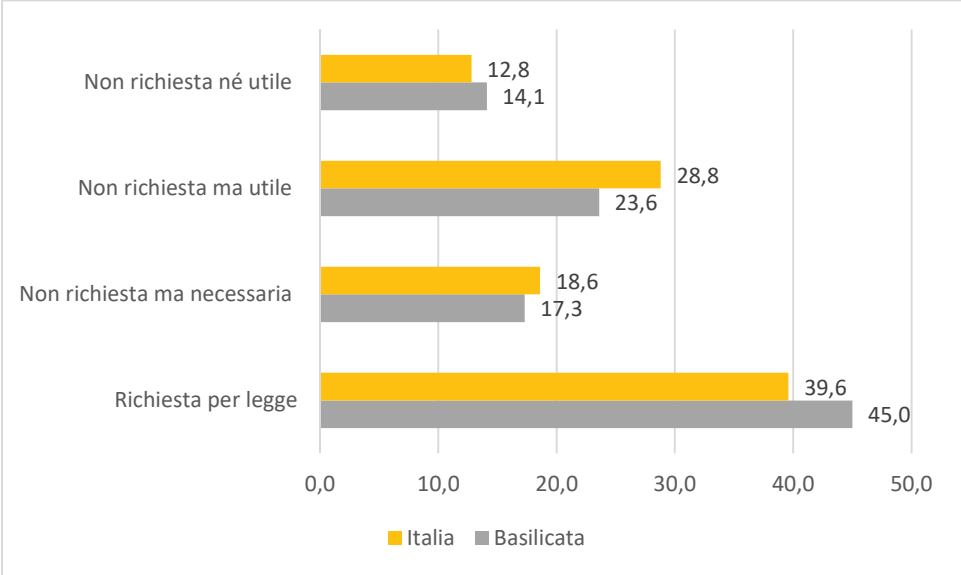
Figura 8 - L'utilizzo delle competenze acquisite con la laurea (%) (2020)



Fonte: Almalaurea

In merito alla richiesta della laurea per l'attività lavorativa svolta prevale, per i laureati dell'università lucana, la situazione in cui il titolo accademico è stato richiesto per legge (45,0%), dato in crescita rispetto al 2010 (33,2%). In tale platea rientrano anche i soggetti che esercitano la libera professione e coloro che hanno dovuto superare un concorso pubblico che prevedeva il requisito della laurea. Nel 23,6% dei casi il titolo accademico non è richiesto ma è considerato utile e nel 17,3% dei casi la laurea non è richiesta ma necessaria. Infine, per il 14,1% dei laureati occupati tale titolo di studio non è né richiesto né considerato utile. Il calo di tale quota sia in regione (nel 2010 era pari al 17,0%) che in Italia (nel 2010 era pari a 21,1%, nel 2020 è del 12,8%) conferma, quindi, una maggiore spendibilità del titolo accademico.

Figura 9 - Richiesta della laurea per l'attività lavorativa (%) (Anno 2020)



Fonte: Almalaurea

I laureati lucani risultano discretamente soddisfatti del lavoro svolto: in media hanno espresso un voto pari a 7,9 su una scala da 1 a 10, quasi in linea con la media italiana che fa riscontrare un indice di soddisfazione del 7,7. Il 17,9% dei laureati lucani ritiene che il percorso universitario sia stato poco o per nulla efficace per il lavoro svolto. Rispetto al 2010 tale percentuale si è abbassata di 5,1 punti percentuali, mentre è aumentata di 10 punti percentuali quella dei soggetti per i quali il possesso della laurea è risultato molto efficace per l'attuale lavoro (da 52,8% a 62,8%).

Tabella 71 - L'efficacia della laurea e la soddisfazione per l'attuale lavoro svolto dai laureati (2010 – 2020)

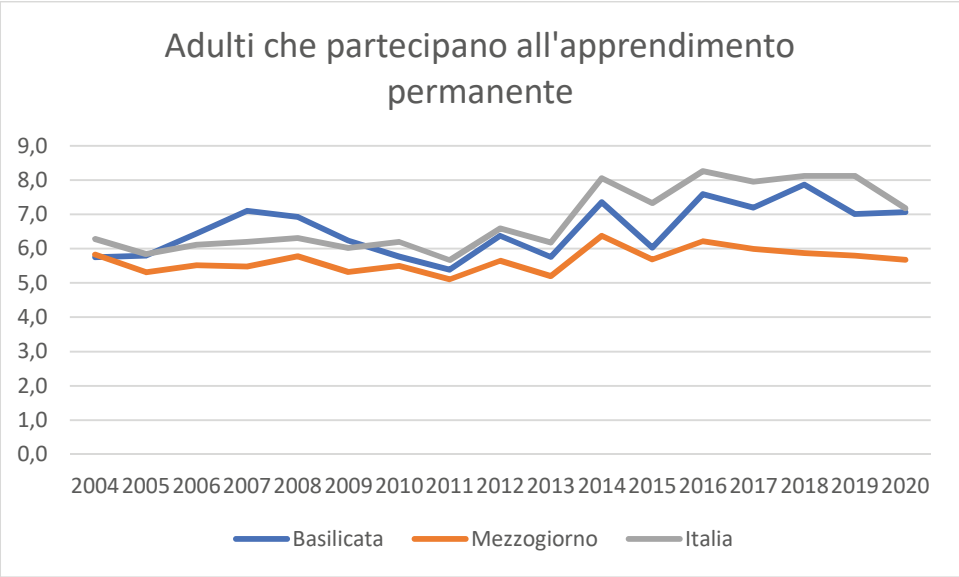
	2010		2020	
	Basilicata	Italia	Basilicata	Italia
Efficacia della laurea nel lavoro svolto (%)				
Molto efficace/Efficace	52,8	47,6	62,8	60,4
Abbastanza efficace	24,2	26,3	19,3	23,4
Poco/Per nulla efficace	23,0	26,1	17,9	16,2
Soddisfazione per il lavoro svolto (medie, scala 1-10)	7,5	7,1	7,9	7,7
Occupati che cercano lavoro (%)			23,2	26,5

Fonte: Almalaurea

LA FORMAZIONE CONTINUA

I dati sull'apprendimento permanente rilevati da ISTAT rivelano un livello di partecipazione della fascia in età lavorativa ad attività di studio o formazione professionale più elevato in Basilicata rispetto al Mezzogiorno ed allineato al dato nazionale.

Figura 10 : Popolazione 25-64 anni che frequenta un corso di studio o di formazione professionale in percentuale sulla popolazione della stessa classe di età



Fonte: ISTAT

Sul tema il XIX rapporto sulla formazione continua pubblicato da ANPAL a novembre 2020 (e riferito alle annualità 2017-2018) indica uno sforzo significativo, se paragonato alle altre regioni, effettuato dalla Amministrazione Regionale per sostenere la formazione continua presso le imprese e una buona partecipazione (circa 320 progetti finanziati).
In merito alla formazione lungo tutto l'arco della vita che comprenda anche l'educazione non formale i dati rinvenibili non sono molto aggiornati, atteso che le ultime rilevazioni si riferiscono ad annualità precedenti all'esperienza covid. Emerge da tali dati un livello di partecipazione ad attività formative nella fascia di età 18-74 anni che in Basilicata risulta superiore al dato delle altre Regioni del Mezzogiorno, sebbene inferiore rispetto alla media italiana di 2,3 punti percentuali (ISTAT- 2017).

Tabella 72 - Persone di 18-74 anni per partecipazione ad attività di formazione (formale o non formale), tipo di attività formativa seguita e regione di residenza (2017)

REGIONE	PARTECIPAZIONE AD ATTIVITA' DI FORMAZIONE		
	No	Sì	di cui Attività di formazione non formale
Piemonte	58,0	42,0	40,8
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	53,5	46,5	46,5
Liguria	57,1	42,9	39,6
Lombardia	56,1	43,9	42,1
Trentino-Alto Adige/Südtirol	38,5	61,5	59,2
Bolzano/Bozen	*33,2*	*66,8*	*65,8*
Trento	*43,6*	*56,4*	*52,9*
Veneto	57,7	42,3	40,8
Friuli-Venezia Giulia	55,1	44,9	44,6
Emilia-Romagna	52,7	47,3	45,7
Toscana	60,4	39,6	37,7
Umbria	68,6	31,4	31,3
Marche	65,9	34,1	32,0
Lazio	58,2	41,8	39,1
Abruzzo	60,0	40,0	37,9
Molise	58,9	41,1	41,1
Campania	70,8	29,2	26,6
Puglia	69,8	30,2	29,0
Basilicata	64,3	35,7	34,8
Calabria	69,2	30,8	29,8
Sicilia	71,2	28,8	26,7
Sardegna	64,1	35,9	33,6
Italia	**61,2**	**38,8**	**37,0**

ISTAT

Azione E2 "L'istruzione e la formazione"

Bilancio Regionale	*Missione 4. Istruzione e diritto allo studio* Programmi 1 Istruzione prescolastica 2 Altri ordini di istruzione non universitaria 3 Edilizia scolastica 4 Istruzione universitaria 5 Istruzione tecnica superiore 6 Servizi ausiliari all'istruzione 7 Diritto allo studio *Missione 9. Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente* Programma 2 Tutela, Valorizzazione e recupero ambientale *Missione 15. Politiche per il lavoro e la formazione professionale* Programma 2 Formazione professionale

PNRR	**Missione:** **4 – Istruzione e Ricerca** **componenti:** **m4c1 – potenziamento dell'offerta dei servizi di istruzione: dagli asili nido alle università**
Obiettivo AdP	Obiettivo di Policy 4 "Un'Europa più sociale e inclusiva" Componente "Istruzione, formazione e competenze" (Obiettivi specifici FSE Plus 4. e, 4.f, 4.g e FESR 4.II)

L'Azione "L'istruzione e la formazione" contribuisce, in coerenza con il Piano Regionale di Sviluppo, al superamento dei deficit di competenze che ostacolano lo sviluppo e la coesione regionale, al rafforzamento del sistema della formazione professionale e dell'istruzione terziaria, al rafforzamento del processo di ricerca e innovazione delle imprese ed alla qualità dell'educazione primaria e secondaria. L'Azione opera in un quadro dove permangono condizioni di forte difficoltà, che riguardano le componenti più deboli del mercato del lavoro (giovani, donne, disoccupati di lunga durata, over 50, disabili).

Questa Azione attua interventi di: (a) Sviluppo delle competenze chiave, in particolare dirette ad affrontare le sfide della transizione ambientale e della transizione digitale, nonché relative alle discipline STEM, linguistiche e digitali, (b) Rafforzamento dell'istruzione tecnica superiore, del sistema duale e dell'apprendistato, anche ai fini del superamento del mancato allineamento (mismatch) fra domanda e offerta di lavoro, (c) Qualificazione e aggiornamento del personale docente, delle strutture scolastiche, delle tecnologie per l'insegnamento e la formazione; (d) Lotta alla dispersione scolastica anche attraverso il potenziamento del sistema dell'istruzione primaria e secondaria, ad esempio attraverso misure di incremento del tempo pieno a scuola, potenziamento delle attività di orientamento in ingresso ed in uscita, misure per il diritto allo studio, il contrasto alle situazioni di disagio sociale, etc.; (e) rafforzamento dell'accesso ai servizi educativi e di cura per i bambini in età prescolare, (f) Il sostegno all'apprendimento in età adulta, anche mirati a target specifici (migranti, persone con disabilità, etc.), nonché della formazione continua e permanente, in particolare relativa a competenze digitali, trasversali, di base e tecnico-professionali; (g) Sostegno alla ricerca e all'alta formazione, in coerenza con i bisogni del sistema regionale, e con gli obiettivi previsti della strategia regionale di specializzazione intelligente, sostegno al diritto allo studio universitario; (h) Rafforzamento delle competenze presenti o richieste dalle imprese, anche attraverso piani formativi aziendali o voucher formativi o borse di dottorato di ricerca in raccordo con il sistema delle imprese.

La Regione Basilicata proseguirà, fra l'altro, gli interventi relativi ai tirocini extracurricolari, ai tirocini ordinistici, all'apprendistato, all'inserimento o reinserimento nel mercato del lavoro persone over 35, disoccupate e non titolari di altre misure di sostegno al reddito o pensione.

Al conseguimento di questi obiettivi sono destinate, in forma integrata, diverse fonti di finanziamento. In primo luogo, il Fondo Sociale Europeo Plus (Regolamento n. 2021/1057) costituisce una risorsa primaria delle politiche relative ad occupazione, istruzione, formazione e inclusione sociale, attraverso il Programma Regionale 2021-2027, definito nel quadro dell'Accordo di Partenariato 2021-2027, in fase di negoziato con la Commissione Europea. Risorse aggiuntive del FSE+ utili allo sviluppo del sistema della formazione e dell'istruzione in Basilicata provengono anche dai Programmi Nazionali definiti dall'Accordo di Partenariato. Le risorse del FSE+ possono finanziare fra l'altro la modernizzazione delle istituzioni e dei servizi del mercato del lavoro attraverso azioni di sviluppo di servizi innovativi per le politiche attive, azioni di sviluppo progetti e rete di servizi per la valorizzazione degli apprendimenti in contesti formali, non formali e informali, la certificazione delle competenze e l'attestazione di tutti gli apprendimenti.

Il sostegno finanziario che la Regione Basilicata garantisce annualmente all'Università degli Studi della Basilicata, ai sensi della L.R. 12/2006 e ss.mm.ii. e della L.R. 33/2010, permette di sostenere le attività ad alta intensità di conoscenza dell'Ateneo lucano per una più qualificata collocazione dello stesso nei ranking nazionali ed internazionali, oltre che di potenziare le attività di trasferimento di processi tecnologici a favore del sistema produttivo del territorio lucano accrescendo la competitività del sistema produttivo.

Al rafforzamento del sistema regionale di istruzione e formazione contribuisce il PNRR, che prevede, nell'ambito della Missione 4 "Istruzione e ricerca" due componenti rispettivamente dedicate al potenziamento dell'offerta dei servizi di istruzione (dagli asili nido alle università) e al rafforzamento della ricerca per il sistema produttivo e le imprese.

Risultati Attesi	• Accrescere il livello di competenze per l'ingresso nel mercato del lavoro; • aumentare il livello di istruzione e formazione delle persone • aumento del numero di brevetti depositati; • aumento del numero di Start up e Spin off in Ateneo; • aumento del numero di tirocini curriculari ed extracurriculari presso imprese operanti nei settori dello sviluppo sostenibile; • aumento del tasso di occupazione degli studenti Unibas nelle dimensioni dello sviluppo sostenibile, crescita economica, inclusione sociale e tutela dell'ambiente; • Incremento delle collaborazioni tra Ateneo e sistema produttivo regionale e nazionale.

Destinatari altri soggetti coinvolti	Strumenti e modalità di attuazione
Destinatari Bambini in età prescolare Studenti di ogni ordine e grado, studenti universitari, laureati Giovani NEET e non NEET Istituti scolastici e Università Lavoratori occupati e disoccupati Target di persone vulnerabili ***Altri soggetti coinvolti nell'azione*** ARLAB, Centri per l'Impiego, ANPAL Servizi, Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, Istituzioni scolastiche; Organismi di Formazione accreditati, Soggetti privati e pubblici accreditati ai servizi per il lavoro, Forum Regionale dei Giovani, Terzo Settore, Comitato di Coordinamento Istituzionale per le Politiche del Lavoro, Associazioni datoriali, Organizzazioni sindacali, Camere di Commercio, Zone Economiche Speciali.	• Programmi europei e nazionali a favore delle politiche a favore delle giovani generazioni • Programmazione regionale degli interventi e delle modalità di attuazione anche con il coinvolgimento degli enti locali • Avvisi pubblici • Accordo triennale 2022-2024

AZIONE E3 "La ricerca per le imprese"

I dati di riferimento

Innovazione e Ricerca e Sviluppo

Nel 2018 si stima che il 44,4% delle imprese lucane dell'industria e dei servizi con almeno 10 addetti abbia introdotto innovazioni di prodotto o processo, presentando una propensione innovativa maggiore rispetto al dato precedente (nel 2016 era pari al 29,5%) che tende ad avvicinarsi al dato nazionale (49,7%) e si colloca ad un livello superiore alla macro area Mezzogiorno. Le imprese che hanno introdotto innovazioni di prodotto o processo hanno investito complessivamente 84 milioni di euro circa per l'innovazione nel 2018 a fronte di 152 milioni di euro spesi nel 2016. La spesa media per addetto in Basilicata è in netta riduzione rispetto al 2016, passando da 12.600 euro a 2.300 euro per addetto, quale effetto combinato nel biennio della riduzione della spesa e dell'aumento del numero di addetti alle imprese attive nell'industria, nelle costruzioni e in alcuni settori dei servizi (da 12.052 nel 2016 a 35.762 nel 2018).

Tabella 73. Tasso di innovazione del sistema produttivo

	2004	2008	2010	2012	2014	2016	2018
Basilicata	20,2	28,0	15,0	27,5	20,7	29,5	44,4
Mezzogiorno	21,6	23,1	23,2	25,5	18,6	26,3	42,5
Italia	30,7	30,7	31,5	33,5	28,5	35,7	49,7

Fonte: ISTAT

Tabella 74. Spesa media regionale per innovazione delle imprese - (migliaia di euro)

	2004	2010	2012	2014	2016	2018
Basilicata	2,2	0,8	4,4	4,5	12,6	2,3
Mezzogiorno	2,0	....	5,9	4,6	6,5	3,7
Italia	3,7	....	6,3	6,1	7,9	6,4

Fonte: ISTAT

Tabella 75. Spese sostenute dalle imprese per le attività innovative - industria e servizi (migliaia di euro)

	2004	2010	2012	2014	2016	2018
Basilicata	80.962	26.115	37.433	51.027	151.859	83.907
Mezzogiorno	2.289.096	....	2.043.356	1.396.111	2.153.435	3.603.558
Italia	30.379.036	....	24.284.360	23.238.648	30.561.455	45.510.298

Fonte: ISTAT

Tabella 76. Addetti alle imprese con almeno 10 addetti attive nell'industria, nelle costruzioni e in alcuni settori dei servizi (numero)

	2004	2010	2012	2014	2016	2018
Basilicata	37.428	32.943	8.508	11.339	12.052	35.762
Mezzogiorno	1.140.727	....	346.179	304.018	330.346	974.172
Italia	8.145.683	....	3.851.759	3.782.259	3.888.040	7.140.440

Fonte: ISTAT

L'analisi della propensione all'innovazione tiene conto anche dell'orientamento ad investire in R&S; la ricerca e sviluppo è infatti la voce principale degli investimenti per innovazione. L'Italia nel 2019 ha speso in R&S l'1,47% del Prodotto Interno Lordo nello stesso anno, dato quasi coincidente con il target nazionale dell'1,5% fissato dalla Strategia Europa 2020. Negli ultimi dieci anni l'intensità complessiva di ricerca e sviluppo regionale si è mantenuta su un livello stabile, tra lo 0,7% e lo 0,5%, ma resta al di sotto della media UE e distante dagli obiettivi 2020 fissati dalla Commissione europea; in media nell'area UE la spesa in R&S avrebbe dovuto essere pari al 3% del PIL entro il 2020. Uno dei fattori determinanti il divario rispetto alla media europea, secondo la Commissione19, è la struttura produttiva del nostro paese, caratterizzata da una forte prevalenza di micro e piccole imprese attive in settori con limitata intensità di ricerca e sviluppo, che si differenzia da quella di altre importanti economie europee.

La concentrazione dell'imprenditoria nazionale nelle attività tipiche del "Made in Italy" è generalmente associata ad attività a bassa e media tecnologia. Inoltre, le difficoltà di accesso al credito e le dimensioni limitate del mercato del capitale di rischio rappresentano degli ostacoli soprattutto per le giovani e piccole imprese innovative.

Tabella 77. Incidenza della spesa totale per R&S sul PIL - Spesa totale per R&S in percentuale sul PIL (%)

	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Basilicata	0,7	0,5	0,5	0,5	0,6	0,6	....	0,7	0,6	0,6
Mezzogiorno	0,8	0,8	0,9	0,9	1,0	....	....	0,9	0,9	1,0

[19] Rapporto paese per l'Italia dell'Osservatorio sulla Ricerca e l'Innovazione (RIO-Rapporto Paese 2016).

Italia	1,2	1,2	1,3	1,3	1,3	....	....	1,4	1,4	1,5

Fonte: ISTAT

In Basilicata, nel 2019, il totale della spesa per R&S è pari a 82 milioni di euro, pari allo 0,3% della spesa nazionale. Gli investimenti in R&S della Basilicata si fermavano a poco più di 74 milioni nel 2010 e circa 63 milioni nel 2014, praticamente nell'ultimo decennio cresce del 10,5%. La spesa in ricerca e sviluppo della componente privata in Basilicata è di circa 24 milioni di euro e rappresenta poco più di un terzo del totale della spesa regionale in R&S; gli investimenti delle imprese crescono di circa cinquanta punti percentuali nell'ultimo decennio, si riducono del -4% tra il 2018 e il 2019.

Tabella 78. Spese per R&S totali (migliaia di euro)

	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Basilicata	74.248	62.648	58.821	61.327	63.381	75.882		80.781	79.212	82.019
Mezzogiorno	3.125.593	3.127.147	3.292.773	3.465.930	3.781.871	....	....	3.479.202	3.661.821	3.803.250
Italia	19.624.886	19.810.606	20.502.485	20.983.102	21.781.275	....	....	23.793.650	25.232.240	26.259.658

Fonte: ISTAT

Tabella 79. Spesa per R&S del settore privato (imprese e istituzioni private non profit) (migliaia di euro)

	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Basilicata	....	....	8.805	5.967	....	17.393	....	26.732	24.335	23.777
Mezzogiorno	....	....	....	....	....	....	....	1.399.486	1.530.033	1.707.941
Italia	....	....	....	....	....	....	....	15.246.472	16.331.896	17.055.409

Fonte: ISTAT

Tabella 80. Spese imprese pubbliche e private per R&S (migliaia di euro)

	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Basilicata	15.183	9.191	3.746	4.933	4.943	13.160	14.911	25.980	24.084	23.080
Mezzogiorno	924.209	922.240	959.735	1.051.721	1.102.304	1.286.103	1.246.021	1.355.259	1.485.097	1.649.445
Italia	10.579.173	10.825.300	11.107.205	11.480.390	12.343.773	12.886.403	14.088.196	14.840.071	15.934.027	16.589.215

Fonte: ISTAT

Un indicatore che fornisce un'utile misurazione del peso che le attività di ricerca e innovazione assumono nello sviluppo del tessuto produttivo di un territorio è costituito dall'incidenza delle imprese e dei relativi addetti occupati nei settori ad alta tecnologia20. Nel 2019 in Basilicata le imprese attive nei settori ad alta tecnologia sono 7.158, pari allo 0,7% di quelle nazionali ed occupano 16.421 addetti. Nell'ultimo decennio la dinamica di queste imprese si mantiene più o meno stabile con un tasso di natalità, dato dal rapporto tra le nuove imprese nate e quelle attive, che si attesta al 10%.

Tabella 81. Imprese attive nei settori ad alta tecnologia (numero)

	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Basilicata	7.033	7.165	7.197	7.032	7.040	7.395	7.397	7.416	7.500	7.158
Mezzogiorno	231.011	236.067	238.310	233.469	235.879	241.123	246.298	250.684	256.196	253.356
Italia	892.312	905.811	916.006	897.346	913.100	925.710	948.350	965.357	986.422	961.284

Fonte: ISTAT

Tabella 82. Addetti nelle Imprese attive nei settori ad alta tecnologia (numero)

	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Basilicata	14.846	14.658	15.263	16.018	17.169	16.725	16.421
Mezzogiorno	543.895	536.830	538.986	548.234	565.466	580.413	559.402
Italia	2.869.567	2.837.112	2.851.340	2.918.645	3.012.132	3.111.519	3.062.941

Fonte: ISTAT

Tabella 83. Tasso di natalità delle imprese nei settori ad alta intensità di conoscenza (%)

	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Basilicata	6,8	8,1	8,9	8,5	9,6	11,0	9,7	9,1	9,7	10,0
Mezzogiorno	7,2	9,0	9,7	9,6	10,1	10,6	10,4	9,9	10,3	10,7
Italia	7,0	7,9	8,4	8,2	9,1	9,0	9,4	8,8	9,0	9,3

Fonte: ISTAT

[20] I "settori ad alta tecnologia", secondo la definizione Eurostat basata sulla classificazione Nace Rev. 2, sono i seguenti: - per la manifattura, le "High-technology manufacturing industries": divisioni 21, 26, 30.3; - per i servizi, gli "High-tech knowledge-intensive services": divisioni da 59 a 63 e divisione 72

Si riduce la capacità di sopravvivenza a tre anni delle nuove imprese nei settori ad alta tecnologia: fra quelle nate nel 2017, alla fine del 2019 è in attività il 48,3%, venticinque punti percentuali in meno rispetto al 2010 7,5 punti in meno rispetto alla media nazionale (55,8%).

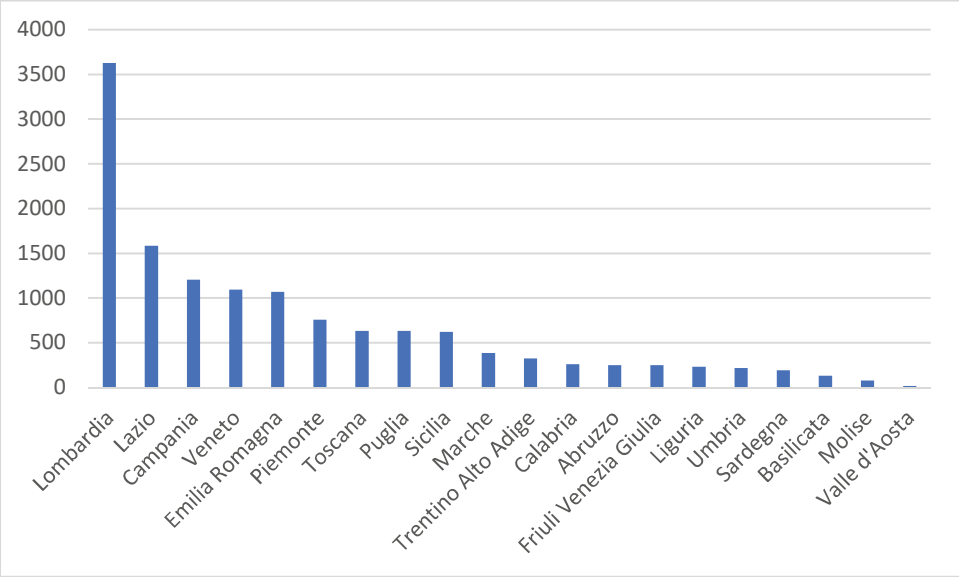
Start up innovative

Nel quadro di un ampio sostegno all'impiego delle tecnologie digitali nei vari ambiti, dalla ricerca scientifica alle applicazioni industriali, si inseriscono le politiche per la promozione di start-up innovative. Lo sviluppo di tali imprese è, infatti, fondamentale per favorire la crescita economica, lo sviluppo tecnologico e l'occupazione, in primis giovanile, di un territorio. E non solo, sostenere l'imprenditorialità innovativa favorisce una maggiore mobilità ed equità sociale, rafforza il legame tra università e imprese, promuove una maggiore propensione all'assunzione del rischio imprenditoriale e favorisce l'attrazione di talenti, imprese innovative e capitali dall'estero.

In Basilicata nel II trimestre 2021 sono 13421 le start-up innovative, dato che colloca la Regione alla diciottesima posizione in Italia per numero di start-up innovative (0,99% del totale nazionale). Quasi l'80% delle start-up innovative lucane opera nel comparto dei servizi, il 9,2% afferisce invece al settore dell'industria e artigianato e l'8,4% al commercio.

[21] Cruscotto di Indicatori Statistici – Dati nazionali – Start up innovative – II trimestre 2021 – Ministero dello Sviluppo Economico

Figura 35. Start up innovative per regione (Numero) - (II trimestre 2021)



Fonte: elaborazioni NRVVIP su dati MISE

Propensione alla brevettazione

L'intensità brevettuale è un indicatore chiave della produzione di innovazione. La Basilicata mostra una scarsa propensione alla brevettazione, con 3,3 domande di brevetto presentate all'Ufficio Europeo dei Brevetti (Epo) per milione di abitanti nel 2017, in calo sia dal massimo del 2010 (13,8), sia rispetto all'annualità precedente (9,8), a fronte di un valor medio nazionale pari a 79,3 brevetti per milione di abitanti nel 2017.

Bilancio Regionale	*Missione 14. Sviluppo economico e competitività* Programma 3. Ricerca e innovazione

PNRR	**Missione:** **1 – digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo** **Componenti:** **M1C2 – digitalizzazione, innovazione e competitività nel sistema produttivo** **M4C2 – dalla ricerca all'impresa**
Obiettivo AdP	Obiettivo di Policy n. 1 "Un'Europa più intelligente" Componente Ricerca e innovazione (Obiettivo specifico 1. 14) Componente Crescita e competitività delle PMI (Obiettivo specifico 1.III)

Il Piano Strategico Regionale rilancia il sostegno agli investimenti pubblici e privati in R&S, con le finalità di: (i) recuperare il divario tra Basilicata e regioni italiane nelle attività di ricerca ed elevare i livelli di competitività del territorio regionale; (ii) contribuire a creare nuovi posti di lavoro di qualità e, mediante l'incremento di produttività, sviluppare il PIL ad un tasso medio annuo al di sopra di quello nazionale (iii) sostenere le transizioni ecologiche, verdi, ambientali digitali, richieste a tutti i cittadini ed alle istituzioni europee.

L'Azione contribuisce a questo obiettivo

- sviluppando il sistema della ricerca regionale e le capacità di innovazione delle imprese lucane, con particolare riferimento alle aree individuate nella "Strategia regionale per la Specializzazione Intelligente" (S3): Aerospazio, Automotive, Bioeconomia, Energia, Industria culturale e creativa. Gli interventi dell'Azione programmati per il raggiungimento di questo obiettivo riguardano principalmente: (i) il potenziamento delle infrastrutture di ricerca nei settori della S3 quale driver di innovazione per tutto il contesto regionale e fattore strategico di attrattività per ricercatori e imprese; (ii) il sostegno agli investimenti in ricerca ed innovazione delle imprese, (iii) lo sviluppo dei cluster tecnologici regionali. L'Azione favorisce la transizione verso una economia basata sulla conoscenza.
- sostenendo gli investimenti in ricerca e sviluppo, a promuovere l'innovazione e la diffusione delle tecnologie, a rafforzare le competenze favorendo la transizione verso una economia basata sulla conoscenza ed interessa l'intera filiera del processo di ricerca e innovazione, dalla ricerca di base al trasferimento tecnologico, al fine di recuperare il divario tra Basilicata e regioni italiane nelle attività di ricerca ed elevare i livelli di competitività

del territorio regionale, contribuire a creare nuovi posti di lavoro, rispondere, efficacemente, alle sollecitazioni europee verso le transizioni epocali: ecologiche, verdi, ambientali digitali.

A tal fine risultano prioritari gli interventi rivolti ad agevolare gli scambi di conoscenza tra imprese di diversa dimensione, a sostenere ed accompagnare le micro e piccole imprese agricole nell'accesso alle risorse per l'innovazione, a promuovere luoghi e occasioni di incontro tra i diversi attori del processo di innovazione.

Per l'attuazione dell'Azione, una fonte finanziaria primaria è costituita da risorse regionali che annualmente sono destinate al Centro di Ricerche Metapontum Agrobios – ALSIA, dal Programma Regionale cofinanziato dal FESR 2021-2027. Questo Programma, in coerenza con l'Accordo di Partenariato, sostiene gli interventi relativi allo sviluppo e al rafforzamento delle capacità di ricerca e di innovazione, all'introduzione di tecnologie avanzate, al rafforzamento della crescita sostenibile e della competitività delle PMI attraverso la generazione e il trasferimento delle tecnologie, all'applicazione dei risultati della ricerca scientifica e l'innovazione in materia di transizione climatica e digitale. La componente del FSE+ nell'ambito del Programma Regionale sosterrà la formazione delle competenze avanzate per la ricerca e l'innovazione in ambito produttivo. Sono prioritarie le progettualità che: (i) agevolano lo svolgimento di attività di ricerca collaborativa e gli scambi di conoscenza anche di carattere interregionale tra imprese di diversa dimensione; (ii) sostengono e accompagnano le micro e piccole imprese nell'accesso a risorse per l'innovazione; (iii) creano e promuovono luoghi e occasioni di incontro tra i diversi agenti del processo di innovazione, che, per il tramite di Università ed organismi di ricerca offrono servizi avanzati in risposta ai fabbisogni di ricerca e di innovazione delle imprese, anche per sostenere la trasformazione di nuove idee in prodotti e servizi sostenibili dal punto di vista commerciale.

Risorse rilevanti per la realizzazione di queste attività proverranno anche dai Programmi Nazionali previsti dall'Accordo di Partenariato nonché dal PNRR, che mette ingenti risorse a disposizione per la realizzazione del Piano Transizione 4.0, finalizzato ad aumentare la produttività, la competitività e la sostenibilità delle imprese, attraverso il potenziamento della ricerca di base e applicata, nonché la promozione del trasferimento tecnologico. Le risorse del PNRR sono inoltre destinabili alla collaborazione ricerca-impresa, al sostegno agli investimenti in R&S, alla promozione dell'innovazione e la diffusione delle tecnologie, al rafforzamento delle competenze.

Risultati Attesi	• Potenziamento dell'innovazione appropriata alle esigenze del tessuto produttivo agricolo lucano quale stimolo alla crescita della produttività e competitività; • offerta di servizi qualificati; • aumento dell'incidenza delle attività di ricerca e sviluppo in Basilicata; • aumento del tasso di innovazione delle imprese; • creazione di nuovi posti di lavoro di qualità; • aumento degli investimenti nei campi delle transizioni climatica e digitale; • creazione di reti e partenariati per la ricerca e l'innovazione.

Destinatari altri soggetti coinvolti	**Strumenti e modalità di attuazione**
Destinatari Imprese agricole in forma singola o associata, enti di ricerca, cooperative, Imprese, Cluster, Università, Enti di Ricerca ***Altri soggetti coinvolti nell'azione*** Università, Centri di ricerca, Associazioni di categoria	• Piano Triennale dei Servizi di Sviluppo Agricolo; • Programma Annuale SSA • Programmi europei e nazionali a favore delle politiche di ricerca, innovazione e competitività delle imprese • Programmazione regionale degli interventi

AZIONE E4 “Inclusione, equità sociale”

I dati di riferimento

Lotta alla povertà

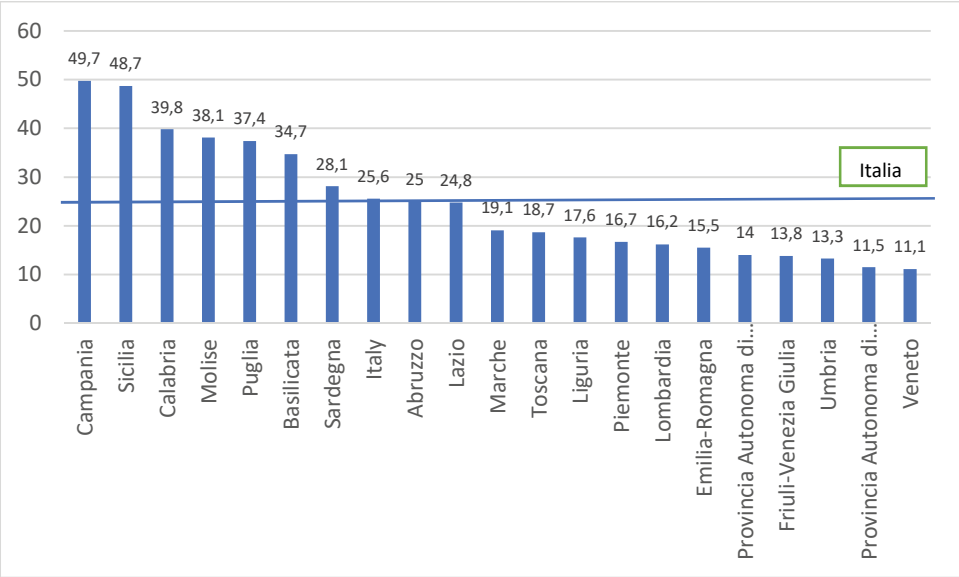
Atteso che il disagio sociale rappresenta un fenomeno multidimensionale e interconnesso, alcuni indicatori costituiscono dei veri e propri “misuratori” del disagio e fra questi, in particolare il disagio economico che è possibile osservare attraverso indicatori specifici quali l’indicatore delle condizioni abitative e di povertà e deprivazione.

Porre fine alla povertà, in tutte le sue manifestazioni, comprese le sue forme più estreme, attraverso strategie interconnesse, è il tema dell’Obiettivo 1 della Agenda globale 2030 per lo sviluppo sostenibile. Tra i target dell’Obiettivo 1, è prevista la riduzione di almeno la metà entro il 2030 della percentuale di uomini, donne e bambini di ogni età che vivono in povertà, in tutte le sue dimensioni, in base alle definizioni nazionali. Per i paesi membri dell’Unione Europea, l’obiettivo è monitorato mediante l’indicatore di rischio di povertà o esclusione sociale e le sue singole componenti, indicatori calcolati sulla base delle informazioni tratte dalla Indagine EU-SILC. Secondo la definizione armonizzata adottata da Eurostat, è da considerarsi a rischio di povertà o esclusione sociale un individuo che vive in una famiglia che si trovi in almeno una delle seguenti condizioni: (1) a rischio di povertà, (2) in grave deprivazione materiale, (3) a intensità di lavoro molto bassa.

Dalla sintesi degli indicatori riferiti a queste tre dimensioni deriva l’indicatore di rischio di povertà ed esclusione sociale, che rileva la quota di persone che sperimentano almeno una delle condizioni suddette.

I dati Eurostat al 2019 mostrano segni di miglioramento, rispetto agli anni precedenti, dell’indicatore riferito alla quota di persone a rischio di povertà o esclusione sociale che è pari al 34,7% in Basilicata a fronte di un valore medio nazionale pari al 25,6%. Il dato registrato in Italia è la risultante di situazioni molto differenziate sul territorio nazionale, dove si riscontrano le tradizionali divergenze tra le ripartizioni geografiche in cui è convenzionalmente diviso il Paese. Le regioni del Nord e del Centro presentano valori dell’indicatore al di sotto della media nazionale e quelle del meridione valori superiori. A livello temporale, in Basilicata l’indicatore ha subito un calo se si osservano i dati a partire dal 2016 quando misurava il 40,0%. Tuttavia, attualmente si posiziona ad un livello ancora parecchio distante da quello in cui si collocano le regioni più virtuose del Nord.

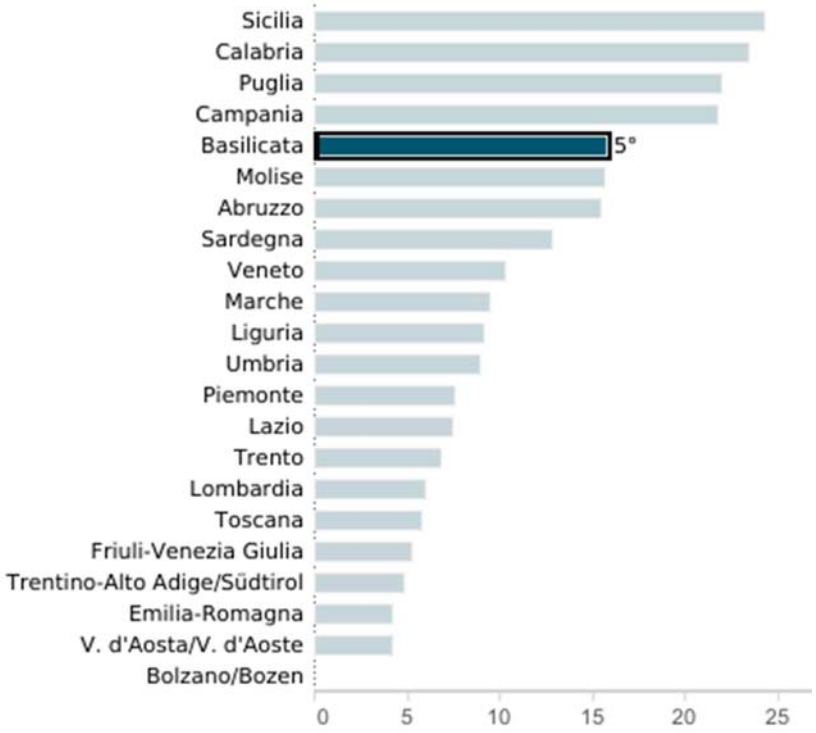
Figura 36. Persone a rischio povertà o esclusione sociale per regione (2019) (%)



Fonte: Elaborazioni NRVVIP su dati Eurostat

La misurazione della povertà relativa, data dall'incidenza del numero di famiglie con spesa media mensile pari o al di sotto della soglia di povertà relativa sul totale delle famiglie residenti, mostra rispetto al 2004 un calo complessivo, a seguito di un andamento irregolare caratterizzato da variazioni annue sia positive che negative, attestandosi nel 2019 al 15,8% contro il 31,0% iniziale (2004), il livello dell'indicatore appare ancora piuttosto elevato e distante dalla media dell'Italia (11,4%). La Basilicata occupa il quinto posto nella classifica nazionale per livello più alto dell'indicatore e ultima tra le regioni del Sud.

Figura 37. Incidenza povertà relativa (2019)

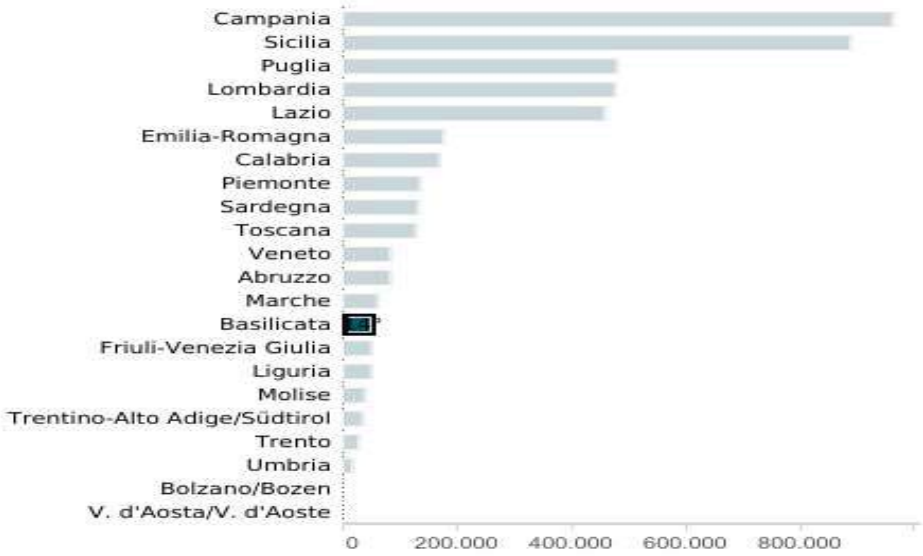


Fonte: ISTAT – Noi Italia 2021

L'indicatore di grave deprivazione materiale, definito attraverso l'ammontare di individui che vivono in famiglie in condizione di grave deprivazione cioè di famiglie che registrano almeno quattro segnali di deprivazione su una lista di nove (non riuscire a sostenere spese impreviste; avere arretrati nei pagamenti di mutuo, affitto, bollette, debiti diversi dal mutuo; non potersi permettere una settimana di ferie lontano da casa in un anno, un pasto adeguato almeno ogni due giorni, il riscaldamento adeguato dell'abitazione, l'acquisto di una lavatrice, o di un televisore a colori, o di un telefono, o di un'automobile), nel 2019 con un valore dell'8,9% si è ridotto rispetto al 2016 quando misurava un valore del 14,0%. Il valore assoluto, in crescita dal 2005, ha toccato il valore più elevato nel 2011 (141.664), anno in cui è iniziata la fase decrescente fino ad attestarsi su un valore assoluto di 49.592 individui nel 2019.

Tale soglia risulta in calo di circa il 28% rispetto alla precedente annualità. Il valore del Mezzogiorno pari a circa 2,8 milioni di individui pesa il 13,6% sul totale della popolazione residente, mentre quello dell'Italia, pari a quasi 6.000.000, quota il 7,4% sul totale dei residenti.

Figura 38. Individui che vivono in famiglie in condizione di grave deprivazione (2019)



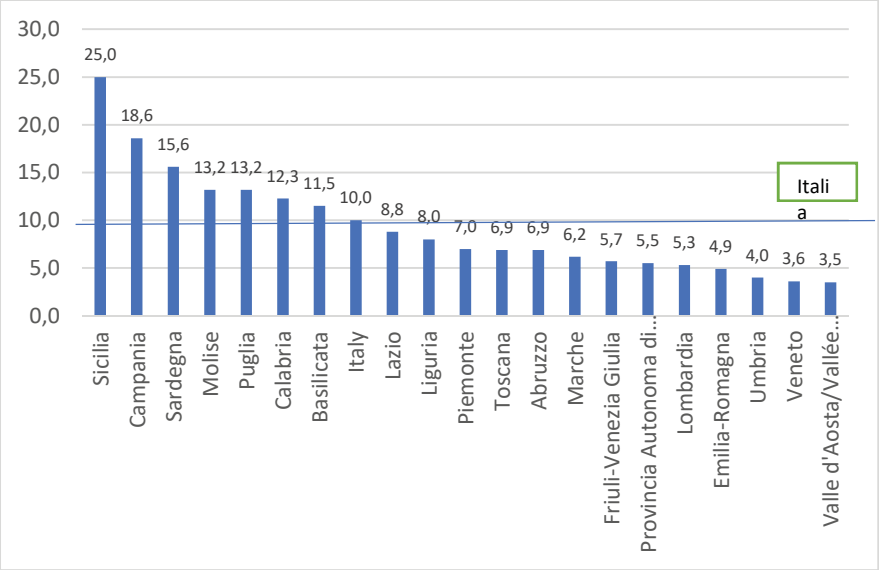
Fonte: ISTAT – Noi Italia 2021

L'indicatore che misura la quota di persone che vivono in famiglie con un'intensità di lavoro[22] molto bassa (inferiore a 0,20) è utilizzato per cogliere anche quella parte di popolazione che, pur in assenza di problemi economici, è da considerarsi a forte rischio di esclusione sociale in chiave prospettica, in quanto vive in una famiglia in cui nessuno lavora o i cui componenti sono occupati in attività lavorative in modo discontinuo e poco intenso. Nel 2019, in Basilicata, vive in famiglie a intensità di lavoro molto bassa l'11,5% degli individui residenti (con meno di 60 anni di età). Il

[22] L'intensità del lavoro è convenzionalmente definita come il rapporto fra il numero totale di mesi lavorati dai componenti della famiglia e il totale di mesi teoricamente disponibili per attività lavorative durante l'anno.

valore dell'indicatore è il più basso tra le regioni del Sud e in caduta rispetto all'annualità precedente quando misurava il 17,3%, ma è ancora superiore al dato riferito all'intero territorio nazionale (10%).

Figura 39. Persone che vivono in famiglie con intensità lavorativa molto bassa per regione (2019) (%)



Fonte: elaborazioni su dati Eurostat

Dai dati rinvenienti nelle statistiche ISTAT sulla povertà pubblicate a giugno 2021, si evince, che nell'anno della pandemia, l'incidenza di povertà relativa familiare in Basilicata torna a salire attestandosi al 23,4% nel 2020, valore più elevato tra le regioni italiane.

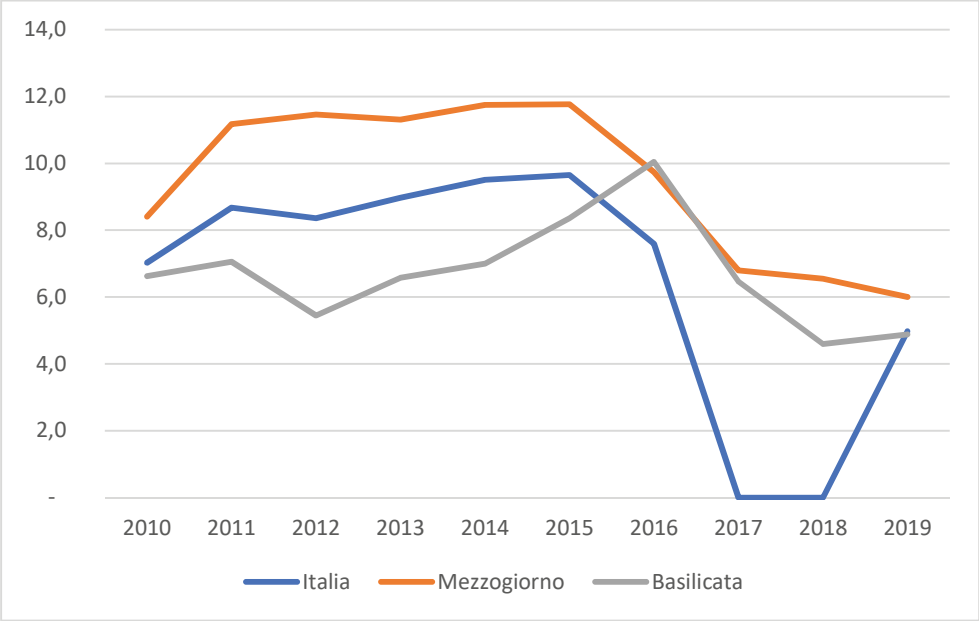
Tabella 84. Incidenza di povertà relativa, errore di campionamento e intervallo di confidenza per regione e ripartizione geografica. Anni 2019-2020, valori percentuali

	2019				2020			
	Incidenza (%)	Errore(%)	Intervallo di confidenza		Incidenza (%)	Errore(%)	Intervallo di confidenza	
			lim.inf.	lim.sup.			lim.inf.	lim.sup.
ITALIA	**11,4**	**2,6**	**10,8**	**12,0**	**10,1**	**2,6**	**9,6**	**10,6**
NORD	**6,8**	**5,0**	**,1**	**7,4**	**6,3**	**4,7**	**5,7**	**6,9**
Piemonte	7,5	11,9	5,8	9,3	6,1	11,6	4,7	7,4
Valle d'Aosta/Valleè d'Aoste	4,2	24,7	2,2	6,2	5,4	19,6	3,3	7,5
Liguria	9,2	12,5	6,9	11,5	6,9	15,0	4,9	9,0
Lombardia	6,0	8,8	5,0	7,0	6,7	7,5	5,7	7,7
Trentino Alto Adige/Südtirol	4,8	14,6	3,5	6,2	4,3	19,4	2,7	5,9
Bolzano/Bozen	*	*	*	*	*	*	*	*
Trento	*6,8*	*16,9*	*4,6*	*9,1*	*6,0*	*23,2*	*3,3*	*8,7*
Veneto	10,3	11,4	8,0	12,5	6,7	13,9	4,8	8,5
Friuli Venezia Giulia	5,3	15,5	3,7	6,9	6,8	16,9	4,5	9,0
Emilia Romagna	4,2	15,4	3,0	5,5	5,3	12,2	4,0	6,6
CENTRO	**7,3**	**6,5**	**6,4**	**8,2**	**6,4**	**6,1**	**5,6**	**7,1**
Toscana	5,8	13,6	4,2	7,3	5,9	9,9	4,7	7,0
Umbria	8,9	14,6	6,4	11,5	8,0	13,2	5,9	10,0
Marche	9,5	15,3	6,6	12,3	9,3	13,4	6,8	11,7
Lazio	7,5	9,5	6,1	8,9	5,7	10,5	4,5	6,9
MEZZOGIORNO	**21,1**	**3,5**	**19,7**	**22,6**	**18,3**	**3,6**	**17,0**	**19,6**
Abruzzo	15,5	13,4	11,4	19,5	12,0	10,4	9,6	14,5
Molise	15,7	9,9	12,6	18,8	17,9	13,8	13,1	22,7
Campania	21,8	6,6	19,0	24,6	20,8	6,9	17,9	23,6
Puglia	22,0	6,6	19,1	24,9	18,1	8,7	15,0	21,2
Basilicata	15,8	12,1	12,1	19,6	23,4	12,9	17,5	29,3
Calabria	23,4	9,7	19,0	27,9	20,8	7,7	17,6	23,9
Sicilia	24,3	8,3	20,4	28,3	17,7	8,5	14,7	20,6
Sardegna	12,8	12,3	9,7	15,9	13,9	12,1	10,6	17,2

Fonte: ISTAT

In Basilicata l'indicatore concernente le condizioni abitative in caduta nel 2018, nel 2019 è tornato ad aumentare (4,9%) seppure collocandosi ad un livello inferiore rispetto al picco del 2016 (10,0%). La percentuale di soggetti che vivono in situazioni abitative precarie è prossima alla media nazionale (5,0%) e inferiore al valore misurato per la macro-area Mezzogiorno (6,0%).

Figura 40. Persone che vivono in situazioni di sovraffollamento abitativo, in abitazioni prive di alcuni servizi e con problemi strutturali (2010 - 2019)



Fonte: elaborazioni NRVVIP su dati ISTAT

Azione E4 "Inclusione, equità sociale"

Bilancio Regionale	*Missione 12. Diritti sociali, politiche sociali e famiglia* Programmi 1. Interventi per l'infanzia e i minori e per asili nido 2. Interventi per la disabilità 3. Interventi per gli anziani 4. Interventi per i soggetti a rischio di esclusione sociale 5. Interventi per le famiglie 6. Interventi per il diritto alla casa 7. Programmazione e governo della rete dei servizi sociosanitari e sociali 8. Cooperazione e associazionismo

PNRR	**Missione:** **5 – INCLUSIONE E COESIONE** **Componenti:** **M5C2 – INFRASTRUTTURE SOCIALI, FAMIGLIE, COMUNITÀ E TERZO SETTORE**
Obiettivo AdP	Obiettivo di Policy n. 4 "Un'Europa più sociale e inclusiva" Componente "Inclusione e protezione sociale" (Obiettivi specifici FSE Plus 4.h, 4.i, 4.j, 4.k, 4.l, 4.m e FESR 4.III, 4.IV e 4.V) OP 4- AZIONE 23 –LETTERA B)

L'Azione interviene in un contesto di particolare difficoltà, in cui sono ancora molto gravi gli effetti della pandemia in termini di povertà ed esclusione sociale, in particolare per alcuni segmenti di popolazione in condizioni di marginalità. L'Azione ha l'obiettivo di rafforzare e integrare gli interventi già messi in campo, nelle passate programmazioni, dalla Regione Basilicata, con la finalità di costruire un sistema di welfare attivo, solidale e integrato tra le sue diverse componenti ed agire sui numerosi e complessi fattori che determinano i confini dell'esclusione/inclusione sociale. L'Azione opera anche attraverso i servizi sociali territoriali, delineati nelle Linee guida approvate con DGR n. 917/2015, nelle sue componenti di Sportello sociale e Servizio sociale professionale. Una priorità è l'attivazione e la realizzazione delle misure di contrasto alla povertà, operando in equipe multidisciplinari con i Centri per l'impiego per la costruzione di una rete diffusa e capillare, che abbia come presupposto l'integrazione tra politiche sociali e politiche del lavoro, implicando una modalità di programmazione sinergica fra ambiti

di policy. Verranno attuati percorsi individuali e personalizzati in base alle caratteristiche dei destinatari, al contesto in cui si trovano, oltre che alla vocazione economico-produttiva dei territori, per una maggiore efficacia dei progetti di reinserimento sociale attraverso il lavoro, attivando una crescente integrazione tra i servizi socioassistenziali locali e dirigerli verso una risposta complessiva alle specifiche domande locali.

La programmazione del FSE+ 2021-2027 costituisce una fonte primaria per l'attuazione dell'Azione. In particolare, l'Asse Inclusione sociale del Programma Regionale del FSE+ 2021-2027 permette il finanziamento di azioni dirette a: (i) incentivare l'inclusione attiva, per promuovere le pari opportunità, la non discriminazione e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità, in particolare dei gruppi svantaggiati; (ii) promuovere l'integrazione socioeconomica di cittadini di paesi terzi, compresi i migranti; (iii) promuovere l'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate; (iv) migliorare l'accesso paritario e tempestivo a servizi di qualità, sostenibili e a prezzi accessibili, compresi i servizi che promuovono l'accesso agli alloggi e all'assistenza incentrata sulla persona, anche in ambito sanitario; (v) modernizzare i sistemi di protezione sociale, anche promuovendo l'accesso alla protezione sociale, prestando particolare attenzione ai minori e ai gruppi svantaggiati; (vi) migliorare l'accessibilità, anche per le persone con disabilità, l'efficacia e la resilienza dei sistemi sanitari e dei servizi di assistenza di lunga durata; (vii) promuovere l'integrazione sociale delle persone a rischio di povertà o di esclusione sociale, comprese le persone indigenti e i minori; (viii) contrastare la deprivazione materiale. Il FSE+ permette lo sviluppo e la diffusione di iniziative di innovazione sociale ed è sostenuto da specifiche misure volte ad abilitare e rafforzare iniziative di attivazione dal basso.

La Regione Basilicata proseguirà l'attuazione delle misure relative al Reddito Minimo di Inserimento (DGR n. 977/2015), al Lavoro Socialmente Utile (L.R. n. 2/2005 e s.m.i.), al Programma Tirocini di Inclusione (TIS), che favorisce l'inclusione socio-lavorativa di persone escluse dal mondo del lavoro, a Giovani competenze lucane per il contrasto alla "fuga di cervelli" (DGR n. 1076/2021), al programma Occupazione e sostegno a soggetti in difficoltà (DGR n. 94/2021) , a Work Experience per persone diversamente abili, a "Vale la pena lavorare", prevista da un protocollo d'intesa tra la Regione Basilicata ed il Ministero della Giustizia per il reinserimento sociale dei detenuti.

L'azione opera anche attraverso la promozione, e la realizzazione e la sperimentazione di servizi sociali innovativi a sostegno di nuclei familiari multiproblematici e/o persone particolarmente svantaggiate o oggetto di discriminazione. In particolare, garantendo la creazione di reti sociali per sostenere i nuclei familiari più fragili in grado di accompagnarle nelle difficoltà rese ancora più drammatiche dall'emergenza Covid-19 e che corrono il rischio di un ulteriore isolamento sociale e relazionale, con

- l'attivazione di avvisi pubblici con fondi FSE;
- i Piani di riparto per lo sviluppo dei servizi socioeducativi per la prima infanzia;
- la condivisione delle linee di programmazione con gli STAKEHOLDER (Az. Sanitarie, sindaci, ambiti socio-territoriali, operatori sociali …);
- la definizione del quadro programmatico per l'accesso da parte degli utenti e degli operatori sociali all'utilizzo del Sistema Informativo Sociale e ai servizi territoriali;
- lo sviluppo dei sistemi di governance territoriale attraverso la rilevazione ed il monitoraggio dei fabbisogni assistenziali territoriali;
- lo sviluppo del Sistema Informativo Sociale (SISB).

Le Linee guida per la costruzione dei nuovi Piani intercomunali dei servizi sociali e sociosanitari, varate nel luglio del 2015, assieme al Piano regionale di indirizzi per la loro attuazione, adottato nel marzo del 2016, hanno indicato la necessita del passaggio da un vecchio sistema assistenziale ad un nuovo sistema di welfare che consenta di adattarsi alle reali esigenze dei potenziali fruitori sostenendo ed accompagnando percorsi integrati e sinergici. Elemento di innovazione e senza dubbio la predisposizione di adeguati strumenti a supporto del processo di governance tracciato e, quindi, di nuovi ruoli e funzioni degli Ambiti Socio Territoriali (nello specifico la Regione Basilicata e stata suddivisa in 9 ambiti) per la gestione associata dei servizi sociali e sociosanitari.

Uno strumento strategico è il fascicolo sociale informatizzato all'interno del Sistema Informativo Sociale (SISB), una piattaforma web-based attraverso la quale il sistema dei servizi delineato dalla programmazione regionale assume la responsabilità di "prendere in carico" una persona che si trova in condizione di necessita. Il fascicolo segue l'intero percorso di reinserimento della persona in difficolta (persona presa in carico) e la sua compilazione nonché la relativa conservazione sono affidate al "responsabile del caso o case manager". La declinazione afferisce alla

- Programmazione dei fondi per gli interventi sociali;
- Piani di riparto per lo sviluppo dei servizi socioeducativi per la prima infanzia;
- Condivisione delle linee di programmazione con gli STAKEHOLDER (Az. Sanitarie, sindaci, ambiti socio-territoriali, operatori sociali …);
- Definizione del quadro programmatico per l'accesso da parte degli utenti e degli operatori sociali all'utilizzo del Sistema Informativo Sociale e ai servizi territoriali;
- Sviluppo dei sistemi di governance territoriale attraverso la rilevazione ed il monitoraggio dei fabbisogni assistenziali territoriali;
- Sviluppo del Sistema Informativo Sociale (SISB);
- Azioni di sostegno agli Ambiti Socio-Territoriali

La governance dei processi di cambiamento e consolidamento delle politiche sociosanitarie e socioassistenziali è attuata attraverso:

- sviluppo della rete per l'inclusione sociale e dei servizi integrati e delle reti sanitarie integrate ospedale territorio;
- sviluppo dei sistemi di governance territoriale attraverso il potenziamento degli Ambiti Socio-Territoriali;
- sviluppo del Sistema Informativo Sociale (SISB);
- perfezionamento dei sistemi di valutazione dei fabbisogni assistenziali per le persone fragili e le loro famiglie per la realizzazione dell'l'assistenza personalizzata;
- programmazione dei fondi per gli interventi sociali.

L'azione interviene ancora sugli interventi di inclusione sociale straordinari per la disabilità, in materia di politiche dell'accoglienza e dell'immigrazione, diffusione della cultura della legalità.

Gli interventi straordinari per la disabilità di carattere sperimentale proposti e condivisi dai componenti dell'*Osservatorio regionale sulla condizione delle persone con disabilità*, finalizzati a favorire una piena tutela delle persone con disabilità e delle loro famiglie e di promuovere opportunità di inclusione nel quadro di un processo di integrazione dei servizi sociali, educativi e sanitari e di assicurare la continuità assistenziale scuola-extra scuola- famiglia, fondamentale per i percorsi di crescita e di integrazione. L'attivazione del servizio di assistenza alla comunicazione destinata agli alunni con disabilità frequentanti le scuole dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado ha implicato una interazione tra le competenze dei vari dipartimenti regionali e dei soggetti del privato/sociale ed ha costituito una pietra miliare per indicare il percorso che dovrà essere finanziato e messo a valore in quanto necessario e propedeutico per l'accesso ai vari progetti sperimentali di imminente pubblicazione finanziati sia da fondi UE che ministeriali. Infatti, a seguito della approvazione della Legge 22 dicembre 2021, n. 227 "*Delega al Governo in materia di disabilità"* quello di favorire l'accesso ai servizi e ai procedimenti di accertamento della disabilità attraverso la sistematizzazione della legislazione in materia di disabilità al fine di garantire una piena integrazione sociosanitaria. Per gli interventi previsti dalla predetta Legge si dovrà procedere ad una programmazione in materia di disabilità che recepisca quanto stabilito dalla predetta Legge 227/2021.

Gli interventi in materia di politiche dell'accoglienza e dell'immigrazione assicurano condizioni sostenibili di permanenza. Con l'attuazione delle proposte progettuali a valere sulle diverse fonti di finanziamento (FAMI, FAMI Emergenziale, PON Inclusione, PON Legalità), in ossequio alle leggi in materia, l'accoglienza e l'integrazione sia di cittadini stranieri che sostano, anche stagionalmente, su tutto il territorio regionale, ed in particolar modo sulle aree agricole, sia di cittadini stranieri, vittime di tratta di minori stranieri legati al fenomeno migratorio che assume sempre più dimensioni significative, in continuità con le azioni intraprese, sarà sempre più efficace .

La continua ricerca di nuove strategie per il miglioramento delle politiche regionali di rafforzamento dell'inclusione nell'ottica di una governance che consenta di offrire condizioni di permanenza stabile di tali cittadini, è la cornice delle azioni che hanno obiettivi, priorità come declinate di seguito:

- coinvolgere nelle attività il mondo del terzo settore e delle associazioni di volontariato, specializzate nei servizi sociali, attraverso una stretta collaborazione con le pubbliche amministrazioni fin dalle attività di co-programmazione e co-progettazione. Inoltre, i progetti prevedono azioni incentrate sull'inserimento lavorativo, con il supporto anche dell'Agenzia Regionale per il Lavoro e l'Apprendimento, con lo scopo di raggiungere una più ampia inclusione sociale. Le azioni concrete per migranti e comunità emarginate devono facilitare l'accesso a un'ampia gamma di servizi (orientamento, formazione e riconoscimento competenze, inserimento lavorativo, supporto abitativo, servizi sociali, accompagnamento a percorsi di imprenditorialità sociale ecc.) Il terzo settore è destinato a svolgere un ruolo primario, contribuendo in particolare allo sviluppo di occupazione di qualità.

Sotto questo aspetto, il Piano Strategico prevede il rafforzamento quantitativo e qualitativo e la modificazione in tal senso della legislazione regionale esistente (Leggi regionali: n40/2009). Il miglioramento dell'accessibilità e della qualità dei servizi ai cittadini stranieri, per ridurre disuguaglianze sociali e disparità territoriale, attraverso gli obiettivi

- migliorare le condizioni di vita dei cittadini stranieri soggiornanti a vario titolo sul territorio regionale e favorirne l'inclusione sociale, quale pilastro della strategia di ripresa, attraverso l'attuazione di azioni mirate e l'offerta di strutture e servizi nei confronti di persone in condizioni di estrema emarginazione,

- il rafforzamento del ruolo dei servizi sociali territoriali, la definizione di modelli personalizzati per la cura degli stranieri, unitamente alle loro famiglie ed ai minori,
- il miglioramento del sistema di protezione finalizzato all'uscita dallo sfruttamento lavorativo e alla lotta alla tratta. Tale obiettivo è strettamente connesso a quello della formazione del personale pubblico e privato, a qualsiasi titolo coinvolto nella gestione del fenomeno migratorio, attraverso azioni di capacity building, con particolare riguardo ai settori della mediazione culturale, sociosanitario e della formazione civico linguistica.

La struttura regionale è impegnata, contestualmente, nella predisposizione del piano biennale per l'immigrazione, di cui alla L.R.n.13/2016 per l'utilizzo dei fondi europei sulla nuova programmazione 2021-2027. Le fonti di finanziamento attengono ai seguenti canali: FAMI, FAMI emergenziale, Pon Inclusione, FSE Plus.
Il fenomeno della illegalità è aumentato in maniera preoccupante, soprattutto per effetto della pandemia che ha generato tante difficoltà economiche sia alle famiglie che alle imprese, come testimoniano anche i dati forniti dalle associazioni che operano nel campo della prevenzione e della lotta al fenomeno dell'usura e dell'estorsione.
Le azioni, quindi, da mettere in campo sono sempre più necessarie ed esigono un coordinamento per la governance del fenomeno. La sinergia di azioni strategiche è promossa dal Coordinamento regionale delle iniziative antiracket e antiusura ed è realizzata con i soggetti operanti nella Regione Basilicata secondo le finalità indicate dalla legge regionale n. 21/2015.
Gli obiettivi sono così rappresentati

- svolgere un ruolo di raccordo sul territorio regionale, dei soggetti privati riconosciuti in base alla L. 108/96 e detentori del fondo nazionale antiusura. Il Piano di azione che viene redatto ogni anno dal Coordinamento antiracket e antiusura, sulla base del fondo assegnato, ha come obiettivo di sostenere le famiglie e le imprese con difficoltà di accesso al credito, attraverso le Fondazioni e i COFIDI. la Regione Basilicata a tal fine stipula apposite convezioni con i soggetti privati riconosciuti in base alla L. 108/96. Le associazioni antiusura, riconosciute dalla L. 44/99, svolgono soprattutto un ruolo di sensibilizzazione e di contrasto all'illegalità, coinvolgendo in particolare le famiglie e il mondo della scuola.

Le priorità sono rappresentate dallo sviluppo in tempo reale dell'attività di monitoraggio delle azioni svolte dalle organizzazioni coinvolte dal porre in essere strategie sempre più efficaci per salvaguardare l'economia legale.
Per il conseguimento degli obiettivi sono elaborati i piani di azioni aggiornate su base annuale. Le fonti di finanziamento sono regionali.
Per abbattere/ridurre il fenomeno della illegalità e offrire ai cittadini le condizioni di maggiore sicurezza, sono necessarie attività di controllo del territorio che viene garantito da soggetti all'uopo preposti tra i quali i Corpi e Servizi di Polizia Locale.
Un sistema integrato di sicurezza delle città e del territorio regionale è promosso, in conformità con l'art. 117, comma 2, lettera h) della Costituzione, dall' l'esercizio delle funzioni della polizia locale. Per sviluppare un sistema integrato di sicurezza locale, garantire il livello di competenza adeguato a gestire situazioni sempre più complesse e norme sempre in evoluzione, come lo è stato il periodo della pandemia, la politica della formazione garantisce l'aggiornamento e la migliore qualificazione del personale preposto. Le fonti di finanziamento sono comunitarie e statali.

Risultati Attesi	• Promuovere il benessere delle famiglie, sia in relazione ai bisogni concreti legati alle attività della vita quotidiana sia con riferimento allo sviluppo e al sostegno delle competenze personali, delle risorse familiari e comunitarie, nella logica dell'empowerment e del partenariato, adottando un approccio di tipo proattivo in cui la famiglia e la persona possano riconoscersi come protagonisti, soggetti attivi nel proprio percorso; • favorire una cultura della partecipazione, dell'accoglienza, della solidarietà e del mutuo aiuto tra le famiglie, attraverso un'attenzione al contesto della comunità nel quale mobilitare e valorizzare lo sviluppo di aggregazioni e di reti familiari e sostenere attivamente iniziative e progetti che valorizzino le risorse delle famiglie e delle persone e il loro sistema di relazioni; • offrire un sostegno dal punto di vista educativo e relazionale che aiuti i minori nei percorsi di apprendimento e sostenga l'intero nucleo familiare nella capacità di trovare strumenti per reagire alle difficoltà. Sostenere e sperimentare la prevenzione precoce, anche in ambito scolastico, su temi legati alla violenza di genere, al disagio minorile e alle difficoltà relazionali ed educative, in un approccio partecipativo e di protagonismo dei minori e delle famiglie, anche al fine di favorire lo sviluppo di competenze relazionali fondate sul rispetto dell'altro e delle differenze; • Sviluppare la governance del nuovo assetto istituzionale degli Ambiti Socio-Territoriali, monitoraggio e revisione della programmazione regionale e zonale (PIC); • programmazione e gestione del Fondo Regionale e Nazionale Politiche Sociali; • coordinare e sostenere gli Ambiti su PON Inclusione, Fondo Povertà, PNRR e RdC e gestire il programma "Rebuilding" di capacity building in favore degli Ambiti Socio-Territoriali; • sviluppare e coordinare i programmi di intervento da parte degli Ambiti per il "Dopo di Noi" e i programmi di intervento da parte degli Ambiti per i Caregiver Familiari; • programmare e gestire il Fondo Regionale e Nazionale per la Non Autosufficienza; • sviluppare e coordinare i programmi di intervento da parte degli Ambiti per la domiciliarità (Assegno di Cura, contributo ai malati di SLA, contributo alle persone in stato vegetativo, contributo disabili gravissimi); • sviluppare e gestire il Sistema Informativo Sociale Regionale (SISB) – Flussi informativi periodici, Fasciolo Sociale informatizzato, Elenco informatizzato delle strutture e dei servizi autorizzati dai Comuni, Modulo informatizzato per la gestione, il monitoraggio e l'aggiornamento dei Piani Intercomunali dei Servizi socioassistenziali, socioeducativi e sociosanitari degli Ambiti Socio-Territoriali; • sviluppare e coordinare gli interventi da parte degli Ambiti del Programma P.I.P.P.I. di prevenzione dell'allontanamento dei minori, e gli interventi da parte degli Ambiti per la promozione di progetti di vita indipendente delle persone non autosufficienti; • realizzazione Intese con Ufficio Scolastico Regionale per l'erogazione di contributi alle Sezioni Primavera; • Il forte aumento di soggetti affetti non solo da disabilità fisiche ma anche da altri disturbi cognitivi del neuro sviluppo e a volte da autismo conclamato richiede la messa in atto di interventi mirati e specifici in base alle diverse disabilità nonché il coinvolgimento di personale specializzato. Pertanto, si rende necessario prevedere nel PNRR la messa a sistema degli

interventi straordinari previsti dall'Asse 1 e 3 del Piano Regionale sulla disabilità attivati nello scorso triennio. Il servizio di assistenza alla comunicazione di cui al già menzionato ASSE 1 è fortemente richiesto dalle famiglie con figli disabili che trovano un conforto nel vedere i propri figli integrati e partecipi della vita didattica e seguiti anche nei compiti a casa. Il recepimento da parte delle Regioni delle nuove Linee di indirizzo ministeriali per l'inclusione scolastica degli alunni disabili (di prossima pubblicazione) consentirà di uniformare e monitorare la valutazione multidimensionale adottando la classificazione internazionale dell'ICF .Occorre inoltre dare continuità e mettere a sistema l'esperienza maturata dai Comuni grazie al potenziamento complessivo della semi residenzialità in Centri diurni educativi post scolastici, attivata con i finanziamenti previsti dall'ASSE 3 del predetto Programma che ha consentito l'apertura di almeno un centro in ogni Ambito. La costituzione di una Cabina di Regia che vedrà la presenza dei referenti delle Direzioni Generali che hanno competenze in materia di inclusione sociale nei vari ambiti permetterà di implementare le già menzionate azioni di inclusione grazie all'acquisto di supporti didattici informatici braille per i non vedenti e interpreti del linguaggio LIS ecc. ecc., l'abbattimento delle barriere architettoniche. l'inclusione lavorativa degli ex lavoratori CARL, e l'inclusione lavorativa ai sensi della L.68/ costituisce un ulteriore tassello che consentirà di costruire una vera e migliore

governance regionale del variegato mondo della disabilità e una programmazione regionale in linea e attuativa degli interventi previsti dalla recente LEGGE 22 dicembre 2021, n.227" Delega al Governo in materia di disabilità". Intervento n. 3 Piano Tematico Infanzia - Obiettivi di Servizio;

- formazione di figure specializzate nel settore agricolo, industriale, artigianale e dei servizi finalizzata all'inserimento lavorativo ed allo sviluppo dell'autoimprenditorialità;
- miglioramento delle condizioni di vita degli stranieri sia dal punto di vista sociosanitario che abitativo;
- riduzione del fenomeno del caporalato, della tratta e dello sfruttamento in genere;
- miglioramento dei servizi per i cittadini stranieri;
- potenziamento delle conoscenze degli operatori pubblici;
- Promuovere la consapevolezza del rischio usura sul territorio, con l'assistenza da parte dei COFIDI, Fondazione e Associazioni ai soggetti con difficoltà di accesso al credito;
- promuovere l'accesso al credito assistito per famiglie e imprese;
- sviluppare attraverso l'attività formativa e la consulenza l'uso consapevole del denaro, per contrastare gli effetti dovuti al consumismo e ad una persuasione mediatica sempre più aggressiva;
- percorsi di formazione e aggiornamento sulle tematiche relative alla sicurezza urbana;
- Inclusione socio-lavorativa dei soggetti a rischio di emarginazione sociale;
- miglioramento dei percorsi di integrazione e miglioramento del (re)inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati;
- riduzione di ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro;
- diminuzione della platea dei soggetti a rischio povertà inseriti in programmi regionali, attraverso azioni mirate di politiche attive del lavoro.

Destinatari altri soggetti coinvolti	Strumenti e modalità di attuazione
Destinatari PP.AA., Famiglie, Terzo Settore Comuni singoli e/o associati Famiglie, Persone con disabilità, I 9 Ambiti Socio Territoriali Cittadini paesi terzi regolarmente soggiornanti Vittime di usura, soggetti a rischio di usura, sia persone fisiche che persone giuridiche Lavoratori in mobilità, disoccupati, cassintegrati, disabili, minori, famiglie, persone vulnerabili (vittime di tratta o di violenza, detenuti o ex detenuti, tossicodipendenti ed ex tossicodipendenti, alcolisti). ***Altri soggetti coinvolti nell'azione*** Comuni singoli e/o associati, Aziende Sanitarie Locali, Ufficio Scolastico regionale e istituti scolastici, Uffici del Ministero della Giustizia, altri enti pubblici che erogano servizi ai destinatari Forum Terzo Settore/ANCI/ASL/, Organizzazioni sociali, quali COFIDI, fondazioni e Associazioni antiracket e antiusura ARLAB, Centri per l'Impiego, ANPAL Servizi, Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, Istituzioni scolastiche; Organismi di Formazione accreditati, Soggetti privati e pubblici accreditati ai servizi per il lavoro, Ambiti Socio Territoriali, ASP, ASM, Associazioni di volontariato, specializzate nei servizi sociali, Terzo Settore, Comitato di Coordinamento Istituzionale per le Politiche del Lavoro, Associazioni datoriali, Organizzazioni sindacali, Camere di Commercio, Zone Economiche Speciali	• Avvisi Pubblici • Ripartizione risorse economiche per le politiche sociali • Accordi di programma • Provvedimenti di riparto e trasferimento risorse economiche per le politiche socioassistenziali e socioeducative, per la disabilità e la non autosufficienza; piani attuativi; documenti di programmazione ed indirizzo; incontri di concertazione; adozione di strumenti di monitoraggio e valutazione con costruzione di appositi indicatori di processo e risultato • Convenzioni/AdP • co-programmazione e coprogettazione degli interventi con partner privati e protocolli di intesa con amministrazioni dello stato, enti locali ed enti strumentali della Regione ecc.. • Stipula di convenzioni con istituzioni sociali private • Piano d'azione redatto e approvato dal coordinamento antiracket e antiusura ed approvato dalla Giunta Regionale • Programmi europei e nazionali a favore delle politiche di inclusione sociale e welfare • Programmazione regionale degli interventi e delle modalità di attuazione, anche con il coinvolgimento degli enti locali

CLUSTER F "RIGENERAZIONE DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE REGIONALE"

La "rigenerazione" della pubblica amministrazione assume nel Piano Strategico ruolo centrale, perché:
- condizione abilitante affinché i nuovi programmi europei (PNRR, in particolare) siano finanziati ed attuati;
- strumento strategico per garantire il successo dei progetti integrati prioritari, adottati dal Piano.

Il Piano Strategico Regionale intende provvedere, a questi fini, a mettere in campo:

- non solo azioni finalizzate a rafforzare la capacità amministrativa dell'Amministrazione Regionale onde renderla più funzionale all'attuazione del PNRR e del QFP 21-27,
- ma anche riordinare e razionalizzare le sue strutture di supporto e la governance, per renderle idonee a gestire ed attuare le azioni ed il cambiamento, bussola del piano strategico.

Azione F1 "Piano integrato di attività e di organizzazione dell'amministrazione regionale"

Bilancio Regionale	*Missione 1. Diritti sociali, politiche sociali e famiglia* Programmi 1 Organi istituzionali 2 Segreteria generale 4 Gestione delle entrate tributarie e servizi fiscali 8 Statistica e sistemi informativi 10 Risorse umane 11 Altri servizi generali

PNRR	**Misura M1C1: DIGITALIZZAZIONE, INNOVAZIONE E SICUREZZA NELLA PA**
Obiettivo AdP	OP1 - Azioni di rafforzamento della capacità amministrativa (capitolo 9) - OP 5 "Europa più vicina ai cittadini"

Il Piano Nazione di Ripresa e Resilienza (PNRR), al suo interno indica alcune tematiche prioritarie per le pubbliche amministrazioni a livello centrale e locale quali: il miglioramento della capacità amministrativa; il rafforzamento dei processi di selezione, formazione e promozione dei dipendenti pubblici; la semplificazione e la digitalizzazione delle procedure amministrative., per la gestione e lo sviluppo delle risorse umane in linea con le previsioni di riforma della pubblica amministrazione

L'obiettivo è assicurare l'efficienza, l'efficacia e l'economicità dell'azione amministrativa, la valutazione della sostenibilità degli investimenti, il rispetto dei principi di trasparenza, imparzialità e collaborazione e il contrasto di ogni forma di corruzione, richiede interventi di miglioramento continuo, pervasivi rispetto a tutta l'organizzazione regionale, mirati a rafforzare i processi di programmazione, gestione e controllo.

Uno degli elementi innovativi introdotti nella più recente normativa in tema di P.A. è il Piano integrato di attività e organizzazione (PIAO), previsto dall'art.6 del D.L.n.80/2021. Esso riunisce, in modo integrato, vari tematismi fino ad oggi programmati attraverso la redazione e approvazione di piani previsti da varie norme (piano performance, piano dei fabbisogni del personale, piano di formazione, piano azioni positive, piano della prevenzione della corruzione e della trasparenza, piano organizzativo per il lavoro agile).

L'integrazione dei temi è funzionale alla generazione del valore pubblico ossia del miglioramento del benessere sul territorio, da misurare sotto diverse prospettive, fra le quali quella economica, sociale, ambientale, educativa, assistenziale, sanitaria.
Il valore pubblico, programmato attraverso strategie e obiettivi strategici, indicatori e target, costituisce pertanto uno degli elementi cardine del PIAO.
Per la elaborazione degli obiettivi di valore pubblico e la valutazione dei risultati conseguiti dall'amministrazione è necessario il coinvolgimento, mediante specifici percorsi partecipativi, dei cittadini, veri destinatari delle azioni dell'ente. Ai percorsi partecipativi e alla soddisfazione dei cittadini sui servizi resi è riferita la prima delle due azioni.
La seconda azione fa riferimento ad un set di temi trasversali della programmazione, quali la piena accessibilità dell'amministrazione, la semplificazione, la digitalizzazione, nell'ottica di una amministrazione più trasparente e più vicina al cittadino.

Valore Pubblico "Funzioni di regolazione"

L'azione delle PA italiane, dal periodo di pandemia, verso il Valore Pubblico diventa una necessità imprescindibile per evitare il crollo del Paese ma anche un'opportunità di accelerazione del cambiamento organizzativo e digitale vissuto durante il periodo COVID-19, per trovare un equilibrio dinamico tra salute pubblica, ripartenza economica, tenuta sociale e rispetto ambientale.
Le amministrazioni pubbliche, in coerenza con i documenti di programmazione economica e finanziaria, definisce le strategie per la creazione di Valore Pubblico e identifica gli indicatori di impatto anche con riferimento alle misure di sviluppo sostenibile (Sustainable Development Goals dell'Agenda ONU 2030; indicatori di Benessere Equo e Sostenibile elaborati da ISTAT e CNEL).
La definizione di risultati attesi in termini di obiettivi generali e specifici, nonché l'elenco delle procedure da semplificare e reingegnerizzare, secondo le misure previste dall'Agenda Semplificazione e, per gli enti interessati dall'Agenda Digitale, genera Valore Pubblico se in grado di gestire in modo razionale le risorse economiche a disposizione e a valorizzare il proprio patrimonio intangibile in modo funzionale al soddisfacimento delle esigenze sociali degli utenti, delle imprese, degli stakeholder e dei cittadini in generale.

Partecipazione dei cittadini alla creazione del valore pubblico ed incremento della soddisfazione dei cittadini sui servizi resi

L'azione è finalizzata ad implementare processi partecipativi degli stakeholder (cittadini, imprese, istituzioni), sia nella fase di programmazione degli obiettivi di valore pubblico, sia in fase di verifica dei risultati conseguiti. Come previsto dalla d.l.80/2021, la programmazione degli obiettivi di valore pubblico costituisce elemento fondamentale del PIAO, al cui conseguimento concorrono la programmazione di altre tematiche quali la performance e la salute organizzativa dell'ente.
A seguito della creazione di know-how, da conseguire mediante la formazione del personale, i percorsi partecipativi dovranno essere progettati ed attuati, dapprima in forma sperimentale fino a diventare modalità ordinaria della programmazione del valore pubblico.

Integrità e trasparenza, incremento del livello di accesso alle informazioni dei cittadini

L'azione è finalizzata a rafforzare il livello di trasparenza dell'attività amministrativa nel suo complesso e a ridurre il livello di rischio corruttivo dei processi/procedimenti amministrativi. A tal fine dovrà essere potenziata la digitalizzazione delle procedure interne all'amministrazione nonché dei servizi esterni resi ai cittadini, favorendo per questi ultimi, l'incremento delle competenze digitali, in particolare degli ultrasessantacinquenni e dei cittadini con disabilità, categorie indicate esplicitamente dal dl.80/2021.
Le finalità suddette saranno perseguite anche attraverso l'attivazione di rapporti di collaborazione con gli enti sub-regionali, al fine del graduale incremento dei livelli di trasparenza di ciascun ente.

Risultati Attesi	• Valorizzare, modernizzare ed efficientare la PA e gli strumenti di programmazione • sperimentazione e attuazione di percorsi partecipativi nella programmazione degli obiettivi inclusi nel PIAO • realizzazione di modalità e azioni per creare sviluppo sostenibile nel territorio regionale, definizione di risultati attesi ed obiettivi • definizione di interventi di semplificazione e reingegnerizzazione dei processi • definizione delle strategie per la creazione di Valore Pubblico in termine di sviluppo sostenibile • definizione di obiettivi e sistema di monitoraggio, definizione degli indicatori di impatto riferiti alle misure di benessere di sviluppo sostenibile (Agenda ONU 2030) e di Benessere equo e sostenibile (BES) • Sviluppo di know-how • Incremento della fiducia dei cittadini nella istituzione regionale • incremento delle competenze digitali dei cittadini • efficientamento della gestione delle entrate e dei servizi fiscali e incremento del recupero da evasione.

Destinatari altri soggetti coinvolti	Strumenti e modalità di attuazione
Destinatari Cittadini, imprese, altri enti/istituzioni, associazioni Dipendenti PA, Enti Pubblici, Amministrazione regionale, Società civile ***Altri soggetti coinvolti nell'azione*** Enti sub-regionali Cittadini, imprese, altri enti/istituzioni, associazioni, Università	• Programmazione e attuazione di obiettivi strategici e operativi e relativi indicatori e target da inserire nel PIAO • Attuazione di percorsi di formazione del personale • Sviluppo di processi partecipativi promossi dalle varie direzioni • Sviluppo di strumenti innovativi per la partecipazione digitale • Obiettivi strategici e relativi indicatori e target da inserire nel PIAO • Aggiornamento del PTPCT • Implementazione procedure digitalizzate • Formazione/informazione agli stakeholder • Formazione/informazione agli enti sub-regionali • Semplificazione, • Dematerializzazione delle procedure mediante il rinnovamento progressivo delle impostazioni metodologiche di lavoro • Digitalizzazione delle procedure • Innovazione tecnologica nei processi mediante interventi di reingegnerizzazione dei sistemi.

Azione F2 "L'apertura dei cantieri di progettazione"

L'azione ha come obiettivo specifico quello di mobilitare gli operatori aventi sede in Basilicata [Istituzioni ed Imprese endogene] sollecitandone l'impegno a progettare ed attuare le azioni del Piano Strategico Regionale, approvato dal Consiglio regionale (gennaio 2022) con il concorso delle competenze professionali, residenti in Basilicata o momentaneamente emigrate.
Con questa azione, la Regione intende contribuire a valorizzare e rafforzare il potenziale di risorse imprenditoriali le competenze professionali endogene, incanalandole verso l'avvio delle azioni del PSR.
Lo strumento proposto è l'apertura di veri e propri "cantieri di progettazione delle azioni del PSR", da raccordare alle azioni dei Cluster, ai fini della formazione di un vero e proprio Parco Progetti del PSR.
Si ritiene che l'impiego delle risorse giovanili lungo le fasi di progettazione (attività di individuazione delle soluzioni tecniche sul "cosa fare", "come fare", "quando fare", "costi da sopportare", "risultati attesi") sia un'esperienza in grado di favorire il passaggio dalla progettazione delle Azioni all'attuazione e gestione delle azioni attivate.
Fonte Finanziarie: Fondi strutturali europei.

Risultati Attesi	• Parco Progetti, riferibili alla progettazione ed attuazione del Piano Strategico Regionale

Destinatari **altri soggetti coinvolti**	**Strumenti e modalità di attuazione**
Destinatari Gli operatori pubblici – ivi comprese le società della Basilicata Group le Istituzioni e le PMI aventi sede in Basilicata, i Giovani	• Legge regionale e regolamenti di gestione

CLUSTER G "GOVERNANCE"

Alla governance, intesa come sistema di strutture, di regole, di procedure, di modelli organizzativi, di competenze, etc.., è affidato il compito, nell'ambito dell'esercizio delle funzioni di sviluppo, di attuare gli obiettivi delle politiche economiche e della programmazione. I tassi di attuazione degli obiettivi scelti misurano i livelli di efficienza/efficacia della governance, il grado di appropriatezza delle scelte politiche adottate e, nel caso di esiti negativi, concorrono a determinare gli indirizzi di riadeguamento.

L'attuazione della strategia regionale è garantita dalla governance che definisce un modello di cambiamento della struttura organizzativa interna della Regione, della ridefinizione delle competenze, la semplificazione di procedimenti, la rimodulazione e la concentrazione dei fondi europei per un uso efficiente e per creare sviluppo.

Il modello organizzativo interno della Regione, l'ottimale definizione di competenze e responsabilità, l'adeguatezza dei procedimenti amministrativi costituiscono la principale infrastruttura a supporto della strategia regionale.

Con l'intento di migliorare la capacità dell'amministrazione di conseguire i risultati desiderati, il governo regionale ha attuato un processo di rimodulazione del precedente modello organizzativo.

Il riordino degli Uffici di Presidenza e della Giunta regionale e la disciplina dei controlli interni, Regolamento n. 1 del 10 febbraio 2021, ha le finalità

- accrescere la capacità di innovazione e la competitività del sistema organizzativo anche al fine di favorire l'integrazione con le altre pubbliche istituzioni;
- realizzare un assetto organizzativo rispondente sia all'esercizio delle funzioni regionali e sia all'attuazione degli obiettivi e dei programmi definiti dall'organo di direzione politica;
- assicurare la qualità dell'azione amministrativa attraverso la definizione di un sistema organizzativo improntato ai criteri di efficacia, efficienza, economicità, pubblicità, imparzialità, integrità e trasparenza;
- realizzare la più ampia flessibilità nell'organizzazione degli uffici della Giunta regionale;
- realizzare la migliore utilizzazione delle risorse umane assicurando la valorizzazione del merito dei dipendenti e il rispetto delle pari opportunità.

Azione G1 "Il riordino dei governi locali

Bilancio Regionale	Missione 18. Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali Programma 1. Relazioni finanziarie con le altre autonomie territoriali

PNRR	**Missione: 5 – INCLUSIONE E COESIONE** **Componenti: M5C3 – INTERVENTI SPECIALI PER LA COESIONE TERRITORIALE** **Altre Missioni e Componenti in cui gli Enti Locali sono Soggetti Attuatori**
Obiettivo AdP	Obiettivo strategico di Policy n. 5 "Un'Europa più vicina ai cittadini"

L'Azione ha l'obiettivo di attuare le prescrizioni del Piano Strategico Regionale che, partendo dalle molte esperienze maturate, conducono a prospettare come ineludibile il riordino dei "governi" locali e a tracciare possibili soluzioni lungo questi percorsi:

- di riconfermare il modello associativo come soluzione unica per superare la frantumazione dei governi locali ed evitarne gli effetti negativi;
- di adottare tra le numerose forme associative, quella maggiormente sollecitata dalle disposizioni normativa e che ha prodotto effetti positivi meno modesti (Unione dei Comuni- erede delle Comunità Montane);
- introdurre criteri di aggregazione fondati non già su obiettivi parziali quali la distanza dai centri di offerta dei servizi, o il raggiungimento della coesione interna al territorio o l'omogeneità orografica etc.., bensì criteri che garantiscano il più alto livello possibile di interrelazione con l'esterno (bacino di utenza potenziale, determinata dai tempi di percorrenza non superiore a 30-60 minuti);
- di riportare nell'ambito della forma associativa scelta non solo le funzioni previste dalle disposizioni di legge (prima tra tutte: il T.U. 267/2000 e successive integrazioni), ma anche le funzioni che vengono attribuite, a corrispondenti sottosistemi territoriali, da disposizioni nazionali ed europee in materia di aree interne, di sviluppo rurale, di distretti settoriali;
- di sostenere finanziariamente modelli di governo locali così formati ed integrati;
- di delegare ai sottosistemi territoriali di governo unitario la titolarità nell'attuazione di progetti di interesse del sottosistema territoriale.

La dimensione riguarda la riorganizzazione istituzionale e il potenziamento delle funzioni economiche ed amministrative del territorio, le aggregazioni tra comuni per devono quindi permettere di raggiungere il massimo possibile di coesione, integrazione ed infittimento di reti istituzionali e di operatori economici.

Una dimensione specifica di questo intervento, nel breve periodo, riguarda l'organizzazione degli interventi di attuazione dell'Obiettivo strategico di Policy n. 5 "Un'Europa più vicina ai cittadini", che viene attuato attraverso Strategie territoriali definite dai partenariati istituzionali e socioeconomici locali, in una logica di cooperazione territoriale e di rafforzamento della dimensione sovracomunale. Le Strategie Territoriali sono sostenute anche da altri Obiettivi di Policy con il contributo del FESR, del FSE Plus e del FEAMPA, nonché da ulteriori fonti finanziarie, comunitarie e nazionali, a vocazione territoriale.
I contenuti delle Strategie, espressione delle coalizioni locali, si concentrano: (i) nelle aree urbane, sull'ampliamento e la modernizzazione dei servizi, la creazione di nuove attività economiche e culturali e la rivitalizzazione di quelle esistenti, con particolare attenzione alle ricadute nelle periferie e in altre aree caratterizzate da fenomeni di disagio e degrado socio-economico, la riduzione degli impatti ambientali della vita urbana e l'innovazione delle politiche per l'abitare; (ii) nelle aree interne e marginali, sulla connettività digitale e su servizi essenziali per l'istruzione, la salute, la mobilità, la localizzazione produttiva e la creazione di lavoro. L'organizzazione di queste politiche è basata sull'aggregazione permanente dei piccoli Comuni e sul rafforzamento della capacità istituzionale ed amministrativa degli attori locali. Quest'ultimo aspetto è di particolare rilevanza ai fini della coesione economica, sociale e territoriale. Il rafforzamento si basa sulla crescita delle competenze, sulla semplificazione e sulla razionalizzazione dei processi amministrativi ed istituzionali, sulla modernizzazione di infrastrutture e servizi (in particolare di natura digitale), sulla creazione di reti e sul coinvolgimento degli operatori economici.

Risultati Attesi	• Creazione di aggregazioni territoriali di attori istituzionali ed economici, funzionali all'efficace implementazione delle politiche di coesione, al miglioramento della qualità dei servizi, all'attrattività economica e all'inclusione sociale • rafforzamento della capacità istituzionale ed amministrativa a livello territoriale • ultimazione del passaggio ai Comuni o alle Unione di Comuni delle attività gestite dalle Ex. Comunità Montane) la fase liquidatoria attestata ai commissari • promuovere servizi presso le Unioni dei Comuni • rafforzamento e riordino della Governance Locale.

Destinatari altri soggetti coinvolti	Strumenti e modalità di attuazione
Destinatari Enti locali della Basilicata Partenariati istituzionali, socioeconomici e degli interessi diffusi Ex Comunità montane ***Altri soggetti coinvolti nell'azione*** Comuni e Unione dei Comuni	• Programmazione regionale e nazionale per lo sviluppo territoriale • Provvedimenti amministrativi per l'estinzione delle soppresse Comunità montane

Azione G2 "Organizzazione delle strutture regionali"

Bilancio Regionale	Missione 1. Servizi istituzionali, generali e di gestione Programmi 1 Organi istituzionali 2 Segreteria generale 10 Risorse umane *Missione 19. Relazioni internazionali* Programma 1 Relazioni internazionali e Cooperazione allo sviluppo 2 Cooperazione territoriale *Missione 20. Fondi e accantonamenti* Programmi 1 Fondi di riserva 2 Fondo svalutazione crediti 3 Altri Fondi

PNRR	**Misura M1C1: DIGITALIZZAZIONE, INNOVAZIONE E SICUREZZA NELLA PA**
Obiettivo AdP	OP1 - Azioni di rafforzamento della capacità amministrativa (capitolo 9) - OP 5 "Europa più vicina ai cittadini"

L'azione interviene sull'organizzazione delle modalità di raccordo tra programmi regionali e programmi QFP 21-23 e FSC.
L'Accordo di partenariato 2021-2027 , approvato dal CIPESS nella seduta del 22 dicembre 2021 e in conformità agli articoli 10 e seguenti del Regolamento (UE) 2021/1060 ,che reca le disposizioni comuni sui fondi, indirizza i fondi disponibili affinché si realizzino interventi rivolti al conseguimento congiunto dei traguardi fissati in sede europea per un'economia climaticamente neutra (Green Deal europeo) e per una società giusta e inclusiva (Social Pillar europeo) nel più ampio contesto di adesione all'Agenda ONU 2030 per lo sviluppo sostenibile e in coerenza con le Strategie nazionali e regionali di Sviluppo sostenibile. l'obiettivo di

migliorare la qualità dell'impiego e l'effettiva addizionalità degli interventi. Circa l'organizzazione del raccordo con le strutture centrali di governance del FSC l'elemento di maggiore rilevanza rispetto al passato è l'adozione, per ciascuna regione, di un unico piano operativo (Piano di Sviluppo e Coesione), introdotto dall'art.44 del D.L. n. 34/2019. È destinato a sostituire gli attuali documenti programmatici aventi ad oggetto gli investimenti finanziati con risorse nazionali (FSC). L'indirizzo strategico delle risorse nazionali del Fondo Sviluppo e Coesione (FSC) 2021-2027, ai sensi dell'articolo 1, comma 178, della Legge di bilancio per il 2021 n. 178/2020, viene anche definito in coerenza con i contenuti dell'Accordo di partenariato per i fondi strutturali europei e del Piano nazionale per la ripresa e la resilienza (PNRR), secondo princìpi di complementarità e addizionalità delle risorse. La programmazione operativa del FSC 2021-2027 utilizza lo strumento del Piano Sviluppo e Coesione (PSC) 2021-2027 a titolarità di amministrazioni centrali, regionali, città metropolitane e altre amministrazioni pubbliche individuate con deliberazione del CIPESS in coerenza con i principi previsti dall'art. 44 del decreto-legge n. 34/2019 e s.m.i.
Il tema della complementarità e delle sinergie dell'Accordo con gli ambiti di intervento del PNRR, Il cui modello di gestione è tracciato dal D.L. n. 77 del 31 maggio 2021, è notevolmente innovativo rispetto ai modelli di governance del QFP21-27 e del FSC.
Il principio cui ispirare l'organizzazione delle strutture regionali nel raccordo con le Amministrazioni centrali è quello di concorrere affinché gli interventi siano coerenti con gli obiettivi del PNRR ed al tempo stesso appropriati, rispetto alla necessità di soddisfare i bisogni prioritari della comunità regionale, espressi dal piano strategico.
La struttura di missione regionale ha come obiettivo "la puntuale realizzazione degli interventi inclusi nei Piani e Programmi regionali, attraverso un impulso decisivo allo snellimento delle procedure amministrative in tutti i settori".

Mappatura dei processi e istituzione di unità di Audit a presidio del controllo interno a fini strategici

L'azione completa il processo di riorganizzazione delle strutture regionali ed è finalizzata alla costruzione di un modello di controllo interno per il monitoraggio e presidio dei rischi organizzativi.
Tale azione prevede una preliminare mappatura dei processi e dei flussi organizzativi che è propedeutica all'implementazione di un sistema di controllo interno da affidare a specifica struttura di audit.

Risultati Attesi	• Ottimizzazione dell'utilizzo dei fondi comunitari e nazionali e regionali • strumenti di programmazione e controllo integrati e coerenti • rafforzamento sistemi di controllo • ammodernamento ed innovazione degli istituti e degli strumenti in una logica di semplificazione e trasparenza (snellimento delle procedure e riduzione degli oneri amministrativi) dell'attività dei pubblici poteri • istituzione della struttura di audit e relativo sistema integrato di controllo

Destinatari altri soggetti coinvolti	Strumenti e modalità di attuazione
Destinatari Organi di indirizzo politico e organi di gestione ***Altri soggetti coinvolti nell'azione*** Tutte de Direzioni regionali	• Progetti dedicati per la mappatura • Creazione di sistema informativo • Formazione del personale • Rafforzamento della capacità amministrativa